

TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITA'

LIV

**PASSIONE E MIRACOLI
DI S. MERCURIO**

Introduzione e testo copto a cura
di Tito Orlandi

Traduzione a cura di Sara Di Giuseppe Camaioni



CISALPINO - GOLIARDICA

TESTI E DOCUMENTI PER LO STUDIO DELL'ANTICHITA'

Collana fondata nel 1958 da IGNAZIO CAZZANIGA †

Direttore: GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI

SERIE COPTA a cura di Tito Orlandi

XV VANGELO DI NICODEMO

Parte I: Testo copto dai papiri di Torino, a cura di M. Vandoni e T. Orlandi

Parte II: Traduzione dal copto e commentario di T. Orlandi.

STORIA DELLA CHIESA DI ALESSANDRIA

Testo copto, traduzione e commento di Tito Orlandi.

XVII Volume I : Da Pietro ad Atanasio.

XXXI Volume II: Da Teofilo a Timoteo II.

XXI TESTI COPTI

1) Encomio di Atanasio - 2) Vita di Atanasio.
Edizione critica, traduzione e commento di Tito Orlandi.

XXII T. ORLANDI - STUDI COPTI

1) Un encomio di Marco Evangelista - 2) Le fonti copte della « Storia dei Patriarchi di Alessandria » - 3) La leggenda di S. Mercurio.

LI VITE DEI MONACI PHIF E LONGINO

Introduzione e testo copto a cura di Tito Orlandi - Traduzione a cura di Antonella Campagnano.

LIV PASSIONE E MIRACOLI DI S. MERCURIO

Introduzione e testo copto a cura di Tito Orlandi - Traduzione a cura di Sara Di Giuseppe Camaioni.

**PASSIONE E MIRACOLI
DI S. MERCURIO**

Introduzione e testo copto a cura
di Tito Orlandi

Traduzione a cura di Sara Di Giuseppe Camaioni



CISALPINO-GOLIARDICA

MILANO

1976

*Tutti i diritti riservati
all'Istituto Editoriale Cisalpino - La Goliardica
Milano*

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
HA CONTRIBUITO ALLA STAMPA
DEL PRESENTE VOLUME**

Finito di stampare nell'aprile 1976 - FOTO-LITO-DINI - Modena

INDICE

Introduzione	p. 7
(Manoscritti, p. 7; Opere, p. 10; Storia della tradizione, p. 11; Scelta dei testi, p. 13; Descrizione del manoscritto A, p. 13; Metodo di trascrizione, p. 14)	
La "Passio"	» 15
(Trascrizione del fram. D, I, p. 42; Nota critica, p. 45)	
I "Miracula"	» 47
(Nota critica, p. 119)	
Indici	» 121
(Passio: indice dei nomi, p. 123; indice dei vocaboli stranieri, p. 123; Miracula: indice dei nomi, p. 128; indice dei vocaboli stranieri, p. 129)	
Tavole	» 137

Nota. Gli autori desiderano ringraziare espressamente la biblioteca Pierpont Morgan di New York per il permesso accordato di pubblicare il codice "A", da essa custodito.

INTRODUZIONE

La tradizione letteraria copta riguardante il martire militare Mercurio di Cesarea¹ è assai vasta, commisurata del resto alla popolarità di cui questo santo godette in Egitto². Dei numerosi manoscritti copti che tramandano opere relative a Mercurio, molti sono inediti; fra questi, alcuni tramandano opere già edite, ma in una redazione un po' differente. Per consentire al lettore di avere una comprensione esatta delle relazioni fra i vari testi ed i vari codici, daremo innanzitutto un quadro generale di tutta la tradizione³. Date le sue caratteristiche, abbastanza complesse, è necessario tenere presente da un lato il contenuto di ogni singolo manoscritto; dall'altro le singole opere nelle varie forme in cui appaiono.

Manoscritti

A New York, Pierpont Morgan Library, M 588⁴. Dialetto saidico. Scritto nel IX sec.⁵. Contiene:

1. *Pussio Mercurii*⁶, traduzione di un testo greco in una redazione vicina a quella di BHG 1274⁷, ma non identica. Questo stesso testo (con varianti di tipo stilistico, che per questo genere di testi sono nella tradizione copta di ordinaria amministrazione) si trova nei manoscritti B, 1; D; E. Tradotto in faumico, in G, 1.

2. Un testo che in questo manoscritto si intitola: *Encomium in Mercurium* scritto da Acacio di Cesarea, ma che in realtà è costituito da: (a) §§ 1-4 della nostra edizione: inizio del vero encomio attribuito ad Acacio (cf. ms C, 3) ff. 8r

¹Per la tradizione letteraria greca, dopo lo studio di H. Delehaye, *Les légendes grecques des Saints militaires*, Paris 1904, cf. S. Binon, *Essai sur le cycle de s. Mercure*, Paris 1937, e dello stesso, *Documents grecs relatifs à s. Mercure de Césarée*, Louvain 1937. Per la tradizione latina, cf. i testi segnalati in B.H.L. 5933 e 5934, e T. Orlandi, *I Miracula s. Mercurii*, testo latino inedito da un manoscritto della Vallicelliana, "Rend. Ist. Lombardo" 101 (1967) 263-272. Per la tradizione orientale cf. B.H.O. 753 (vers. armena) e Binon, *Essai*, p. 57-58.

²Mercurio è commemorato nel Sinassario copto-arabo il 18 Tōt, il 25 Hātōr, il 9 Baīnah (traslazione della reliquia). - Per le chiese (e monasteri) antiche dedicate a s. Mercurio cf. O.F.A. Meinardus, *Christian Egypt Ancient and Modern*, Cairo 1965, p. 198, 245-6, 276, 306-7.

³Abbiamo tuttavia trascurato i testi compresi negli Inni liturgici o simili, la cui valutazione è attualmente troppo complessa da stabilire.

⁴Edizione fotografica (H. Hyvernat, *Bibliothecae Pierpont Morgan codices coptici photographice expressi*, Roma 1922) vol. XXIX.

⁵Per la descrizione paleografica, cf. sotto p. 13-14.

⁶I titoli (in latino per essere meglio individuati nel contesto) sono dati da noi.

⁷Ediz. in Delehaye (cit. alla nota 1) p. 234-242. Per i rapporti con la redazione B.H.G. 1275, cf. sotto p. 45.

e 9v col. 1, seguito da un brano di raccordo. (b) §§ 5-8 della nostra edizione: un brevissimo riassunto della *Passio*; (c) §§ 9-16 della nostra edizione: resoconto del miracolo relativo alla morte di Giuliano l'Apostata, estratto dalla *Storia della Chiesa*⁸ con lievi modificazioni. Per questo testo, cf. mss B, 2; G, 2(c) (faiumico). (d) Una rassegna di sette miracoli. Lo stesso testo con varianti stilistiche in ms C, 2; tradotto in faiumico, in ms G, 2(d).

3. *Encomium in Mercurium* attribuito a Basilio di Cesarea.

B Londra, British Museum, Or 6801. Dialetto saidico. Scritto verso l'anno 1000⁹. Contiene:

1. *Passio Mercurii*. Testo corrispondente a quello dei mss A, 1; D; E; G, 1 (faiumico), con differenze stilistiche.

2. Miracolo relativo alla morte di Giuliano, estratto senza modificazione dal testo della *Storia della Chiesa* (cf. ms A, 2(c); G, 2(c)).

(Seguono i testi delle letture liturgiche bibliche per la festa di s. Mercurio).

C Londra, British Museum, Or 6802. Dialetto saidico. Scritto nel sec. XI (?)¹⁰. Lacunoso. Contiene:

1. *Passio Mercurii*. Ne è conservato solo l'inizio, cioè le prime due pagine; è quindi difficile stabilire il tipo di redazione. Per ciò che risulta, l'inizio è diverso dalla normale *Passio* copta, ed anche greca, in quanto provvisto di un prologo, costruito sulla scorta delle normali passioni "epiche" copte. E' probabile, secondo noi, che in seguito il testo coincidesse con quello attestato nei mss A, 1; B, 1; D; E; G, 1; salvo le consuete modifiche stilistiche.

2. Una raccolta di miracoli corrispondente a quella dei mss A, 2; G, 2 (faiumico); mutila all'inizio. La numerazione dei miracoli rimasti, maggiore di una unità rispetto agli altri mss, lascia presumere tuttavia che questa raccolta fosse formata: (a) dal resoconto del miracolo relativo a Giuliano, inglobato direttamente nella raccolta come miracolo nr. 1 (mentre nei mss A e G era tenuto a parte). (b) Dalla raccolta corrispondente a quella dei mss A, 2(d) e G, 2(d), con lievi variazioni redazionali, e col relativo scivolamento nella numerazione dei miracoli. E' altresì da presumere che questa raccolta di miracoli non fosse attribuita ad Acacio, cioè che questo manoscritto sia al di fuori della tradizione che aveva costruito il testo di cui ai mss A, 2 e G, 2.

3. *Encomium in Mercurium* attribuito ad Acacio di Cesarea. Questo rappresenta il testo completo dell'encomio il cui inizio è servito al compilatore del testo dei mss A, 2 e G, 2.

⁸Cf. *Storia della Chiesa di Alessandria*, ed. T. Orlandi, vol. I (Milano 1967) p. 42-50 (trad. p. 63-68) e introduz. a p. 11.

⁹Per la descrizione paleografica cf. sotto p. 17 - Ed. Budge, *Miscellaneous Coptic Texts*, London 1915, p. 231-255.

¹⁰Per la descrizione paleografica cf. sotto p. 49 - Ed. Budge (cit. alla nota 9) p. 256-299.

D Codice in dialetto saidico un tempo appartenuto alla biblioteca del Monastero Bianco¹¹. Scritto nel IX sec. (?). Ne rimangono solo i seguenti frammenti:

1. Parigi, Bibliothèque Nationale, Copte 129(15) 19. Frammento della *Passio Mercurii*, nel testo corrispondente a quello dei mss A, 1 (pp. 5 col. 2 - 7 col. 1); B, 1; G, 1 (faiumico).

2. Parigi, *ibid.*, Copte 129(15) 20.

3. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (Papyrussammlung), K 9456 (ed. W. Till, *Heiligen- und Martyrerlegenden*, Roma 1938-9, vol. I p. 39).

I frammenti 2 e 3 derivano da una raccolta di miracoli diversa da quella dei mss A, 2(d) etc.

E Frammenti da un codice papiraceo in dialetto saidico, forse appartenuto alla biblioteca del Monastero Bianco¹². Scritto nel IX sec. (?). Vienna, Österreichische Nationalbibliothek (Papyrussammlung), K 7655 a b¹³. Contengono parte della *Passio Mercurii*, nel testo corrispondente a quello dei mss A, 1 (pp. 9, col. 1-2; 11 col. 2 - 12 col. 1); B, 1; G, 1 (faiumico).

F Frammento da un codice in dialetto saidico, un tempo appartenuto alla biblioteca del Monastero Bianco. Manchester, John Ryland's Library, Cat. Crum nr. 93¹⁴. Palinsesto. Miracoli di Mercurio, in un testo differente da quello dei mss A, 2(d) etc. Non si può escludere invece che coincidesse coll'opera del ms D, fram. 2 e 3.

G New York, Pierpont Morgan Library, M 589¹⁵. Dialetto faiumico¹⁶. Scritto nel IX sec. (?). Contiene:

1. *Passio Mercurii*, nel testo corrispondente a quelli dei mss A, 1 etc. (salvo le differenze dialettali e piccole differenze redazionali).

2. Il medesimo testo descritto per il ms A, 2, salvo le solite differenze dialettali e redazionali. Anche questo dunque lo considereremo diviso nelle parti G, 2 (a-b-c-d).

¹¹Sulla biblioteca cf. T. Orlandi, Un projet milanais concernant les manuscrits coptes du Mon. Blanc, "Le Muséon", 85 (1972) 403-413.

¹²Cf. T. Orlandi, Papiri copti di contenuto teologico (Mitt. Wien, IX; Wien 1974) p. 15-20.

¹³Ediz. cit. alla nota 12, p. 135-139.

¹⁴W. E. Crum, Catalogue of the Coptic Manuscripts in the Collection of the John Rylands Library, Manchester 1909.

¹⁵Ed. fotogr. (cit. alla nota 4) vol. XXX.

¹⁶Così anche Crum, nelle frequenti citazioni da questo codice, introdotto nel suo *Coptic Dictionary* (Oxford 1939); ma non si tratta, a nostro avviso, di faiumico puro, sibbene con molti influssi dal saidico.

Opere

- 0432
- (a) *Passio Mercurii*. E' la traduzione copta di una redazione greca della *Passio* molto simile a BHG 1274¹⁷. Ognuno dei testimoni presenta numerose piccole varianti stilistiche (e dialettali, per quanto riguarda il ms C) pur nell'unità sostanziale della redazione. Tali testimoni sono i mss saidici A, 1; B, 1; D fram. 1; E (mutilo); il ms faimico G, 1.
- (b) *Passio Mercurii*. Redazione diversa dalla precedente, ma non definibile con precisione perché testimoniata dal solo primo foglio del ms C (segue una lacuna). Esso contiene un prologo, del tipo usuale per le passioni "epiche" copte. Potrebbe darsi, tuttavia, che esso fosse stato premesso per accordare la *Passio Mercurii* con le altre normali, e che in séguito venisse il medesimo testo di (a).
- (c) *Passio Mercurii*, in una redazione molto riassunta. Essa è derivata dal testo (a), abbreviato però in modo da poter formare una semplice introduzione alla rassegna successiva dei miracoli, corrispondente al testo (d), insieme con l'inizio dell'encomio attribuito ad Acacio (testo "f") e con una speciale redazione del miracolo relativo a Giuliano (testo "i"). Lo scopo di questo lavoro era quello di trasformare la rassegna dei miracoli in un encomio. Questo testo è testimoniato dai mss A, 2(b) e G, 2(b) (faimico).
- 0232
- (d) *Miracula Mercurii*. Rassegna di sette miracoli relativi alla costruzione del Martirion di s. Mercurio a Cesarea e ad eventi immediatamente successivi. Naturalmente tempo e luogo sono del tutto al di fuori di quelli reali, e rispecchiano piuttosto la situazione dell'Egitto al tempo in cui fu redatto il testo primitivo. Questa redazione dei *Miracula* è testimoniata dai mss A, 2(d); C, 2(b) (mutilo); G, 2(d) (faimico).
- (e¹) *Miracula Mercurii*, testo diverso da quello (d), purtroppo testimoniato da solo due frammenti del ms D (fram. 2 e 3). Forse coincideva con il testo da noi denominato (e²).
- (e²) *Miracula Mercurii*, testo diverso da quello (d), testimoniato da un solo frammento del ms F. Forse coincideva con il testo da noi denominato (e¹).
- (f) *Encomium in Mercurium* attribuito ad Acacio di Cesarea. E' uno dei normali pseudoepigrafi della letteratura copta; oltretutto l'attribuzione è stata operata maldestramente, senza tener conto che la Cesarea (di Cappadocia) del martire Mercurio è differente da quella (di Palestina) di cui fu vescovo Acacio. Da qui è anche sorto un secondo errore, per cui Acacio è stato considerato vescovo di Cesarea di Cappadocia nei titoli dei mss A e G; il ms C conserva invece la dicitura originale, che non specificava quale fosse la Cesarea da intendersi. Peraltro la costruzione letteraria dell'encomio è quella più classica (ed in certo senso antica) della letteratura copta, ottenuta aggiungendo un prologo ed un epilogo di

¹⁷Ed. Delehay, cf. nota 7.

- carattere morale al testo della *Passio* rielaborata. Il testo di questo encomio è tramandato nella sua integrità del ms C, 3; i mss A, 2(a) e G, 2(a) (quest'ultimo faimico) ne tramandano un *excerptum* delle prime frasi, che però serve a far passare tutto il testo successivo (riassunto della *Passio*, miracolo di Giuliano, rassegna dei miracoli) sotto il titolo di "encomio scritto da Acacio di Cesarea".
- 0078
- (g) *Encomium in Mercurium* attribuito a Basilio di Cesarea. Altro pseudoepigrafo, con migliore scelta dell'autore, in quanto Basilio fu effettivamente vescovo di Cesarea di Cappadocia. Inoltre Basilio è saldamente unito nella tradizione a Mercurio ed al relativo miracolo circa la morte di Giuliano. Il testo, che tuttavia appare essere dei più tardi fra le falsificazioni copte, è il travestimento sotto forma di encomio di una serie di miracoli (diversa da tutti quelli nominati finora, testi "d", "e¹", "e²"). Questo testo è inoltre apparentato al ciclo delle opere attribuite a Basilio, che parlano dell'invasione dei Sarmati nella Lazica¹⁸. E' tramandato dal solo ms A, 3, ed è inedito.
- (h) Miracolo della morte di Giuliano, *excerptum* dalla Storia della Chiesa¹⁹. Questo *excerptum* venne dapprima unito senza modificazioni alla *Passio*, per completarla, con la debita indicazione della fonte (cf. ms B, 2). Fu poi trasformato in modo da poter essere inglobato nel testo composito descritto sopra (ms A, 2). In tale forma lo denominiamo (i). Il testo (h) è tramandato come tale dal solo ms B, 2; si trova (non integralmente, a causa dello stato attuale del codice) nel codice principale della Storia della Chiesa.
- (i) Miracolo della morte di Giuliano, in redazione diversa da quella denominata (h)²⁰. Questo testo è tramandato dai mss A, 2(b) e G, 2(b) (quest'ultimo faimico).

Storia della tradizione

Dopo questa suddivisione del materiale che ci tramandano i manoscritti, è abbastanza chiaro, secondo noi, che si devono ammettere in origine alcune opere che potremmo chiamare di tipo "semplice", dalle quali sono state ricavate opere successive più complesse. Le più antiche fra le "opere semplici" sono la *Passio* ed il miracolo relativo alla morte di Giuliano l'apostata. Quale delle due preceda l'altra è difficile stabilire, perché è possibile che la fama di Mercurio, legata al miracolo di Giuliano, abbia determinato la redazione primitiva, greca, della *Passio*; sebbene resti più probabile, a nostro avviso, che i due testi abbiano proceduto, all'inizio, indipendenti (da

¹⁸Cf. T. Orlandi, Basilio di Cesarea nella letteratura copta, "Riv. degli Studi Orientali" 49 (1975) 49-59.

¹⁹Ediz. cit. alla nota 8.

²⁰Il confronto fra i due testi dimostra chiaramente che l'autore della redaz. "i" dipende dalla Storia della Chiesa (= redaz. "h"), ma in modo non pedissequo. Egli interviene spesso per dare spiegazioni, per rendere lo stile meglio adatto ad un'omelia, per abbreviare o tagliare brani non pertinenti a Mercurio.

un punto di vista letterario)²¹. Anche è dubbio a quale epoca risalga il testo greco della *Passio*; gli unici dati obiettivi sono (a) che il manoscritto più antico di essa risale al X sec.; (b) che la prima traduzione latina risale alla seconda metà dell'VIII sec. A noi sembra certo che la redazione risalga alquanto più indietro (VI sec.; forse V); ma ad ogni modo tutto questo rende ancora più incerta la datazione della traduzione in copto. Per questa dati obiettivi non esistono; né è il caso di fare congetture. Per quanto riguarda il miracolo relativo a Giuliano, esso sarà circolato in forma autonoma, in copto, solo dopo essere stato incluso nella Storia della Chiesa (sebbene anche qui sia possibile il contrario; ma ci si può basare su quanto afferma il redattore dell'*excerptum* nel ms B, 2); dunque dopo Timoteo Eluro (V sec.)²².

Il primo passo verso il compiersi ed arricchirsi della tradizione, in copto, è stato quello di unire la *Passio* a questo miracolo di Giuliano, per accrescere l'autorità di s. Mercurio presso i fedeli. Questa situazione è rappresentata dal ms B. Col crescere poi della fama di s. Mercurio in Egitto e della devozione per lui, vennero evidentemente costruiti dei santuari, colla relativa necessità di stilare elenchi di miracoli che invogliassero i fedeli a frequentarli e a dare le rituali offerte. Saranno così nati, pensiamo attorno al VI sec., gli elenchi di miracoli sopra descritti come testi "d", "e", "c"; forse anche "g", prima di essere redatto in forma di encomio. Questi testi, dapprima anonimi (come sembra testimoniare il ms C: in esso infatti il vero encomio "di" Acacio segue i miracoli, che dunque non potevano far parte di un testo quale è offerto dal ms A, 2, ma saranno stati anonimi), furono in seguito forniti di un autore, cosa che fu ritenuta opportuna soprattutto perché dava maggior prestigio al testo e di conseguenza a s. Mercurio ed ai suoi santuari. Tuttavia l'indicazione di un autore era, come sembra, riservata in simili casi al genere letterario dell'encomio; onde la necessità di redigere il testo in forma di encomio. In tal senso il lavoro più elementare è testimoniato dal testo "g" (la lista dei miracoli è semplicemente fatta precedere da un prologo e seguire da una conclusione). Nel frattempo si era avuta anche la produzione di encomi che erano redatti per unire direttamente in un solo testo le doverose esortazioni morali e la narrazione della *Passio*: un esempio ne è l'encomio "di" Acacio (testo "f"). Con un altro passo in avanti, l'opera composta testimoniata dai mss A, 2 e G, 2 nasce dall'intento di avere un testo che si presenti sotto forma di encomio, e contenga tanto la *Passio* quanto il miracolo di Giuliano, la lista dei miracoli e le esortazioni morali. Sarà questa probabilmente la redazione più tarda fra i testi descritti sopra; ed inoltre sarà sorta nell'ambito di un santuario di s. Mercurio, come testimonia la preoccupazione preminente per i miracoli, a scapi-

²¹ Sulla storia della leggenda di Mercurio uccisore di Giuliano, v. T. Orlandi, La leggenda di s. Mercurio e l'uccisione di Giuliano l'Apostata, in: Studi Copti, Milano 1968, p. 87-145. E' da aggiungere un interessante frammento (2 ff. pergamenei) rinvenuto nel 1966 a Qaar Ibrim (Nubia) che attribuisce la medesima visione a personaggi egiziani: Antonio e Pacomio. Il testo sarà presto edito da W. C. Frend.

²² Per la datazione della Storia della Chiesa, cf. l'ediz. cit. alla nota 7, vol. II (Milano, 1970), p. 128-130.

to della *Passio* e della parte morale.

Queste sono, a nostro avviso, le notizie fondamentali circa la tradizione letteraria su s. Mercurio in copto; e con ciò crediamo esaurito il nostro dovere di editori, per quanto riguarda la chiarificazione della tradizione e la collocazione storica delle varie opere. Ancora molto si potrebbe studiare nel campo delle caratteristiche di ciascun testo, per mettere in luce alcuni lati della letteratura e della civiltà copta nei diversi periodi ai quali si possono attribuire le varie opere ed i loro nuclei originali; studio a cui questi testi si prestano abbondantemente per il loro carattere ingenuo e per il loro stile spesso meticoloso nella descrizione di usanze e di cerimonie. Ma speriamo che questa pubblicazione li possa in futuro ispirare.

Scelta dei testi

Fra i testi elencati sopra, l'encomio attribuito ad Acacio (testo "f") è tramandato in un solo codice, ed è già edito²³; era quindi inutile ripresentarne l'edizione. L'encomio attribuito a Basilio (testo "g") fa parte di un ciclo particolare di opere copte ambientate in Lazica e attribuite a Basilio (oltre e più che al *dossier* di s. Mercurio); abbiamo perciò deciso di farne l'edizione insieme con i testi di quel ciclo. Il miracolo di Giuliano nella forma "isolata" (testo "h") è già edito ed è anche preso in considerazione nell'edizione della Storia della Chiesa, da cui deriva. Il ms G è pervenuto notevolmente danneggiato; inoltre è scritto in dialetto faimico. Offre quindi (nei confronti del resto della tradizione, che è in saidico) problemi particolari, che ne consigliano uno studio a parte, sia filologico sia dialettale, dopo che si abbia l'edizione complessiva dei testi in saidico.

Il ms A offre invece: il testo della *Passio* in una redazione stilisticamente differente dall'unica edita (ms B) e testualmente più corretta; il completamento del testo dei miracoli, offerto dal ms C (unico edito), anch'essi del resto in redazione stilisticamente diversa e più corretta. Rimaneva il dubbio se dividere i testi per presentarli nella loro singolarità, o mantenere inalterato quanto tramanda il ms A, 2. Abbiamo scelto questa seconda via, perché la parte A, 2 è così unitaria, almeno secondo l'intenzione di chi l'ha redatta da ultimo, che è sembrato consigliabile presentarla come è stata concepita da questo ultimo redattore, dopo aver fornito gli elementi per distinguere i diversi brani di cui è composta.

Descrizione del manoscritto A

Composto di 5 quaderni, numerati all'inizio e alla fine, secondo la norma dell'epoca. Il primo quaderno è di 8 fogli doppi; nessuna pagina è lasciata in bianco all'inizio, come spesso avviene. Il secondo ed il quarto quaderno sono di 6 fogli doppi; il terzo è di 8 fogli doppi; il quinto è di un solo foglio doppio, ed è stato evidentemente aggiunto ad hoc: sull'ultima pagina è posto il colofone²⁴. Lo scriba fu un certo Epima, presbitero e monaco nel monastero stesso di Sopehes (Hamuli), della

²³ Cf. sopra, nota 10.

²⁴ Ed. A. Van Lantschoot, Recueil des colophons..., Louvain 1929, Fasc. I p. 12-13 (n. VI).

cui biblioteca faceva parte il codice. Sebbene non sia indicata la data precisa in cui è stata compiuta la copiatura, possiamo ricavarla con buona approssimazione dal fatto che lo stesso Epima scrisse nell'anno (di Cristo) 848 un altro codice del medesimo fondo²⁵. Siamo dunque verso la metà del IX sec.

Il codice è pervenuto con la sua rilegatura, il cui aspetto esterno è riprodotto nelle tavv. 1 (faccia superiore) e 64 (faccia inferiore) dell'edizione fotografica. All'interno, essa presentava due pergamene di protezione; su quella "sinistra" (tav. 2) era posto un ornamento *ad hoc*; la "destra" (in fondo) era composta di due fogli strappati da un evangelario (si leggono Mt. 22, 23-37 e Mt. 4, 6-18, frammentariamente).

Le pagine sono numerate senza errori da 1 a 60; la numerazione è ornata con righe superiori ed inferiori. Scritte su due colonne, normalmente di 38 righe ciascuna. Le pagine contenenti i titoli sono particolarmente adornate; quelle d'inizio e fine quaderno hanno, come d'uso, delle croci ornamentali in alto, fra le due colonne. I paragrafi sono segnalati con diplé e coronis, e lettera a margine ingrandita; a fine paragrafo è posto un punto in mezzo al rigo; segue un breve spazio bianco; non sono però mai lasciati spazi fino alla fine della riga, né sono messe linee o puntini di completamento; il paragrafo nuovo inizia, possibilmente, nella medesima riga. Nel testo dei miracoli, ciascuno di essi è diviso con un titolo separato dal resto con molta semplicità (come del resto avviene anche nel ms C). La scrittura è la maiuscola aleksandrina bimodulare, comune ai manoscritti di quest'epoca; in fine di riga la N è talora sostituita da una sbarra superiore. La lineetta sillabica è usata con una certa coerenza, quasi esclusivamente su due consonanti (posta nel mezzo fra le due). La grafia presenta la caratteristica del raddoppio della "N" in particolari condizioni²⁶, dovuto all'influsso faimico sul saidico nella regione e nel periodo in cui il manoscritto è stato compiuto.

Metodo di trascrizione

Abbiamo trascurato la divisione delle linee e delle colonne originale; abbiamo anche trascurato la divisione originale dei paragrafi, per sostituirgliene una nostra, più aderente al senso del testo. Non abbiamo trascritto le lineette sillabiche perché riteniamo che la loro funzione sia sostituita dalla moderna divisione delle parole. Abbiamo lasciato tutte le particolarità grafiche, sia delle parole copte che di quelle greche, segnalando in apparato le correzioni solo nei casi meno evidenti, o nei quali si possa sospettare un errore di lettura. Abbiamo introdotto una punteggiatura di tipo greco.

²⁵Codice Morg. 583 (ed. fotogr. cit. alla nota 4, vol. XLI). Esso conteneva: Archelao di Napoli, Encomio di Michele arcangelo; Passione di Psote; Teodosio di Alessandria, Encomio di Giovanni Battista; Passione di Teodoro Anatolio; Passione di Filoteo; Passione di Sinufio; Cirillo di Gerusalemme, Encomio della Vergine; Vita di Ilaria; Passione di Apaiule e Tolemeo.

²⁶L. Stern, *Koptische Grammatik*, Leipzig 1880 (rist. Osnabrück 1971) p. 43 (§ 72).

LA "PASSIO"

La *Passio s. Mercurii* (testo "a", cf. sopra) è tramandata completa da tre manoscritti (A, 1; B, 1; G, 1); alcuni frammenti provengono da altri due manoscritti (D; E). Come abbiamo già detto, trascuriamo il ms G, scritto in dialetto faiumico, che offre problemi di carattere particolare. La nostra edizione è basata sul ms A, che è stato già descritto (cf. sopra). Il ms B presenta sostanzialmente il medesimo testo (come del resto anche il ms G), ma con quella miriade di piccole differenze stilistiche, tanto comuni nei manoscritti copti di questo periodo, che testimonia l'intervento di correttori e miglioratori, avvenuto più volte nel corso della trasmissione del testo. Queste differenze così numerose impediscono di offrire ai lettori un apparato critico chiaro, e quindi utile; per un confronto esteso e preciso occorrerebbe stampare i due testi uno vicino all'altro. Noi abbiamo preferito evitarlo, perché il testo del ms B è comodamente accessibile nell'edizione del Budge¹; abbiamo perciò segnalato la corrispondenza delle pagine con il ms B (numerazione copta sul margine destro del testo, accompagnata dall'asterisco *); ma presentiamo un apparato con tutte quelle varianti che *mutano il significato delle frasi o delle singole parole*, e sono perciò importanti per un eventuale confronto con le redazioni ed i mss greci o di altre lingue.

Il ms B (BM Or 6801) proviene dalla biblioteca del monastero di S. Mercurio, presso Edfu, che ha dato molti altri codici (del X-XI sec.) ora al British Museum. E' un codice pergameneo², contenente una raccolta di testi su s. Mercurio, che doveva servire appunto per la festa della sua commemorazione; in fondo sono anche copiati i brani della Scrittura da leggersi in quella occasione. E' costituito di quattro quaderni, debitamente numerati all'inizio ed alla fine. Nel primo quaderno il primo foglio, senza testo, serviva come protezione; sul recto è stata dipinta la figura di s. Mercurio a cavallo che trafigge il giudeo Kampos (o Gaipios), secondo quanto è raccontato nel "sesto miracolo"³. Nell'ultima pagina è scritto il colofone⁴, che, se non dà la data precisa, porta la firma dello scriba, elemento egualmente prezioso per datare il ms. Infatti questo Vittore, diacono del monastero di s. Mercurio (cf. sopra) ha firmato al-

¹Cit. a p. 8 nota 9.

²Già descritto dal Budge, *Miscellaneous Coptic Texts* (London 1915) p. xlv-xlvii.

³Budge (cf. nota 2) tav. xiv.

⁴Ed. Budge (cf. nota 2) p. 255 e Van Lantschoot (cit. alla nota 24 di p. 13) nr. CXVII e CXVIII.

tri quattro codici datati esplicitamente fra gli anni 987 e 1005⁵. A questo stesso periodo andrà dunque fatto risalire anche il ms B.

Dei mas D ed E, frammentari, uno dei quali è inedito, abbiamo preferito dare in apparato le varianti al completo, salvo solo quelle puramente grafiche. Del ms D altro non si può dire se non quanto è stato segnalato sopra; del resto ne diamo la riproduzione fotografica. Per la descrizione del ms E rimandiamo alla nostra recente pubblicazione dei frammenti⁶.

AVVERTENZA. Sotto alla traduzione si trovano, nell'ordine, le note alla traduzione, i cui numeri rinviano ai numeri dei paragrafi; e le note al testo, i cui numeri rinviano ai corrispondenti numeri che si trovano nella parte di testo stampata nella pagina a fronte.

⁵Ed. Van Lantschoot (cit. alla nota 24 di p. 13), nn. CXII, CXVIII, CXIX, CXX.

⁶Cf. nota 12 a p. 9.

TESTO

ΤΜΑΡΤΤΡΙΑ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΜΑΡΤΤΡΟΣ ΜΠΕΧΣ ΙΘ ΑΤΗ ΝΑΘΑΟΦΟΡΟΣ ΠΖΑΓΙΟΣ Δ
 ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΝΤΑΧΔΟΚΣ ΕΒΟΛ ΝΟΤΑΟΤΤΗ ΜΠΕΒΟΤ ΖΔΘΗΡ. ΖΝ ΟΤΕΙΡΗΝΗ
 ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ. ΖΔΜΗΝ.

1. ΔΣΨΠΠΕ ΔΕ ΖΝ ΤΜΝΤΕΡΟ ΝΑΣΚΙΟΣ ΜΠΕΤΟΒΙΨ ΝΟΤΑΛΑΤΡΙΑΝΟΣ¹
 5 ΕΤΟ ΝΡΡΟ ΕΔΝ² ΤΝΟΒ ΜΠΟΛΙΣ ΖΡΗΜΗ, ΑΤΚΗ ΕΖΡΑΙ ΝΟΤΑΜΓΜΑ³ ΜΝ ΟΤ-
 ΘΟΔΝΕ ΝΟΤΗΤ ΕΤΡΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΖΜ ΜΑ ΝΙΜ ΕΡ ΕΤΣΙΑ ΝΝΕΤΝΟΤΤΕ ΑΤΗ
 ΝΟΕΟΤΗΤΗ ΝΑΤ ΕΒΟΛ. ΑΤΜΟΤΤΕ ΕΝΣΤΓΚΑΗΤΙΚΟΣ ΤΗΡΟΤ ΑΤΚΗ ΝΑΤ Ε-
 ΖΡΑΙ ΝΝΕΖΗΗΤΕ ΝΤΑΤΜΕΕΤΕ ΕΡΟΟΤ ΖΜ ΠΕΙΘΟΔΝΕ ΝΟΤΗΤ. ΑΤΗ ΝΤΕΡΟΤ-
 ΖΕ ΕΡΟΟΤ ΕΤΟ ΝΟΤΘΟΔΝΕ ΝΟΤΗΤ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ⁴ ΕΤΔΗ ΜΜΟΣ ΔΕ' ΤΕΝΨΠ
 10 ΖΜΟΤ ΝΤΝ ΝΝΟΤΤΕ ΝΑΤΜΟΤ | ΝΑΙ ΝΤΑΤΘΗΛΠ ΕΒΟΛ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΖΝ ΤΕΙ- II
 ΓΝΗΜΗ ΝΟΤΗΤ, ΖΝ ΤΕΤΝΟΤ ΕΤΜΜΑΤ ΔΤΟΤΕΖΟΑΖΝΕ ΕΚΗ ΕΖΡΑΙ ΜΠΔΜΓΜΑ
 ΕΨΧΗΖ ΖΝ ΟΤΟΖΑΙ ΝΤΕ ΠΡΡΟ ΕΡΕ ΝΟΤΓΚΑΗΤΙΚΟΣ ΤΗΡΟΤ ΟΖΔΙ ΖΑΡΑΤΨ.
 ΑΤΗ ΑΤΡΟΒΨ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΑ ΝΤΖΔΠ ΜΠΡΡΟ⁵ ΕΨΧΗΖ ΖΜ ΠΕΙΤΤΠΟΣ. B*

2. ΔΕΚΙΟΣ ΜΝ ΟΤΑΛΑΤΡΙΑΝΟΣ ΝΡΡΠΟΤ ΝΑΤΤΗΚΡΑΤΗΡ ΝΡΕΨΑΡΟ ΝΕΤ-
 15 ΣΕΡΗΟ ΝΤΟΟΤ ΜΝ ΝΕΤΣΤΓΚΑΗΤΙΚΟΣ ΤΗΡΟΤ ΕΤΖΝ ΤΠΟΛΙΣ ΖΡΗΜΗ ΕΤΟΖΑΙ
 ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΔΕ' ΕΙΟ ΖΗΗΤΕ ΤΝΟΤΗΝΖ ΝΗΤΝ ΕΒΟΛ⁶ ΝΝΕΝΤΑΤΡ ΔΝΑΝ Μ-
 ΠΕΝΜΤΟ ΕΒΟΛ. ΕΠΙΔΗ ΔΝΖΕ ΕΡΟΣ ΔΙΝ ΕΨΟΡΗ ΔΕ ΝΝΟΤΤΕ ΝΝΕΙΟΤΕ⁷ Ν-
 ΤΟΟΤ ΝΕΤΤΑΝΖΟ⁸ ΝΤΜΝΤΕΡΟ ΑΤΗ ΕΤΧΑΡΙΖΕ ΝΝΕΤΖΑ⁹ ΠΕΝΑΜΑΖΤΕ ΤΗΡΟΤ,
 ΕΔΝΕΙΜΕ ΔΕ ΕΝΕΤΑΜΡΕΔ ΜΝ ΝΕΤΜΝΤΡΕΨΕΡΠΕΤΝΑΝΟΤΨ ΚΑΤΑ ΠΕΝΤΑΝΔΟΟΨ¹⁰
 20 ΜΑΔΔΟΝ ΔΕ ΔΝΑΠΟΛΑΤΕ ΜΠΕΔΡΟ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ ΕΖΟΤΝ Ε|ΖΕΘΝΟΣ ΝΙΜ, B
 ΟΤΜΟΝΟΝ ΔΕ ΔΔΔΔ ΑΤΨ ΝΑΝ ΝΖΕΝΚΑΡΠΟΣ ΜΜΙΝΕ ΝΙΜ ΖΙΤΝ ΤΚΕΡΑΟΙΣ
 ΕΤΝΑΝΟΤΣ ΝΤΕ ΠΑΗΡ, ΕΔΝΕΙΜΕ ΔΕ ΖΝ ΟΤΨΡΑ ΔΕ ΝΤΟΟΤ ΝΕ ΝΡΕΨΕΡΠΕΤ-
 ΝΑΝΟΤΨ ΑΤΗ ΕΤΤΑΖΟ ΕΡΑΤΨ ΜΠΚΟΣΜΟΣ ΤΗΡΨ¹¹ ΕΤΒΕ ΠΑΙ ΔΝΚΗ ΕΖΡΑΙ
 ΜΠΕΙΑΜΓΜΑ ΖΝ ΟΤΘΟΔΝΕ ΝΟΤΗΤ, ΔΝΟΝ ΜΝ ΝΕΝΣΤΓΚΑΗΤΙΚΟΣ ΤΗΡΟΤ ΖΝ

TRADUZIONE

Martirio del santo martire di Cristo Gesù e atleta s. Mercurio, compiuto il giorno 1
 25 del mese di hathor. Nella pace di Dio. Amen.

1. Avvenne durante il regno di Decio, al tempo di Valeriano -regnando essi su Ro-
 ma capitale - che di comune accordo emenarono un ordine, affinché ognuno in ogni
 luogo sacrificasse ai loro dei e libasse ad essi. Chiamarono tutti i senatori e proposero
 loro le cose che avevano pensato di comune accordo; e dopo che trovarono che
 essi erano del medesimo parere fra sè, dicendo: "Rendiamo grazie agli dei immortali
 | che si sono rivelati ad ognuno con questa opinione concorde", subito ordinarono di emanare il decreto, scritto in forma di lettera imperiale, avendolo tutti i senatori sot-
 toscritto; e lo pubblicarono nel tribunale dell'imperatore, scritto in questo modo:

2. "Decio e Valeriano, imperatori augusti, vittoriosi e pii, con tutti i senatori che
 sono nella città di Roma, scrivono ad ognuno: ecco, noi vi rendiamo noto ciò che è
 gradito al nostro cospetto. Poiché noi fummo convinti fin dall'inizio che gli dei pa-
 dri sono coloro che proteggono l'impero e che fanno benefici a tutti coloro che stan-
 no sotto il nostro dominio; e conoscemmo i loro doni e i loro benefici, come abbia-
 mo detto, ed inoltre abbiamo ottenuto da loro la vittoria | su tutti i popoli; non so-
 lo, ma ci hanno dato frutti di ogni genere per mezzo della buona mistura del clima;
 e conoscemmo con sicurezza che essi sono benefattori e reggitori di tutto il mondo;
 per questo abbiamo emanato quest'ordine di comune accordo, noi e tutti i senatori,
 con grande zelo: che ogni uomo, in ogni luogo, servi e liberi, ricchi e soldati e pri- 2

1. ΖΝ ΤΜΝΤΕΡΟ... ΝΟΤΑΛΑΤΡΙΑΝΟΣ: Β ΖΜ ΠΕΤΟΒΙΨ ΝΑΣΚΙΟΣ ΜΝ ΟΤΑ-
 ΔΕΡΙΑΝΟΣ (recte). 2. Β ΖΝ (= G).
 3. Β ΔΙΑΤΑΓΜΑ (G εδογματίσαν, = A).
 4. ΝΟΤΘΟΔΝΕ... ΝΕΤΕΡΗΤ: Β ΝΟΤΖΗΤ ΝΟΤΗΤ ΝΜΜΑΤ ΔΤΡΑΨΕ ΜΜΑΤΕ
 (recte). 5. ΕΡΕ... ΜΠΡΡΟ: Β om. (G = A).
 6. ΝΟΤΟΝ... ΕΒΟΛ: Β ΕΤΟΖΑΙ ΝΝΕΤΟΤΗΝΖ ΖΜ ΜΑ ΝΙΜ ΔΝΟΠΨ ΔΕ ΟΤ-
 ΔΝΑΓΚΑΙΟΝ ΠΕ ΕΤΡΝΤΑΜΗΤΗΝ (interpolatus).
 7. L. ΝΝΕΝΕΙΟΤΕ. 8. Β ΤΑΖΟ ΕΡΑΤΣ.
 9. Β ΜΠΕΤΝΑΝΟΤΨ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΖΑ (interpolatus).
 10. Β ΝΤΑΤΑΟΟΨ (rectius A). 11. Β om. ΕΔΝΕΙΜΕ... ΤΗΡΨ.

ΟΥΣΠΟΤΑΗ ΕΝΔΥΜΟΙ ΕΤΡΕ ΡΗΜΕ ΝΙΜ ΖΜ ΜΑ ΝΙΜ ΝΖΜΖΔΔ ΜΝ ΝΡΜΖΕ ΝΡΕΜ- Γ*
 ΜΔΟ¹ ΜΝ ΝΜΜΑΤΟΙ ΜΝ ΜΠΔΓΑΝΟΙ ΕΤΡΕΤΕΙΝΕ ΕΖΟΤΝ ΝΝΝΟΤΤΕ ΝΖΕΝΘΕΣΙΑ
 ΕΤΥΠΗ ΔΤΗ ΕΤΡΕΤΟΤΥΠΗΤ ΝΑΤ ΖΝ ΖΕΝΘΕΣΙΑ ΜΝ ΖΕΝΘΟΠΙ. ΕΡΥΑΝ ΟΥΔ
 ΘΕ ΟΥΟ ΕΒΟΛ ΜΠΕΝΤΟΓΜΑ ΟΥΟΤΑΔΒ ΠΑΙ ΝΥΑΝΤΟΒΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΥΘΟΔΝΕ
 5 ΝΟΥΠΤ, ΠΕΝΚΡΑΤΟΙ ΚΕΔΑΤΕ ΕΤΡΕΤΕΤΗ ΠΑΙ ΝΥΕΙΜΙΝΕ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΤΥΣΚΟ
 ΝΚΔΚΕ ΝΟΕΤΑΔΥ ΟΥΟΤΟΤ ΝΖΝΒΑΔΑΝΟΙ ΕΥΘΕΒΕ. | ΔΤΗ ΕΥΠΠΕ ΜΕΝ ΕΥ- II
 ΨΑΝΟΥΠΤΜ ΝΟΑ ΠΕΝΚΡΑΤΟΙ ΜΝ ΠΝΠΡΟΤΑΓΜΑ, ΕΥΘΑΙ ΕΒΟΛ ΖΥΤΟΟΤΝ Ν-
 ΖΕΝΝΟΒ ΝΥΜΗ. ΕΥΠΠΕ ΔΕ ΕΥΨΑΝ ΕΥΨΥΠΤΜ ΜΝΝΟΑ ΝΕΙΒΑΔΑΝΟΙ ΘΗΡΟΤ,²
 ΕΤΕΠΑΡΑΔΙΔΟΤ ΜΜΟΥ ΕΥΟΟΥΥ ΝΥΣΗΥΕ Η ΝΟΕΝΟΔΥ ΕΠΥΚ ΝΜΜΟΤΝΕΙΟ-
 ΟΥΕ Η ΝΟΕΤΑΔΥ ΝΖΡΕ ΝΝΕΟΥΡΙΟΝ ΜΝ ΝΖΑΔΑΤΕ. ΝΖΟΤΟ ΔΕ ΝΕΤΟΤΜΟΤΤΕ
 10 ΕΡΟΟΤ ΔΕ ΝΕΧΡΗΣΙΑΝΟΙ ΕΤΕΥΠΠΕ ΖΔ ΤΕΙΔΠΟΦΑΔΙΟΙ ΝΥΕΙΜΙΝΕ. ΠΕΤ-
 ΝΑΔΟΥΠΤΜ ΔΕ ΖΥΠΠΥ ΝΟΑ ΠΕΝΠΡΟΤΑΓΜΑ ΕΤΕΥΠΠΖ ΖΝ ΟΥΜΝΥΜΑΚΑΡΙΟΙ.

3. ΝΥΕΡΟΤΥΠΗΘΕ ΔΕ ΕΒΟΛ ΝΝΕΟΖΑΙ ΜΠΡΡΟ ΔΥΠΟΛΙΟΙ ΘΗΡΟ ΖΡΗΜΗ Δ*
 ΜΟΥΖ ΝΖΟΥΕ ΖΙ ΨΟΥΡΥΡ, ΟΥΜΟΝΟΝ ΔΕ ΖΡΗΜΗ ΔΑΔΔ ΔΝΚΕΠΟΛΙΟΙ ΘΗΡΟΤ
 ΜΟΥΖ ΝΖΟΥΕ ΖΙ ΨΟΥΡΥΡ ΔΕ ΔΥΧΟΟΤ ΨΑΡΟΟΤ ΜΠΕΙΠΡΟΤΑΓΜΑ ΝΟΥΠΤ,
 15 ΔΤΗ ΝΑΡΧΗΝ ΚΑΤΑ ΠΟΛΙΟ ΔΥΟΤΕΖΟΑΖ | ΝΕ ΝΜΜΗΝΥΕ ΕΤΡΕΥΠΠΚ ΕΒΟΛ ΝΕ- Γ
 ΝΥΑΥΟΤΕΖΟΑΖΝΕ ΜΜΟΟΤ ΝΑΤ ΖΝ ΟΥΘΕΠΗ.

4. ΔΟΥΠΠΕ ΔΕ ΜΠΕΤΟΕΙΥ ΕΥΜΜΑΥ ΔΥΠΟΛΑΙΜΟΙ ΘΗΟΥΤΝ ΕΔΜ ΠΡΡΟ Ν-
 ΝΕΖΡΗΜΔΑΙΟΙ ΖΥΤΝ ΝΒΑΡΒΑΡΟΙ.³ ΔΥΟΟΥΕ ΖΠΟΤ ΝΒΙ ΝΡΡΠΟΤ ΜΠΕΤΟΥΡΑ-
 ΤΕΥΜΑ ΕΤΡΕΥΠΠΟΔΥΜΕΙ ΝΜΜΑΥ ΔΤΗ ΔΥΟΤΕΖΟΑΖΝΕ ΕΤΡΕ ΝΑΡΙΘΜΟΙ ΝΜΠΟ-
 20 ΛΙΟ ΕΙ ΝΟΕΥ ΤΟΟΥΟΤ ΝΜΜΑΥ. ΝΥΕΡΟΤΕΙ ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΟΤΕΙ ΤΟΤΕΙ Ν-
 ΜΠΟΛΙΟΙ ΕΥΕΒΥΠΠΤ ΕΠΠΟΛΑΙΜΟΙ ΖΝ ΟΥΣΠΟΤΑΗ, ΔΥΕΙ ΖΥΠΠΥ ΝΒΙ ΝΑΡΙΘΜΟΙ Ε*
 ΝΝΕΟΥΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΟΤ ΔΕ ΜΑΡΤΥΟΙΟΝ, ΝΕΥΨΟΟΠ ΖΝ ΤΥΟΡΗ ΕΝΖΑΡΜΗΝΙΑ
 ΕΥΖΑΡΑΥΥ ΝΟΥΤΡΙΒΟΥΝΟΙ ΕΠΕΨΑΝ ΠΕ ΒΑΡΤΟΝΙΚΟΙ.⁴ ΔΕΚΙΟΙ ΔΕ ΔΥΕΙ
 ΕΒΟΛ ΕΠΠΟΛΑΙΜΟΙ, ΔΟΥΔΑΔΥΡΙΑΝΟΙ ΘΗ ΖΝ ΤΥΟΛΙΟΙ ΖΡΗΜΗ ΕΥΔΙΗΚΕΙ
 25 ΝΝΕΖΒΗΤΕ ΝΥΜΝΥΕΡΟ.

5. ΠΠΟΛΑΙΜΟΙ ΔΕ ΔΥΤΑΔΡΟ ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΝΕΒΑΡΒΑΡΟΙ ΜΝ ΝΕΖ | ΡΗΜΕ- II
 ΟΙ ΔΤΗ ΔΥΑΖΕΡΑΤΟΤ ΜΝ ΝΕΥΕΡΥΤ. ΝΥΕΡΟΤΜΟΤΝ ΔΕ ΕΒΟΛ ΝΥΕΙΖΕ ΝΟΥ-

vati, portino agli dei sacrifici graditi e li venerino con sacrifici e preghiere. Se uno
 dunque respingerà il nostro ordine santo, che abbiamo fissato con unanime consiglio,
 il nostro potere ordina di rinchiudere questo tale in una buia prigione e di sottopor-
 lo a varie torture. | E dunque se obbedirà al nostro potere e al nostro ordine, il no-
 stro potere gli renderà grandi onori; se invece non ubbidirà, dopo tutte quelle tortu-
 re, sia consegnato alla spada o sia gettato nel profondo delle acque o sia dato in pa-
 sto alle belve e agli uccelli. E soprattutto coloro che sono chiamati cristiani sottostia-
 no a questo tipo di sentenza; chi invece obbedirà al nostro editto viva felicemente".

3. Dopo che fu pubblicata la lettera dell'imperatore, tutta la città di Roma si
 riempì di timore e turbamento, e non solo Roma ma tutte le altre città si riempio-
 no di timore e turbamento, poiché avevano mandato ad esse questo stesso editto; e
 i magistrati di ogni città ordinarono | alla gente di eseguire immediatamente ciò che
 era stato loro ordinato.

4. Avvenne che in quel tempo una guerra scoppiò contro l'imperatore dei Roma-
 ni da parte dei barbari, e allora gli imperatori prepararono i loro eserciti per comba-
 tere con loro e ordinarono che le truppe delle città andassero ad aiutarli. Dopo che
 furono giunti da ciascuna delle città, pronti per la guerra con zelo, giunse anche la
 coorte di quelli che erano chiamati Martenses, che stavano nella Armenia "prima", co-
 mandati da un tribuno di nome Bartonico. Decio andò in guerra, Valeriano rimase
 nella città di Roma ad amministrare gli affari dell'impero.

5. La guerra fra i barbari e i romani fu molto dura, | ed essi stettero gli uni
 contro gli altri. Dopo che passò così una quantità di giorni, uno dei soldati che era

4. Il nome che appare nel ms. A sembra essere una deformazione (attraverso Sardonicos, p. es. di B)
 del nome che hanno i ms. greci e la versione latina: Saturnino.

1. B om. (recte).

2. B om. ΜΝΝΟΑ ... ΘΗΡΟΤ (G = A).

3. B ad. ΕΤΡΕ ΠΕΙΔΥΕΙΝ ΘΟΥΕ (interpolatus).

4. B ΣΑΡΑΟΝΙΚΟΙ, similis G Saturninus.

ΜΗΗΥΕ ΝΖΟΟΤ ΟΤΑ ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΜΜΑΤΟΙ ΝΝΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΟΤ ΔΕ ΜΑΡΤΤ-
 ΟΙΟΝ ΕΠΕΥΡΑΝ ΠΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΔΥΝΑΤ ΕΤΡΗΜΕ ΕΥΔΟCΕ ΕΤΕΝ ΖΕΝΖΕCΗ
 ΕΤΗΡΗΜΟΤ ΤΟ ΖΙΠΠΥ, ΔΥΑΜΑΖΤΕ¹ ΝΟΤCΗΥΕ ΕCΤΟΚΜ ΖΝ ΤΕΥΒΙΑ ΝΟΥΝΑΜ
 ΑΤΗ ΝΕΥΔΗ ΜΜΟC ΝΑΥ ΔΕ* ΜΕΡΚΟΤΡΙΕ ΜΠΕΡΡ ΖΟΤΕ ΟΤΑΕ ΜΠΕΡΦΑΔΖ.
 5 ΝΤΑΥΤΝΝΟΟΤΥ ΓΑΡ ΕΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΚ ΑΤΗ ΕΟΤΟΝΖΚ ΕΒΟΛ ΕΚΟ ΝΡΕΥΔΡΟ. ΔΙ C*
 ΕΕ ΝΔΚ ΝΤΕΙCΗΥΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤ ΝΓΨΗΚ ΕΒΟΛ ΦΑ ΝΒΑΡΒΑΡΟC ΑΤΗ ΕΚ-
 ΦΑΝΔΡΟ ΜΠΕΡΕΡ ΠΠΒΦ ΜΠΔΟΕΙC ΠΕΚΝΟΤΤΕ. ΠΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΦΗΠΠΕ ΖΝ ΟΤ-
 ΕΚCΤΑCΙC ΝΕΥΜΕΕΤΕ ΔΕ ΟΤΑ ΝΝΑΡΧΗΝ ΝΤΕ ΠΡΡΟ ΠΕΤΦΑΔΕ ΝΜΜΑΥ. ΝΤΕ-
 ΡΕΥΔΙ ΔΕ ΝΤCΗΥΕ ΔΥΜΟΤΖ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΙΝΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΥΗΠΕC ΖΡΑΙ ΕΔΝ
 10 ΝΒΑΡΒΑΡΟC [Δ]ΥΑΠΠΕ Ε|ΖΟΤΝ ΖΝ ΤΕΤΜΗΤΕ ΔΥΜΟΤΟΤΥ ΜΠΝΟC ΕΤΝΖΗΤΟΤ Δ
 ΑΤΗ ΖΝΜΗΗΥΕ ΕΝΔΦΗΟΤ ΖΠCΤΕ ΝΤΕ ΠΕΥΒΒΟΙ ΖΙCΕ ΕΥΖΙΟΤΕ ΑΤΗ ΖΙΤΜ
 ΠΕCΝΟΥ ΕΤΝΑΦΗΥ ΝΤΕ ΤΕΥΒΙΑ ΠΒΕΡ ΕΖΟΤΝ ΕΤΤΗΡΕ ΝΤCΗΥΕ. ΑΤΗ ΤΑΙ
 ΤΕ <ΘΕ> ΝΤΑ ΝΒΑΡΒΑΡΟC ΕΠΤΗ ΑΤΠΠΤ ΖΔΘΗ ΝΝΕΖΡΗΜΑΙΟC.

6. ΔΕΚΙΟC ΔΕ ΠΡΡΟ ΝΤΕΡΦΕΙΜΕ ΕΤΜΝΤΑΠΠΠΕ ΜΠΕΙΡΗΜΕ ΝΔΠΠΠΕ ΔΥ-
 15 ΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ ΔΥ ΝΑΥ ΝΟΤΑΞΙΠΠΜΑ ΔΥΔΔΥ ΝΟΤΡΑΤΕΛΑΤΗC ΑΤΗ ΝΑΡΧΗΝ
 ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ ΠΕCΤΡΑΤΕΤΜΑ ΤΗΡΥ. ΔΕΚΙΟC ΔΕ ΝΕΥΜΕΕΤΕ² ΔΕ ΝΤΑΥΔΡΟ ΖΝ Ζ*
 ΤΒΟΜ ΝΝΕΥΝΟΤΤΕ ΔΥΡΑΥΕ ΕΠΕΖΟΤΟ ΑΤΗ ΖΝΧΡΗΜΑ ΔΥCΟΡΟΤ ΕΔΝ ΜΜΑΤΟΙ
 ΔΥΔΟΟΤ ΜΠΟΤΑ ΝΟΤΑ ΝΝΑΡΙΘΜΟC ΕΠΕΥΤΟΠΟC. ΝΤΟΥ ΔΕ ΝΕΥΦΑΥΕΡ ΦΑ ΖΜ
 ΠΟΔΙC ΝΙΜ ΝΤΑΥΠΑΡΑΓΕ ΜΜΟΟΤ ΕΥΒΗΚ ΕΖΡΗΜΗ.

20 7. ΖΡΑΙ ΔΕ ΖΝ ΟΤΟΤΗΗ ΕΡΕ ΠΕCΤΡΑΤΕΤΜΑ ΤΗΡΥ ΟΒΦ ΖΑ ΠΖΙΝΗΒ
 ΔΥΔΖΕΡΑΤΥ ΖΔΔΝ ΜΕΡΚΟΤ|ΡΙΟC ΝΒΙ ΟΤΑΓΓΕΛΟC ΖΜ ΠΕCΜΟΤ ΜΠΡΗΜΕ Ν- II
 ΤΑΥΝΑΤ ΕΡΟΥ ΖΜ ΠΠΟΛΔΙΜΟC ΑΤΗ ΔΥΤΕΒC ΠΕΥCΠΙΡ ΔΥΤΟΤΝΟCΥ. ΝΤΕ-
 ΡΕΥΝΑΤ ΔΕ ΕΡΟΥ ΔΥΦΗΠΠΕ ΖΝ ΟΥΖΟΤΕ ΔΥΘΗ ΕΥΟΝΦ. ΠΕΔΕ ΠΑΓΓΕΛΟC ΔΕ
 ΝΑΥ ΔΕ* ΜΕΡΚΟΤΡΙΕ ΕΝΕΚCΙΡΕ ΜΠΜΕΕΤΕ ΔΕ ΟΤ ΠΕΝΤΑΙΔΟΟΥ ΕΡΟΚ ΖΜ
 25 ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΠΟΛΔΙΜΟC* ΕΠΦΥΤ ΜΠΕΡΕΡ ΠΠΒΦ ΜΠΔΟΕΙC ΠΕΚΝΟΤΤΕ; ΖΔΠC
 ΓΑΡ ΕΡΟΚ ΠΕ ΕΤΡΕΚΑΓΗΝΙΖΕ ΕΔΜ ΠΕΥΡΑΝ ΚΑΔΠC ΑΤΗ ΝΓΔΙ ΜΠΕΚΛΟΜ Η*
 ΜΠΕΔΡΟ ΝΤΜΝΤΕΡΟ ΝΜΠΠΤΕ, ΠΑΙ ΝΤΑΥCΒΤΠΠΥ ΝΝΕΤΜΕ ΜΜΟΥ ΤΗΡΟΥ³ Π-
 ΜΑΚΑΡΙΟC ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΠΕΥΖΗΤ ΦΗΠΠΕ ΜΜΟΥ ΔΥΕΡ ΠΜΕΕΤΕ ΜΠΦΑΔΕ ΑΤΗ ΔΥ-

no chiamati Martenses, il cui nome era Mercurio, vide un uomo che indossava vesti preziose e che teneva una spada snudata nella sua mano destra e gli diceva: "Mercurio, non aver paura e non essere spaventato: io sono stato mandato infatti per aiutarti e a farti apparire come vincitore. Dunque prendi con te questa spada ed esci contro i barbari, e se vincerai non dimenticarti del Signore tuo Dio". Dopo che avvenne ciò nell'estasi, egli pensava che uno dei condottieri dell'imperatore avesse parlato con lui. Dopo che ebbe preso la spada, fu ripieno dello Spirito Santo e si lanciò contro i barbari, penetrò in mezzo a loro e uccise il loro comandante e un'altra gran moltitudine, tanto che il suo braccio era stanco di colpire e per il sangue copioso la sua mano si era indurita sull'impugnatura della spada e così i barbari furono battuti e fuggirono davanti ai Romani.

6. L'imperatore Decio, dopo che ebbe saputo il valore di quel forte, lo chiamò, gli diede un grado e lo nominò generale, comandante di tutto l'esercito. Decio, pensando di aver vinto per la potenza dei suoi dei, si rallegrò molto e distribuì del denaro fra i soldati e rimandò ciascuna delle coorti nella propria patria. Ed egli faceva festa in ogni città che attraversava andando a Roma.

7. Durante una notte, mentre tutto l'esercito era immerso nel sonno, stette in piedi davanti a Mercurio: un angelo nell'aspetto dell'uomo che egli aveva visto nella battaglia, toccò il suo fianco e lo svegliò. Dopo che lo ebbe veduto, fu intimorito e rimase sorpreso, ma l'angelo gli disse: "Mercurio, ricordi che cosa ti ho detto nel giorno della battaglia: 'Bada, non dimenticare il Signore tuo Dio'? E' necessario ora che tu combatta giustamente nel suo nome e prenda la corona della vittoria del regno dei cieli che egli ha preparato per tutti quelli che lo amano." Il beato, dopo che ebbe ripreso coraggio, ricordò il discorso e ammirò la benevolenza di Dio. Aveva udito in-

1. L. ΕΥΑΜΑΖΤΕ.

2. Β ΕΥΜΕ<Ε>ΤΕ (recte).

3. Β ad. ΑΥΠ ΝΤΕΡΕΥΔΕ ΠΑΙ ΔΥCΑΖΗΥ ΕΒΟΛ ΜΜΟΥ ΖΝ ΤΕΤΝΟΥ ΕΤΜΜΑΤ (= G,1; G,2 differt).

P ΠΙΗΡΕ ΝΤΜΝΤΜΑΙΡΗΜΕ ΜΙΝΟΤΤΕ· ΔΥΣΠΤΕ¹ ΓΑΡ ΝΤΗΙΟΤΙΟ ΝΝΕΧΡΗΟΤΙΑ-
 ΝΟΟ ΖΙΤΝ ΝΕΥΙΟΤΕ. ΠΕΥΙΠΤ ΓΑΡ ΠΕ ΚΟΡΤΙΑΝΟΟ ΝΕΥΟΠ ΕΜΠΡΙΜΙΚΙ-
 ΡΙΟΟ ΕΠΕΙΤΑΡΙΘΜΟΟ ΝΟΥΠΤ, ΠΗΗΡΕ ΔΕ ΨΗΜ ΝΟΥ|ΝΑΡΑΟΤΗΤΕ ΝΡΟΜΠΕ ΝΕ- 5
 ΔΥΟΠΤΜ ΓΑΡ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΕΥΙΠΤ ΔΕ· ΝΑΙΔΤΥ ΜΠΕΤΝΔΕΡ ΜΑΤΟΙ ΖΑΡΑΤΥ
 ΜΠΡΡΟ ΝΤΠΕ, ΨΝΑΧΑΡΙΖΕ ΝΔΥ ΝΟΤΑΪΠΜΑ ΕΜΕΥΟΤΕΙΝΕ ΔΤΠ ΨΝΑΜΙΕ
 ΕΖΡΑΙ ΕΔΠΥ ΝΑΖΡΝ ΝΕΥΔΙΝΔΕΕΤ. ΠΡΡΟ ΓΑΡ ΕΤΜΜΑΤ ΝΤΟΥ ΠΕΝΤΑΥΤΑ- 10
 ΜΙΟ ΜΠΗΡΥ ΖΜ ΠΕΥΨΑΔΕ. ΤΠΕ ΜΕΝ ΑΥΤΑΖΟΟ ΕΡΑΤΟ ΝΘΕ ΝΟΥΚΥΠΠ ΕΔΥ-
 ΚΟΟΜΕΙ ΜΜΟΟ ΖΝ ΖΝΟΙΟΤ ΕΤΕΡΟΤΟΕΙΝ, ΠΚΑΖ ΔΕ ΖΝ ΖΕΝΖΡΗΡΕ ΕΝΕΟΠ-
 ΟΤ ΕΤΨΕΨ ΟΤΝΟΤΒΕ ΕΒΟΛ ΕΤΝΑΨΠΠΕ ΝΟΟΛΟΕΑ ΜΝ ΟΤΥΔΔΟ ΝΝΡΗΜΕ,
 10 ΘΑΔΔΟΟΑ ΔΕ ΖΠΠΟ ΕΤΡΕ ΝΕΔΗΤ ΟΕΗΡ ΝΖΗΤΟ, ΔΤΠ ΔΥΚΑΔΟ ΜΜΑΝΟΑΝΨ
 ΝΝΤΒΤ. ΔΤΠ ΔΕ ΝΤΟΥ ΠΕΤΝΗΤ ΕΚΡΠΝΕ ΝΝΟΤΟΝΖ ΜΝ ΝΕΤΜΟΟΤΤ ΝΥΤ Μ-
 ΠΟΤΑ ΠΟΤΑ ΚΑΤΑ ΝΕΥΖΒΗΤΕ. ΝΤΕΡΕΥΕΡ ΠΜΟΕΤΕ ΔΕ ΝΒΙ ΠΖΑΓΙΟΟ ΝΝΨΑ-
 ΔΕ ΜΠΕΥΕΠΠΤ ΖΡΑΙ ΝΖΗΤΥ ΔΤΠ ΠΘΠΠ ΕΒΟΛ ΝΤΑΨΝΑΤ ΕΡΟΥ, ΔΥΨΠΠΕ
 ΖΝ | ΟΥΝΟΟ ΝΤΠΒΟ ΔΥΑΡΧΕΙ ΝΡΠΜΕ ΔΤΠ ΕΔΨΑΖΟΜ ΔΤΠ ΠΕΔΑΥ ΝΤΕΙΖΕ 11
 15 ΔΕ· ΟΥΟΙ ΝΑΙ ΔΝΟΚ ΠΕΙΡΕΥΕΡΝΟΒΕ ΔΕ ΕΙΟ ΝΘΕ ΝΟΥΚΑΔΟΟ ΝΑΤΚΑΡ-
 ΠΟΟ ΕΔΥΨΟΟΤΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΥΨΗΝ ΕΥΟΠΠ ΝΚΑΡΠΟΟ² ΕΜΝΤΥ ΝΟΥΠΕ ΜΜΑΤ ΖΜ
 ΠΟΟΟΥΝ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ.

8. ΕΤΙ ΔΕ ΕΥΨΑΔΕ ΖΜ ΠΕΙΨΑΔΕ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΠΡΡΟ ΤΝΝΟΟΤ ΜΜΑΤΟΙ Ι*
 ΟΝΑΤ ΖΝ ΝΕΤΟΤΜΟΤΡΕ ΕΡΟΟΤ ΔΕ ΟΕΛΕΝΤΙΑΡΙΟΟ ΜΝ ΖΕΝΚΟΟΤΕ ΝΜΜΑΤ
 20 ΕΤΡΕΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΤΟΥ ΠΕΤΟ ΝΔΥ ΝΡΕΥΔΙΨΟΔΝΕ. ΔΥΠΑΡΑΙ-
 ΤΕΙ ΔΕ ΕΤΜΒΠΠΚ ΕΥΔΠ ΜΜΟΟ ΔΕ· ΠΑΟΠΜΑ Ο ΝΑΤΒΟΜ. ΠΡΡΟ ΔΕ ΔΥΚΑΡΨΥ
 ΜΠΕΖΟΟΤ ΕΤΜΜΑΤ, ΜΠΕΥΡΑΟΤΕ ΔΕ ΟΝ ΔΥΔΟΟΤ ΝΟΨΥ ΖΟΜΑΙΟΟ ΝΒΙ ΠΑΙ-
 ΚΑΙΟΟ³. ΝΤΕΡΕΥΕΙ ΔΕ ΨΑΡΟΥ ΔΤΑΙ⁴ ΨΟΔΝΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΜΠΖΠΒ ΕΤΕΝΤ-
 ΜΗΤΕ. ΠΕΔΕ ΠΡΡΟ ΝΔΥ ΔΕ· ΜΑΡΟΝ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΡΠΕ ΝΤΑΡΤΥΜΙΟ ΝΤΕΝΤΑ-
 25 ΔΟ ΝΑΟ ΕΖΡΑΙ ΝΖΕΝΟΤΟΙΑ. ΝΤΕ|ΡΕΥΜΟΟΨΕ ΔΕ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΥΝΟΟ ΜΜΗΗ- 5
 ΨΕ ΟΥΑΖΥ ΝΟΨΥ. ΔΠΜΑΚΑΡΙΟΟ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΚΟΥΤΥ ΕΠΑΖΟΤ ΔΥΒΠΠ ΔΥ-
 ΖΟΠΥ ΖΜ ΠΕΠΡΕΤΠΠΙΟΝ.

9. ΟΥΑ ΔΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΟΝΟΟ ΜΠΡΡΟ⁴ ΔΥΔΙΑΒΔΔΕ ΜΜΟΥ ΕΥΔΠ ΜΜΟΟ ΔΕ·

fatti (parlare) della fede dei Cristiani dai suoi genitori: suo padre infatti, Gordiano, era primicerio in quella stessa coorte. Il giovane stava per compiere | vent'anni, ed aveva infatti udito da suo padre: "Beato colui che sarà soldato sotto il re del cielo: egli concederà un onore imperituro e combatterà per lui contro i suoi nemici. Quel re infatti è colui che ha fatto tutto con la sua parola: ha costituito il cielo come una cupola e lo ha adornato di stelle luminose, e la terra di bei fiori che emanano profumo e che sarebbero stati di conforto e salute agli uomini. Il mare, a sua volta, (lo costituì) per essere solcato dalle navi e lo rese pascolo dei pesci. Ed egli è colui che verrà a giudicare i vivi e i morti e darà a ciascuno secondo le proprie azioni". Dopo che il Santo ebbe ricordato le parole di suo padre fra sè e la rivelazione che aveva avuto, rimase | molto mortificato e cominciò a piangere e sospirare e disse così: "Ohimè peccatore, che sono come un ramo senza frutto che si è seccato su di un albero carico di frutti, che non ha radici nella conoscenza di Dio!".

8. Mentre stava parlando con queste parole, all'improvviso l'imperatore mandò due soldati di quelli che sono chiamati Silenziarii e degli altri con loro per chiamarlo, poiché egli era il suo consigliere. Egli lo pregò che non lo facesse venire dicendo: "Il mio corpo è indisposto". L'imperatore quel giorno tacque, ma l'indomani (Decio) lo mandò a chiamare di nuovo. Dopo che egli andò da lui, si consigliarono fra loro sulla questione da dibattere. (Poi) gli disse l'imperatore: "Andiamo al tempio di Artemide e offriamole dei sacrifici". Dopo che l'imperatore s'incamminò | una grande 6
 folla lo seguì, ma il beato Mercurio tornò indietro e andò a nascondersi nel Pretorio.

9. Uno dei dignitari dell'imperatore lo denunciò dicendo: "Grande imperatore vit-

1. L. ΔΥΟΠΤΜ (= Β), et postea ΕΤΗΙΟΤΙΟ.

2. ΕΔΥΨΟΟΤΕ ... ΝΚΑΡΠΟΟ: Β ΕΔΥΨ ΟΥΠ (G = A, recte).

3. Β ΔΕΚΙΟΟ (recte).

4. Inc. D, 1 (P 129, 15 f. 19).

5. D ad. ΔΥΨ ΠΕΥΟΤΟΙ ΕΡΟΥ (B similis A).

ΠΝΟΒ ΝΡΡΟ ΝΡΕΧΑΡΟ ΑΥΗ ΕΤΑΜΑΖΤΕ ΑΥΗ ΝΕΤΣΕΒΗC ΠΕΝΤΑΥCΟΤΗC ΕΒΟΛ ΙΑ*
 ΖΙΤΗ ΝΝΟΤΤΕ ΕΤΡΕΧΔΙΗΚΕΙ¹ ΝΤΜΝΤΕΡΟ ΝΝΕΖΡΗΜΑΙΟC, ΜΑΤ ΘΕ ΝΑΙ Ε-
 ΤΡΑΨΑΔΕ ΝΓCΠΗΤ ΕΡΟΙ ΖΝ ΟΤΜΝΤΡΜΡΑΨ. ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΠΑΙ ΝΤΑ ΤΕΚΟΤ-
 ΝΑΜ ΔΑCΤΥ ΑΥΗ ΔΚΤ² ΕΟΟΤ ΝΑΥ ΖΝ ΤΜΝΤΕΡΟ ΝΝΕΖΡΗΜΑΙΟC ΜΠΕΧΕΙ ΝΜ-
 5 ΜΑΝ ΚΑΤΑ ΠΕΚΟΤΕΖCΑΖΝΕ ΕΤΡΕΧΕΥCΙΑΖΕ ΖΜ ΠΕΡΠΕ ΝΤΝΟΒ ΝΝΟΤΤΕ ΤΑΡ-
 ΤΤΜΙC ΝΥΤΑΔΟ ΖΑ ΠΕΚΑΜΑΖΤΕ. ΑΥΟΤΨΨΒ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΠΕΔΑΥ ΔΕ* ΝΙΜ ΠΕ
 ΠΑΙ; ΠΕΔΑΥ ΔΕ* ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΠΕ ΠΑΙ ΝΤΑΚΤ ΝΑΥ ΝΤΜΝΤΝΟΒ ΝCΑΥ ΜΝ
 ΨΜΤΕ ΠΟΟΤ ΝΖΟΟΤ ΑΥΗ ΔΚΔΑCΤΥ ΖΝ ΖΑΖ | ΝΑΞΙΨΜΑ. ΠΑΙ ΔΕ ΟΤΜΟΝΟΝ II
 ΔΕ ΑΥΕΡ ΔΥCΠΗΤ ΝCΑ ΤΕΚΜΝΤΕΡΟ,³ ΔΑΔΑ ΑΥΕΡ ΠΚΕΠΙΘΕ ΝΖΑΖ ΕΤΜΤΡΕΤ-
 10 ΨΜΨΕ ΝΝΝΟΤΤΕ. ΕΚΨΑΝΑΝΟΤΥ ΔΕ ΚΝΑΘΙΜΕ ΕΝΕΝΤΑΙΔΟΟΤ ΝΑΚ. ΔΕΚΙΟC
 ΔΕ ΠΕΔΑΥ ΔΕ* ΔΡΗΤ ΝΤΑ ΟΥΦΘΟΝΟC ΨΠΠΕ ΖΜ ΠΕΚΖΗΤ ΕΖΟΤΗ ΕΠΡΗΜΕ ΙΒ*
 ΕΤΜΜΑΤ ΔΚΨΑΔΕ ΖΙΝΑΙ, ΔΑΔΑ ΝΤΝΑΠΙCΤΕΤΕ ΔΝ ΕΙΜΗΤΕΙ ΝΤΑΘΙΜΕ⁴ ΖΝ
 ΟΥΠΡΑ ΑΥΗ ΝΤΑΝΑΤ ΕΠΖΨΒ ΝΖΟ ΖΙ ΖΟ. ΠΝΑΤ ΓΑΡ ΖΝ ΝΕΒΑΔ ΨΑΥΤΑΝ-
 ΖΟΤΤΥ ΕΖΟΤΕ ΠCΠΗΤ ΝΜΜΑΔΔΕ. ΚΑΡΨΚ ΘΕ ΤΕΝΟΤ ΝΓΤΜΤΑΤΕ ΔΑΔΤ ΝΨΑ-
 15 ΔΕ ΝCΑ ΠΡΗΜΕ ΕΤΜΜΑΤ, ΑΥΗ ΕΨΠΠΕ ΝΤΑΚΚΑΤΟΙΓΟΡΕΙ ΜΜΟΥ ΖΝ ΟΥΦΘΟ-
 ΝΟC ΝΘΕ ΝΤΑΙΔΟΟC ΕΙΜΕ ΝΑΚ ΔΕ ΚΘΗΠ ΕΖΕΝΝΟΒ ΝΑΙΜΠΡΙΑ. ΕΡΨΔΝ ΝC-
 ΝΤΑΚΔΟΟΤ ΔΕ ΟΥΨΝΖ ΕΒΟΛ ΕΤΟ ΜΜΕ ΕΙΜΕ ΝΑΚ ΔΕ ΚΝΑΔΙΝΖΕΝΝΟΒ ΝΤΑ-
 ΙΟ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤ, ΖΨCΤΕ ΔΕ ΚΟ⁵ ΝΟΥΖΗΤ ΝΟΥΨΤ ΜΝ ΝΝΟΤΤΕ ΑΥΗ⁶ ΕΖΟΤΗ
 ΕΝΡΡΨΟΤ. |

20 10. ΔΥΚΕΛΕΤΕ ΔΕ ΕΤΡΕΤΕΙΝΕ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΖΝ ΤΨΜΗ ΕΤΕΨΨΕ ΝΕC Ξ
 ΜΜΗΝΕ. ΝΤΕΡΕΧΕΙ ΔΕ ΨΑ ΠΡΡΟ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΕ* ΜΕΡΚΟΤΡΙΕ,
 ΜΗ ΔΝΟΚ ΔΝ ΔΙΤ ΝΑΚ ΜΠCΙΑΞΙΨΜΑ ΜΝ ΠΕΙΤΑΙΟ ΔΙΑΔΑΚ ΝCΤΡΑΤΕΛΑΔΡΗC ΙΓ*
 ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΝΑΡΧΨΗ⁷ ΤΗΡΟΤ ΕΤΒΕ ΤΕΚΜΝΤΡΜΝΖΗΤ ΜΝ ΠΕΔΡΟ ΝΤΑ ΝΝΝΟΤ-
 ΤΕ ΧΑΡΙΖΕ ΜΜΟΥ ΝΑΚ ΖΜ ΠΠΟΛΔΙΜΟC; ΑΥΗ ΝΑΨ ΝΖΕ ΠΝΟΒ ΝΝΟΤΨΨ Ε-
 25 ΝCΟΤΝΤΑΙΥ ΕΖΟΤΗ ΕΡΟΚ ΔΚΠΟΟΝΕΥ ΕΖΕΝCΜΟΤ ΕΤΖΟΟΤ ΑΥΗ ΝΕΙΝΟΒ Ν-
 ΤΑΙΟ ΔΚΑΠΟΤ⁸ ΕΤΑΔΟΤ ΕΑΚΚΑΤΑΘΡΟΝΕΙ ΝΝΝΟΤΤΕ ΝΤΕΙΖΕ ΤΗΡC ΚΑΤΑ ΘC
 ΝΤΑΥΤCΑΒΕΙΑΥC ΝΤΕΝΜΝΤΕΤCΕΒΗC ΕΒΟΛ; ΤΟΤΕ ΠΜΑΤΟΙ ΝΓΕΝΝΑΙΟC ΝΑ
 ΜC ΜΠΕΧC ΠΖΑΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΔΥΚΑΔΥ ΚΑΖΗΤ ΜΠΡΜΝΑC ΜΝ ΝΕΥΖΒΗΤΕ

torioso, potente e pio, che sei stato scelto dagli dei per governare l'impero dei Ro-
 mani, dammi modo di parlare e ascoltami gentilmente. Quel Mercurio che la tua de-
 stra ha elevato e al quale hai dato gloria nell'impero dei Romani, non è venuto con
 noi secondo il tuo ordine per sacrificare nel tempio della grande dea Artemide e per
 sacrificare per il tuo impero". Rispose l'imperatore dicendo: "Chi è costui?" Rispose
 il dignitario: "È Mercurio, quello al quale hai dato il potere fino ad ora e che hai e-
 saltato con molti | onori: costui non solo non ha obbedito al tuo comando, ma ha
 pure persuaso molti a non adorare gli dei. Se lo interroghi, saprai le cose che ti ho
 detto". Decio disse: "Forse vi è invidia nel tuo cuore verso quell'uomo e hai parla-
 to così, ma io non crederò se non saprò con sicurezza e avrò visto la cosa di perso-
 na. Infatti la vista degli occhi è più sicura dell'udito delle orecchie. Taci dunque ora
 e non dire più niente contro quell'uomo e se tu l'hai accusato per invidia, come ti
 ho detto, sappi che incorrerai in grandi pene. Se invece ciò che hai detto apparirà
 essere vero, sappi che riceverai grandi onori da me, perché sei fedele verso
 gli dei e verso gli imperatori". |

10. Ordinò dunque che gli conducessero il Santo con l'onore dovuto, come sem-
 pre, e dopo che egli andò dall'imperatore, l'imperatore gli disse: "Mercurio, non sono
 stato io a darti questo onore e questa gloria, non ti ho fatto generale in mezzo a
 tutti gli ufficiali per la tua saggezza e per la vittoria che gli dei ti hanno concesso
 in guerra? E come mai il grande affetto che io avevo per te tu lo hai ricambiato
 con un comportamento cattivo e questi grandi onori li hai considerati niente e hai
 disprezzato gli dei moltissimo, come è stato riferito alla nostra pietà?". Allora il sol-
 dato veramente valoroso di Cristo, s. Mercurio, si spogliò dell'uomo vecchio e delle
 sue cose (cf. Rom. 6, 6) secondo la parola dell'apostolo e si vestì del nuovo che è

1. L. ΔΙΟΚΕΙ (= B).

2. D ΔC† (B = A).

3. B et D ΤΕΚΜΝΤΝΟΒ.

4. D ΝΤΑCΙΜΜC ΕΤΜC (similis B;

G αληθῶς).

5. ΖΨCΤΕ ΔΕ ΚΟ: B et D ΖΨC ΕΚΟ.

6. ΜΝ ... ΑΥΗ; D om., recte (B similis A).

7. D, l desinit.

8. L. ΟΠΟΤ.

ΚΑΤΑ ΠΗΛΑΔΕ ΜΠΑΠΟΣΤΟΛΟΣ ΑΥΤ ΖΙΗΜΥ ΜΠΕΡΡΕ ΠΑΙ ΝΤΑΤΣΟΝΤΥ ΚΑΤΑ
 ΠΝΟΤΤΕ ΖΙΤΜ ΠΒΑΠΤΙΣΜΑ,¹ ΑΥΟΤΠΗΒ ΖΝ ΟΤΟΜΗ ΜΜΝΤΑΔΡΖΗΤ ΔΣ* ΠΕΙ-
 ΤΑΙΟ ΠΑΙ ΜΑΡΕΥ|ΥΠΠΕ ΝΑΚ. ΔΝΟΚ ΓΑΡ ΣΨΔΕ ΔΙΒΗΚ ΕΒΟΛ ΕΠΠΟΛΤΜΟΣ ΙΙ
 ΔΙΜΙΨΕ ΝΑΝΟΚ ΔΝ ΠΕΝΤΑΙΔΡΟ ΕΝΒΑΡΒΑΡΟΣ, ΔΛΛΔ ΠΔΔΟΕΙΣ ΙΣ ΠΕΧΣ ΙΔ*
 5 ΠΕΝΤΑΥΧΑΡΙΖΕ ΝΑΙ ΜΠΕΔΡΟ. ΠΑΗΝ ΔΙ ΝΑΚ ΝΝΕΚΤΑΙΟ ΝΘΕ ΝΤΑΚΔΟΟΣ.
 ΝΤΑΙΣΙ ΓΑΡ ΕΒΟΛ ΖΝ ΖΗΤΣ ΝΤΑΜΑΔΑΤ ΕΙΚΗΚ ΔΖΗΤ, ΕΙΝΔΒΗΚ ΟΝ ΕΒΟΛ
 ΖΜ ΠΕΙΚΟΣΜΟΣ ΕΙΚΗΚ ΔΖΗΤ.

11. ΝΤΕΡΕΥΔΕ ΝΑΙ ΔΕ ΑΥΚΑΔΥ ΚΑΖΗΤ ΝΤΕΥΧΑΔΑΜΤΣ ΑΥΒΟΛΕΥ ΕΒΟΛ
 ΝΤΕΥΕΝΖΗΜΗ² ΑΥΝΟΔΟΤ ΖΔΡΑΥΤΥ ΜΠΡΡΟ ΑΥΔΙ ΨΚΑΚ ΕΒΟΛ ΕΥΔΗ ΜΜΟΣ ΔΕ*
 10 ΔΝΓ ΟΥΧΡΙΣΤΙΑΝΟΣ, ΔΤΗ ΣΗΤΜ ΝΗΤΝ ΤΗΡΤΝ ΔΕ ΔΝΓ ΟΥΧΡΗΟΤΙΑΝΟΣ.
 ΤΟΤΕ ΔΕΚΙΟΣ ΑΥΡ ΘΣ ΝΕΤΠΩΣ ΑΥΕΙΠΡΜ ΕΖΟΤΝ ΕΖΡΑΥ ΝΝΟΤΝΟΘ ΝΝΑΥ
 ΕΥΟ ΝΨΠΗΡΕ ΕΔΜ ΠΣΑ ΝΤΕΥΜΝΤΒΡΡΕ. ΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΔΕ ΝΕΝΕΣΣΥ ΣΜΑΤΕ
 ΠΕ ΖΜ ΠΕΥΣΙΝΕ ΕΡΕ ΠΕΥΖΟ Ο ΝΘΕ ΝΝΕΙΟΤΗΡΤ ΖΜ ΠΕΥΑΤΑΝ, ΕΡΕ ΠΕΥ-
 ΒΗ Ο ΜΜΕΡΨ ΕΥΚΟΣΜΕΙ ΝΣΑ ΣΑ ΝΙΜ ΖΜ ΜΝΤΑΠΠΡΕ ΝΙΜ. ΝΕΝΤΑΤΨΨΤ
 15 ΝΣΠΥ ΔΕ ΝΕΤΡΨΠΗ|ΡΕ ΜΜΟΥ. ΜΜΝΣΑ ΝΑΙ ΔΕ ΔΠΡΡΟ ΔΕΚΙΟΣ ΚΙΜ ΝΤΕΥ- Η
 ΔΠΕ ΔΤΗ ΑΥΚΕΛΕΣΤΕ ΕΝΟΔΥ ΕΠΕΨΤΕΚΟ ΕΥΔΗ ΜΜΟΣ ΔΕ* ΠΕΙΡΠΜΕ ΕΠΣΙΑΗ ΙΕ*
 ΜΠΕΥΣΟΤΕΝ ΠΤΑΙΟ ΕΥΧΝΖΗΤΥ ΜΑΡΕΥΔΙ ΠΠΡΑ ΤΕΝΟΥ ΜΠΔΕΙΟ. ΝΤΑΥΔΕ
 ΠΑΙ ΔΕ ΕΥΜΕΤΣ³ ΔΕ ΥΝΔΠΕΕΝΕ ΠΕΥΛΟΓΙΣΜΟΣ ΝΕΤΣΕΒΗΣ. ΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΔΕ
 ΝΕΤΑΙ ΜΜΟΥ ΕΠΕΨΤΕΚΟ ΕΝΕΥΡΑΨΕ ΠΕ ΔΤΗ ΕΝΕΥΤΕΛΗΑ ΖΜ ΠΕΥΗΝΔ ΕΥΤ
 20 ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ.

12. ΖΝ ΤΕΥΗ ΔΕ ΕΤΜΜΑΤ ΔΤΑΓΓΕΛΟΣ ΔΖΕΡΑΥΤΥ ΖΙΑΠΥ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ
 ΔΕ* ΜΕΡΚΟΤΡΙΕ ΤΠΚ ΝΖΗΤ ΔΤΗ ΜΠΕΡΨΠΠ ΖΗΤΟΤ ΝΝΑΠΛΗ ΜΠΤΡΑΝΟΣ.
 ΠΙΣΤΕΤΕ ΕΠΕΧΣ ΝΤΑΚΖΟΜΟΔΟΓΕΙ ΜΜΟΥ ΔΕ ΟΤΝΨ ΒΟΜ ΜΜΟΥ ΕΤΟΤΑΟΚ Ε-
 ΒΟΛ ΖΝ ΘΑΙΨΙΣ ΝΙΜ. ΠΜΑΡΤΤΡΟΣ ΔΕ ΑΥΘΜΒΟΜ ΝΖΟΤΟ ΖΜ ΠΤ<Ρ>Ε ΠΑΓ-
 25 ΓΕΛΟΣ ΟΤΠΝΖ ΕΡΟΥ ΝΥΔΕ ΝΑΙ ΝΑΥ. ΜΠΕΥΡΑΨΤΕ ΔΕ ΑΥΖΜΟΟΣ ΕΠΕΗΜΔ
 ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΕΚΙΟΣ ΑΥΟΤΣΖΣΑΖΝΣ ΕΥΡΕΤΗΑΡΖΙΣΤΑ ΝΑΥ ΜΠΜΑΚΑΡΙΟΣ ΠΕ- ΙΣ*
 ΔΑΥ ΔΕ* ΕΡΕ ΠΕΙΤΑΙΟ ΝΤΕΙΜΙΝΣ ΠΡΕΠΕΙ ΝΑΚ ΝΤΑΚΑΙΤΥ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤ
 | - ΕΠΕΙΤΒΑΙΟ ΠΕ ΝΤΑΚΟΤΠΥ ΝΑΚ ΜΑΥΑΔΚ -; ΑΥΟΤΠΗΒ ΝΒΙ ΠΠΕΥΟΤ- ΙΙ

stato creato secondo Dio per mezzo del Battesimo e rispose con voce ardita: "Que-
 sto onore | tienelo. Io infatti se sono andato in guerra e ho combattuto, non sono
 colui che ha vinto i barbari ma il mio Signore Gesù Cristo è colui che mi ha con-
 cesso la vittoria. Dunque prenditi i tuoi onori, come hai detto; infatti sono uscito da
 mia madre nudo e me ne andrò di nuovo nudo da questo mondo". II

11. Dopo che ebbe detto ciò si spogliò del suo mantello e sciolse la sua cintura,
 li gettò davanti all'imperatore e gridò dicendo: "Io sono cristiano; ascoltate tutti, io
 sono cristiano!". Allora Decio fece come chi si stupisce e lo guardò meravigliato a
 lungo, ammirando la bellezza della sua gioventù. Il beato era bellissimo nel suo aspet-
 to, essendo il suo volto del colore delle rose, i suoi capelli essendo biondi, abbellito
 in ogni parte di ogni vigore; coloro che lo guardavano lo | ammiravano. Dopo di ciò
 l'imperatore Decio scosse la sua testa e ordinò di gettarlo in prigione dicendo: "Poi-
 ché quest'uomo non ha riconosciuto l'onore nel quale era stato posto, provi ora il di-
 sonore". Egli disse ciò pensando che avrebbe cambiato il suo pensiero pio. Ma il bea-
 to, mentre veniva condotto in prigione, gioiva e si rallegrava nel suo spirito rendendo
 lodi a Dio. 8

12. Quella notte un angelo stette davanti a lui e gli disse: "Mercurio, abbi corag-
 gio e non temere le minacce del tiranno; abbi fede in Cristo che tu hai confessato,
 poiché egli può salvarti da ogni tormento". Il martire divenne ancora più forte dopo
 che l'angelo gli fu apparso e gli ebbe detto ciò. L'indomani l'imperatore Decio sedet-
 te nel tribunale e ordinò di portargli davanti il beato e disse: "Dunque questo onore
 di tal fatta che hai ricevuto da me, cioè questo disonore che ti sei scelto da solo,
 ti conviene?". Rispose il santo: "Sì, mi conviene di più; infatti io ho avuto l'onore II

12. Questo onore di tal fatta: è da interpretare ironicamente, cioè l'onore di essere imprigionato.
 Il primo in questa stessa coorte: sta per il "primicerio" della vers. G, 2.

1. Rom. 6, 6. 2. Ex ἐνδύνομι, ut videtur (cf. Von Lemm, Kleine kopt. Studien, p. 439). 3. L. ΝΕΕΤΕ.

ΔΔΒ ΔΕ* ΣΕ ΧΠΡΕΠΕΙ ΝΔΙ ΝΖΟΤΟ. ΔΙΔΙ ΓΔΡ ΝΟΤΑΞΙΜΜΑ ΝΑΤΤΑΚΟ ΕΠ-
 ΜΑ ΜΠΗΚ ΕΦΑΥΤΑΚΟ. ΠΕΔΕ ΠΡΡΟ ΝΔΥ ΔΕ* ΔΠ ΕΡΟΙ ΜΠΕΚΓΕΝΟC ΜΝ ΤΕΚ-
 ΠΟΛΙC. ΝΤΟΚ ΓΔΡ †CΟΟΤΝ ΜΜΟΚ ΔΕ ΕΚΗΠ ΕΔΦ ΝΔΔΞΙC. ΠΕΔΔΥ ΝΒΙ Π-
 ΖΔΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΔΕ* ΚΟΤΠΦ ΕCΟΤΝ ΤΔΠΟΛΙC ΜΝ ΠΑΓΕΝΟC; ΔΝΟΚ
 5 †ΝΔΤΔΜΟΚ ΕΡΟΟΤ. ΠΔΕΙΠΤ ΜΕΝ ΚΑΤΑ CΑΡΞ ΠΕ ΚΟΡΑΙΔΑΝΟC, ΟΤΕΒΟΔ ΠΕ
 ΖΝ ΤΕCΚΤΘΙΔ ΕΔΥΕΡ ΜΑΤΟΙ ΕΠΑΡΙΘΜΟC ΝΝΕΤΟΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΟΤ ΔΕ ΜΑΡΤΤ-
 CΙΟΝ. ΖΜ ΠΕΙΟΤΟΕΙΦ ΔΕ ΠΔΙ ΔΥΕΡ ΠΡΗΤΟC ΕΠΕΙΔΡΙΘΜΟC ΝΟΤΠΤ. ΠΔ-
 ΕΙΠΤ ΔΕ ΖΠΠΥ ΝΔΛΗΘΙΝΟΝ ΠC ΠΝΟΤΤΕ ΔΠΠ ΤΔΠΟΛΙC ΝΔΛΗΘΙΝΟΝ ΤC-
 ΘΙΛΗΜ ΝΤΠΕ, ΤΠΟΛΙC ΜΠΝΟΒ ΝΡΡΟ. ΠΕΔΔΥ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΕ* ΝΤΔΤΜΟΤΤΕ 12*
 10 ΕΡΟΚ ΜΠΕΙΡΑΝ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΖΙΤΝ ΝΕΚΕΙΟΤΕ ΔΕ ΜΜΑΤΟΙ ΝΕΝΤΑΤΤΔΔΥ
 ΕΡΟΚ; ΠΕΔΔΥ ΝΒΙ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΔΕ* ΠΔΕΙΠΤ ΜΕΝ ΝΤΔΥΜΟΤΤΕ ΕΡΟΙ Μ-
 ΠΔ|ΡΑΝ ΔΕ ΦΙΛΟΠΑΤΗΡ, ΕΤΕ ΠCΥΟΤΠΖΜ ΠΕ ΠΜΔΙΝCΦΕΙΟΤΕ. ΝΤΕΡΕΙΕΡ Θ
 ΜΑΤΟΙ ΔΕ ΔΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΙ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΖΙΤΝ ΝΕΤΡΙΒΟΥΤΝΟC ΜΠΔΔΡΙ-
 ΘΜΟC.
 15 13. ΠΡΡΟ ΔΕ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ* ΚΝΔΕΙΡΕ ΚΑΤΑ ΠCΠΡΟCΤΑΓΜΑ ΝΤΔΤΤΟ-
 ΒΥ ΕΒΟΔ ΔΙΝ ΕΦΟΡΠ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΝΓΠΡΟCΚΤΝCΙ ΝΝΕΜΟΤΤΕ¹ ΝΓΔΙ ΜΠΕΚ-
 ΤΑΙΟ ΝΦΟΡΠ ΜΝ ΠΕΚΝΟΒ ΝΕΟΟΤ ΔΙΝ ΜΜΟΝ; ΟΤ ΠΕΤΚΔΠ ΜΜΟΥ; ΘΕΠΗ
 ΟΤΝ ΖΠC ΝΤΔΤΕΝΤΚ ΕΠΕΙΜΑ ΕΠΕΙΖΠΒ. ΔΥΟΤΠΦΒ ΝΒΙ ΠΜΔΚΑΡΙΟC ΠΕΔΔΥ
 ΔΕ* ΔΝΟΚ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑΙΔΟΟC ΝΤΑΙΕΙ ΕΠΕΙΜΑ ΔΕΚΔC ΕΙCΑΡΟ ΕΡΟΚ ΜΝ
 20 ΠΕΚΕΙΠΤ ΠCΑΤΑΝΔC ΠΕΝΤΑ ΠΕΘΟΟΤ ΝΙΜ ΦΠΠΕ ΕΒΟΔ ΖΙΤΟΟΤΥ. CΙΦΑΝΔΡΟ ΙΗ*
 ΔΕ CΕΝΔ† ΝΔΙ ΜΠΕΚΔΟΜ ΝΑΤΤΑΚΟ² ΖΙΤΜ ΠΑΓΟΝΟΘΕΤΗC ΜΜΕ ΠΔΔΟΙC ΙC
 ΠΕΧC. ΠΕΤΕΖΝΔΚ³ ΔΡΙΥ ΝΔΙ ΖΝ ΟΤΒΕΠΗ ΝΓΤΜΠΕΚ. ΟΤΝΤΔΙ ΔΕ⁴ ΜΜΑΤ Ν-
 ΤΗΑΝΖΟΠΑΙΔ ΜΠΔΝΟΤΤΕ⁵ ΜΝ ΠΕΘΥΡΠΗΝ ΝΤΠΙCΤΙC ΝΔΙ ΕΒΟΔ ΖΙΤΟΟΤΟΤ †-
 ΝΔΔΡΟ⁶ ΕΝΕΚΜΕΕΤΕ | ΜΝ ΝΕΚΤΕΧΝΗ ΤΗΡΟΤ ΕΒΟΟΤ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΙ. II
 25 14. ΤΟΤΕ ΠΡΡΟ ΔΥΜΟΤ? ΝΘΠΠΤ ΠΕΔΔΥ ΔΕ* ΕΠΕΙΔΗ ΠΔΙ ΔΠ ΜΜΟC ΔΕ
 ΟΤΝΤΔΙ ΜΜΑΤ ΝΟΤΠΔΝΖΟΠΑΙΔ ΜΝ ΟΤΖΠΚ ΚΑΙΠΕΡ ΔΥΔΖΕΡΑΤΥ⁷ ΕΥΚΗΚ Δ-
 ΖΗΤ, †ΚΕΛΕΤΕ ΕΤΡΕΤΡΑCΥ ΕΒΟΔ ΖΙΤΝ ΥΤΟ⁸ ΝΦΜΟΤ ΝCΕΔΕΥΤΥ ΜΠΕΤΠΕ Μ-
 ΠΚΔΖ ΝΟΤΜΔΖΕ. ΝΤΕΡΟΤΕΡ ΠΔΙ ΔΕ ΠΕΔΕ ΠΡΡΟ ΝΔΥ ΔΕ* ΕΤΠΠΗΝ ΝΕΚΠΔΝ-

imperituro al posto del tuo che perisce". Gli disse l'imperatore: "Dimmi la tua stirpe e la tua città; io so già infatti a quale coorte appartieni". Disse s. Mercurio: "Vuoi conoscere la mia città e la mia stirpe? Io te le dirò. Mio padre secondo la carne è Gordiano, di stirpe scita, che è stato soldato nella coorte di quelli che sono chiamati Martenses: in quel tempo egli fu il primo in questa stessa coorte. Ma il mio vero padre è Dio e la mia vera città è la Gerusalemme celeste, la città del gran re". Disse l'imperatore: "Sei stato chiamato con questo nome di Mercurio dai tuoi genitori o te lo hanno dato i soldati?". Disse Mercurio: "Mio padre mi diede il nome: Filopatore, che significa: colui che ama i suoi genitori. Ma dopo che divenni soldato fui chiamato Mercurio dai tribuni della mia coorte".

13. Gli disse l'imperatore: "Tu agirai secondo il decreto che è stato stabilito fin dall'inizio per ognuno e ti inchinerai ai nostri dei e riceverai il tuo grado di prima e il tuo grande onore o no? Che cosa dici? Shrigati, poiché sei stato condotto qui per questo". Rispose il beato e disse: "Io, come ti ho detto, sono venuto qui per vincere te e tuo padre Sstana, colui dal quale è nato ogni male. Se vincerò mi sarà data la corona immortale dal vero atleta, il mio Signore Gesù Cristo. Fammi ciò che vuoi subito e non indugiare: ho le armi del mio Dio e la corazza della fede con le quali io vincerò i tuoi pensieri | e le tue arti malvage contro di me".

14. Allora l'imperatore si riempì d'ira e disse: "Poiché costui dice 'ho le armi e la corazza', nonostante se ne stia qui nudo, ordino che sia inchiodato con quattro chiodi e sia sollevato a un cubito da terra". Dopo che fecero ciò, gli disse l'imperatore: "Dove sono ora le armi che tu porti? Per il più grande degli dei, Zeus, sei sta-

1. L. ΝΝΕΝΝΟΤΤΕ.
2. Inc. E, 1 (K 7655).
3. E ad. ΘΕ, om. ΝΔΙ (similis B).
4. B et E ΓΔΡ.
5. B et E ΜΠΝΟΤΤΕ.
6. E ΕΤ[ΝΔ]ΔΡΟ (B = A).
7. B et E ΕΥΔΖΕΡΑΤΥ.
8. B et E ΕΥΤΟ.

ΖΟΠΑΙΑ¹ ΤΕΝΟΤ ΕΤΕΚΦΗΡΕΙ² ΜΜΟΟΤ; ΨΕ ΠΝΟΒ ΝΝΟΤΤΕ ΠΖΕΤΣ ΑΤΤΟΟΚ Ε
 ΒΟΛ ΕΜΑΤΕ. ΠΖΑΓΙΟΣ ΔΕ³ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΑΥΒΗΨΤ ΕΖΡΑΙ ΕΤΠΕ ΠΕΔΑΥ ΔΕ* ΙΘ*
 ΠΑΔΟΕΙΣ ΙΣ ΠΕΧΕ ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ ΔΝΟΚ ΠΕΚΖΜΖΑΛ. ΠΑΛΙΝ ΟΝ ΑΥΚΕΛΕΤΕ
 ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΕΤΡΕΤΨΠΛΒ ΜΠΕΥΣΠΜΑ ΖΝ ΖΕΝΒΟΡΤ<Ε> ΕΤΔΗΡ ΕΠΜΑ ΝΖΕΝΜΑΣ-
 5 ΤΙΓΕ⁴; ΜΝΝΣΠΣ ΝΟΕΠΠΡΨ ΝΖΕΝΔΒΒΣ ΝΚΠΖΤ ΖΑΡΟΥ ΕΤΜΟΥΖ⁵ ΔΕΚΑΣ ΕΥΕ-
 ΡΗΚΖ ΚΟΤΙ ΚΟΤΙ ΑΤΨ ΑΥΨΨΜ ΝΒΙ ΠΚΠΖΤ⁶ ΖΙΤΜ ΠΕΣΝΟΥ ΕΤΟΥ ΕΤΖΑΤΕ
 ΕΒΟΛ⁷. ΠΠΕΤΟΥΔΔΒ⁸ ΔΕ⁹ ΑΥΧΙ ΕΡΟΥ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΜΝΤΑΨΠΡΕ ΖΔ ΤΕΙΝΟΒ Ν-
 ΒΑΣΑΝΟΣ.

15. ΔΕΚΙΟΣ ΔΕ | ΑΥΟΤΕΖΣΑΖΝΕ ΕΤΡΕΤΒΟΛΥ ΕΒΟΛ ΔΕΚΑΣ ΝΝΕΥΜΟΤ Ι
 10 ΖΝ ΟΤΒΕΙΗ ΝΟΒΟΤΠΥ ΕΖΟΤΝ ΕΤΜΑ ΝΚΑΚΕ ΝΟΕΠΡΑ ΕΡΨΥ. ΜΜΑΤΟΙ ΔΕ ΑΤ-
 ΥΙ ΕΖΡΑΙ ΖΑΡΟΥ ΕΥΟ ΜΠΨΜΟΤ ΕΤΕΝ ΚΟΤΙ ΝΝΙΒΕ ΨΟΟΠ ΖΡΑΙ ΝΖΗΤΥ ΑΤ-
 ΝΟΔΥ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΕΤΜΒΕΤΕ ΔΕ ΥΝΔΜΟΤ ΖΝ ΟΤΒΕΙΗ. ΖΝ ΤΕΥΨΗ
 ΔΕ ΕΤΜΜΑΤ ΔΠΑΓΓΕΛΟΣ ΜΠΛΟΕΙΣ ΟΤΨΝΖ ΝΑΥ ΕΒΟΛ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ* †- Κ*
 ΡΗΝΗ ΝΑΚ ΠΨΟΕΙΑ ΝΡΕΥΔΡΟ. ΝΤΕΡΟΥΔΣ ΠΑΙ ΔΕ ΑΥΤΑΔΒΕ ΝΟΔΨΕΤ ΖΜ
 15 ΠΕΥΣΠΜΑ ΑΥΨ ΑΥΤΑΖΟΥ ΕΡΑΥΥ ΕΥΟΤΟΔ ΖΨΕΤΕ ΕΤΡΕΥΨΨΟΤΝ ΝΥ† ΕΟΟΤ
 ΜΠΝΟΤΤΕ ΝΤΑΥΤΑΜΙΟΥ ΔΣ ΑΥΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΥ.

16. ΜΝΝΣΑ ΝΑΙ ΟΝ ΑΥΚΕΛΕΤΕ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΕΚΙΟΣ ΕΤΡΕΤΤΑΖΟΥ ΕΡΑ-
 ΤΥ ΣΠΕΝΜΑ ΑΤΨ ΝΤΕΡΕΥΝΑΤ ΕΡΟΥ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ* ΑΥΧΙΤΚ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟ-
 ΟΤ ΕΚΟ ΝΚΨΠΣ. ΝΑΨ ΝΖΕ ΚΜΟΨΨΕ ΤΕΝΟΤ; ΜΨΥΔΚ ΡΨ ΜΝΛΑΔΤ ΜΠΨΛΖ ΖΜ
 20 ΠΕΚΨΠΜΑ; ΤΟΤΕ ΑΥΚΕΛΕΤΕ ΝΝΕΒΔΙΜΕΡΕΖ ΕΤΑΖΕΡΑΤΟΤ ΕΡΟΥ ΕΤΡΕΤΜΟΥΨΤ
 ΜΠΕΥΣΠΜΑ. ΝΤΟΟΤ ΔΕ | ΠΕΔΑΤ ΜΠΡΡΟ ΔΕ* ΨΕ ΠΕΚΚΡΑΤΟΣ ΝΕΤΣΕΒΗΣ ΙΙ
 ΠΕΝΑΟΕΙΣ ΠΡΡΟ, ΠΕΥΣΠΜΑ ΤΗΡΥ ΟΤΟΔ, ΜΝΛΑΔΤ¹⁰ ΝΤΑΚΟ ΝΖΗΤΥ ΝΟΕ Ν-
 ΟΤΑ ΜΠΟΤΑΨΖ ΕΡΟΥ ΜΠΕΤΡΗΝΒΕ. ΔΕΚΙΟΣ ΔΕ ΠΕΔΑΥ ΔΕ* ΠΑΝΤΟΣ ΥΝΔ- ΚΑ*
 ΔΟΟΥ ΔΕ ΠΕΧΕ ΠΕΝΤΑΥΤΑΔΒΟΥ. ΜΗ ΑΡΑ ΑΥΕΤΝΥΙ ΣΑΒΙΝ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΨΤΕ-
 25 ΚΟ ΑΥΘΕΡΑΠΕΤΕ ΜΜΟΥ; ΝΤΟΟΤ ΒΕ ΠΕΔΑΤ ΔΕ* ΨΕ ΤΕΚΜΝΤΝΟΒ ΕΤΑΜΑΖΤΕ
 ΕΔΝ ΤΟΙΚΟΤΜΕΝΗ ΜΠΕ ΑΔΑΤ ΝΡΨΜΕ ΘΕΡΑΠΕΤΕ ΜΜΟΥ. ΝΜΜΕΤΣ¹¹ ΓΑΡ ΠΕ
 ΔΕ ΥΝΔΜΟΤ ΝΤΕΤΝΟΤ; ΝΑΨ ΔΕ ΝΖΕ ΤΕΝΟΤ ΥΟΤΟΔ Η ΝΤΑΥΛΟ ΝΑΨ ΝΖΕ ΝΤΕΝ-
 ΣΟΟΤΝ ΔΝ. ΠΕΔΑΥ ΔΕ ΝΑΤ ΔΕ* ΕΤΕΤΝΔΣ ΟΥ; ΔΣ ΟΤΑΨ ΝΒΟΤ ΤΕ ΤΜΑ-

to conciato molto male!". S. Mercurio guardò al cielo e disse: "Mio Signore Gesù Cristo, aiuta il tuo servo". Poi di nuovo l'imperatore ordinò di battere il suo corpo con spade affilate invece che con fruste e quindi di posare dei carboni ardenti su di lui affinché bruciasse a poco a poco. Ma il fuoco fu spento dal sangue copioso che sgorgava; ed il santo sopportò con grande coraggio questa grande tortura.

15. Decio | ordinò di liberarlo affinché non morisse troppo presto e di rinchiuderlo in un luogo buio e di chiudere la porta. I soldati lo sollevarono che era mezzo morto, e poco respiro gli rimaneva, e lo gettarono in quel luogo pensando che sarebbe morto in breve tempo. Quella notte l'angelo del Signore gli apparve e gli disse: "Pace a te, atleta vincitore". Dopo che ebbe detto questo guarì le ferite che erano sul suo corpo e lo rese sano in modo che si alzasse e rendesse lode a Dio che lo aveva creato, poiché lo aveva aiutato.

16. Dopo di ciò l'imperatore Decio di nuovo ordinò di portarlo davanti al tribunale e dopo che lo ebbe visto gli disse: "Sei stato portato via da me che eri già cadavere: come mai ora cammini? Forse che non vi è nessuna ferita nel tuo corpo?". Allora ordinò che i lancieri che stavano presso di lui esaminassero il suo corpo. Essi | dissero all'imperatore: "Per il tuo divino potere, nostro signore imperatore, il suo corpo è completamente sano e non vi è alcun danno in esso, come uno al quale non siano state messe le mani addosso". Decio disse: "Certo egli dirà che Cristo lo ha guarito; forse che avete portato un medico in prigione ed egli lo ha guarito?". Essi allora dissero: "Per la tua grandezza che domina il mondo, nessun uomo lo curò: noi credevamo infatti che egli sarebbe morto subito. Come ora sia sano e sia guarito, noi non sappiamo". Egli disse loro: "Cosa dite? Non sapete quanto sia grande la follia dei Cristiani? Ieri noi pensavamo che egli fosse cadavere, invece oggi è in piedi

16. Egli disse loro: "Cosa dite?, etc.: la traduzione è condotta secondo la ricostruzione del testo copto discussa nell'apparato.

1. E ΝΖΟΠΑΟΝ (similis B). 2. B et E ΕΤΚΘΑΡΕΙ (recte).
 3. E ad. ΔΠΑ (B differt). 4. B et E ad. ΑΥΨ.
 5. B et E om.
 6. ΚΟΤΙ ... ΚΠΖΤ: B et E ΚΑΓΑ ΚΟΤΙ ΚΟΤΙ ΑΥΨΨΜ ΔΣ ΝΒΙ ΠΨΔΖ ΜΠΚΠΖΤ.
 7. E ΕΠΕΨΤ ΖΙ ΠΕΥΣΠΜΑ (similis B).
 8. E [Π]ΜΑΡΤΤΡΟΣ (B ΠΖΑΓΙΟΣ). 9. E,1 des.
 10. L. ΕΜΝΑΔΑΤ. 11. L. ΝΕΝΜΕΕΤΕ.

ΝΙΑ ΝΝΕΧΡΗCΤΙΑΝΟC. ΝΑΨ ΝΖΕ ΝΤΝCΟΟΤΝ ΔΝ, ΝCΑΨ ΜΕΝ ΝΕΝΜΕΕΤΕ ΔΕ
ΔΨΕΡ ΚΗΗCΟ¹ ΜΠΟΟΤ ΔΕ ΨΔΖΕΡΑΤΨ ΕΨΟΤΟΔ;

17. ΔΨΜΟΤΖ ΔΕ ΝΒΗΝΤ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΠΕΔΑΨ ΝΑΨ ΔΕ' ΔΔΙC ΕΡΟΙ ΖΝ
ΟΤΜΕ ΔΕ ΝΙΜ ΠΕΝΤΑΨΤΑΔΕΟΚ. ΝΤΜΕΕΤΕ ΓΑΡ ΔΝ ΕΡΟΚ ΔΕ ΔΚΤΑΔΕΟΚ |
5 ΧΠΡΙC ΜΑΓΙΑ. ΔΨΟΤΨΒΝΒΙ ΠΖΔΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΔΕ' ΠΔΟΕΙC ΙC ΠΕ- ΤΑ
ΧC ΠCΑΙΝ ΜΜΕ ΝΝΜΨΤΧΗ ΜΝ ΝΕΝCΗΜΑ, ΝΤΟΨ ΔΨΟΤ<Π>Ψ² ΔΨΧΑΡΙΖΕ ΝΑΙ ΚΒ*
ΜΠΤΑΔΕΟ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑΚΔΟΟC. ΝΕΦΑΡΜΑΓΟC ΔΕ ΜΝ ΝΕΡΕΨΜΟΤΤΕ ΜΝ Ν-
ΡΕΨΔΙΜΑCΙΝ ΜΝ ΝΡΕΨΨΜΨΕCΙΔΟΛΟΝ CΕΟ ΝΨΜΜΟ ΕΡΟΨ, ΔΨΨ ΨΝΔΜΟΡΟΤ
ΝΖΝΜΡΡΕ ΝΑΤΨΗΑ ΕΒΟΛ ΝΨΠΑΡΑΔΙΔΟΤ ΜΜΟΟΤ ΕΠΗΨΖΤ ΝΤΓΕΖΕΝΝΑ, ΕΤΕΒ
10 ΔΕ ΜΠΟΤCΟΤΝ ΠΝΟΤΤΕ ΝΤΑΨΤΑΜΙΟΟΤ. ΠΕΔΑΨ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΕ' ΨΝΔΔΝΖΔ-
ΛΙCΚΕ ΜΠΕΚCΗΜΑ ΖΝ ΖΕΝΒΑCΑΝΟC ΕΤΝΑΨΤ. ΜΑΡCΙΝΑΤ ΔΕ ΠΕΧC ΕΤΕΚ-
ΨΔC ΕΡΟΨ ΝΑΨ ΤΑΔΕΟΚ. ΠΕΔΑΨ ΝΒΙ ΠΖΔΓΙΟC ΔΕ' ΨΠΙCΤΕΤΕ ΕΠΔΔΟΕΙC
ΙC ΠΕΧC ΔΕ ΚΑΝ ΕΚΨΑΝΨ ΝΑΙ ΝΟΤΜΗΗΨΕ ΝΔΙΜΟΡΙΑ ΝΓΝΑΨΤΕΡΨΨΡΕΤ³ ΔΝ.
ΔΨΔΟΟC ΓΑΡ ΔΕ ΜΠΕΡΕΨ ΖΟΤΕ ΖΗΤΟΤ ΝΝΕΤΝΑΜΟΤΟΤΤ ΜΠCΤΝCΗΜΑ, ΜΝΨ
15 ΕΟΜ ΔΕ ΜΜΟΟΤ ΕΜΟΤΟΤΤ ΝΝCΤΜΨΤΧΗ, ΔΔΔΔ ΔΡΙ ΖΟΤΕ ΝΖΟΤΟ ΝΖΗΤΨ ΚΓ*
Μ|ΠΕΤΕ ΟΤΗΤΨ ΤΕΨΟΤCΙΑ ΜΜΑΤ ΕΤΑΚΟ ΝΤCΤΝΨΤΧΗ ΜΝ ΠΕΤΝCΗΜΑ ΨΡΑΙ ΙΙ
ΖΝ ΤΗCΖΕΝΝΑ⁴. ΠΑΙ ΜΝΝCΑ ΤΡΕΝΜΟΤ ΟΝ ΨΝΔΤΟΤΝΟCΝ ΖΗ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΖΔΠ
ΜΜC.

18. ΤΟΤΕ ΔΨΚΕΔΕΤΕ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΕΤΡΕΤΕΙΝΕ ΝΟΤΗΕΝΙΠΕ ΕΨΛΟΨΕΨ⁵ ΖΝ
20 ΟΤΗΨΖΤ ΝCΕΚΑΔΨ ΖΔ ΝΕΨΑΝΑΓΚΑΙΟΝ. ΔΨΨ ΜΝΝCΑ ΠΑΙ ΖΝΔΔΜΠΔC ΕΤΜΟΤΖ
ΖΔ ΝΕΨCΠΡΟΟΤΕ. ΝΤΕΡΟΤΕΡ ΠΑΙ ΔΕ ΕΠΜΑ ΝΟΤΚΑΠΝΟC ΔΤΟΤΝΟC⁶ ΝCΨ-
ΝΟΤΒC CΙ ΕΒΟΛ ΔΨΨΨ ΕΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΨΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΑΤ. ΕΤΒΑCΑΝΙΖΕ ΔΕ
ΜΜΟΨ ΕΠCΖΟΤΟ ΜΠΕΨΑΨΔΖΟΜ ΕΠΨΨΡΨ ΟΥΔΕ ΜΠΕΨΡΙΜΕ. ΠΕΔΕ ΔΕΚΙΟC⁷ ΝΑΨ
ΔΕ' ΕΨΨΗΝ ΠΕΚCΑΕΙΝ ΤCΝΟΤ; ΜΑΡΕΨΕΙ⁸ ΝΨΨΕΡΑΠΕΤΕ ΜΜΟΚ. ΚΑΙΓΑΡ ΔΚ-
25 ΔΟΟC ΔΕ ΕΙΨΑΝΜΟΤ⁹ ΟΤΗΨ ΕΟΜ ΜΜΟΨ ΝΨΤΟΤΝΟCΤ ΝΚΕCΟΠ.¹⁰ ΠΖΔΓΙΟC ΔΕ
ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΠΕΔΑΨ ΝΑΨ ΔΕ' ΔΡΙ ΠΕΤCΖΝΑΚ. ΟΤΗΤΚ ΕΕΟΤCΙΑ ΕΠΔCΗ- | ΚΔ*
ΜΑ, ΤΑΨΤΧΗ ΔΕ ΠΝΟΤΤΕ ΜΑΤΑΔΨ ΠΕΤΘ ΝΔΟΕΙC ΕΡΟC¹¹ ΔΨΨ ΠΔCΗΜΑ ΜΕΝ¹² ΓΒ
ΕΚΨΑΝΤΑΚΟΨ ΤΑΨΤΧΗ ΝΑΜΟΤΝ ΕΒΟΛ ΕCΟ ΝΑΨΤΑΚΟ ΝΟΤΟΕΙΨ ΝΙΜ¹³ ΠΑΛΙΝ

sano".

17. L'imperatore si riempì d'ira e gli disse: "Dimmi in verità chi è che ti ha gua-
rito: io non credo infatti che tu sia guarito | senza magia". Rispose s. Mercurio: "Il Signore Gesù Cristo, il vero medico delle anime e dei nostri corpi, volle concedermi
la guarigione, come ti ho detto. Gli avvelenatori e gli assassini e gli auguri e gli ido-
latri sono estranei a lui ed egli li legherà con catene che non si sciolgono e li gette-
rà nel fuoco della Geenna poiché non hanno conosciuto il Dio che li ha creati".
Disse l'imperatore: "Io distruggerò il tuo corpo con terribili torture; voglio vedere se
il Cristo del quale parli potrà guarirti". Disse s. Mercurio: "Io credo nel mio Signore
Gesù Cristo, che non mi potrai affliggere anche se mi darai una quantità di tormen-
ti. Egli ha detto infatti: 'Non abbiate paura di coloro che possono uccidere il vostro
corpo ma non possono uccidere le vostre anime; temete piuttosto | colui che ha il
potere di perdere le vostre anime e i vostri corpi nella geenna (Mt. 10, 28). Egli, do-
po che saremo morti, ci risusciterà nel giorno del vero giudizio".

18. Allora l'imperatore ordinò di portare del ferro arroventato al fuoco e di por-
lo sui suoi genitali e dopo di ciò (porre) delle fiaccole accese sui suoi fianchi. Dopo
che fecero ciò, al posto del fumo uscì un grande profumo e si sparse su tutti quel-
li che erano lì. Pur essendo molto torturato, egli non si lamentò e non pianse. Gli
disse Decio: "Dov'è il tuo medico? Venga ora a guarirti. Infatti tu hai detto: 'Anche
se morirò, egli può resuscitarmi di nuovo'". S. Mercurio gli disse: "Fa' ciò che vuoi;
tu hai potere sul mio | corpo. Ma Dio solo è il padrone della mia anima. Anche se
tu distruggerai il mio corpo, la mia anima resterà immortale per sempre". Di nuovo

17. Il santo dogma della pacificità: riproduciamo la stentata traduzione copta della consueta termi-
nologia ufficiale imperiale che è nel testo greco.

1. ΠΕΔΑΨ ... ΚΗΗCΟ: Β ΠΕΔΑΨ ΔΕ ΝΑΤ ΔΕ ΤΕΤΝCΟΟΤΝ ΔΕ ΟΤΑΨ ΝΒΟΤ ΤΕ
ΤΜΑΓΙΑ ΝΝΕΧΡΗCΤΙΑΝΟC ΔΨΨ ΝΑΨ ΝΖΕ CΑΨ ΜΕΝ ΔΨΡ ΚΗΗCΟ. Textus G, 1
comparandus potius videtur: ὁ βασιλεὺς εἶπεν· ὁρᾶτε τὴν
μαγείαν τῶν χριστιανῶν ὅποια ἐστίν; πῶς πρὸ τούτου νεκρὸς
ἐνομίζετο ἄρτι δὲ θγιῆς παρίσταται;
Cui A est fidelior, si excipias insertionem ΕΤΕΤΝΔC ΟΤ, et
translationem ΝΤΝCΟΟΤΝ ΔΝ, quibus correctis ita restituitur
sententia: ΠΕΔΑΨ ΝΑΤ ΔΕ' ΕΤΕΤΝ ΔΕ ΟΤ; ΝΤ<ΕΤΨ>ΝCΟΟΤΝ ΔΝ ΔΕ
ΟΤΑΨ ΝΒΟΤ ΤΕ ΤΜΑΝΙΑ (1. ΜΑΓΙΑ) ΝΝΕΧΡΗCΤΙΑΝΟC; ΝΑΨ ΝΖΕ ΝCΑΨ
ΜΕΝ ΝΕΝΜΕΕΤΕ ΔΕ ΔΨΕΡ ΚΗΗCΟ ΜΠΟΟΤ ΔΕ ΨΔΖΕΡΑΤΨ ΕΨΟΤΔ; - Β magis
interpolatus videtur.

- 2. Ita B.
- 3. L. ΝΑΨΨΤΕΡΨΡΕΤ.
- 4. Mt. 10, 28.

(Nota 5-10, vedi p. 39).

ON ΔΗΚΕΛΑΣΤΕ ΝΘΙ ΠΡΡΟ¹ ΕΤΡΕΤΑΙΤΥ ΝΟΑΔΗΥ² ΝΟΟΕΙΜΕ ΝΚΕΝΟΘ³ ΝΗΠΝΕ
ΕΥΖΟΡΥ⁴ ΝΟΑ ΠΕΥΜΑΖΚ ΔΕΚΑΘ ΖΜ ΠΤΡΕΥΗΒΤ⁵ ΕΥΕΜΟΥ ΖΝ ΟΥΘΕΠΗ. ΠΜΑΡ-
ΤΤΡΟΘ ΔΕ ΕΤΟΤΑΔΒ⁶ ΔΥΘΟΜ ΜΠΝΟΥΤΕ ΟΥΠΖ ΕΡΟΥ ΜΝ ΤΕΥΧΑΡΙΘ ΔΥΜΟΥΝ
ΕΒΟΑ ΖΝ ΤΕΙΒΑΘΑΝΟΘ ΤΑΙ ΝΟΥΝΟΘ ΝΝΑΤ.

5 19. ΔΕΚΙΟΘ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΗΝΑΥ ΕΠΜΑΚΑΡΙΟΘ⁷ ΔΕ ΔΥΧΙ ΖΑ ΝΕΙΑΙΜΗΡΙΑ⁸
ΖΝ ΟΥΜΝΤΑΠΗΡΕ ΔΥΠ ΔΕ ΜΝΑΔΑΥ ΝΒΑΘΑΝΟΘ ΔΠΖ ΕΡΟΥ ΔΗΚΕΛΑΣΤΕ ΝΟΕΥΙ⁹
ΠΗΠΝΕ ΜΜΑΥ ΕΒΟΑ ΖΜ ΠΕΥΜΑΖΚ ΝΟΟΕΙΜΕ ΝΟΥΜΑΘΤΙΡΕ¹⁰ ΝΗΠΖΤ¹⁰ ΕΘΟ ΝΥΤΟ-
ΟΥ ΝΚΗΒ¹¹ ΝΟΕ ΜΑΘΤΙΓΟΥ ΜΜΟΥ ΝΖΗΤΟ¹² ΥΑΝΤΕ ΠΚΑΖ ΕΤΖΑΡΑΥ¹³ ΖΠΡΠ ΖΜ
ΠΕΥΘΝΟΥ. ΠΕΙΡΕΝΝΑΙΟΘ ΔΕ ΕΥΟ ΝΘΕ ΝΟΥΠ¹⁴ ΝΕ ΝΑΔΑΜΑΘ ΔΥΠΟΥΤΗ ΖΝ ΙΙ
10 ΟΥΜΝΤΑΠΗΡΕ ΖΑ ΤΕΙΑΔΗ¹⁴ ΝΒΑΘΑΝΟΘ, ΠΕΔΔΥ ΔΕ^{*} ΙΣΤΥΑΡΙΟΥΤΕΙ ΝΑΚ Π- ΚΕ^{*}
ΔΟΘΙΘ ΠΝΟΥΤΕ ΔΕ ΔΚΑΔΤ ΝΜΠΥΑ ΕΤΡΕΤΒΑΘΑΝΙΖΕ ΜΜΟΙ ΕΑΜ ΠΕΚΡΑΝ Ε-
ΤΟΤΑΔΒ.

20. ΠΡΡΟ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΕΙΜΕ ΔΕ ΟΥΑΥΠΗΠΗΝΕ ΠΕ ΖΜ ΠΕΥΛΟΓΙΘΜΟΘ ΔΥΠ
ΔΕ ΥΝΑΠΕΘΕ ΜΜΟΥ ΔΝ ΕΤΡΕΥΕΥΟΙΔΑΖΕ, ΔΥΔΙ ΝΟΥΦΟΔΝΘ - ΕΝΕΥΘΕΠΗ ΓΑΡ
15 ΠΕ ΕΒΗΚ ΕΥΡΗΜΗ - ΔΥΤ ΑΠΟΦΑΘΙΘ ΕΡΟΥ ΕΤΡΕΤΑΙΜΗΡΕΙ ΜΜΟΥ ΖΝ ΤΘΥΘΕ
ΕΥΑΠ ΜΜΟΘ ΔΕ^{*} ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΘ ΠΑΙ ΝΥΑΥΘΗ ΜΝΝΟΥΤΕ ΔΥΠ ΔΥΚΑΤΑΦΡΟ-
ΝΕΙ ΜΠΔΟΓΜΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΥΜΝΤΡΜΡΑΥ ΔΥΟΠΥ ΕΤΑΔΑΥ, ΠΕΝΚΡΑΤΟΘ ΝΕΥΘΕ-
ΒΗΘ ΚΕΛΑΣΤΕ ΕΤΡΕΤΑΙΤΥ ΕΥΚΑΠΠΑΔΗΠΚΙΑ ΝΟΕΥΙ ΝΤΕΥΑΠΕ ΖΜ ΠΜΑ ΕΥΜ-
ΜΑΥ ΔΕΚΑΘ ΕΡΕ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΘΕΠΡΕΙ ΜΜΟΥ. ΟΥΟΝ ΓΑΡ ΝΙΜ ΝΥΑΥΔΙ ΕΟΥΤ
20 ΕΒΟΑ ΖΙΤΜ ΠΡΡΟ, ΕΥΧΑΝΑΝΤΙΛΑΕΓΘ ΟΥΒΕ ΠΕΝΟΥΤΕΖΘΑΖΝΕ, ΕΝΑΥ ΝΑΥ
ΝΖΕΝΝΟΘ ΝΒΑΘΑΝΟΘ ΕΠ|ΖΑΘ ΔΕ ΕΝΑΠΑΡΑΔΙΔΟΥ ΜΜΟΥ ΕΥΟΥΘΘ ΝΥΘΥΘΕ. ΙΓ
ΝΕΝΥΑΥΤΟΥΘΟΥ ΔΕ ΕΤΡΕΥΕΥΗΤΥ ΔΥΧΙ ΖΑΡΟΥ ΔΥΡΑΛΟΥ ΕΥΤΒΗΝ ΔΥΜΟΥΥ Ε- ΚΣ^{*}
ΖΡΑΙ ΕΔΠΥ ΕΒΟΑ ΔΕ ΔΠΘΗΜΑ ΜΠΜΑΚΑΡΙΟΘ ΒΗΑ ΕΒΟΑ ΝΟΑ ΘΑ ΝΙΜ ΔΥΠ
ΔΥΡ ΘΕ ΝΟΥΚΗΠΘΘ ΕΥΡΥ. ΔΥΜΟΘΕ ΔΕ ΖΝ ΟΥΖΙΗ ΕΘΟΥΤ ΔΥΠ ΖΙΤΗ ΖΝ-
25 ΚΟΥ ΝΖΟΥΤ ΔΥΠΗΖ ΕΥΠΟΛΙΘ ΚΑΙΘΑΡΙΑ, ΔΥΠ ΝΥΕΙΖΕ ΔΥΟΥΔΥ ΕΥΘΕΟΥ
ΚΟΥ ΚΟΥ. ΠΑΘΕΙΘ ΔΕ ΔΥΑΖΕΡΑΥ ΖΙΔΗΥ ΠΕΔΔΥ ΝΑΥ ΔΕ^{*} ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΕ
ΔΜΟΥ ΝΥΕΜΤΟΝ ΜΜΟΥ, ΕΥΠΔΗ ΔΚΔΕΚ ΠΕΚΑΡΟΜΟΘ ΕΒΟΑ ΔΚΖΑΡΕΖ ΕΥΠΙΘ-
ΤΙΘ. ΔΙ ΔΕ ΝΑΚ ΜΠΕΚΛΟΜ ΝΥΜΝΤΑΠΗΡΕ ΠΕΝΥΑΥΤΟΥΥ ΝΑΚ ΕΚΑΗΡΟΝΟΜΕΙ

l'imperatore ordinò di sospenderlo a testa in giù e di appendergli una pietra pesan-
te al collo, affinché soffocando morisse rapidamente. Ma la potenza di Dio stette
presso il martire santo con la sua grazia ed egli resistette a lungo sotto questa tor-
tura.

19. Decio, dopo che vide che il beato aveva sopportato questi tormenti coraggio-
samente e che nessuna tortura lo aveva toccato, ordinò di toglierli quella pietra dal
collo e di portare una frusta infuocata a quattro code e di frustarlo finché la terra
sotto di lui fosse imbevuta del suo sangue. Ma quel valoroso, che era come un dia-
mante, sopportò coraggiosamente questa grande tortura e disse: "Io ti ringrazio, Signore
Dio, poiché tu mi hai reso degno di essere torturato per il tuo santo nome". L'
imperatore, quando capì che egli era incrollabile nella sua decisione, e che non l'a-
vrebbe persuaso a sacrificare, si decise - egli infatti aveva fretta di andare a Roma - e
diede la sentenza che lo punissero con la spada, dicendo: "Mercurio, che ha disprez-
zato gli dei e ha disprezzato il santo dogma della pacificità e lo ha stimato nulla, il
nostro divino potere ordina di portarlo in Cappadocia e di tagliargli la testa lì, af-
finché lo vedano tutti. Infatti chiunque abbia ricevuto lodi dall'imperatore, se con-
traddirà il nostro ordine, gli saranno inferte grandi torture e infine sarà consegnato
alla spada. Coloro che vennero designati a portarlo lo presero su, lo caricarono su u-
na bestia, lo legarono a testa in giù poiché il corpo del Santo si era sciolto in ogni
parte ed era come un cadavere. Camminarono a grandi tappe e in pochi giorni giun-
sero alla città di Cesarea e quindi lo deposero a poco a poco. Il Signore stette davan-
ti a lui e gli disse: "Mercurio, vieni a riposarti poiché hai compiuto il tuo cammino
e hai custodito la fede: prendi dunque la corona della fortitudine che ti è stata as-
segnata in eredità".

(Segue nota p. 27).

- 5. L. ΔΟΥΥ.
- 6. L. ΔΥΝΟΘ.
- 7. Inc. E, 2 (κ 7655 b).
- 8. E ad. ΤΕΝΟΥ (interpolatus).
- 9. B et E om.
- 10. B et E om.

- 11. B et E ΜΠΕΚΛΟΜ.
- 12. E ad. ΚΑΝ (B=A).
- 13. ΝΟΥΘΕΙΘ ΝΙΜ ; B et E om.

- 1. E om. ΝΘΙ ΠΡΡΟ (B = A).
- 3. B et E ΝΟΥΝΟΘ.
- 5. E ad. ΖΙΤΜ ΠΕΥΡΟΥ ΜΠΗΠΝΕ (B = A).
- 6. B et E om.
- 8. ΔΥΧΙ ΖΑ ΝΕΙΑΙΜΗΡΙΑ: E ΥΧΙ ΖΑ Τ[ΤΙ]ΜΗΡΙΑ (similis B).
- 9. B et E ΕΤΡΕΥΕΙ.
- 11. B et E ΝΗΛΟΠ.
- 13. E [ΕΤ]ΖΑΡΗΥ (B om.)

- 2. E ad. ΔΥΠ (B = A).
- 4. B et E om.
- 7. B et E ΠΜΑΡΤΤΡΟΘ.
- 10. B et E ΝΚΗΒΖ.
- 12. B et E om.
- 14. E, 2 des.

11

13

ΜΜΟΥ.

21. ΠΜΑΡΤΤΡΟΣ ΔΕ ΕΤΟΤΑΔΒ ΖΜ ΠΤΡΕ ΠΔΟΕΙC ΟΤΗΝΖ ΝΔΥ ΕΒΟΛ ΔΥ-
 ΘΜΒΟΜ ΕΠΕΖΟΤΟ ΠΕΔΑΥ ΝΝΕΤΖΔΘΗΥ ΔΕ' ΑΡΙ ΠΕΝΤΑΤΟΤΕΖCΑΖΝΕ ΜΜΟΥ
 ΝΗΤΝ ΖΝ ΟΤΒΕΠΗ, ΕΡΕ ΠΔΟΕΙC ΔΕ ΠΔΙ ΕΤΤΗΖΜ ΕΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΖΟΤΝ ΕΤ-
 5 ΜΕΤΑΝΙΑ ΕΥΕΤΡΕΤΕΤΝΜΠΦΑ ΝΤΕΥΧΑΡΙC. ΟΤΡΜΜΔΟ ΓΑΡ ΠΕ | ΔΤΗ ΦΔΥ ΙΙ
 ΧΑΡΙΖΕ ΝΤΕΥΧΑΠΡΕΑ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΑΠΙCΤΕΤΕ ΕΡΟΥ ΔΔΝ ΦΘΟΝΟC. ΝΤC- ΚΖ*
 ΡΕΥΔΕ ΝΔΙ ΔΕ ΔΥΨΙ ΝΤΕΥΔΠΕ ΔΥΔΠΚ ΕΒΟΛ ΝΘΟΜΟΔΟΓΙΑ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕΝ-
 ΣΠΤΗΡ ΝCΟΤΔΟΤΤΗ ΜΠΕΒΟΤ ΖΔΘΠΡ. ΔΥΝΟΒ ΓΑΡ ΝΨΠΡΕ ΨΠΠC ΝΨΟΤΕΡ
 ΠΕCΜCΕΤΕ. ΜΝΝCΔ ΤΡΕ ΠΜΑΡΤΤΡΟC ΔΕ ΔΠΚ ΕΒΟΛ ΔΠΕΥCΗΜΑ ΟΤΒΔΨ ΝΕC
 10 ΝΟΤΧΙΠΠΝ ΕΥΨΕΨ CΨΝΟΤΒΕ ΕΒΟΛ ΝΘC ΝΖΕΝΖΗΝΕ ΕΤCΟΠΗ ΜΝ ΟΤCΟΒΝ. C-
 ΤΒC ΠΕΙΜΔΕΙΝ ΔΕ ΔΖΔΖ ΠΙCΤΕΤΕ ΕΠΝΟΤΤΕ ΔΥΨΠΠΕ ΝΧΡΗCΤΙΑΝΟC. Π-
 ΠCΤΟΤΑΔΒ ΜΜΑΡΤΤΡΟC ΔΤΟΤΑΖΥ ΖΝ ΟΥΤΟΠΟC ΕΝΔΑΝΟΥΥ ΔΤΗ ΕΥΟΤΟΝΖ Ε-
 ΒΟΛ ΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΑΤ, ΔΤΗ ΔΖΕΜΜΗΗΨΕ ΝΤΑΔΒΟ ΨΠΠC ΖΜ ΠΜΔ ΕΤΜΜΑΤ
 ΖΙΤΝ ΝΕΒΟΜ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠCΨΠΕΤΟΥΔΒ ΠΖΔΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC. ΠΕΟΟΤ
 15 ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕΙΠΤ ΜΝ ΠΕΝΔΟΕΙC ΙC ΠΕΧC ΜΝ ΠΕΠΝΔ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΡΕΥΤΑΝΖΟ
 ΤΕΝΟΥ ΔΤΗ ΝΟΤΟΕΙΥ ΝΙΜ ΦΔ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΖΔΜΗΝ.

21. Il martire santo con l'apparizione del Signore si rafforzò molto e disse a coloro che stavano davanti a lui: "Fate subito ciò che vi è stato ordinato; il Signore, che invita tutti al pentimento, vi renda degni della sua grazia. Egli è ricco infatti | e concede la sua ricompensa a chiunque creda in lui, senza invidia". Dopo che ebbe detto queste cose, gli tagliarono la testa, ed egli compì la confessione nel nome di Dio nostro salvatore il giorno 25 del mese di Hathor. Un grande miracolo avvenne, degno di essere ricordato: dopo che il martire morì, il suo corpo divenne bianco come la neve, emanando profumo di incenso pregiato o unguento. A causa di questo miracolo molti credettero in Dio e divennero cristiani. Il santo martire fu posto in un topos molto bello e appariscente in quel posto e molte guarigioni avvennero in quel luogo per opera della potenza di Dio e del suo santo s. Mercurio. Lode a Dio Padre e al nostro Signore Gesù Cristo e allo Spirito Santo vivificante ora e sempre per tutti i secoli. Amen. II

21. Per la datazione commemorativa, G dà il 25 novembre (= 20 Athor). Il ms. B fornisce un ottimo indizio per spiegare la discrepanza fra G ed il ms. A: egli dice infatti: "il 25 di novembre, cioè Athor". Da questa inesatta spiegazione deriva l'errore di A, che scrive addirittura "25 Athor".

Frammento P 129(15) 19 (cod. D, 1).

(lacuna)

[ΔΤΑΙ] ΦΟΔΝΕ ΕΠ
[ΖΗ]Β ΜΝ ΝΕΤΕ
[Ρ]ΗΤ • ΕΤΒΕ ΠΖΗΒ
ΕΤΝΤΜΗΤΕ •
ΠΕΔΕ ΠΡΡΟ ΝΑΥ ΔΕ
ΜΑΡΟΝ ΕΠΦΠΕ
ΝΤΑΡΤΕΜΙC
ΝΤΝΤΑΛΟ ΕΖΡΑΙ
ΝΖΕΝΕΤCΙΑ •
ΝΤΕΡΕΧΜΟΟΨΕ ΔΕ
ΝΒΙ ΠΡΡΟ • ΑΤΝΟΒ
ΜΜΗΗΨΕ ΕΝΔ
ΨΗΨ ΟΤΑΖΥ Ν
CΗΨ • ΠΜΑ
ΚΑΡΙΟC ΔΕ ΔΠΑ ΜΕΡ
ΚΟΤΡΙΟC • ΔΥΚΟ
ΤΨ ΕΠΑΖΟΤ •
ΔΥΕΨΗΚ ΔΥΖΟΠΥ
ΖΜ ΠΕΠΡΑΙΤΨΡΙ
ΟΝ • ΟΤΑ ΔΕ ΕΒΟΛ
ΖΝ ΝΝΟΒ ΜΠΡΡΟ
ΔΥ† ΠΕΥΟΤΟΙ ΕΡΟΥ
ΔΥ†ΑΒΔΔΕ ΜΜΟΥ
ΕΥΔΨ ΜΜΟC • ΔΕ
ΠΝΟΒ ΝΡΡΟ ΕΤΑ
ΜΑΖΤΕ ΠΡΕΥΔΡΟ
ΝΕΤCΕΒΗC

[ΠΕΝΤΑΥCΟΤΠΥ]
[ΕΒΟΛ ΖΙΤΝ ΝΝΟΤ]
ΤΕ • ΕΤ[ΡΕΥΔΙΟΙΚΕΙ]
ΝΤΜΝΤΕΡΟ Ν[ΝΕ]
ΖΡΨΜΔΙΟC • ΜΔ†
ΕΕ ΝΑΙ ΝΤΑΨΔΔΕ
ΝΨCΨΤΨ ΕΡΟΙ ΖΝ
ΟΤ ΜΝΤΡΜΡΔΨ
ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΠΕΝΤ[Δ]
ΤΕΚΟΤΝΔΜ ΔΔC†[Υ]
ΑΤΨ ΔC† ΕΟΟΤ ΝΔΨ
ΖΝ ΤΜΝΤΕΡΟ Ν
ΝΕΖΡΨΜΔΙΟC
ΜΠΕΥΕΙ ΝΜΜΔΨ
ΚΑΤΑ ΠΕΚΟΤΕΖ
CΑΖΝΕ • ΕΤΡΕ[Υ]
Ρ ΕΤCΙΑ ΖΜ ΠΡ[ΠΕ]
ΝΤΝΟΒ ΝΝΟΤ
ΤΑΡΤΕΜΙC • Ν[Υ]
ΤΔΔΟ ΝΑΥ ΕΖΡΑΙ •
ΖΑ ΠΕΚΑΜΑΖΤΕ •
ΔΥΟΤΨΒ ΝΒΙ ΠΡΡΟ
ΔΕ ΝΙΜ ΠΕ ΠΑΙ
ΠΕΔΔΥ ΔΕ ΜΕΡΚ[ΟΤ]
ΡΙΟC • ΠΑΙ ΝΤΑΚ
† ΝΑΥ ΝΤΜΝΤ
ΝΟΒ ΝCΔΥ ΜΝ
ΨΜ† ΕΠΟΟΤ Ν
ΖΟΟΤ • ΑΤΨ ΔΚ
ΔΔC†Υ ΖΝ ΖΔΖ

(sic)

Verso.

[ΝΔΞΙΨΜΑ • ΠΑΙ ΔΕ]
[ΟΤΜΟΝΟΝ ΔΕ ΔΥΡ]
[ΔΤCΨΤ]Ψ ΝCΔ
[Ν]CΔ ΤΕΚΜΝΤΝΟΒ •
[Δ]ΑΛΑ ΔΥΡ ΠΚΕ
ΠΙΕΕ ΝΖΔΖ ΕΤΨ
ΤΡΕΤΨΜΨΕ Ν
ΝΝΟΤΤΕ • ΕΚ
ΨΑΝΔΑΝΟΤΥ ΔΕ
(sic) ΚΝΔΕΙΜΜΕ ΕΠ
ΔΨΚ ΝΝΕΝΤΑΙ
ΔΟΟΤ ΝΑΚ •
ΔΚΕΙΟC ΔΕ ΠΕΔΔΥ
ΔΕ ΔΡΗΤ ΟΤΦΘΟ
ΝΟC ΠΕΝΤΑΥΨ
[Π]Ε ΖΜ ΠΕΚΖΗΤ
[Ε]ΖΟΤΝ ΕΡΟΥ • ΔΚ
ΨΔΔΕ ΖΙΝΔΙ ΔΛΑΔ
Ν†ΝΔΠΙCΤΕΤΕ
ΝΑΚ ΔΝ • ΕΙΜΗ
ΤΕΙ ΝΤΔΕΙΜΜΕ
ΕΤΜΕ ΖΝ ΟΤΨΡΑ
ΑΤΨ ΝΤΑΝΑΤ Ε
ΠΖΨΒ ΝΖΟ ΖΙ ΖΟ •
ΠΝΔΤ ΓΑΡ ΖΝ ΝΒΔΔ
ΨΑΤΤΑΝΖΟΤΨΥ
ΝΖΟΤΟ ΕΠCΨΤΜ
ΖΝ ΜΜΑΔΔΕ • ΚΑ
ΡΨΚ ΞΕ ΤΕΝΟΤ
ΝΓΤΜΤΔΤΕ ΑΔΔΤ

[ΝΨΔΔΕ ...]
[... ΔΤΨ ΕΨΨΠΕ]
[ΝΤΑΚΚΑΤΗΓΟΡΕΙ]
ΜΜΟΥ ΖΝ[ΟΤΦΘΟ]
ΝΟC • ΕΙCΙΜ[Ε ΝΑΚ]
ΔΕ ΕΚΝΔΨΨΠ[Ε ΕΚ]
ΒΗΠ ΕΤΝΟΒ ΝΑΙ
ΜΨΡΙΑ • ΕΡΨΔΝ
ΝΕΝΤΑΚΔΟΟΤ
ΟΤΨΝΖ ΕΒΟΛ ΜΜΕ
ΚΝΔΔΙ ΝΖΕΝΝΟΒ
ΝΔΨΡΕΔ ΕΒΟΛ ΖΙ
ΤΟΟΤΝ • ΖΨC Ε
ΚΟ ΝΟΤΖΗΤ ΝΟΤ
ΨΤ ΕΖΟΤΝ ΕΝΕ
ΡΨΟΤ •
ΔΥΚΕΛΕΤΕ ΔΕ ΕΕΙΝΕ
ΜΨΖΔΓΙΟC ΜΕΡ
ΚΟΤΡΙΟC ΖΝ ΟΤ†
ΜΗ ΝΕΕ ΝΨΟΡΠ
ΠΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΕΙ
ΨΔΡΟΥ ΠΕΔΔΥ
ΝΑΥ ΝΒΙ ΠΡΡΟ ΔΕ
ΜΕΡΚΟΤΡΙC • ΜΗ
ΝΑΝΟΚ ΔΝ ΠΕΝ
ΤΑΙ† ΝΑΚ ΜΠΕΙ
ΤΔΙΟ • ΜΝ ΠΕΙΔΞΙ
ΨΜΑ • ΕΔΓ' Δ' ΔΚ Ν
CΤΡΑΤΗΑΔΤΗC •
ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΝΑΡ

NOTA CRITICA

Sul testo offerto dai diversi manoscritti si può osservare in primo luogo che B è assai scorretto come grafia, denunciando chiaramente di essere il manoscritto più tardo di tutti; mentre A presenta influssi faiumici (nel complesso scarsi) ma per il resto la grafia è abbastanza corretta, come quella di D ed E (che è forse il più antico, sebbene non di molto). Per quanto riguarda il confronto filologico, dall'apparato risulta chiaramente che, al di là dalle differenze redazionali e stilistiche per le quali è impossibile indicare una priorità, ciascuno dei due manoscritti completi presenta corrottele proprie, indipendenti o in comune con qualche altro, che non consentono di proporre uno stemma; del resto le varianti di questo tipo non sono molto significative, se non in un caso (quello del par. 16), sul quale appunto ci siamo soffermati. Esso sembra testimoniare a favore del ms A contro il ms B. Per quanto riguarda i frammenti, è notevole l'accordo che si riscontra fra E e B, cioè fra il più antico e il più recente dei manoscritti.

Più interessanti sono i confronti col testo greco, perché la versione copta (che sta unitariamente alla base di tutti i mss copti, nonostante le differenze stilistiche intervenute posteriormente) è per quasi tutto il testo coincidente, anche molto alla lettera, con la versione greca prima (BHG 1274, ed. Delehayé); ma in alcuni punti offre lezioni che coincidono al contrario con la seconda (BHG 1275, ed. Binon). Ne segnaliamo due soli esempi: G cap. 3, all'inizio (copto § 3): il copto concorda con G, 2 nell'aggiungere: "e non solo Roma ma tutte le altre città si riempiono di timore e di turbamento, poiché avevano mandato ad esse questo stesso editto; e i magistrati di ogni città ordinarono alla gente di eseguire immediatamente ciò che era stato loro ordinato". G cap. 8 (copto § 12): il copto concorda con G, 2 nel dare la precisazione che il padre di Mercurio era primicerio della corte dei Martenses. - Per quanto marginale, ciò indica secondo noi che G, 1 e G, 2 non rappresentano redazioni differenti, ma sono testimoni di un testo "fluttuante".

I "MIRACULA"

I *Miracula s. Mercurii* (testo "d", cf. introduzione) sono tramandati completi, o quasi, da tre manoscritti (A, 2; C, 2; G, 2). Per le ragioni già esposte (cf. p. 13), trascuriamo il ms G (faiumico). La nostra edizione è basata sul ms A, descritto sopra (p. 13). Esso è l'unico che tramandi il testo saidico completo, perché il ms C è mutilo dell'inizio e di una piccola parte alla fine. Il ms C apparteneva alla stessa biblioteca da cui proviene il ms B; ma è giunto al British Museum assai più danneggiato. Anch'esso era un "sinassario" per la festa di s. Mercurio; per il contenuto completo e l'edizione cf. l'introduzione. I fogli sono separati, e non è possibile ricostruire i quaderni, che del resto non sembra fossero numerati. Il primo foglio conservato (la cui numerazione originale è in lacuna) comprende l'inizio della *Passio* (cf. testo "b"); seguono i fogli con il testo dei *Miracula*: la numerazione delle pagine comincia dal n. 20; seguono i fogli con il testo dell'encomio di Acacio (cf. testo "f"), la numerazione delle cui pagine ricomincia dal n. 1. La scrittura è su due colonne, sotto le quali appaiono talora degli ornamenti; altri ornamenti vi sono in coincidenza dei titoli; per il resto i paragrafi sono segnalati solo dalla lettera a margine ingrandita (e talora colorata), ma non da diplé e coronis. La scrittura è un tipo particolare, tardo, di maiuscola alessandrina, in cui il contrasto di modulo tende di nuovo a scomparire; ma le lettere presentano angolosità che le avvicinano ad un tipo di scrittura epigrafica. Lo assegneremo al secolo XI (o forse XIII).

I testi tramandati in A ed in C rappresentano due versioni con una infinità di piccole differenze formali, ma sostanzialmente identiche nel contenuto (accenneremo che G tramanda in faiumico una versione quasi identica a quella di A). Fra le due versioni è stata compiuta una revisione stilistica completa (forse derivata da una versione originale diversa da ambedue, precedente), che però non ha apportato cambiamenti rilevanti nel significato, nel numero, e nell'ordine delle singole frasi. Per costituire l'apparato, abbiamo appunto tenuto conto di questo fatto; non essendo infatti possibile dare le varianti al completo (sarebbe caso mai stato il caso di porre i due testi a fronte; ma il vantaggio per gli studiosi sarebbe stato in genere trascurabile, data la facilità di accedere all'edizione di Budge di C), abbiamo prima di tutto segnalato a fianco del testo la corrispondenza delle pagine con C (segno *) in modo da rendere facile il confronto; in apparato abbiamo invece posto le varianti più importanti, che mutano il significato delle frasi o parti di frase (anche singole parole che non siano sinonimi). Per il confronto fra i codici si rimanda a dopo l'apparato. È opportuno tuttavia richiamare l'attenzione sullo scarto di numerazione fra i miracoli del ms A e del ms C. Questo è dovuto, come si è già detto, al fatto che il ms C incorporava il miracolo relativo a Giuliano nella "serie", col numero uno, mentre A lo lasciava fuori (stato di cose più antico). Per questo motivo il miracolo nr. 1 di A corrisponde al nr. 2 di C (peraltro in lacuna), e così di seguito.

ΤΟΣ,¹ ΕΤΕ ΠΑΙ ΠΕ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ. ΑΛΛΑ ΝΤΕΡΕΨΑΕ ΠΑΙ ΕΤΒΕ
 ΤΕΨΜΝΤΑΨΗΡΕ ΖΜ ΠΠΟΛΤΜΟΣ ΔΥΟΤΕΖΜ ΠΨΑΔΕ ΟΝ ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ' ΝΑΙΔΤΨ
 ΜΠΡΨΜΕ ΕΤΝΑΔΔΕΚ ΠΟΤΨΨ ΜΠΔΟΕΙΟ ΕΒΟΛ.²

4. ΔΔΗΘΨΨC Ψ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΔΠΔΟΕΙΟ ΔΕΚ ΠΕΚΟΤΨΨ ΕΒΟΛ
 5 ΝΘΕ ΝΤΑΚΤΕΙ ΜΜΟΨ. ΟΝΤΟC †ΝΑΔΟΟC ΝΑΚ ΖΝ ΟΤΨΨΨΤ ΕΒΟΛ ΔΕ ΠΕΤΕ
 ΜΠΕΚΟΤΨΨΨ ΟΤΔΕ ΜΠΕΚΕΙΜΕ ΕΡΟΨ ΔΨΨΨΠΕ ΜΜΟΚ,³ ΕΤΕ ΠΑΙ ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ
 ΕΤΕ ΝΓCΟΟΤΝ ΜΜΟΨ ΔΝ ΔΕ ΕΚCΑΙΤΕΙ ΜΜΟΨ ΝΥΤΟΤΔΟΚ.

5. ΑΛΛΑ ΝΤΕΡΙΔΙ ΜΠΔΨΨΨΜC ΝΤΕΚΜΑΡΤΤΡΙΑ ΝΤΑΨΨ ΝΖΗΤΨ ΔΙΘΕΝΤΨ
 ΕΨΗΖ ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ' ΔCΨΨΠΕ ΕΡΕ ΔΕΚΙΟC Ο ΝΡΡΟ ΔΠΠΟΛΤΜΟC ΕΨΝΔΨΤ
 10 ΤΨΟΤΝ ΕΔΨΨ ΖΙΤΝ ΟΤΕΙΚΟΝΟΜΙΑ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΟΤ ΝΝΒΑΡ-
 ΒΑΡΟC ΕΤΕΡΕ ΠΕΤΑΤΑΝ ΨΟΒΕ | ΔΤΨ ΕΤΟ ΝΘΕ ΝΝCΘΨΡΙΟΝ ΖΝ ΤΕΤΨΤ- II
 CΙΟ. ΔΕΚΙΟC ΔΕ ΠΡΡΟ ΔΨΖΟΚΨ ΔΨΕΙ ΕΒΟΛ ΕΡΟΟΤ ΜΝ ΠΕΨΤΡΑΤΕΤΜΑ
 ΜΜΑΤΟΙ ΜΝ ΝΕΨΠΟΛΤΜΑΡΧΗC ΕΡΕ ΠΖΑΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΟΤΗΖ ΝCΨΟΤ
 ΕΨΟ ΝΔΠΕ ΕΠΔΡΙΘΜΟC ΕΤΟΤΨΟΤΤΕ ΕΡΟΨ ΔΕ ΜΑΡΤΥCΙΟΝ.

15 6. ΝΤΕΡΟΤΑΡΧΕΙ ΔΕ ΝCΨΡ ΕΒΟΛ ΜΠΕΜΑΔΖ ΔΤΜΙΨC ΜΝ ΝCΤΕΡΗΤ ΔΤΨ
 ΝΤΕΡΕ ΠΠΟΛΤΜΟC ΕΝΨΟΤ CΔΝ ΝΕΖΡΨΜΕΟC ΔΤΨΤΟΡΤΡ ΕΤΝΑΤ ΕΤΜΝΤΑΓΡΨ-
 ΟC ΝΝΒΑΡΒΑΡΟC ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΟΤ. ΔΤΨ ΖΝ ΟΤΨCΝΕ ΔΤΟΤΨΝ ΝΒΙ ΝΒΔΔ ΜΠ-
 ΖΑΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΝΘΕ ΝΙΗCΟΤ ΠΨΗΡΕ <Ν>ΝΑΤΗ ΜΠΕΙΟΤΟΕΙΨ⁴ ΔΨΝΑΤ
 ΕΠΔΓΓΕΛΟC ΜΠΔΟΕΙΟ ΕΡΕ ΤΕΨCΗΨΕ ΤΟΚΜ ΖΝ ΤΕΨΒΙΑ ΕΨΖΙΟΤΕ ΝCΑ Ν-
 20 ΒΑΡΒΑΡΟC ΨΑΝΤΕΨΑΔΤ ΝΒΠΒ, ΑΛΛΑ ΜΠΕΨΕΙΜΕ ΖΝ ΟΤΜΕ ΔΕ ΝΙΜ ΠΕΤΜΙ-
 ΨΕ ΕΔΨΨ ΔΤΨ ΜΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΟΒΨΨ ΕΡΟΨ ΕΤΜΤCΔΒΟΨ ΔΕ ΝΤΟΨ ΠΕΝΤΑΨΤΝ-
 ΝΟΟΤ ΜΠΕΨΑΓΓΕΛΟC ΔΨΤΟΤΔΟΨ ΖΜ ΠΠΟΛΤΜΟC ΝΝΒΑΡΒΑΡΟC.

7. ΔCΨΨΠΕ ΔΕ ΕΨΕΝΚΟΤΚ | ΝΟΤΟΤΨΗ ΕΙΟ ΠΑΓΓΕΛΟC ΜΠΔΟΕΙΟ ΔΨΑ- I5
 ΖΕΡΑΤΨ ΖΙΔΨΨ ΜΠΕCΜΟΤ ΜΠΕΝΤΑΨΟΤΨΨΖ ΝΔΨ ΕΒΟΛ ΝΨΟΡΠ ΖΜ ΠΠΟΛΤΜΟC
 25 ΔΨΨΔΔ ΝΜΜΔΨ ΔΤΨ ΔΨΤCΔΒΟΨ ΕΤΕΖΙΗ ΜΠΟΤΔΔΙ, ΔΨ† ΝΔΨ Ν†ΡΗΝΗ ΔΨ-
 ΒΨΚ ΕΖΡΑΙ ΕΝΜΠΗΤΕ ΕΨΘΨΨΤ ΝCΨΨ. ΔΤΨ ΜΠΔΤΕ ΨCΚ ΨΨΠΕ ΕΔΙΝΤΑ Π-
 ΑΓΓΕΛΟC ΟΤΨΨΖ ΕΡΟΨ ΔΠΡΡΟ ΝΑΝΟΜΟC ΔΕΚΙΟC ΤΝΝΟΟΤ ΝCΨΨ ΕΤΡΕΨΑΙ

cioè S. Mercurio; ma, dopo che disse ciò riguardo alla sua forza in guerra, ripeté il discorso ancora in questo modo: "Beato l'uomo che compirà la volontà del Signore" (Ps. 111, 1). 4. In verità, o S. Mercurio, il Signore ha compiuto la tua volontà come tu gli hai chiesto. In verità io ti dirò concludendo che ciò che tu non hai conosciuto né hai saputo (cf. Ps. 81, 5 = Is. 44, 18), ti è accaduto - cioè il Dio, che tu non conoscevi - affinché lo pregassi ed Egli ti salvasse.

II. PASSIONE

5. Ma dopo che ricevetti il documento del tuo martirio, e lo lessi, trovai che era scritto così. Avvenne, mentre era imperatore Decio, che una dura guerra scoppiò contro di lui per disposizione di Dio, da parte dei barbari di colore scuro e di natura simile alle belve. L'imperatore Decio si armò e andò contro di loro con il suo esercito e i suoi generali, essendo S. Mercurio al loro seguito, a capo della coorte chiamata dei "Martenses". 6. Dopo che ebbero cominciato a disporsi per la battaglia, combatterono gli uni contro gli altri; e dopo che la battaglia si fece difficile per i Romani, questi si turbarono vedendo la ferocia dei barbari contro di loro. All'improvviso si aprirono gli occhi di S. Mercurio, come Giosuè, il figlio di Nave, in quel tempo (cf. Es. 5, 13-16), e vide l'angelo del Signore che brandiva la sua spada nella sua mano colpendo i barbari fino a debellarli. Ma egli non seppe veramente chi fosse colui che combatteva per lui, e Dio non dimenticò di rivelargli che Egli era colui che aveva mandato il suo angelo e lo aveva salvato nella guerra contro i barbari.

7. Avvenne, mentre dormiva una notte, che l'angelo del Signore stette davanti a lui nell'aspetto di quello che gli era apparso prima, nella battaglia, e parlò con lui e gli indicò la via della salvezza; lo salutò e tornò nei cieli mentre egli lo seguiva con lo sguardo. E non era trascorso molto tempo da che l'angelo gli era apparso, che l'iniquo imperatore Decio lo mandò a chiamare per consultarsi con lui e sacrificare ad Ar-

1. Ps. 126, 4.

3. Ps. 81, 5 = Is. 44, 18.

2. Ps. 111, 1.

4. Cf.

ΦΟΔΝΕ ΝΜΜΔΥ ΔΤΗ ΕΤΔΔΕ ΘΤΟΙΑ ΕΖΡΑΙ ΝΤΑΡΤΤΜΙΟ.

8. ΑΛΛΑ ΜΠΕΥΠΙΘΕ ΕΠΑΙ ΝΒΙ ΠΖΑΓΙΟΙ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΙ ΑΛΛΑ ΔΥΧΙ ΖΑ
ΝΚΑΤΟΙΚΟΡΙΑ ΝΝΕΥΔΔΔΕ ΜΝ ΝΑΠΕΙΑΝ ΜΠΡΡΟ ΜΝ ΠΖΙΣΕ ΝΝΕΒΔΣΑΝΟΙ
ΨΑΝΤΕΨΑΙ ΜΠΕΙΝΟΒ ΝΤΑΙΟ ΝΤΕΙΒΟΤ ΖΗΣΤΕ ΝΥΤΑΔΔΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΨΗΝΕ
5 ΕΤΝΗΤ ΕΠΕΥΤΟΠΟΙΟ ΜΝ ΝΕΤΝΔΣΕΛΣΗΠΥ ΟΝ ΖΝ ΖΝΜΑ ΕΤΟΤΗΥ. ΔΤΗ ΟΝ ΝΕ-
ΠΝΔ ΝΑΚΑΘΑΡΤΟΝ ΝΕΥΝΟΤΑ ΜΜΟΤ ΕΒΟΛ ΖΙΤΝ ΤΕΞΟΤΟΙΑ ΝΤΑ ΠΡΡΟ ΠΕ-
ΥΣ ΤΑΔΟ ΝΔΥ ΝΥΒΒΙΗ ΝΝΕΥΖΙΣΕ ΝΤΑΨΟΠΟΥΤ ΜΝ ΠΕΟΝΟΥ ΝΤΑΨΠΔΖΤΨ Ε-
ΒΟΛ ΖΙ|ΔΜ ΠΕΨΡΑΝ ΕΤΟΤΑΔΕ. II

9. ΕΙΝΑΔΕ ΟΤ Η ΕΙΝΑΤΑΤΕ ΟΤ ΕΤΒΕ ΤΑΨΗ ΝΝΒΟΜ ΝΤΑΚΑΔΥ Ψ ΠΖΑ-
10 ΓΙΟΙ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΙ ΠΜΑΡΤΤΡΟΙ ΝΑΜΕ ΜΠΕΥΣ; ΔΛΗΘΗΟ ΟΤΝΟΒ ΤΕ ΤΕΚ-
ΜΑΡΤΤΡΙΑ ΤΑΙ ΝΤΑΤΟΖΑΙΟ ΔΕ ΔΚΟΤΟΝΖΟ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΘΤΟΜΟ¹ ΝΤΕΚΚΑΗ-
ΟΙΑ. Ψ ΝΙΜ ΠΕΤΝΑΨ ΑΝΤΙΑΣΕΓΕ Η ΝΥΔΟΟΟ ΔΕ ΟΤΑΓΓΕΛΟΟ ΠΕΝΤΑΨΕΡ
ΠΔΙ ΖΜ ΠΕΠΡΟΟΠΟΝ ΜΠΖΑΓΙΟΙ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΙ; ΟΕΣΤΜΑΝΕ ΝΑΝ ΜΠΔΙ ΖΝ
ΤΜΕΖΜΗΤΕ ΜΝ ΤΜΕΖΜΕΤΟΤΕ ΝΖΙΟΤΟΡΙΑ ΝΤΕΚΚΑΗΟΙΑ² ΕΡΕ ΨΟΜΝΤ ΝΕΠΙΟ-
15 ΚΟΠΟΟ ΕΤΟ ΝΖΟΤ Ο ΜΜΝΤΡΕ ΜΠΕΙΨΔΔΕ ΕΟΤΑ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΟΤ ΠΕ ΠΕΤΨΗ-
ΡΕΙ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΝΟΒ ΒΑΟΙΑΙΟΟ.

10. ΜΠΕΤΟΟΙΨ ΝΙΟΤΑΙΑΝΟΟ ΠΡΡΟ ΝΑΝΟΜΟΟ ΝΤΕΡΕΨΠΗΤ ΕΠΠΟΛΤΜΟΟ
ΖΝ ΤΠΕΡΟΙΟ ΔΥΚΕΔΑΤΕ ΕΨΤΗ ΕΖΟΤΝ ΜΠΝΟΒ ΒΑΟΙΑΙΟΟ ΜΝ ΝΚΕΟΠΙΟΚΟ-
ΠΟΟ ΕΤΝΜΜΔΥ ΕΤΒΕ ΟΥΑΠΟΛΟΓΙΑ ΝΨΔΔΕ ΝΤΑΨΤΑΔΟ ΜΠΡΡΟ ΝΒΙ ΠΝΟΒ
20 ΒΑΟΙΑΙΟΟ. ΕΒΟΛ ΔΕ ΔΠΡΡΟ ΔΡΧΕΙ ΝΟΨΒΟ ΜΜΟΥ ΕΥΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* ΝΤΑΚ-
ΚΑ ΠΨΗΡΕ ΜΠΖΑΜΨΕ ΕΤΨΗ ΔΚΕΙ ΕΠΕΙΜΑ; ΕΥΨΔ|ΔΕ ΕΠΕΝΟΨΤΗΡ. ΔΥΟΨ- ΙΖ
ΨΒ ΝΒΙ ΠΖΑΓΙΟΟ ΒΑΟΙΑΙΟΟ ΔΕ* ΝΤΑΙΚΑΔΥ ΕΤΡΕΨΟΜΙΝΕ ΝΟΤΤΑΙΒΕ Ε-
ΤΡΕΤΝΕΔ ΠΕΚΟΨΜΑ ΕΖΡΑΙ ΕΡΟΟ. ΔΤΗ ΠΡΡΟ ΔΥΨ ΟΔ³ ΕΠΖΑΓΙΟΟ ΒΑΟΙ-
ΑΙΟΟ ΔΕ ΠΕΨΨΗΡ ΟΒΟΤΙ ΠΕ ΔΤΗ ΝΤΑΨΤΟΔΕΟ ΕΟΖΑΙ ΖΝ ΤΕΙΑΝΖΗΒ
25 ΝΟΨΠΤ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ. ΠΕΔΕ ΠΡΡΟ ΔΕ* ΝΟΤΑ ΝΒΑΟΙΑΙΟΟ ΕΠΕΨΤΕΚΟ ΨΑΝ-
ΨΗΚ ΕΤΠΕΡΟΙΟ ΝΤΑΚΤΟΙ. ΠΕΔΕ ΒΑΟΙΑΙΟΟ ΝΔΖΡΜ ΠΡΡΟ ΔΕ* ΕΚΨΑΝ-
ΕΨΚ ΕΚΤΟΚ⁴ ΕΙΜΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΨΔΔΕ ΖΝ ΒΑΟΙΑΙΟΟ.

temide. 8. Ma S. Mercurio non obbedì a ciò, ma sopportò le accuse dei suoi nemi-
ci e le minacce dell'imperatore e il tormento delle torture, finché ricvette questo
grande dono, di guarire qualsiasi malato che vada al suo santuario e inoltre coloro
che lo preghino da lontano. Inoltre caccia gli spiriti maligni per mezzo della poten-
za che il re Cristo gli ha dato in ricompensa delle sofferenze che egli ha accettato
c del sangue che egli ha versato per | il suo santo nome. II

III. LA MORTE DI GIULIANO

9. Ma cosa dirò, cosa racconterò fra la moltitudine di miracoli che tu hai fat-
to, o S. Mercurio, vero testimone di Cristo? In verità grande è la testimonianza che
è stato scritto che tu hai mostrato, nelle istituzioni della Chiesa. Chi potrà negarlo
o affermare che un angelo fece ciò nell'aspetto di S. Mercurio? Questo ci è segna-
lato nel decimo e undecimo libro della Storia della Chiesa, essendo testimoni di que-
sto racconto tre vescovi fededegni; ed uno di questi è il portatore di Dio, Basilio il
grande. 10. Al tempo di Giuliano, l'imperatore iniquo, costui, dopo che andò alla
guerra in Persia, ordinò di imprigionare il grande Basilio e gli altri vescovi che era-
no con lui, a causa di una risposta che il grande Basilio diede all'imperatore. Poi-
ché l'imperatore aveva cominciato a deriderlo dicendo: "Dove hai lasciato il figlio
del falegname, quando sei venuto qui?", parlando | del nostro Salvatore. Rispose S.
Basilio: "L'ho lasciato a costruire una bara per gettarvi dentro il tuo corpo". L'im-
peratore risparmiò Basilio perché era stato suo compagno di scuola e avevano impa-
rato a scrivere nella stessa scuola, insieme. Disse l'imperatore: "Gettate Basilio in pri-
gione finché non sarò andato in Persia e sarò tornato!". Disse Basilio all'imperatore:
"Se andrai e tornerai, allora Dio non ha parlato in Basilio". 11. Allora l'imperatore 17

9. Di qui fino al § 16 è inserito, con parecchie variazioni dovute al redattore del nostro testo, il
testo del miracolo relativo alla morte di Giuliano, tratto dalla Storia della Chiesa (cf. sopra, p. 11).

1. L. ΘΕΟΜΟΟ.

3. L. ΟΟ.

2. Sic.

4. L. ΝΚΚΤΟΚ ΕΙΟ ΜΠΕ.

11. ΤΟΤΕ ΔΙΠΡΟ ΕΠΚ ΕΤΠΕΡΣΙΟ ΔΤΗ ΜΠΕΧΚΤΟΥ ΚΑΤΑ ΠΜΑΔΕ ΜΠΙΝΟΒ
 ΒΑΣΙΛΙΟΣ, ΔΛΛΑ ΔΙΠΟΤΤΕ ΤΝΝΟΟΤ ΜΠΕΧΜΑΡΤΤΡΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟΟ
 ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΧΠΔΤΑΟΟΕ ΝΙΟΤΑΙΑΝΟΟ ΠΑΝΟΜΟΟ ΕΑΝ ΤΜΗΤΕ ΜΠΕΧΔΑΝΚΕ-
 ΦΑΔΟΟ ΖΜ ΠΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΕΤΕΝΤΟΟΤΥ. ΔΤΗ ΝΕΧΔΑΙΟΤΑ ΠΕ ΕΠΝΟΤΤΕ ΕΧΝΑ-
 5 ΜΟΤ, ΕΔΥΜΕΖ ΤΟΟΤΥ ΖΜ ΠΕΧΟΝΟΥ ΜΜΙΝ ΜΜΟΥ ΔΥΝΟΔΥ ΕΖΡΑΙ ΕΤΠΕ ΕΥ-
 ΔΗ ΜΜΟΟ ΖΕΝ ΤΕΧΜΝΤΡΕΧΔΑΙΟΤΑ ΕΠΝΟΤΤΕ ΔΕ' ΔΚΥΙ ΠΜΑ ΤΗΡΥ ΙΟ. |
 ΔΤΗ ΝΤΕΙΖΕ ΔΥΜΟΤ ΖΝ ΟΤΒΕΠΗ ΜΝ ΟΤΨΟΡΤΡ ΖΙΤΝ ΤΡΑΖΤΟ ΝΤΑ ΠΖΑ- II
 ΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΤΑΔΟ ΝΔΥ ΚΑΤΑ ΠΟΤΕΖΟΔΖΝΕ ΜΠΙΝΟΤΤΕ.

12. ΔΛΛΑ ΜΕΨΔΚ ΝΤΕ ΟΤΑ ΔΟΟΟ ΖΝ ΝΕΙΜΑΙΨΤΗΝ ΔΕ' ΕΡΕ ΜΕΡΚΟΤ-
 10 ΡΙΟΟ ΕΙΝΕ ΝΙΟΤΑΙΑΝΟΟ ΤΗΝ; ΟΗΤΜ Π ΠΕΓΑΝΟΤ ΜΜΟΙ ΝΤΑΨΔΔΕ ΝΜΜΔΚ
 ΝΤΑΝΗΦΕ ΜΠΕΚΝΟΤΟ ΜΝ ΠΚΖΗΤ ΕΤΤΗΜ ΔΤΗ ΝΤΑΨΚΝΕΤΕ ΝΔΚ ΖΝ ΟΤΟΟ-
 ΟΤΤΝ. ΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΝ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΝΟΤΕΒΟΛ ΔΝ ΠΕ ΖΝ ΝΜΜΑΡΤΤΡΟΟ Ν-
 ΤΑΨΨΠΠΕ ΖΜ ΠΑΙΟΓΜΟΟ ΝΔΙΟΚΑΝΔΑΙΑΝΟΟ ΔΛΛΑ ΔΥΕΡ ΜΑΡΤΤΡΟΟ ΝΒΙ ΠΖΑ-
 ΡΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΙΝ ΕΠΤΟΕΙΨ ΝΔΚΙΟΟ ΠΡΡΟ ΔΤΗ ΝΤΑΥΔΠΚ ΕΒΟΛ
 15 ΖΝ ΤΕΙΠΟΛΙΟ ΤΔΙ ΕΤΕ ΤΚΑΙΟΑΡΙΑ ΤΕ, ΕΔΥΚΗ ΜΠΕΧΟΜΜΑ ΕΤΡΑΙΗΤ ΖΝ
 ΟΤΜΑ ΕΥΖΗΠ ΖΜ ΠΕΙΗΕΤ ΝΤΠΟΛΙΟ ΨΑΝΤΕ ΟΥΝΟΟ ΝΟΥΟΕΙΨ ΟΥΕΙΝΕ ΝΟΕ-
 ΚΠΤ ΕΡΟΥ ΝΟΥΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΔΤΗ ΔΥΚΠΤ ΝΟΥΚΟΤΙ ΝΚΟΙΜΗΤΗΡΙΟΝ ΕΔΠΥ Ν-
 ΟΕ ΝΟΥΜΑΝΒΟΙΑΟ.

13. ΜΝΝΟΑ ΝΔΙ ΔΥΕΡ ΡΡΟ ΝΒΙ ΔΙΟΚΑΝΔΑΙΑΝΟΟ ΔΥΖΨΤΒ ΝΟΥΜΗΨΕ
 20 Μ|ΜΑΡΤΤΡΟΟ ΚΑΤΑ ΜΑ. ΜΝΝΟΨΟ ΟΝ ΔΠΝΟΤΤΕ ΥΙ ΝΤΟΟΤΥ ΝΤΜΝΤΕΡΟ ΔΤΗ ΙΗ
 ΔΥΡ ΒΑΔΕ ΜΠΕΧΒΔΔ ΟΝΔΤ ΔΥΖΜΟΟΟ ΔΥΔΙ ΜΝΤΝΑ ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΝΠΠΤΑΗ ΝΤ-
 ΑΝΤΙΟΧΙΑ ΤΠΟΛΙΟ ΔΤΗ ΔΠΕΧΔΔΟ ΜΕΖ ΡΠΥ ΔΥΜΟΤ ΖΝ ΟΥΝΟΟ ΜΜΝΤΕΒΙΗΝ
 ΠΑΡΔ ΡΨΜΕ ΝΙΜ. ΔΤΗ ΔΚΟΟΤΑΝΤΙΝΟΟ ΠΜΑΙΝΟΤΤΕ Ρ ΡΡΟ ΕΠΕΧΜΑ ΔΤΗ
 ΝΤΟΥ ΠΕΝΤΑΥΨΑΠ ΕΒΟΛ ΜΠΤΑΦΟΟ ΜΝ ΠΕΟΨΟΟ ΜΠΕΝΟΨΤΗΡ ΕΔΥΚΠΤ ΝΝ-
 25 ΤΟΠΟΟ ΝΤΑΝΑΟΤΑΟΙΟ ΜΝ ΝΕΤΟΠΟΟ ΕΤΖΝ ΘΙΔΗΜ. ΔΤΗ ΔΥΟΖΑΙ ΕΒΟΛ ΖΝ
 ΧΨΡΑ ΝΙΜ ΕΤΡΕΥΚΠΤ ΝΖΕΜΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΕΠΡΑΝ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΖΝ ΧΨΡΑ ΝΙΜ
 ΜΝ ΕΠΑΡΧΙΑ ΝΙΜ ΔΤΗ ΝΟΕΟΖΑΙ ΝΝΖΙΚΗΝ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΕΖΕΝΟΤΤΑΛΗ ΝΟΕ-
 ΚΑΔΤ ΖΝ ΝΕΤΑΥΑΗ ΜΝ ΝΕΥΚΟΙΤΗΝ ΜΝ ΝΕΥΕΡΓΑΟΤΗΡΙΟΝ ΕΥΒΟΗΘΙΑ ΝΝΕ-

andò in Persia e non tornò, secondo la parola del grande Basilio; ma Dio mandò
 il suo santo martire s. Mercurio ed egli colpì l'iniquo Giuliano nel mezzo del cranio
 con la lancia che era in sua mano. Ed egli nel punto di morire bestemmò Dio: a-
 vendo riempito la sua mano col suo stesso sangue lo lanciò verso il cielo dicendo
 nella sua bestemmia a Dio: "Hai conquistato tutto l'Universo, Gesù!". E così morì
 all'improvviso e con turbamento per il colpo infertogli da S. Mercurio per ordine
 di Dio. 12. Ma forse qualcuno di quelli che amano la discussione dirà: "Dove S.
 Mercurio ha trovato Giuliano?". Ascolta, tu che mi interroghi: io parlerò con te e
 sveglierò la tua mente ed il tuo cuore che è chiuso, e ti spiegherò rettamente. S.
 Mercurio non è uno dei martiri che vi furono durante la persecuzione di Diocleziano,
 ma S. Mercurio fu martirizzato fin dal tempo dell'imperatore Decio e morì in
 questa città, cioè Cesarea, e il suo venerato corpo fu posto in un luogo segreto a
 Oriente della città, fino a che non trascorse un grande periodo di tempo e gli co-
 struirono un "martyrion" e gli costruirono un piccolo "koimeterion", come dimora.
 13. Dopo di ciò divenne imperatore Diocleziano. Egli uccise una quantità di Mar-
 18 tiri dovunque. Dopo di ciò, Dio gli tolse il regno e lo rese cieco di tutte e due gli
 occhi; ed egli rimase a chiedere la carità davanti alla porta della città di Antiochia
 e la sua lingua riempì la sua bocca, e morì più miseramente di qualsiasi uomo. E
 Costantino, colui che amava Dio, divenne imperatore al suo posto. E fu egli a sco-
 prire il Sepolcro e la Croce del nostro Salvatore e a costruire la chiesa della resur-
 rezione e gli edifici sacri che sono in Gerusalemme. E scrisse in ogni regione che si
 costruissero dei "martyria" nel nome dei Santi, in ogni regione ed in ogni provincia,
 e dipingessero le immagini dei Santi su colonne e le ponessero nelle loro sale, nei lo-
 ro talami e nei loro luoghi di lavoro a protezione di chi ci abitasse e di chi ci pre-

ΤΟΥΤΗΣ ΝΖΗΤΟΥ ΜΝ ΝΕΤΝΑΨΑΛΗ ΝΖΗΤΟΥ, ΔΕ ΜΠΑΟΥΚΕΤ ΖΑΖ ΝΕΤΚΗ-
 ΡΙΟΝ ΠΕ ΔΙΝΤΑ ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ ΨΕΡΨΗΡΟΥ. ΛΟΙΠΟΝ ΑΤΖΟΓΡΑΦΕΙ ΜΠ-
 ΛΟΙΜΗ(Ν Μ)ΠΖΑΓΙ|ΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΖΝ ΖΑΖ ΜΜΑ ΖΝ ΤΠΟΛΙΣ ΖΡΗΜΗ ΖΨΣ ΙΙ
 ΠΡΟΣΤΑΤΗΣ ΝΑΥ. ΛΟΙΠΟΝ ΔΠΡΡΟ ΚΟΣΤΑΝΤΙΝΟΣ ΕΜΦΟΝ ΜΜΟΥ ΔΝΕΥΨΗΡΕ
 5 ΔΙ ΝΤΜΝΤΕΡΟ ΕΠΕΨΜΑ, ΖΑΠΔΞ ΖΑΠΑΣΟ ΝΚΡΡΗΟΤ ΤΗΡΟΥ ΨΔΕΖΡΑΙ ΕΠΡΡΟ
 ΝΑΥΝΟΥΤΕ ΙΟΥΤΑΙΑΝΟΣ ΠΑΝΟΜΟΣ.

14. ΛΟΙΠΟΝ ΨΟΟΥΤΗ ΔΕ ΔΙΤΑΤΕ ΖΝΚΟΤΙ ΕΡΗΤΗ ΜΝ ΤΕΤΝΑΓΑΠΗ Ε-
 ΤΒΕ ΠΑΥΝΟΥΤΕ ΕΤΜΜΑΥ ΝΕΕ ΝΤΑΥΚΕΛΕΤΕ ΕΠΗΤΗ ΕΖΟΥΤΗ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΒΑΔΙ-
 ΔΙΟΣ ΠΝΟΒ ΝΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΜΝ ΝΚΕΒΠΙΣΚΟΠΟΣ ΕΤΝΜΜΑΥ. ΑΥΤΗ ΝΕΤΨΑΛΗ Ε -
 10 ΖΡΑΙ ΕΠΝΟΥΤΕ ΜΠΕΖΟΥΤ ΜΝ ΤΕΤΨΗ ΕΤΑΠ ΜΜΟΣ ΔΕ* ΠΑΘΕΙΣ ΜΑΡΕ ΝΚ-
 ΔΑΔΕ ΔΠΗΡΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΥΒΕΠΗ ΑΥΤΗ ΝΤΕ ΟΥΚΨΖΤ ΟΤΟΜΟΥ. ΜΠΑΤΕ ΨΣΚ
 ΔΕ ΨΨΠΕ ΔΠΝΟΥΤΕ ΕΠΗΤΗ ΕΠΕΨΟΠΣ ΑΥΤΗΝΝΟΥΤ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ
 ΑΨΠΑΤΑΨΟΣ ΝΙΟΥΤΑΙΑΝΟΣ ΠΑΝΟΜΟΣ ΑΥΤΗ ΜΠΕΨΑΟ ΕΨΒΑΨΑΝΙΖΕ ΜΜΟΥ ΖΜ
 ΠΕΨΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΕΤΖΝ ΤΕΨΒΙΑ ΨΑΝΤΕΨΜΟΥΤ ΖΝ ΟΥΜΟΥ ΝΖΟΥΤΕ.

15 15. ΖΝ ΟΥΨΟΜΕ | ΔΕ ΕΙΣ ΟΥΑΥΓΕΛΟΣ ΝΤΕ ΠΑΘΕΙΣ ΑΥΟΥΨΗΖ ΕΒΟΛ ΙΘ
 ΜΠΠΕΤΟΥΤΑΔΕ ΒΑΔΙΑΙΟΣ ΖΝ ΟΥΖΟΡΟΜΑ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ* ΒΑΔΙΑΙΟΣ ΔΠ-
 ΠΕΨΑΟΣ ΕΠΗΤΗ ΕΠΕΨΟΠΣ ΑΥΤΗΝΝΟΥΤ ΨΑ ΠΕΙΖΟΥΤΙΟΝ¹ ΕΤΨΠΓΡΑΦΕΙ ΖΜ
 ΠΕΙΜΑ ΕΤΕ ΠΑΥΜΗΝ ΠΕ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ. - ΑΥΤΡΕΨΨΗΠΕ ΝΑ-
 ΖΟΥΡΑΤΟΝ ΜΝ ΠΕΨΖΤΟ ΕΤΕΨΤΑΛΗΤ ΕΡΟΥ ΑΥΨΨΑ ΕΒΟΛ ΑΨΕΨΚ ΕΠΠΕΡΨΙΣ
 20 ΑΥΨΨΕ ΜΠΕΨΜΕΡΕΖ ΖΝ ΤΑΠΕ ΝΙΟΥΤΑΙΑΝΟΣ ΠΑΝΟΜΟΣ ΑΨΚΑΔΑΥ ΕΨΒΑΨΑ-
 ΝΙΖΕ ΜΜΟΥ. - ΔΙΒΙ ΕΤΑΜΟΚ ΕΠΨΨΗ* ΤΨΟΥΤΗ ΕΕ ΤΕΝΟΥΤ ΜΝ ΝΕΚΨΨΗΡ Ν-
 ΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΝΤΕΤΝΒΨΚ ΕΤΑΟ ΕΤΨΖΟΓΡΑΦΕΙ ΝΖΗΤΕ ΔΕΚΔΟ ΕΤΕΤΝΑΕΙΜΕ
 ΔΕ ΖΜΜΕ ΝΕ ΝΑΨΔΔΕ. ΝΤΕΤΝΟΥΤ ΔΠΖΑΓΙΟΣ ΒΑΔΙΑΙΟΣ ΝΕΖΨΕ ΕΖΡΑΙ ΖΜ
 ΠΖΟΡΟΜΑ ΠΕΔΑΥ ΝΝΕΨΨΨΨΗΡ ΝΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΔΕ* ΤΨΟΥΤΗ ΝΤΕΤΝΒΨΚ ΕΠΜΑ Ε-
 25 ΡΕ ΤΕΨΤΤΑΛΗ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΖΟΓΡΑΦΕΙ ΝΖΗΤΨ. ΕΨΨΠΕ ΜΕΤΕ-
 ΤΝΖΕ ΕΡΟΥ ΕΨΖΟΓΡΑΦΕΙ ΕΙΕ ΑΨΨΨΚ ΕΤ|ΠΕΡΨΙΣ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑΨΔΟΟΣ ΙΙ
 ΝΔΙ ΤΕΝΟΥΤ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ ΑΥΤΗ ΨΠΨΤΕΤΕ ΕΠΝΟΥΤΕ ΔΕ ΔΙΟΥΤΑΙΑΝΟΣ ΜΟΥ
 ΖΝ ΟΥΜΟΥ ΝΕΒΨΗΝ. ΑΥΨΨΟΥΤΗ ΔΕ ΝΒΙ ΝΕΠΙΣΚΟΠΟΣ ΑΥΨΨΚ ΕΠΜΑ ΕΤΨ-

gasse, poiché non erano ancora stati costruiti molti luoghi di preghiera da che Dio-
 cleziano li aveva distrutti. Dunque fu dipinta l'immagine di S. Mercurio in molti
 luoghi della città di Roma come loro protettore. Poi l'imperatore Costantino morì e
 i suoi figli presero il regno al suo posto; e in breve, tutti gli altri imperatori fino
 all'empio imperatore Giuliano l'iniquo. 14. Ma io mi ricordo che ho narrato qualco-
 sa alla vostra bontà circa quell'empio, come ordinò di imprigionare S. Basilio, il gran-
 de vescovo, e gli altri vescovi che erano con lui. Ed essi pregavano Dio giorno e not-
 te dicendo: "Signore, periscano subito i tuoi nemici, e siano divorati dal fuoco!".
 Non passò molto tempo, che il Signore ascoltò la loro preghiera e mandò S. Mercurio;
 egli colpì l'iniquo Giuliano e non amise di colpirlo con la lancia che teneva in
 mano finché non morì d'una morte terribile. 15. All'improvviso ecco un angelo del
 Signore apparve a S. Basilio in una visione e gli disse: "Basilio, l'Eccelso ha ascolta-
 to la tua preghiera e mi ha mandato a questa immagine dipinta qui, cioè il ritratto
 di S. Mercurio. E lo rese invisibile col cavallo su cui montava, ed egli se ne andò e
 giunse in Persia; scagliò la sua lancia nella testa dell'iniquo Giuliano e lo lasciò sof-
 ferente. - Io sono venuto a riferirti l'ordine: alzati subito con i tuoi compagni vesco-
 vi e andate alla parete sulla quale è dipinto, affinché sappiate che le mie parole so-
 no vere". Subito S. Basilio si destò dalla visione e disse ai suoi compagni vescovi:
 "Alzatevi e andate al luogo in cui è dipinta l'immagine di S. Mercurio. Se non lo tro-
 vate raffigurato, allora è andato in Persia come mi è stato detto ora nella visione,
 e io credo per Dio che Giuliano è morto di una morte miserabile". I vescovi si al-
 zarono e andarono al luogo dove egli era dipinto e non trovarono lui né il cavallo

1. I. ΖΗΔΙΟΝ.

ΖΗΓΡΑΦΕΙ ΝΖΗΤΥ ΜΠΟΤΕΝΤΥ ΟΥΔΕ ΠΕΥΖΤΟ ΕΥΧΤΑΛΗΤ ΕΡΟΥ. ΑΠΑ ΒΑΣΙ-
 ΛΙΟΣ ΔΕ ΔΥΔΗ ΝΖΗΒ ΝΙΜ ΝΤΑΥΝΑΤ ΕΡΟΟΤ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ ΕΝΘΕΠΙΣΚΟΠΟΣ
 ΑΥΗ ΑΥΕΝΚΟΤΚ ΨΑ ΖΤΟΟΤΕ. ΑΥΗ ΝΤΕΡΕ ΠΟΤΟΕΙΝ ΨΑ ΑΥΤΗΟΤΝ ΝΚΕΣΟΠ
 ΑΥΕΗΚ ΕΠΜΑ ΕΥΧΖΟΓΡΑΦΕΙ ΝΖΗΤΥ ΑΥΗ ΑΥΕΙΝΕ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ
 5 ΕΥΧΤΑΛΗΤ ΕΠΕΥΖΤΟ ΕΡΕ ΠΕΥΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΖΝ ΤΕΥΒΙΑ ΕΥΧΖΟΓΡΑΦΕΙ ΝΤΕΥ-
 ΖΕ. ΑΥΗ ΝΕΡΕ ΠΕΥΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΔΑΚΜ ΝΣΝΟΥ ΕΥΧΟΤΕ ΣΝΟΥ ΕΠΕΣΗΤ ΕΔΜ
 Π[ΚΑΖ ΑΥΗ] ΟΤΟΝ ΝΙΜ [ΕΤΝΑΥ] ΕΡΟΥ ΑΥΕΡ ΨΠΗΡΕ ΑΥ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ
 ΜΝ ΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΜΠΑΤΕ ΠΣΚ ΔΕ ΨΠΠΕ ΑΠΣΟΕΙΤ ΕΙ ΕΖΟΤΝ
 ΕΥΚΟΛΙΣ ΖΡΗΜΗ ΔΕ ΑΥΖΗΡΒ ΝΙΟΤΑΙΔΑΝΟΣ ΠΑΝΟΜΟΣ | ΑΥΗ ΑΥΡΑΝ ΜΠΕΧΣ Κ
 10 ΔΙ ΕΟΟΤ ΖΜ ΜΑ ΝΙΜ.

16. Η ΠΑΔΟΕΙΣ ΝΕΠΗΤ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ, ΝΙΜ ΠΕΤΝΑΨ ΔΗ Μ-
 ΠΕΚΣΟΟΤ ΜΝ ΠΕΚΤΑΙΟ; ΚΑΙΡΑΡ ΑΠΑΓΓΕΛΟΣ ΜΠΔΟΕΙΣ ΨΑΔΕ ΝΜΜΑΚ ΝΤΑ-
 ΠΡΟ ΖΙ ΤΑΠΡΟ ΜΠΑΤΕΚΟΟΤΕΝ ΠΝΟΤΤΕ ΝΓΠΙΟΤΕΤΕ ΕΡΟΥ ΑΥΗ ΟΝ ΝΤΕΡΕΚ-
 ΕΡ ΜΑΡΤΤΡΟΣ ΑΥΖΟΓΡΑΦΕΙ ΜΠΕΚΛΑΙΜΗΝ ΖΝ ΝΕΔΟ ΖΝ ΖΕΝΠΑΖΡΕ ΝΖΗΒ Ν-
 15 ΒΙΑ ΝΡΗΜΕ. ΑΥΕΚΟΤΤΑΛΗ ΖΠΤΒ ΝΟΤΡΡΟ ΝΑΝΟΜΟΣ ΕΑΥΔΙ ΟΥΑ ΕΠΝΟΤΤΕ
 ΝΥΠΣ ΜΝ ΠΚΑΖ. ΕΙΨΑΝΟΤΨΗ ΓΑΡ ΕΔΗ ΝΝΒΟΜ ΜΝ ΝΕΨΠΗΡΕ ΝΤΑΤΨΠΠΕ ΖΜ
 ΠΕΚΤΟΠΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΨΑΔΕ ΝΑΑΨΔΙ ΕΠΕΖΟΤΟ. ΠΑΗΝ ΣΠΤΜ ΝΤΑΔΗ ΕΡΠΤΝ
 ΝΖΕΝΚΟΤΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΑΨΗ ΝΝΒΟΜ ΜΝ ΝΕΨΠΗΡΕ ΝΤΑ ΠΝΟΤΤΕ ΔΑΥ ΕΒΟΛ
 ΖΙΤΜ ΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ.

20 — ΤΨΟΡΗ ΕΝΒΟΜ ΝΤΑΨΠΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ —

17. ΔΨΠΠΕ ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΠΝΟΤΤΕ ΕΡ ΔΝΔΥ ΕΟΤΨ|ΝΖ ΕΒΟΛ ΝΝΚΕΣ Μ- II
 ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΔΕΚΔΣ ΕΡΕ ΠΕΥΡΑΝ ΔΙ ΕΟΟΤ ΖΜ ΠΚΑΖ ΤΗΡΥ ΝΕ-
 ΤΝ ΟΥΣΖΙΜΕ ΝΕΥΓΕΝΗΣ ΖΝ ΤΠΟΛΙΣ ΕΥΖΕΛΛΗΝ ΤΕ ΕΨΠΠΕ ΝΟΤΤΟΨΤ Ν-
 ΝΟΤΥ ΕΥΕΙΝΕ ΝΟΤΖΟ ΝΖΙΒΗ. ΔΨΠΠΕ ΔΕ ΝΟΤΖΟΟΤ ΕΣΖΜΟΟΣ ΝΖΟΤΝ Ε-
 25 ΠΕΧΗ ΜΝ ΤΕΨΨΕΡΕ — ΕΝΕΔΣΕΡ ΧΗΡΑ ΓΑΡ ΜΠΑΤΕ ΠΣΚ ΨΠΠΕ ΑΥΗ ΝΕΤΝ-

sul quale montava. Apa Basilio riferi tutto ciò che aveva visto nella visione ai vesco-
 vi e dormirono fino all'alba; e dopo che il giorno fu sorto si alzarono di nuovo e an-
 darono al luogo dove egli era dipinto e trovarono S. Mercurio in sella al suo cavallo
 con la lancia in mano, dipinto come al solito. E la sua lancia era bagnata di sangue
 e spargeva sangue per terra e tutti coloro che lo videro si meravigliarono e glorifica-
 rono Dio e il suo tanto martire. Non passò molto tempo che giunse nella città di
 Roma la notizia che era stato ucciso l'iniquo Giuliano, | e il nome di Cristo fu glo- 20
 rificato in ogni luogo. 16. O mio Signore padre S. Mercurio, chi potrà cantare la tua
 gloria e il tuo onore? Infatti l'angelo del Signore ha parlato con te bocca a bocca
 prima che tu conoscessi Dio e credessi in lui; e inoltre, dopo che fosti martirizzato,
 dipinsero la tua immagine sulle pareti con colori a mano; la tua immagine uccise un
 re iniquo che aveva bestemmiato il Dio del cielo e della terra. Ma se io volessi nar-
 rare i miracoli e le meraviglie che sono avvenuti nel tuo santo tempio, il discorso si
 allungerebbe troppo. Tuttavia udite: io vi narrerò alcuni fra i molti miracoli e me-
 raviglie che Dio ha compiuto per mano del suo santo martire S. Mercurio.

IV. PRIMO MIRACOLO: RITROVAMENTO DELLE RELIQUIE

Primo miracolo avvenuto per opera di S. Mercurio. 17. Accadde dopo che Dio vol-
 le far | apparire le ossa di S. Mercurio, affinché il suo nome fosse glorificato su tut- II
 ta la terra: c'era nella città una nobildonna pagana che adorava un idolo d'oro dall'
 aspetto di ibis. Avvenne un giorno, mentre sedeva dentro la sua casa con sua figlia -
 infatti era diventata vedova da non molto ed aveva una quantità di ricchezze - a mez-

17. Si noti come la serie dei miracoli è costruita in modo, che ognuno di essi si riferisce alla co-
 struzione di una parte della chiesa dedicata a s. Mercurio (il primo, che qui ha il nr. 2, propria-
 mente al ritrovamento delle reliquie).

ΤΑΣ ΜΜΑΤ ΝΟΤΑΨΗ ΝΥΡΗΜΑ — ΖΝ ΤΠΑΣΕ ΔΕ ΜΠΕΖΟΟΤ ΕΡΕ ΠΡΗ ΔΖΕΡΑΤΥ
 ΖΝ ΤΜΗΤΕ ΝΤΠΕ ΖΝ ΟΥΘΟΝΕ ΔΕ ΔΠΕΖΛΟΟΤΝ ΞΟΤΟ ΕΠΕΟΧΤ ΖΜ ΠΕΣΑΝΚΕ-
 ΦΑΔΟΟ ΝΘΕ ΝΖΕΝΡΕΜΕΓΙΗ ΞΑΝΤΕΥΖΠΕΟ ΝΝΕΟΒΑΑ ΝΟΕΡ ΒΑΛΕ ΜΠΕΟΒΑΑ
 ΟΝΑΤ. ΑΥΠ ΝΕΟΟΜΟΜ ΖΝ ΝΕΔΟ ΜΠΕΟΚΟΙΤΠΗΝ ΕΟΡΙΜΕ ΕΟΠΠ ΕΒΟΛ ΕΟΔΠ
 5 ΜΜΟΟ ΔΕ· ΟΥΟΙ ΝΑΙ Π ΤΑΨΕΕΡΕ Π ΔΕ ΟΥΝΟΟ ΤΕ ΤΑΜΝΤΕΒΙΗΝ ΜΠΟΟΤ
 ΕΔΙΨΠΠΕ ΝΒΑΛΕ ΝΘΕ ΝΝΕΤΜΠΟΤΝΑΤ ΕΒΟΛ ΕΝΕΖ. ΤΠΟΤΝ ΤΕΝΟΤ Π ΤΑΨΕ-
 ΕΡΕ ΝΤΕΒΠΚ ΝΤΕΕΙΝΟ ΝΑΙ ΜΠΕΝΝΟΤΤΕ ΝΤΑΠΔΑΡΑΚΑΔΕΙ ΜΜΟΥ. ΔΡΗΤ Ν-
 ΤΑΝΚΑΤΑΦΡΟΝΟΙ ΜΜΟΥ Η ΕΥΟΤΕΨ ΖΕΝΚΕΟΤ|ΟΙΑ ΝΤΟΟΤΝ ΝΖΟΤΟ. ΕΤΒΕ ΚΑ
 ΠΑΙ ΔΥΘΠΠΤ ΕΡΟΝ ΔΥΤΡΕ ΠΑΙ ΨΠΠΕ ΜΜΟΙ.

10 18. ΔΟΤΠΟΤΝ ΔΕ ΝΒΙ ΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ ΔΟΒΠΚ ΟΙΜΑ ΜΠΔΙΚΟΟ ΕΤΕΡΕ
 ΠΕΤΟΤΠΤ ΝΖΗΤΥ ΔΟΔΙΤΥ ΔΟΤΑΔΟΥ ΕΔΠΟ ΔΟΕΙΝΟ ΜΜΟΥ ΝΤΕΟΜΑΔΤ. ΤΟΟ-
 ΜΑΔΤ ΔΕ ΔΟΔΙΤΥ ΔΟΤΑΔΟΥ ΕΔΝ ΝΕΟΠΑΤ ΔΟΡΙΜΕ ΕΟΔΠ ΜΜΟΟ ΔΕ· ΠΝΟΤ-
 ΤΕ ΝΝΑΟΙΟΤΕ ΔΨ ΗΕ ΠΝΟΒΕ ΝΤΑΙΔΔΥ ΞΑΝΤΕ ΤΕΙΝΟΟ ΜΜΝΤΕΒΙΗΝ ΨΠΠΕ
 ΜΜΟΙ ΝΤΕΙΖΕ ΤΗΡΟ ΖΝ ΟΥΘΕΠΗ; ΑΔΔΑ ΧΟΝΖ ΝΒΙ ΠΚΙΠΝΑ ΔΕ ΕΙΤΕ ΤΕ-
 15 ΤΗΗ ΕΙΤΕ ΠΕΖΟΟΤ ΝΓΝΑΨΠΡΑ ΕΡΟΙ ΔΝ ΕΙΡΙΜΕ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΚ ΞΑΝΤΕΚΧΑ-
 ΡΙΖΕ ΝΑΙ ΜΠΡΑΔΟ ΝΘΕ ΝΥΟΡΠ. ΑΥΠ ΔΟΚΑ ΠΕΙΔΟΑΠΠΝ ΕΥΟΔΜ ΕΖΟΤΝ Ε-
 ΡΟΟ ΕΟΡΙΜΕ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΥ ΜΠΕΖΟΟΤ ΜΝ ΤΕΤΗΗ. ΔΥΟΠΠΜ ΔΕ ΝΒΙ ΝΕΟ-
 ΟΙΟΤΕ ΜΝ ΝΕΟΝΗΤ ΜΝ ΝΕΟΟΤΤΓΕΜΗΟ ΜΝ ΝΕΟΡΜΡΑΤΗ ΜΝ ΝΕΟΖΜΖΔΑ ΝΖΟ-
 ΟΥΤ ΜΝ ΝΕΟΖΜΖΔΑ ΝΕΖΙΜΕ, ΑΥΕΙ ΤΗΡΟΤ ΑΥΝΗΖΠΕ ΕΡΟΟ ΝΟΥΝΟΟ ΝΝΑΤ
 20 ΕΤΝΑΤ ΕΡΟΟ ΖΜ ΠΕΙΝΟΟ ΝΘΒΒΙΟ ΝΤΕΙΟΟΤ ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΕΟΒΑΑ ΟΥΗΝ ΝΘΕ
 ΝΟΤΟΝ | ΝΙΜ ΑΥΠ ΝΟΝΑΤ ΕΒΟΛ ΔΝ. Π ΟΥΝΟΟ ΤΕ ΤΕΘΕΠΡΙΑ ΜΠΝΑΤ ΕΤ- II
 ΜΜΑΤ ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΕΤΕ ΜΠΟΤΝΑΤ ΕΡΟΟ ΕΝΕΖ — ΔΕ ΝΕΟΤΠΛΟΤΟΙΟΟ ΕΜΑΤΕ
 ΤΕ ΜΝ ΠΕΟΖΔΙ ΜΝ ΝΕΟΟΙΟΤΕ ΠΑΡΑ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΕΤΖΝ ΤΠΟΔΙΟ, ΕΜΕΟΑΝΙ-
 ΧΕ ΝΒΙ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΟΗ ΕΠΤΗΡΥ ΟΥΔΕ ΕΨΑΔΕ ΜΝ ΔΔΑΤ ΝΖΟΟΥΤ ΝΨΙΜΜΟ
 25 ΞΔΕΖΡΑΙ ΕΝΕΟΖΜΖΔΑ — ΕΔΟΤΟΝ¹ ΝΙΜ ΕΙ ΔΥΘΕΠΡΕΙ ΜΜΟΟ ΜΠΝΑΤ ΕΤΜ-
 ΜΑΤ. ΕΝΕΔΥΜΟΤ ΓΑΡ ΝΒΙ ΠΕΟΖΔΙ ΑΥΠ ΔΥΨΠΠ Π ΔΟ ΕΠΛΖΟΤ ΝΟΥΝΟΟ Μ-
 ΜΝΤΡΜΜΔΟ ΕΝΔΨΠΟ ΕΜΑΤΕ.

19. ΜΝΝΟΑ ΝΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΟΥΜΗΝΕΟ ΝΖΟΟΥ ΟΥΕΙΝΟ ΕΡΕ ΠΕΤΟΤΠΤ

zogiorno, mentre il sole stava in mezzo al cielo, all'improvviso la nebbia si sparse sulla sua testa come lacrime, finché copri i suoi occhi ed ella divenne cieca da tutti e due gli occhi. Ed ella toccava le pareti della sua camera piangendo e gridando, dicendo: "Ohimè, figlia mia, come è grande la mia disgrazia oggi: sono diventata cieca come coloro che non hanno visto mai! Alzati subito, figlia mia e vai a prendere il nostro Dio affinché io lo preghi! Forse lo abbiamo offeso, oppure egli vuole degli altri sacrifici | da noi in più, e a causa di ciò si è adirato con noi e mi ha fatto accadere questo!". 18. La fanciulla si levò e andò al luogo del Sole, dove era l'idolo, lo prese, lo caricò su di sé, lo portò a sua madre. Sua madre lo prese, lo sollevò sulle sue ginocchia e pianse dicendo: "Dio dei miei padri, quale peccato ho fatto, perché questa grande disgrazia mi capitasse proprio così all'improvviso? Ma vive il tuo spirito, che sia di notte che di giorno tu non ti separerai da me ed io piangerò rivolta a te finché tu non mi concederai di guarire come prima". E tenne l'idolo stretto a sé, piangendo rivolta a lui giorno e notte. Udirono i suoi genitori, i fratelli, i suoi parenti, i suoi vicini, i suoi servi, le sue serve e accorsero tutti e si dolsero per lei a lungo vedendola in così grave disgrazia di tal genere, poiché i suoi occhi erano aperti come quelli di tutti, | ma ella non vedeva. O come era grande lo spettacolo allora, poiché coloro che non l'avevano mai vista poiché ella con il marito ed i genitori era più ricca di chiunque altro nella città e non tollerava assolutamente di uscire dalla sua casa, né di parlare con alcun estraneo all'infuori dei suoi servi - tutti quanti andarono a visitarla allora. Infatti il marito era morto e le aveva lasciato una grande ricchezza assai abbondante. Dopo di ciò, dopo che passarono molti giorni restando l'idolo presso di lei giorno e notte senza che ottenesse da lui

1. L. ΕΔΟΤΟΝ.

ΕΝΚΟΤΚ ΖΑΣΤΗΣ ΝΤΕΤΗ ΜΝ ΠΕΖΟΟΤ ΑΤΗ ΜΠΕ ΛΑΔΤ ΝΤΑΛΒΟ ΨΗΠΕ ΝΑΟ
 ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΔΑΔΑ ΝΤΑΟΟΙ ΕΘΟ ΕΠΕΖΟΤΟ ΑΟΨΗΠΕ ΔΕ ΝΟΤΟΤΗΝ ΕΟΕΝ-
 ΚΟΤΚ ΕΡΕ ΠΕΤΟΤΗΤ ΖΜ ΠΕΟΖΑΜΗΡ ΝΕΡΕ ΝΕΟΟΙΟΤΕ ΜΝ ΝΕΟΟΤΤΓΕΝΗΣ ΜΝ
 ΝΕΟΝΗΤ ΕΝΚΟΤΚ ΖΑΣΤΗΣ ΕΡΕ ΟΥΜΗΗΘΕ ΕΝΚΑΝΑΗΛΟΝ ΨΑ ΕΡΟΟΤ, ΑΠΖΑ-
 5 ΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΖΟ|ΚΥ ΝΘΕ ΝΟΤΟΤΡΑΤΕΛΑΔΗΣ ΕΡΕ ΟΤΖΡΑΒΑΟΟ ΝΝΟΤΒ ΚΒ
 ΖΝ ΤΕΥΒΙΛ ΔΥΗΠΚ ΨΑ ΟΤΡΗΜΕ ΝΖΗΚΕ ΝΕΡΓΑΤΗΣ ΕΥΖΙΤΟΤΗΟ ΝΤΕΟΟΖΙΜΕ
 ΝΤΑΟΕΡΒΑΔΕ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΖΝ ΟΤΖΟ ΕΥΝΟΤΜ ΝΟΨΒΕ ΔΕ ΧΑΙΡΕ ΠΟΟΝ ΝΕΡ-
 ΓΑΤΗΣ. ΔΠΡΗΜΗ ΟΠΗΨΒ ΠΕΔΑΥ ΔΕ [[ΚΤΡΕ]]¹ ΧΑΙΡΕ ΠΕΟΤΡΑΤΕΛΑΔΗΣ ΕΤΤΑ-
 ΙΗΤ ΑΤΗ ΔΥΒΟΒΥ ΕΖΡΑΙ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΨΤΟΡΤΡ ΕΤΒΕ ΔΕ ΜΝΑΔΑΤ ΝΡΗΜΟΟ
 10 ΖΑΣΤΗΥ ΠΕ ΑΤΗ ΔΥΨΗΑΜ ΕΤΝΟΒ ΝΟΨΝΟΤΒΕ ΕΝΑΨΕ ΟΤΕΝΤΥ. ΔΥΚΟΤΥ ΔΕ
 ΔΥΝΑΤ ΕΠΖΑΓΙΟΟ ΕΥΖΜΟΟΟ ΕΖΡΑΙ ΖΙΤΟΤΗΥ ΔΥΕΡ ΨΗΠΡΕ ΕΜΑΤΕ ΑΤΗ
 ΔΥΨΚΜ ΝΖΗΤ ΖΑ ΘΟΤΕ. ΠΖΑΓΙΟΟ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΥΤ ΤΗΚ ΝΖΗΤ ΝΑΥ
 ΕΥΔΠ ΜΜΟΟ ΔΕ ΜΠΕΡΡ ΖΟΤΕ. ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ ΕΚΝΑΖΙΟΕ ΝΟΤ ΤΕΝΟΤ;
 ΕΚΨΑΝΤΗΟΤΝ ΝΓΕΡ ΟΤΖΟΟΤ ΝΕΡΨΗΒ ΝΑΙ ΑΤΗ †ΝΑ† ΝΑΚ ΜΠΕΚΒΕΚΗ. ΔΥ-
 15 ΟΤΗΨΒ ΝΒΙ ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΠΑΔΟΟΙΟ ΠΕΟΤΡΑΤΗΛΑΔ|ΤΗΣ ΝΨΟΟΤΝ ΜΜΟΚ ΔΝ ΙΙ
 ΔΕ ΕΙΟΡ ΖΗΒ ΝΑΚ ΟΤΔΕ ΝΤΟΚ ΠΑ ΤΕΙΠΟΛΙΟ ΔΝ ΟΤΔΕ ΜΠΕΙΝΑΤ ΕΡΟΚ
 ΕΝΕΖ ΕΙΜΗΤΕΙ ΤΕΙΟΤΝΟΤ.

20. ΔΥΟΤΗΨΒ ΝΒΙ ΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΕΥΔΠ ΜΜΟΟ ΝΑΥ ΔΕ †ΔΠ
 ΜΜΟΟ ΝΑΚ ΔΕ ΕΡΕ ΠΑΟΨΜΑ ΖΝ ΤΕΙΠΟΛΙΟ ΑΤΗ ΠΑΗΙ ΕΥΝΑΨΗΠΕ ΟΝ ΝΖΗ-
 20 ΤΟ ΨΑ ΕΝΕΖ. ΠΑΗΝ ΕΚΨΑΝΤΗΟΤΝ ΝΨΤΟΟΤΕ ΠΗΤ ΕΒΟΛ ΕΔΝ ΤΕΖΙΗ ΜΠΡΡΟ
 ΝΓΥΙ ΜΜΑΚ ΝΟΤΟΚΕΤΟ ΝΥΙΚΕ ΝΓΕΨΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΙΜΑΝΟΟΙΛΕ ΝΤΑΨΟΡΨΡ
 ΝΓΨΙΚΕ ΜΠΟΔ ΜΠΡΗΟ ΝΤΑΟ ΝΜΖΙΤ ΝΝΑΔΨΟΜΜΤ ΜΜΑΖΕ ΕΠΕΟΗΤ. ΚΝΑΒΙΝΕ
 ΜΠΑΟΨΜΑ ΕΥΟΤΑΨΑ ΝΖΕΝΒΗΠΗΟ ΝΟΤΗΨΒ ΕΥΟΤΟΒΗ ΝΘΕ ΝΟΤΧΙΠΝ, ΕΒΟΛ
 ΔΕ ΝΤΕΡΟΤΥΙ ΝΤΑΔΠΕ ΕΔΜ ΠΡΑΝ ΜΠΕΧΟ ΔΠΑΟΨΜΑ ΜΟΤΖ ΖΜ ΠΟΤΟΕΙΝ Ν-
 25 ΤΕΥΜΝΤΝΟΤΤΕ ΔΙΟΤΒΑΨ ΤΗΡΤ ΝΘΕ ΝΟΤΕΡΨΤΕ ΑΤΗ ΜΠΑΟΨΜΑ ΝΑΔΟ ΔΝ Ε-
 ΥΟ ΝΟΤΟΕΙΝ ΨΑ ΕΝΕΖ. ΑΤΗ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΠΕ ΠΑΡΑΝ ΑΤΗ ΠΡΑΝ ΝΤΑΠΟ-
 ΛΙΟ ΠΕ ΖΡΗΜΗ ΑΤΗ ΝΤΑΤ|ΖΗΤΒ ΜΜΟΙ ΕΔΜ ΠΡΑΝ ΜΠΕΧΟ ΙΟ ΔΙΝ ΕΠΕΤΟ- ΚΓ
 ΕΙΨ ΝΔΕΚΙΟΟ ΠΡΡΟ ΝΑΝΟΜΟΟ. ΠΕΔΕ ΠΡΗΜΕ ΝΑΥ ΔΕ †ΝΑΕΡ ΠΑΙ ΖΝ

alcuna guarigione, anzi andava peggiorando, accadde che una notte, mentre ella dor-
 miva con l'idolo nella sua camera, ed i suoi genitori, i suoi parenti e i suoi fratel-
 li dormivano presso di lei, mentre una quantità di candele faceva luce ad essi, S.
 Mercurio si armò | come un generale con una lancia d'oro nella sua mano, andò da
 un povero operaio che abitava vicino alla donna divenuta cieca e gli disse col viso
 dolcemente sorridente: "Salve, fratello operaio!". L'uomo rispose dicendo: "Signore,
 22 salve, generale illustre!" e balzò su con grande turbamento poiché nessun uomo era
 presso di lui, e sentì un gran profumo preziosissimo. Si voltò e vide il santo fermo
 presso di lui, si meravigliò molto e si turbò per il timore. S. Mercurio gli diede co-
 raggio dicendo: "Non aver paura!" e gli disse "A che cosa lavori adesso? Se ti alzi
 e farai un giorno di lavoro per me io ti darò la tua ricompensa". Rispose l'uomo:
 "Mio signore generale, | io non ti conosco, perché io venga a lavorare per te, né
 23 tu sei di questa città, né ti ho visto se non adesso!". 20. Rispose S. Mercurio dicen-
 dogli: "Io ti dico che il mio corpo è in questa città e anche la mia dimora sarà
 per sempre in essa. Dunque, quando ti alzerai al mattino, corri sulla via dell'impera-
 tore, prendi con te un attrezzo per scavare, vai a quella dimora rovinata, scava a
 sud della parete nord per la profondità di 3 cubiti: troverai il mio corpo avvolto
 in vesti bianche, bianco come neve, poiché, dopo che mi tagliarono la testa per il
 nome di Cristo, il mio corpo fu pieno della luce della sua divinità e io divenni tut-
 to bianco come il latte e il mio corpo non cesserà mai di risplendere. E Mercurio
 è il mio nome, e il nome della mia città è Roma, e | mi uccisero per il nome di
 Cristo Gesù ancora al tempo di Decio, l'imperatore iniquo". Gli disse l'uomo: "Io
 farò questo con gioia, o mio signore padre santo, se quel magistrato per il quale

1. Expunxi (fuit ΧΑΙΡΕ male scriptum, quod mansit prope
 verbum correctum).

ΟΤΡΑΦΕ Π ΠΑΔΟΒΙΟ ΝΕΨΠΤ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΥΨΠΕ ΠΕΙΔΡΧΙΝ ΕΤΕΙΡ ΖΨΒ ΝΑΥ
 ΝΑΔΝΙΧΕ ΜΜΟΙ. ΠΕΔΕ ΠΖΔΓΙΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟ ΝΑΥ ΔΕ* ΨΝΑΤΡΕΚΝΑΤ Ε-
 ΠΕΝΚΑ ΝΟΜΕ ΕΥΤΑΛΗΤ ΕΠΕΤΜΜΑΤ ΜΠΔΤΕΨΚ ΨΨΠΕ ΕΥΕΡ ΖΨΒ ΕΝΑΤΟΠΟC.
 ΠΑΗΝ ΠΜΑΣΙΝ ΕΤΕΚΝΑΕΙΜΕ ΕΡΟΥ ΠΕ ΠΑΙ* ΨΝΑΒΨΚ ΤΕΝΟΥ ΝΤΔΟΤΨΒΠ Μ-
 5 ΠΕΙΔΨΛΟΝ ΕΥΨΨΜΨC ΝΑΥ ΑΨΠ ΤΕΨΨΕΡΕ ΖΨΨC ΕΤΟ ΝΒΑΛΕ ΨΝΑΧΔΡΙΖC
 ΝΔC ΜΠΟΤΟCΙΝ ΝΝΕCΒΑΔ ΝCΝΑΤ ΕΒΟΑ ΑΨΠ ΝΨΝΑΨΚ ΔΝ ΕCΙ ΨΔΡΟΚ.
 ΔΔΑΔ ΜΠΕΡΑΜCΑCΙ ΕΠΖΨΒ.

21. ΝΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΔΟΟΤ ΝΑΥ ΝΒΙ ΠΖΔΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΔΨCΜΟΤ
 ΕΡΟΥ ΔΨΕΙ ΕΒΟΑ ΖΙΤΟΟΤΨ ΜΠΡΨΜΕ ΔΨΒΨΚ ΔΨΟΤΨΒΠ ΜΠΕΙΔΨΛΟΝ ΔΨΑΔΨ
 10 ΝΨΨΜ ΨΨΜ ΕΨΕΝΚΟΤΚ ΕΖΡΑΙ ΜΝ ΤΕCΟCΖΙΜΕ ΜΠΕCΕΙΜΕ ΕΠΖΨΒ ΔΨΚΑΔΨ ΕΨ-
 ΝΗΔ ΕΒΟΑ ΖΙΔΜ ΠC|ΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ ΕΨΟ ΜΠΔΨΕ ΠΔΨΕ ΔΨΒΨΚ ΕΖΡΑΙ ΕΜΠΗ- II
 ΤC ΖΝ ΟΤΕΟΟΤ. ΝΨΨΡΠ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΨΨΠΕ ΔΤΕCΖΙΜΕ ΒΟΜΕΜ ΖΙΤΟΨΨC ΔC-
 ΒΙΝC ΜΠΕΤΟΨΨΤ ΕΨΟΤΟΒΠ ΤΗΡΨ ΕΨΟ ΜΠΔΨΕ ΠΔΨΕ ΖΙΔΜ ΠΕCΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ
 ΔCΕΡ ΖΒΑ ΑΨΠ ΔCΑΙ ΨΚΔΚ ΕΒΟΑ ΕCΔΨ ΜΜΟC ΔΕ* ΟΤΟΙ ΝΑΙ ΝΙΜ ΠΕ-
 15 ΝΤΑΨΟΤΨΒΠ ΜΠΑΝΟΤΤΕ ΝΤΕΙΖC ΤΗΡC ΕΜΠΙCΙΕΙΜΕ; ΝCΨΡΨΜΕ ΔΕ ΑΨΨΨΟΤΝ
 ΔΤΝΑΤ ΕΠCΠΤΑΨΨΨΠΕ ΔΤΑΤΠΗ ΕΜΑΤΕ ΕΤΕC ΠΕΤΝΟΥΤΕ ΔΕ ΝΕΖΕΝΖΕΛΛΗΝ
 ΝC. ΝΕΧΡΗCΤΙΑΝΟC ΔΕ ΕΤΖΝ ΤΠΟΔΙC ΝΤΕΡΟΤCΨΨΤΜ ΕΠΕΝΤΑΨΨΨΠΕ ΑΤCΨ-
 ΒC ΝCΑ ΝΖΕΛΛΗΝ ΜΝ ΝΕΤΝΟΤΤΕ ΕΤΨΟΤCΙΤ. ΠΡΨΜΕ ΔΕ ΝΕΡΓΔΨΨC ΝΤΕ-
 ΡΕΨCΨΨΤΜ ΕΡΟΟΤ ΔΨΕΙΜΕ ΔΕ ΠΖΔΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΠΕΝΤΑΨΕΡ ΠΑΙ ΚΑΤΑ
 20 ΕC ΝΤΑΨΑΔΟΟC ΝΑΥ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ. ΔΨΨΨΟΤΝ ΔΕ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΨΒΨΚ ΔΨΨΙΚC
 ΖΜ ΠΜΑ ΝΤΑ ΠΖΔΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΔΟΟC ΝΑΥ ΑΨΠ ΔΨΨΨΑΜ ΕΤΝΟΒ ΝCΨ-
 ΝΟΤΒΕ ΚΑΤΑ ΠΕΝΤΑΨΨΨ|ΔΜ ΕΡΟΥ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ. ΑΨΠ ΝΤΕΡΕΨΨΙΚC ΕΠΕ- ΚΑ
 CΗΤ ΖΜ ΠΚΔΖ ΝΑΔΨΟΜΟΥΤ ΜΜΔΖΕ ΕΠΕCΗΤ ΔΨΒΙΝC ΜΠΔΨΨΑΝΟΝ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ
 ΔΨΡΔΨΕ ΕΜΑΤΕ ΑΨΠ ΔΨΨΑCΜ ΕΖΟΤΝ ΕΠCΨΜΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΟΤΝΟΒ ΝΝΑΤ.
 25 22. ΝΤΕΤΝΟΤ ΕΙC ΠΝΟΒ ΝΨΨΡΕ ΜΠΡΨΜΕ ΕΤΕΡΕ ΤΕΨΨΕΡΕ Ο ΝΒΑΛΕ
 ΔΨΕΙ ΕΨΠΔΡΑΓΕ ΕΥΤΑΛΗΤ ΕΤΜΟΤΑΔΔ ΔΨΝΑΤ ΕΠΡΨΜΕ ΝΖΗΚΕ ΕΨΟΛΜ Ε-
 ΖΟΤΝ ΕΠCΨΜΑ ΜΠΖΔΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC. ΠΕΔΔΨ ΝΑΥ ΖΝ ΟΤΑΠΙΑΗ ΔΕ* Ν-
 ΤΟΚ ΠC ΠΡΨΜΕ ΝΤΑΨΨ ΝΑΥ ΜΠΔΤΕΡΜΗCΕ ΕΤΡΕΚΡΡ ΖΨΒ ΝΑΙ ΖΔΡΟΥ ΝΟΤ-

io lavoro mi lascerà". Gli disse S. Mercurio: "Io te lo farò vedere carico di materia-
 le (da costruzione) prima che passi molto tempo, lavorando egli alla mia tomba.
 Dunque è questo il segno che tu conoscerai: io andrò ora a distruggere l'idolo al
 quale egli è devoto; e a sua figlia, che è cieca, concederò la luce degli occhi, ed el-
 la vedrà, e dopo poco verrò da te. Ma tu non trascurare il lavoro". 21. Dopo che
 S. Mercurio disse queste cose, lo benedisse, si allontanò dall'uomo e andò a distrug-
 gere l'idolo; lo fece a pezzi, mentre era coricato insieme con la donna, senza che el-
 la se ne accorgesse, e lo lasciò rotto sopra il suo letto, a pezzi, e tornò nei cieli II
 gloriosamente. Dopo che fu mattino, la donna tastò vicino a sè e trovò l'idolo com-
 pletamente rotto, a pezzi, sopra il suo letto, e si angustiò e gridò dicendo: "Ohimè,
 chi ha distrutto il mio dio così, senza che io me ne accorgessi?". I suoi uomini si
 alzarono, videro ciò che era accaduto e si dolsero molto per il loro dio, poiché era-
 no pagani. I cristiani che erano nella città, dopo che udirono ciò che era accaduto,
 derisero i pagani e i loro dèi vani. L'operaio, dopo che udì ciò, capì che S. Mercu-
 rio era colui che aveva fatto questo, come gli aveva detto nella visione; si levò su-
 bito, andò a scavare nel luogo che S. Mercurio gli aveva detto e sentì un gran pro-
 fumo pari a quello che aveva sentito nella visione. E dopo che ebbe scavato nel 24
 suolo 3 cubiti, trovò le reliquie del Santo, gioì molto e abbracciò a lungo il corpo
 del Santo. 22. In quel momento, ecco che il figlio maggiore dell'uomo la cui figlia
 era cieca, si trovò a passare a cavallo di un mulo e vide il povero abbracciato al cor-
 po di S. Mercurio. Gli disse minacciosamente: "Tu sei l'uomo al quale io diedi il
 mio denaro affinché lavorassi per me un certo numero di giorni. Ecco, ora tu mi

ΟΠΣ ΝΖΟΟΥ. ΕΙΣ ΖΗΗΤΕ ΤΕΝΟΥ ΑΚΑΜΠΟΤΑΟΣΕ ΜΜΟΙ ΔΚΕΠΗΚ ΔΚΒΕΡΒΗΡ
 ΚΗΠΗΟ. ΔΑΛΑ ΔΝΟΚ †ΝΑΠΕΔΕΤΕ¹ ΜΜΟΚ ΤΕΝΟΥ. ΑΥΗ ΝΤΕΡΕΥΕΙ ΔΕ ΕΥΝΑ- Κ*
 ΒΟΒΥ ΕΒΟΑ ΖΙΑΜ ΠΤΕΝΗ ΝΥΖΙΟΥΤΕ ΕΠΡΗΜΕ ΝΖΗΚΕ ΔΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤ-
 ΡΙΟΣ ΚΙΜ ΜΜΟΥ ΖΝ ΤΚΑΙΣΕ ΔΠΜΟΤΑΛΑ² ΒΟΒΥ ΝΣΑΠΔΖΟΥ ΑΤΟΥΕΡΗΤΕ ΜΠ-
 5 ΡΗΜΕ ΠΒΕΡ ΕΖΟΥΝ ΕΤΑΠΕ ΝΤΟΤΑΛΑ ΝΘΕ ΝΟΥΟΝΤΕ. ΑΥΗ ΔΠΜΟΤΑΛΑ ΠΗΤ
 ΝΜΜΑΥ ΕΥΔΑΨΕ ΕΖΡΑΙ ΝΤΕΥ|ΟΤΕΡΗΤΕ ΝΟΥΠΤ ΟΥΔΕ ΤΠΕ ΜΝ ΠΚΑΖ ΨΑΝΤΕΥ- II
 ΠΗΖ ΕΡΕΜ ΠΗΙ ΝΤΕΥΟΠΗΝΕ ΕΤΟ ΝΒΑΛΕ ΑΥΗ ΔΠΜΟΤΑΛΑ ΔΙ ΝΔΥ ΝΟΥΟΜΗ
 ΝΡΗΜΕ ΖΙΤΝ ΤΒΟΜ ΜΠΝΟΤΤΕ ΔΥΠΨ ΕΒΟΑ ΕΥΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* III ΝΕΤΟΡΕΜ
 ΑΥΗ ΝΖΕΛΑΗΝ ΕΤΔΔΖΜ ΝΔΙ³ ΝΤΑ ΠΕΧΧ ΟΥΠΩΠ ΜΠΕΤΕΙΔΠΛΑΟΝ ΝΤΕΙΟΥΤΗΗ
 10 ΖΙΤΜ ΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ, ΔΜΗΙΤΝ ΕΒΟΑ Ν-
 ΤΕΤΝΑΠΑΝΤΑ ΕΠΕΣΤΡΑΤΕΛΑΤΗΣ ΕΤΤΑΙΗΤ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΑΥΗ Ν-
 ΤΕΤΝΘΕΠΡΕΙ ΝΤΑΙΜΠΡΙΑ ΜΠΕΤΝΨΗΡΕ ΝΤΕΤΝΠΙΕΤΕΤΕ ΕΠΕΧΧ ΙΟ ΠΑΘΕΙΟ
 ΝΤΠΕ ΜΝ ΠΚΑΖ, ΠΝΟΤΤΕ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ. ΑΥΗ ΔΠΜΟΤΑΛΑ ΠΗΤ
 ΝΜΜΑΥ ΨΑΝΤΕΥΚΗΤΕ ΕΠΟΛΙΟ ΤΗΡΟ ΕΥΠΗΤ ΝΜΜΑΥ ΕΥΔΑΨΕ ΕΖΡΑΙ ΝΣΑ Τ-
 15 ΣΤΑΛΑ ΖΝ ΤΕΥΟΤΕΡΗΤΕ ΝΟΥΠΤ. ΜΝΝΟΠΚ ΔΥΕΙΝΕ ΜΜΟΥ ΕΠΜΑ ΕΤΕΡΕ Π-
 ΟΠΜΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΚΗ ΝΖΗΤΥ ΑΥΗ ΔΕ ΟΥΗΡ ΠΕ ΠΜΗΗΨΕ ΝΖΟΟΥΤ ΖΙ ΟΖΙ- ΚΔ*
 ΜΕ ΝΤΑΥΟΠΟΥΤΕ ΕΤΕΘΕΠΡΙΑ ΜΠΝΔΤ ΕΤΜΜΑΤ. ΕΜΠΕ ΟΥΡΗΜΕ ΝΟΥΠΤ ΟΒΕΠΕ
 ΖΝ ΤΠΟΛΙΟ ΤΗΡΟ | ΕΙΤΕ ΖΟΟΥΤ ΕΙΤΕ ΟΖΙΜΕ ΕΙΤΕ ΝΘΕ ΕΙΤΕ ΚΟΤΙ, ΚΕ
 ΕΑΤΟΠΟΥΤΕ ΤΗΡΟΥ ΑΥΕΙ ΕΠΜΑ ΕΤΕΡΕ ΝΚΕΟΟ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΖΗΤΥ.
 20 23. ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΖΕΛΑΗΝ ΜΝ ΤΕΥΟΖΙΜΕ ΜΝ ΝΕΥΨΗΡΕ ΝΕΤΠΗΤ ΕΠΕΙΟΔ
 ΜΝ ΠΔΙ ΕΥΨΤΕΡΤΨΡ ΕΤΟΥΗΖ ΝΣΑ ΠΜΟΤΑΛΑ ΨΑΝΤΟΥΕΙ ΕΔΜ ΠΑΙΨΔΝΟΝ Μ-
 ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ. ΤΕΟΖΙΜΕ ΔΕ ΖΗΠΗΟ ΕΤΟ ΝΒΑΛΕ ΕΤΕ ΤΕΥΟΠΗΝΕ ΤΕ
 ΔΟΛΑΙ ΜΠΕΤΟΥΠΤ ΝΝΟΥΒ ΕΤΟΨΜΨΟ ΝΔΥ ΕΥΟ ΜΠΔΥΟ ΠΔΨΕ ΔΟΕΙ ΕΒΟΑ ΖΝ
 ΤΜΗΤΕ ΝΤΠΟΛΙΟ ΤΗΡΟ ΕΡΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΘΕΠΡΕΙ ΜΜΟΟ ΕΡΕ ΤΕΟΨΕΡΕ ΔΙ
 25 ΜΟΥΤ ΖΗΤΟ ΝΘΕ ΝΝΕΤΑΙ ΜΝΤΝΔ ΕΟΨΨ ΕΒΟΑ ΕΟΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* ΠΖΑΓΙΟΣ
 ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΠΕΣΤΡΑΤΕΛΑΤΗΣ ΝΔΨΠΡΕ ΕΚΕΘΨΨΤ ΕΔΜ ΠΑΘΕΒΒΙΟ ΝΓΝΑ ΝΔΙ.
 ΝΤΕΡΕΟΕΙ ΔΕ ΕΒΟΑ ΨΔ ΠΜΑ ΕΤΕΡΕ ΠΟΠΜΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΖΗΤΥ ΑΥΕΟ-
 ΨΕΡΕ ΤΔΜΟΟ ΔΕ* ΕΙΣ ΠΟΠΜΑ ΜΠΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ. ΑΥΗ

hai disobbedito, e sei andato a scavare ossa; ma ora ti insegnerò io!". Ma come fe-
 ce per salire sulla bestia con l'intenzione di colpire il povero, S. Mercurio si mosse
 nella tomba; il mulo balzò indietro e il piede dell'uomo rimase attaccato alla sommi- II
 tà della sella come resina. E il mulo corse via con lui sospeso per un solo piede,
 né su né giù, finché giunse davanti alla casa di sua sorella cieca e il mulo assunse
 voce umana per opera della potenza di Dio e gridò dicendo: "O voi che siete in er-
 rore e pagani corrotti, il cui idolo questa notte Cristo ha distrutto per mano del suo
 martire santo S. Mercurio, venite incontro al generale illustre S. Mercurio, e guardate
 la punizione del vostro figlio e credete in Cristo Gesù, il Signore del cielo e della
 terra, il Dio di S. Mercurio!". E il mulo corse con lui finché ebbe girata tutta la cit-
 tà correndo con lui sospeso dalla sella per un solo piede. Dopo di ciò lo portò do-
 ve era posto il corpo del Santo; e quanto grande era la folla di uomini e donne
 convenuta allora per quello spettacolo! Non una sola persona era rimasta in tutta la
 città, né uomini né donne, né vecchi, né giovani: tutti si erano radunati ed erano 25
 andati dove erano le ossa del Santo. 23. Il pagano e sua moglie e i suoi figli corre-
 vano qua e là turbati seguendo il mulo, finché giunsero alle reliquie di S. Mercurio;
 da parte sua, la donna cieca, che era sua sorella, prese l'idolo d'oro al quale era de-
 vota, che era a pezzi, e andò per tutta la città sotto gli occhi di tutti, facendosi
 guidare da sua figlia come quelli che chiedono la carità, gridando e dicendo: "S. Mer-
 curio, generale valoroso, volgi lo sguardo sulla mia miseria e abbi pietà di me!". Do-
 po che giunse dove era il corpo del Santo, sua figlia disse: "Ecco il corpo del san-
 to martire Mercurio!". Allora la folla si ritrasse un po' e la donna sedette, afferrò II

1. Inc. concordantia inter A et B.
 2. B semper ΤΜΟΤΑΕΟ. 3. III ΝΕΤΟΡΕΜ ... ΝΔΙ: B III
 ΡΗΜΕ ΕΤΟΨΡΜ ΑΥΗ ΝΖΕΛΑΗΝ ΝΔΙ (interpolatus).

ΝΤΕΤΝΟΤ ΑΠΜΗΗΨΕ ΟΛΕΥ ΕΖΡΑΙ ΝΟΥΚΟΤΙ ΔΟΖΜΟΟ ΕΖΡΑΙ ΝΒΙ ΤΕΣΖΙΜΕ
 | ΔΟΑΜΑΖΤΕ ΝΤΚΑΙΟΕ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΟΠΨ ΕΒΟΛ ΕΣΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* <Ε>ΙΟ ^{II}
 ΠΟΤΟΓΙΝ ΜΜΕ, ΝΑ ΝΑΙ ΑΤΨ ΤΝΑΠΙΟΤΕΤΕ ΕΠΕΚΡΑΝ ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΑΙ ΕΤΕΙ- ^{ΚΒ*}
 ΜΠΨΔ ΔΝ ΕΔΟΟΥ ΕΒΟΛ ΖΝ ΤΑΤΑΠΡΟ ΕΤΑΔΖΜ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΑΤΜΗΗΨΕ ΝΡΕΜ-
 5 ΕΙΗ ΖΕ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΣΒΑΔ ΖΠΟ ΔΕ ΕΤΕΙ ΕΣΡΙΜΕ ΑΤΨ ΔΟΝΑΤ ΕΒΟΛ. Ν-
 ΤΕΤΝΟΤ ΑΤΕΣΖΨΡΑΟΙΟ ΟΜΙΝΕ ΚΑΔΨΟ ΑΤΨ ΔΟΨΠΠΕ ΝΝΕΔΑΔΚΜ ΜΠΕΙΔΨΛΟΝ
 ΔΟΤΟΘΠΟΤ ΕΔΝ ΝΕΤΕΡΨΤ ΔΟΠΨ ΕΒΟΛ ΕΣΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* ΑΠΑΗΟΛΛΨΝ ΔΙ
 ΨΠΠΕ ΔΠΕΧ̄Ο ΔΙ ΕΟΟΥ. ΝΕΙΟΤΕ ΔΕ ΝΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ ΝΤΕΡΟΤΝΑΤ ΕΠΤΑΔΘ
 ΝΤΑΨΨΠΠΕ ΝΤΕΤΨΕΕΡΕ ΑΤΨ ΕΒΟΛ ΕΤΑΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* ΔΝΟΝ ΖΕΝΧΡΗΟΤΙΑ-
 10 ΝΟΟ ΕΝΗΠ ΕΙΝΟΤΤΕ ΝΤΠΕ ΠΕΧ̄Ο ῙΟ ΠΝΟΤΤΕ ΜΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ.
 ΠΑΙ ΠΕΟΟΥ ΝΑΥ ΨΑ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΖΑΜΗΝ.

— ΤΜΕΖΟΝΤΕ ΝΒΟΜ ΝΤΑΨΨΠΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΥΨ ΜΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ —

24. ΔΟΨΠΠΕ ΔΕ ΜΝΝΟΑ ΝΑΙ ΑΠΛΑΟΟ ΝΝΕΧΡΗΟΤΙΑΝΟΟ ΨΑΔΕ ΜΝ ΝΕΤ-
 ΕΡΨΤ ΔΕ* ΜΑΡΕΝΑΙ | ΜΠΨΨΜΑ ΜΠΜΑΡΤΤΡΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΖΟΤΝ ΕΤΠΟΛΙΟ. Κ̄5
 15 ΖΕΝΚΟΟΥΤΕ ΔΕ ΑΤΟΤΨΨΒ ΔΕ* ΔΡΨΤ ΜΠΖΗΤ ΜΠΔΙΚΑΙΟΟ ΜΟΤΝ ΔΝ ΕΠΑΙ. ΚΓ*
 ΑΤΑΡΧΕΙ ΔΕ ΜΜΙΨΕ ΜΝ ΝΕΤΕΡΨΤ. ΝΤΕΤΝΟΤ ΑΠΔΙΚΑΙΟΟ ΚΙΜ ΜΜΟΥ ΜΑΤ-
 ΔΔΨ ΕΔΨΡΑΚΤΨ ΕΤΕΖΙΗ ΕΤΑΙ ΜΟΕΙΤ ΕΖΟΤΝ ΕΤΠΟΛΙΟ ΑΤΨ ΝΤΕΙΖΕ ΑΤ-
 ΕΙΝΕ ΜΠΜΟΤΑΔΑ ΝΤΑΨΖΕΒΡΙΖΕ ΜΠΡΨΜΕ ΝΤΑΨΟΤΨΨ ΕΖΙΟΤΕ ΕΠΖΗΚΕ ΝΕΡ-
 ΓΑΤΗΟ ΝΤΑΨΒΙΝΕ ΜΠΨΨΜΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΑΤΟΤΕΦΑΝΟΤ ΜΜΟΥ ΑΥΤΑΛΟ ΕΑΨΨ
 20 ΜΠΨΨΜΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ. ΑΤΨ ΑΠΜΟΤΑΔΑ ΨΨ ΕΒΟΛ ΕΨΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* ΨΔΔΑΕΙ
 ΖΙΖΗ ΜΠΔΙΚΑΙΟΟ. ΑΤΨ ΔΠΕΙΠΤ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΨΨ ΕΒΟΛ ΕΨΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ*
 †ΟΟΠΟ ΜΜΟΚ ΠΜΑΡΤΤΡΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΕΧ̄Ο, ΝΕΟ ΝΤΑΚΤ ΜΠΟΤΟΓΙΝ ΕΝΒΑΔ
 ΝΤΑΨΕΕΡΕ ΕΤΟ ΝΒΑΔΕ, ΜΑΡΕ ΠΕΚΝΑ ΤΑΖΕ ΠΑΨΗΡΕ ΟΝ ΔΕ ΑΨΖΙΟΕ ΕΨΔΨΕ
 ΕΖΡΑΙ ΝΤΕΨΟΤΕΡΨΤΕ ΝΟΥΨΤ. ΑΤΨ ΝΤΕΙΖΕ ΑΠΠΕΤΟΤΑΔΒ | ΚΑΔΨ ΕΠΕΟΗΤ ^{II}
 25 ΕΔΜ ΠΚΑΖ ΕΨΔΨΕ ΕΖΡΑΙ ΝΟΔΔΨΨ ΑΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΑΨΑΖΕΡΑΤΨ ΕΜΝΑΔΑΤ Μ-
 ΠΠΑΖ²ΖΜ ΠΕΨΨΜΑ ΟΤΑΟ ΝΨΕΟΘΑΝΕ ΔΝ ΜΠΠΗΡΨ. ΝΕΚΛΗΡΙΚΟΟ ΔΕ ΝΕΤ-

il corpo del santo e gridò dicendo: "Ecco la vera luce! Abbi pietà di me ed io cre-
 derò nel tuo santo nome, che non sono degna di nominare con la mia bocca cor-
 rotta!". Allora una quantità di lacrime sgorgò dai suoi occhi, come se ancora pian-
 gesse, e poté vedere. Subito la sua vista ritornò buona ed ella afferrò i frammenti
 dell'idolo, li ruppe gli uni sugli altri e gridò dicendo: "Apollo fu svergognato, Cristo
 fu glorificato!". I genitori della giovane, dopo che videro la guarigione sopravvenuta
 alla loro figlia, gridarono dicendo: "Noi siamo Cristiani, appartenenti al Dio del cielo
 Gesù Cristo, il Dio di S. Mercurio. Gloria a Lui per i secoli dei secoli". Amen.

V. SECONDO MIRACOLO: TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE

Secondo miracolo avvenuto per opera di S. Mercurio. 24. Accadde, dopo queste
 cose, che la folla dei Cristiani tenne consiglio: "Portiamo | il corpo del martire san- ²⁶
 to nella città". Altri risposero: "Forse il cuore del giusto non è soddisfatto di ciò",
 e cominciarono a discutere fra loro. Allora il giusto si mosse da solo e si diresse
 sulla strada che conduceva alla città e così portarono il mulo che aveva maltrattato
 l'uomo che aveva voluto battere il povero operaio che aveva trovato il corpo del San-
 to, lo incoronarono e misero su di esso il corpo del Santo. E il mulo gridò dicendo:
 "Inneggiate al giusto!". E il padre del giovane gridò dicendo: "Ti prego, martire san-
 to di Cristo, come hai dato la luce agli occhi di mia figlia che era cieca, fa che la
 tua misericordia scenda anche su mio figlio, poiché egli ha sofferto stando appeso
 a un solo piede". Allora il Santo | lasciò cadere a terra lui che era appeso a testa ^{II}
 in giù, e subito quello si alzò senza nessuna ferita sul suo corpo né sentiva alcunché
 di nulla. I sacerdoti inneggiavano davanti alle reliquie del Santo, finché lo condusse-

24. Per analoghi episodi di discussioni circa il trasporto delle reliquie, cf. la *Passio Petri alexandri-
 ni* (ed. Vitens pag. 83) e l'*Encomio di Claudio martire* (ed. Godron, PO 35, p. 604).

1. ΜΟΤΝ ΔΝ ΕΠΑΙ: Β ΠΙΘΕ ΔΝ ΜΝΝΟΑ ΝΑΙ.
2. ΕΜΝΑΔΑΤ ΜΠΨΑΖ: Β ΝΑΤΑΔΑΤ ΝΤΑΚΟ.

ΨΑΔΕΙ ΖΙΘΗ ΜΠΑΨΑΝΟΝ ΜΠΕΤΟΤΑΔΒ ΨΑΝΤΟΤΑΙΤΥ ΕΖΟΤΝ ΕΤΗΟΛΙΟ.
 ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΤΑ ΠΤΑΔΑΒΟ ΨΗΠΕ ΝΑΥ ΑΥΟΤΨΗ ΕΔΙΤΥ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΧΗΝΙ ΑΥΗ
 ΑΠΑΙΚΑΙΟΙΟ ΖΡΟΨ ΜΜΟΥ ΝΘΕ ΝΟΤΤΑΖΤ ΜΠΟΤΕΨ ΕΜΒΟΜ ΕΔΙΤΥ ΕΖΟΤΝ Ε-
 ΠΗΙ ΜΠΡΗΜΕ. ΑΥΗ ΝΤΕΙΖΕ ΑΤΕΙΜΕ ΤΗΡΟΤ ΔΕ ΜΠΑΙΚΑΙΟΙΟ ΟΥΨΗ ΔΝ Ε-
 5 ΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΗΙ ΜΠΡΗΜΕ ΑΤΑΙΤΥ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΚΚΑΗΟΙΑ ΝΤΠΟΛΙΟ ΑΥΚΑΔΥ ΚΑ*
 ΖΜ ΠΜΑ ΕΤΜΜΑΤ ΨΑΝΤΟΤΚΗΤ ΕΡΟΥ ΝΟΤΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΚΑΤΑ ΠΕΥΕΜΠΨΑ. ΠΕ-
 ΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΕΨΗΤ ΨΑ ΕΝΕΖ. ΖΑΜΗΝ.

— ΤΜΕΖΨΟΜΤΕ ΝΒΟΜ ΝΤΑΥΑΔΟ ΝΒΙ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ —

25. ΔΟΨΗΠΕ ΔΕ ΜΝΝΟΑ ΟΑΨΥ ΝΖΟΟΤ ΕΤΟΤΨΗΜ ΕΥΨΗ ΜΜΗΝΟ ΖΝ ΟΤΡΑ-
 10 ΨΕ ΟΤΕΡ ΨΑ | ΖΝ ΟΤΟΤΝΟΥ ΕΥΕΟ ΠΟΤΨΗΖ ΕΒΟΑ ΜΠΕΨΜΑ ΜΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡ- ΚΖ
 ΚΟΤΡΙΟΟ ΠΑΨΗΠΕ ΝΑΜΟ ΕΤΤΑΙΗΤ, ΑΠΕΨΗΤ ΝΤΕΟΖΙΜΕ ΝΤΑ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ †
 ΠΟΤΟΕΙΝ ΝΑΟ ΤΨΟΤΥ ΑΥΗΠΚ ΨΑ ΠΕΠΙΟΚΟΠΟΟ ΝΤΠΟΛΙΟ ΑΥΠΑΡΑΚΑΔΕΙ
 ΜΜΟΥ ΑΥΟΤΙ ΕΒΟΑ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΒΑΠΡΙΟΜΑ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΑΥΗ ΑΠΕΠΙΟΚΟΠΟΟ
 ΖΨΡΙΖΕ ΝΑΥ ΝΖΕΝΖΟΟΤ ΝΜΗΟΤΙΑ ΚΑΤΑ ΠΚΑΜΗΝ ΝΤΕΚΚΑΗΟΙΑ. ΜΝΝΟΨΟ
 15 ΑΥΒΑΠΤΙΖΕ ΜΜΟΥ ΜΝ ΠΕΧΗΙ ΤΗΡΥ ΖΜ ΠΡΑΝ ΜΠΕΨΗΤ ΜΝ ΠΨΗΡΕ ΜΝ ΠΕ-
 ΠΝΑ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΑΥΗ ΑΤΑΙ ΗΠΕ ΜΠΕΥΓΕΝΟΟ ΜΝ ΝΕΤΕ ΝΟΥ ΝΟ ΤΗΡΟΤ
 ΝΤΑΤΕΡ ΧΡΗΟΤΙΑΝΟΟ ΝΜΜΑΥ ΑΥΗ ΑΤΑΙ ΕΒΟΑ ΖΜ ΠΟΤΟΕΙΝ ΜΜΕ, ΟΕΨΙΡΕ
 ΝΤΑΙΟΤ ΜΝ ΨΟΜΤΕ ΜΥΤΧΗ ΝΤΑΤΑΙ ΜΠΒΑΠΡΙΟΜΑ ΕΤΟΤΑΔΒ.

26. ΜΝΝΟΑ ΝΔΙ ΑΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΟΤΟΝΖΥ ΕΠΡΨΗΜΕ ΝΖΗΚΕ ΝΘΟ
 20 ΟΝ ΝΨΟΡΠ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ* ΕΥΕΟ ΟΤ ΚΕΝΚΟΤΚ ΕΚΟ ΝΑΜΕΛΗΟ ΕΜΠΕΚΤΨ- ΚΟ*
 ΟΥΝ ΝΓΠΑΨΗ ΤΨΒΕ ΟΠΑΤΟ|ΠΟΟ; ΠΕΔΕ ΠΡΨΗΜΟ ΝΑΥ ΔΕ* ΠΑΔΟΕΙΟ ΔΝΓ Π
 ΟΥΖΗΚΕ ΑΥΗ ΜΝΤΑΙ ΡΨΗΜΟ ΜΜΑΤ ΟΤΑΕ ΤΒΝΗ ΟΤΑΕ ΤΑΠΔΗ. ΠΕΔΕ ΠΠΕΤ-
 ΟΤΑΔΥ' ΝΑΥ ΔΕ* †ΝΑΤ ΝΑΚ ΝΤΕΚΧΡΙΑ ΤΗΡΟ ΔΛΛΑ ΨΗΠΕ ΝΤΟΚ ΕΚΖΗΝ Ε-
 ΖΟΤΝ ΕΠΖΨΒ ΜΠΑΗ. ΕΚΨΑΝΤΨΟΤΝ ΕΕ ΝΖΟΟΤΕ ΔΜΟΥ ΕΠΕΨΗΒΤ ΖΜ Π-
 25 ΨΟΡΠ ΝΖΙΡ ΝΤΕ ΤΠΟΛΙΟ ΑΥΗ ΚΝΑΖΕ ΕΠΡΨΗΜΕ ΝΤΑΙΤΡΕ ΠΜΟΤΑΔΑ ΠΕΡΙΑ-
 ΓΕ ΜΜΟΥ ΕΥΕΟ ΔΕ ΑΥΟΤΨΗ ΕΖΙΟΤΕ ΕΡΟΚ ΕΥΕΟ ΠΑΨΗΜΑ. ΔΔΙΟ ΝΑΥ ΔΕ*

ro dentro la città. E l'uomo al quale era avvenuta la guarigione voleva portarlo nella sua casa, ma il giusto si appesantì come il piombo e non furono capaci di portarlo nella casa dell'uomo e così tutti capirono che il giusto non voleva andare nella casa dell'uomo e lo portarono nella Chiesa della città e lo lasciarono lì finché non gli costruirono un "martyrion" degno di lui. Gloria a Dio Padre per sempre. Amen.

VI. TERZO MIRACOLO: IL CAMELLO FERITO

Il terzo miracolo compiuto da S. Mercurio. 25. Accadde che dopo una settimana che mangiavano e bevevano ogni giorno lietamente facendo festa (lietamente per la scoperta del corpo di S. Mercurio, il veramente forte, onorato, il padre della donna alla quale il Santo aveva dato la vista, si levò e andò dal Vescovo della città e chiese da lui il santo battesimo. Il Vescovo gli assegnò dei giorni di digiuno secondo la regola della Chiesa, quindi battezzò lui e tutta la sua casa, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E furono contati la sua famiglia e tutti i suoi che erano divenuti Cristiani con lui ed avevano ricevuto la vera luce: erano 53 le anime che avevano ricevuto il santo battesimo. 26. Dopo queste cose, S. Mercurio apparve al povero come la volta precedente e gli disse: "Perché dormi e sei negligente, e non hai intrapreso a costruire mattoni per la mia tomba?". Gli rispose l'uomo: "Mio Signore, io sono povero, e non ho uomini, né bestie, né denaro!". Gli disse il Santo: "Io ti darò tutto l'occorrente, ma tu applicati davvero alla costruzione della mia dimora. Quando dunque ti alzerai all'alba, vai ad oriente, nel primo quartiere della città e troverai l'uomo che io ho fatto portare in giro dal mulo perché voleva batterti a causa del mio corpo. Digli: Dammi ciò che hai, poiché ne ho

27

26. Dunque se hai... si ingrandisce sempre di più: traduciamo secondo la lezione di B.

1. Sic.

ΠΕΤΕΝΤΟΟΤΗ ΤΑΔΥ ΝΑΙ ΔΕ ΤΑΖΕ ΝΑΥ. ΑΥΤΗ ΧΝΑΤ ΝΑΚ ΝΗΘΜΝΤ ΝΖΟΛΟ-
 ΚΟΤΤΙΝΟΣ ΝΤΑΥΙ ΕΥΟΤΗΣ ΣΤΑΔΤ ΝΑΓΑΠΗ. ΕΥΘΑΝΔΑΟΣ ΝΑΚ ΔΕ Ν-
 ΤΑΚΕΙΜΕ ΝΑΨ ΝΖΣ ΔΕ ΟΥΝΑΔΑΤ ΝΤΟΟΤ; ΔΔΙΣ ΝΑΥ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ
 ΠΕΝΤΑΧΔΑΟΣ ΝΑΙ. ΔΔΙΣ ΝΑΥ ΟΝ ΔΕ ΔΟΟΣ ΜΠΕΚΕΙΜΤ ΔΕ ΚΟΟΤΝ ΔΕ ΚΣ*
 5 ΜΠΝΑΤ ΝΤΑΚΕΤΙ ΜΜΟΙ ΔΙΒΕΠΗ ΔΙΣΗΤΜ ΕΡΟΚ ΔΙΤ ΜΠΟΤΘΕΙΝ ΕΝΒΑΑ Ν-
 ΤΕΚΗΘΕΡΕ ΑΥΤΗ ΔΙΧΑΡΙΖΕ ΝΑΚ ΜΠΕΚΕΤΗΡΕ ΕΥ(ΟΤΟ)Δ²ΝΚΕΣΟΠ. | ΔΟΙΠΟΝ ΚΗ
 ΕΥΗΠΕ ΟΥΝΑΔΑΤ ΜΜΝΤΟΟΝ ΨΟΟΠ ΔΙΡ ΨΑΤ ΕΙΖΙΔΑΜ ΠΑΨΕΗΡ³ ΜΜΑΡΤΤΡΟΣ
 ΕΒΟΔ ΔΕ ΠΤΑΙΟ ΝΟΥΨΕΗΡ ΕΥΖΙΑΝ ΟΥΨΕΗΡ ΕΥΨΑΝΕΡ ΖΟΤΟ ΔΙΝ ΡΟΤΖΕ
 ΠΕ ΨΑ ΖΤΟΟΤΕ. ΠΕΖΟΤΟ ΔΕ ΕΝΑΙ ΟΥΖΡΟΨ ΠΕ ΝΟΑ ΕΑ ΝΙΜ. ΔΟΙΠΟΝ
 10 ΕΥΨΑΝΤ ΖΨΕ ΝΑΚ ΔΡΙΡΕ, ΕΥΨΑΝΤΜΕΨΗΤΜ ΔΕ ΝΟΨΚ ΟΥΨΗΜ ΝΑΚ ΖΜ ΠΕΙΘΟ-
 ΜΝΤ ΝΖΟΛΟΚΟΤΤΙΝΟΣ ΨΑΝΤΕΙ ΝΑΚ ΖΜ ΠΟΥΨ ΜΠΝΟΤΤΕ. ΑΥΤΗ ΤΗΤ ΝΑΚ
 ΜΠΑΤΕ ΠΟΚ ΨΗΠΕ. ΝΤΕΡΕΥΔΕ ΝΑΙ ΔΕ ΝΑΥ ΔΥΤ ΝΑΥ ΝΤΡΗΝΗ ΔΥΨΗΚ Ε-
 ΒΟΔ ΖΙΤΟΟΤΥ.

27. ΖΤΟΟΤΕ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΨΗΠΕ ΔΠΡΗΜΕ ΤΨΟΤΝ ΔΥΜΟΟΨΕ ΖΜ ΠΨΟΡΠ Ν-
 15 ΖΙΡ ΔΥΕΙ ΕΔΜ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΑΥΤΗ ΨΑΔΕ ΝΙΜ ΝΤΑ ΠΖΔΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ
 ΔΟΟΤ ΝΑΥ ΔΥΔΟΟΤ ΕΡΟΥ ΑΥΤΗ ΔΥΤ ΝΑΥ ΜΠΘΜΝΤ ΝΖΟΛΟΚΟΤΤΙΝΟΣ. ΠΨΗ-
 ΡΕ ΔΕ ΨΗΜ ΑΥΤΨΟΤΝ ΔΥΨΗΚ ΔΥΑΠ ΕΠΕΥΕΙΜΤ ΝΖΨΒ ΝΙΜ ΝΤΑΤΨΨΗΠΕ. ΠΕΥ- ΚΖ*
 ΕΙΜΤ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΨΗΤΜ ΕΝΑΙ ΔΥΤ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΑΥΤΗ ΜΠΕΥΨΗΠΕ ΝΑ|ΜΕ- ΙΙ
 ΑΠΟ ΔΑΔΔ ΔΥΖΨΗΚ ΝΝΕΥΕΔΑΜΟΤΑ ΜΝ ΟΥΜΗΝΨΕ ΝΔΔΙΒΕΚΗ ΔΥΨΟΤΖ ΕΖΟΤΝ
 20 ΝΖΤΑΗ ΝΙΜ ΑΥΤΑΔΑΤ ΕΤΟΟΤΥ ΜΠΡΨΜΕ ΝΖΗΚΕ ΕΤΡΕΥΨΑΠΨΗ ΤΨΒΕ ΑΥΤΗ ΔΥΤ
 ΝΑΥ ΜΠΖΗΒΕ ΜΝ ΝΕΤΒΝΟΟΤΕ ΕΤΡΕΥΨΚΑΙ ΜΠΚΑΖ. ΝΤΕΡΕΥΖΙ ΤΟΟΤΥ ΔΕ
 ΝΕΡ ΖΨΕ ΔΟΤΑ ΖΝ ΝΕΤΒΝΟΟΤΕ ΒΟΒΥ ΕΔΜ ΠΚΕΟΤΑ ΔΥΠΕΖ ΖΗΤΥ ΖΝ ΝΕΥ-
 ΤΑΠ. ΠΡΨΜΕ ΔΕ ΝΖΗΚΕ ΝΤΕΡΕΥΨΑΤ ΕΠΕΝΤΑΨΨΗΠΕ ΔΥΑΤΠΗ ΕΜΑΤΕ ΑΥΤΗ
 ΠΕΔΔΥ ΔΕ ΟΥΟΙ ΝΑΙ ΜΠΕΙΟΠ ΖΑΜΟΙ ΕΝΕ ΜΠΕΙΔΕ ΠΖΟΡΟΜΑ ΕΠΖΕΡΨΙ-
 25 ΡΕ ΖΟΛΟΣ ΔΕ ΕΥΕΛΑΟΣ ΕΝΕΥΕΙΟΤΕ ΔΕ ΣΤΕΤΑΝΖΟΤΤ ΕΠΕΙΖΨΒ ΝΤΕ ΠΙ-
 ΝΟΒ ΝΟΨΕ ΤΑΖΟΙ. ΝΑΙ ΔΕ ΕΥΑΨ ΜΜΟΟΤ ΝΒΙ ΠΡΨΜΕ ΝΖΗΚΕ ΕΙΣ ΠΖΔ-
 ΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΑΥΔΙ ΜΠΠΕ ΝΝΟΥΝΟΒ ΝΑΡΧΨΝ ΝΤΕ ΤΠΟΛΙΣ ΔΥΕΙ ΚΗ*
 ΕΥΠΑΡΔΓΕ ΔΥΝΑΤ ΕΠΡΨΜΕ ΔΥΜΟΟΨΕ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΥ ΔΥΕΡ ΠΕΣΜΟΤ ΝΝΕΤΕΡ

bisogno. Ed egli ti darà 3 olocottini che ha portato volendo darli in elemosina. Se
 ti dirà: Come hai saputo che possiedo qualcosa?, digli: Me l'ha detto Mercurio. Di-
 gli anche: Di' a tuo padre: tu sai che nel momento che tu mi pregavi io mi sono
 affrettato a esaudirti e ho dato la luce agli occhi di tua figlia e ti ho concesso tuo
 figlio nuovamente sano. Dunque, se hai (sentimenti di) fratellanza, sii utile al tuo
 amico martire, poiché l'onore di un amico si riversa sul suo amico, se costui si in-
 grandisce sempre di più. E più di così è difficile in ogni modo (?). Dunque, se egli
 ti darà lavoro, fallo; se non ti darà ascolto, sfamati con quei tre olocottini finché io
 verrò da te per volontà di Dio; e verrò da te dopo non molto tempo". Dopo che
 gli disse queste cose, lo salutò e andò via da lui. 27. Dopo che fu mattina, l'uomo
 si alzò, andò nel primo quartiere, andò dal giovane e gli riferì ogni parola che S.
 Mercurio gli aveva detto, e quello gli diede tre olocottini. Il giovane si levò ed andò
 a dire a suo padre tutto ciò che gli era accaduto. Suo padre, dopo che udì ciò glo-
 rificò Dio e non fu negligente | ma preparò i suoi cammelli e una quantità di carri
 da carico, radunò il materiale e lo diede al povero perché facesse i mattoni e
 gli diede l'aratro e gli animali perché arasse la terra. Dopo che intraprese il lavoro,
 una delle bestie saltò sull'altra e la ferì con le sue corna. Il povero, dopo che vide
 ciò che era accaduto, pianse molto e disse: "Ohimé e ancora ohimé, se non avessi
 affatto raccontato la visione al giovane, affinché lo dicesse ai suoi genitori, affinché
 essi mi affidassero questo incarico, e non mi fosse capitato questo grande danno!".
 Mentre il povero diceva queste cose, S. Mercurio prese l'aspetto di un grande magi-
 strato della città che passasse di lì come per caso; vide l'uomo e andò da lui con
 l'aria di chi si meraviglia e disse: "Uomo, perché hai lasciato le bestie insieme finché

28

11

1. ΝΑΙ ... ΔΕ; Β ΝΑΙ ΔΕ ΔΔΙΣ ΝΑΚ ΑΥΤΗ ΟΝ ΝΥΔΟΟΣ ΜΠΕΥΕΙΜΤ (in-
 terpolatus post corruptelam).

2. Β ΨΔ (?) . 3. ΔΙΡ ... ΠΑΨΕΗΡ: Β ΔΡΙ ΨΑΤ ΕΔΜ ΠΕΚΨΕΗΡ
 (recte; A corrigendus).

ΨΗΦΡΕ ΠΕΔΑΧ ΔΕ' Ψ ΠΡΗΜΕ ΕΤΒΕ ΟΤ ΔΗΚΑ ΝΤΕΝΟΟΤΕ ΕΝΕΤΕΡΗΤ ΨΑΝΤΕ
 ΟΤΑ ΠΑΤΗΝ ΝΟΤΑ; ΠΕΧΛΟΕΙΟ ΓΑΡ | ΝΑΨΑΤΚ ΜΜΟΨ. ΔΨΑΤΠΗ ΕΜΑΤΕ ΝΒΙ ΚΘ
 ΠΡΗΜΕ ΝΕΡΓΑΤΗΟ ΔΨΤ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΡΕ. ΔΤΣΨΤΜ ΔΕ ΝΒΙ ΝΡΗΜΕ ΕΤΕ ΠΨΟΤ
 ΠΕ ΠΤΒΗ ΔΤΕΙ ΕΝΔΤ ΕΠΕΝΤΑΨΨΗΠΕ ΔΤΨ ΔΤΜΚΑΖ ΝΖΗΤ ΕΜΑΤΕ ΔΕ ΕΝΕ-
 5 ΣΨΨ ΖΜ ΠΕΨΑ ΜΝ ΤΕΨΜΝΤΑΨΨΗΠΕ. ΔΤΨ ΝΕΡΕ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ Μ-
 ΠΟΤΕ ΕΨΖΜΟΟΟ ΔΤΨ ΕΜΝΑΔΔΤ ΝΑΤ ΕΡΟΨ ΕΙΜΗΤΕΙ ΠΡΗΜΕ ΝΖΗΚΕ, ΔΤ-
 ΣΨΟΤΖ ΝΟΤΜΗΗΨΕ ΝΡΗΜΕ ΕΠΤΒΗ ΔΤΑΙΤΨ ΕΖΟΤΝ ΕΤΠΟΛΙΟ ΕΤΜΑ ΜΑΤΑΔΨ
 ΔΤΤ ΤΡΟΦΗ ΝΔΨ ΕΤΡΕΨΟΤΨΜ. ΝΤΟΨ ΔΕ ΜΠΕΨΔΙ †ΠΕ ΝΑΔΔΤ ΝΤΡΟΦΗ ΕΠ-
 ΤΗΡΨ ΔΤΨ ΝΕΤΑΤΠΗ ΕΔΜ ΠΕΝΤΑΨΨΗΠΕ ΜΜΟΨ ΔΕ ΝΕΟΤΑΨΨΗΠΕ ΠΕ. ΚΘ*
 10 28. ΝΤΕΡΕ ΝΡΗΜΕ ΔΕ ΒΗΚ ΝΑΤ ΕΝΕΤΗΙ ΔΠΖΗΚΕ ΝΡΗΜΕ ΒΨ ΕΨΖΜΟΟΟ
 ΖΙΠΔΖΟΤ ΜΠΤΒΗ ΜΑΤΑΔΨ ΕΨΑΤΠΗ ΕΜΑΤΕ ΔΤΨ ΕΝΕΨΜΕΟΤΕ ΕΒΟΛ ΝΤΕΨ-
 ΜΝΤΖΗΚΕ. ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΕΙΟ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΨΕΙ ΕΖΟΤΝ ΕΨΨ-
 ΒΕ ΖΝ ΟΤΨΒΕ ΕΨΝΟΤΜ ΔΨΔΖΕΡΑΤΨ ΖΑΤΜ ΠΡΗΜΕ | ΝΖΗΚΕ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΙΙ
 ΝΕΨΔΨΟΤΠΗΖ ΕΡΟΨ ΝΖΔΖ ΝΟΠ ΝΖΟ ΖΙ ΖΟ. ΠΕΔΑΨ ΝΔΨ ΕΨΨΒΕ ΔΕ' Μ-
 15 ΠΕΚΨΚ ΕΤΟΤΨ ΜΠΟΟΤ Ψ ΠΟΝ. ΠΕΔΕ ΠΡΗΜΕ ΝΔΨ ΔΕ' ΔΜΟΤ ΠΑΔΟΕΙΟ
 ΝΓΝΔΤ ΖΨΠΚ ΕΠΕΝΤΑΨΨΗΠΕ. ΠΖΔΓΙΟΟ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΨΤ ΜΠΕΨΟΤΟΙ
 ΔΨΔΨΖ ΕΠΜΔΟΟ ΝΤΕΨΟΤΕΡΗΤΕ ΠΕΔΑΨ ΝΔΨ ΔΕ' ΖΜ ΠΡΑΝ ΜΠΔΔΟΕΙΟ ΙΣ
 ΠΕΧΣ ΕΚΕΤΨΟΤΝ ΕΖΡΑΙ ΝΟΤΕΨ ΕΝΨΠΗΕ. ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΨΤΨΟΤΝ ΕΖΡΑΙ
 ΖΝ ΟΥΝΟΟ ΝΒΟΜ ΖΨΕ ΕΨΔΕ ΜΠΟΤΠΑΤΗ ΜΜΟΨ ΕΠΤΗΡΨ. ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ
 20 ΔΨΟΥΨΜ ΖΜ ΠΕΧΟΡΤΟΟ ΕΤΚΗ ΖΑΡΨΨ. ΔΤΨ ΔΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΕΠΙΤΙ-
 ΜΑ ΜΠΜΔΟΟ ΝΡΕΨΤΨΒΗΡ ΕΒΟΛ ΕΨΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ' ΕΡΕ ΝΕΚΤΑΠ ΨΨΨ ΕΒΟΛ ΜΝ
 ΤΕΚΑΠΕ. ΝΝΕΚΨΨ ΒΜΒΟΜ ΕΡΔΖΤ ΔΔΔΤ ΝΡΗΜΕ ΝΖΗΤΟΤ ΟΤΔΕ ΤΒΗΗ ΨΔ Δ*
 ΕΝΕΖ ΝΟΤΟΕΙΨ ΔΔΔΔ ΕΚΨΨΗΠΕ ΖΝ ΟΤΜΝΤΖΤΜΕΡΟΟ ΝΝΕΖΟΟΤ ΤΗΡΟΤ Μ-
 ΠΕΚΨΝΖ. ΔΤΨ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΝΕΨΤΑΠ ΖΕ ΔΤΨΨΨ ΕΒΟΛ ΜΝ ΤΕΨΔΠΕ ΔΤΨ ΔΨ-
 25 ΨΨ|ΠΕ ΖΝ ΟΤΜΝΤΟΑΒΕ ΝΝΕΨΖΟΟΤ ΤΗΡΟΤ. ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΖΗΚΕ ΔΨΠΔΖΤΨ Μ- Λ
 ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΕΨΔΨ ΜΜΟΟ ΔΕ' ΠΕΚΖΜΟΤ ΨΕΠ ΠΑΔΟΕΙΟ ΙΣ ΠΕΧΣ
 ΜΝ ΠΕΚΖΜΖΔΔ ΜΜΑΡΤΤΡΟΟ ΕΤΡΑΙΗΤ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ. ΔΤΨ ΝΤΕΤ-
 ΝΟΤ ΔΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΖΟΠΨ ΕΡΟΨ. ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΖΗΚΕ ΔΨΙ ΕΒΟΛ

una ha colpito l'altra? Certo il suo padrone!te la toglierà". Si addolorò molto l'ope- 29
 raio e glorificò Dio. Lo vennero a sapere gli uomini a cui apparteneva l'animale e
 vennero a vedere ciò che era accaduto e si afflissero molto, poiché era bello per l'
 aspetto ed il vigore. E mentre S. Mercurio se ne stava seduto a distanza senza che
 nessuno lo vedesse tranne il povero, radunarono una quantità di uomini presso l'ani-
 male e lo portarono nella città in un posto da solo e gli diedero cibo perché man-
 giasse. Ma esso non assaggiò nessun cibo affatto ed essi piangevano per ciò che gli
 era accaduto, poiché era vigoroso. 28. Dopo che gli uomini se ne andarono alle lo-
 ro case, il povero rimase seduto da solo dietro l'animale piangendo molto e pensa-
 do alla sua disgrazia. Ed ecco improvvisamente S. Mercurio entrò sorridendo, con un
 dolce sorriso e si fermò presso il povero, poiché gli appariva spesso faccia a faccia. II
 Gli disse sorridendo: "Non hai tardato a smettere di lavorare oggi, fratello!". Gli ri-
 spose l'uomo: "Vieni, mio Signore, e guarda anche tu ciò che è accaduto!". S. Mer-
 curio si avvicinò, toccò l'animale sul piede e gli disse: "Nel nome del mio Signore
 Gesù Cristo, alzati subito senza infermità!". Subito esso si alzò con grande vigore,
 come se non fosse stato ferito affatto, e subito si nutrì con la biada che gli stava
 davanti. E S. Mercurio rimproverò l'animale che aveva scalcciato dicendo: "Siano livel-
 late le tue corna alla tua testa; non sarai mai più capace di colpire alcun uomo o a-
 nimale con esse, ma sarai dunque docile per tutti i giorni della tua vita!". E subito
 le sue corna caddero e furono livellate alla sua testa, e diventò mansueto per il resto 30
 dei suoi giorni. Il povero si inchinò a S. Mercurio dicendo: "Grazie a te, o mio Si-
 gnore Gesù Cristo, ed al tuo servo e martire illustre S. Mercurio!". E subito S. Mer-
 curio gli si rese invisibile. Il povero andò per tutta la città rallegrandosi e dicendo:

ΖΝ ΤΠΟΛΙΣ ΤΗΡΣ ΕΥΡΑΨΕ ΕΥΑΨ ΜΜΟΣ ΔΕ* ΑΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΟΥΨΗΖ
 ΕΡΟΙ ΔΥΤΑΔΒΟ ΜΠΜΔΣΕ ΑΥΨ ΔΥΣΠΙΤΙΜΑ ΜΠΜΔΣΕ ΝΡΕΥ† ΤΕΗΡ ΕΒΟΛ.
 ΔΥΕΙ ΔΕ ΝΒΙ ΟΥΜΗΝΥΣ ΝΡΨΜΕ ΕΥΡΕΤΝΑΤ ΕΠΕΝΤΑΥΨΨΠΕ ΑΥΨ ΑΥΨ ΕΒΟΛ
 ΤΗΡΟΤ ΔΕ* ΟΥΑ ΠΕ ΠΝΟΤΤΕ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΠΕΧΣ ΙΣ. ΠΕΟΟΤ
 5 ΝΑΥ ΨΑ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΖΔΜΗΝ.

ΤΜΣΖΥΤΟ ΝΒΟΜ ΝΥΔΨΨΠΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΥΥ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ -

29. ΔΨΨΠΠΕ ΔΕ ΜΝΝΣΑ ΕΥΡΕΤΑΡΧΕΙ ΜΠΛΠΠ ΤΨΨΕ ΕΠΤΟΠΟΣ ΜΠΖΑΓΙ- ΔΔ*
 ΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΔΟΥΑΡΧΨΠ ΝΖΕΛΛΗΝ ΕΙ ΖΨΨΥ ΖΙΤΟΥΨΥ | ΝΝΕΡΓΑΤΗΣ ΙΙ
 ΕΥΠΛΠΕ ΤΨΨΕ ΕΠΤΟΠΟΣ ΜΠΨΕΤΟΥΔΔΒ ΑΥΨ ΔΥΣΜΙΝΕ ΜΠΕΥΜΑ ΜΠΛΠΕ ΤΨΨΕ
 10 ΖΔΖΤΗΤ ΕΥΟΥΨΨ ΖΨΨΥ ΣΚΨΠ ΝΟΥΝΟΒ ΝΑΥΑΗ ΖΜ ΠΕΥΗΙ. ΔΥΕΙ ΔΕ ΕΒΟΛ
 ΝΟΥΖΟΥΤ ΔΥΖΜΟΟΣ ΖΔΤΗΝ ΝΕΡΓΑΤΗΣ ΕΥΕΡ ΖΨΨ ΑΥΨΠΟΥΝ ΔΕ ΔΥΜΟΥΨΤ ΖΝ
 ΝΕΨΨΕ ΨΑΝΤΕΥΕΙ ΕΔΝ ΝΕΨΨΕ ΜΠΨΕΤΟΥΔΔΒ ΑΥΨ ΔΥΣΠΙΟΥΨΕΙ ΕΡΟΥΤ
 ΕΖΟΥΣ ΝΟΥΥ ΤΗΡΟΥΤ. ΠΕΔΔΥ ΝΥΕΙΖΕ ΖΜ ΠΕΥΖΗΤ ΔΕ* †ΝΑΥΙ ΝΥΕ ΝΑΠΕ
 ΝΥΨΨΕ ΖΝ ΝΕΨΨΕ ΝΝΕΥΡΗΨΤΙΑΝΟΣ ΝΥΔΔΟΥΣ ΔΕ ΝΔΕΡΓΑΤΗΣ ΔΥΣΜΗΝΟΥΤ.
 15 ΑΥΨ ΕΥΨΑΝΔΟΥΣ ΔΕ* Ν†ΝΑΥΑΔΤ ΝΑΥ ΔΝ, †ΝΔΖΙΟΥΨΕ ΕΡΟΥΤ ΝΥΑΥΗΟΥΤ
 ΕΝΖΝΑΤ ΔΝ ΤΑΝΑΥ ΔΕ ΕΥΕ ΠΑΙ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΝΔΕΡ ΟΥ ΝΑΙ. ΑΥΨ
 ΔΥΨΠΚ ΕΠΕΥΗΙ ΜΠΕΖΟΥΤ ΕΥΜΜΑΥ. ΜΝΝΣΑ ΖΕΝΚΟΥΤΙ ΔΕ ΟΝ ΝΖΟΥΤ ΔΥΕΙ
 ΕΒΟΛ ΔΥΝΑΥ ΕΝΕΨΨΕ ΜΠΨΕΤΟΥΔΔΒ ΕΔΥΑΥΑΙ ΕΜΑΥΕ¹. ΕΒΟΛ ΔΕ ΔΝΚΟΥΤΙ
 ΜΝ ΝΕΝΟΒ ΝΥΠΟΛΙΣ ΔΟΥΤ ΝΟΥΕΡΓΑΤΗΣ ΕΠΟΥΑ ΔΥΕΡ ΟΥΖΕΒΛΟΜΔΣ ΕΥΕΡ
 20 ΖΨΨ ΕΠΤΟΠΟΣ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΕΥΕΠΙΟΥΨΕΙ ΕΚΨΠ | ΕΡΟΥ ΝΟΥΜΑΥΤΤΡΙΟΝ. ΔΔ
 ΔΒ*
 ΔΟΥΠΟΝ ΔΥΡΨΜΕ ΝΖΕΘΝΙΚΟΣ ΕΥΜΜΑΥ ΚΨΖ ΕΝΥΨΕ ΜΠΔΙΚΑΙΟΣ ΕΥΡΕΥΨΙ-
 ΟΥΤ ΖΙΥΜ ΠΚΨΖ ΜΠΔΙΔΒΟΛΟΣ ΕΥΕΝΖΗΥΥ. ΔΥΜΟΥΨΕ ΕΥΡΨΜΕ ΝΖΗΚΕ ΠΕ-
 ΔΔΥ ΝΔΥ²- ΠΑΙ ΕΥΕΡΕ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΟΥΟΝΖ ΕΡΟΥ - ΔΕ* ΔΜΟΥ
 ΝΥΨΣΑΒΟΙ ΕΥΠΟΥ ΜΝΑΥΨΕ ΕΠΙΑΗ †ΟΥΨΨ ΕΚΨΠ ΜΠΛΗΙ. ΠΕΔΕ ΠΡΨΜΕ Ν-
 25 ΖΨΚΕ ΝΑΥ ΔΕ* ΕΙΣ ΝΕΚΡΨΜΕ ΣΟΥΤΝ ΕΥΨΠΕ ΝΝΕΚΥΨΕ. ΠΕΔΔΥ ΝΑΥ ΔΕ*
 Ν†ΔΙ ΔΝ ΝΔΔΑΥ ΝΡΨΜΕ ΝΣΑΒΑΛΛΑΙ ΝΜΜΑΚ. ΑΥΨ ΚΑΥΑ ΠΑΜΕΣΥΕ ΝΟΥΙ

"S. Mercurio mi è apparso, ha guarito l'animale e ha rimproverato l'animale che scalciava". Giunse una folla di uomini per vedere ciò che era accaduto e gridarono tutti: "Uno è il Dio di S. Mercurio, Gesù Cristo! Gloria a lui per sempre. Amen".

VII. QUARTO MIRACOLO: IL FURTO DEI MATTONI

Quarto miracolo avvenuto per opera di S. Mercurio. 29. Accadde dopo che cominciarono la costruzione del santuario di S. Mercurio, che anche un magistrato pagano si recò presso i gli operai che impastavano i mattoni per il santuario del Santo e fondò presso di loro anche il suo luogo per impastare mattoni volendo anch'egli costruire una grande sala nella sua casa. Egli andò un giorno e si fermò vicino agli operai che lavoravano e prese ad esaminare i mattoni finché giunse ai mattoni del Santo, e desiderò (di averli) oltre a tutti i suoi. Allora disse così fra sé: "Prenderò cento mattoni dei mattoni dei Cristiani e dirò che li hanno fabbricati i miei uomini. E se diranno: -Non te li darò -, io li batterò, e li prendere a forza e vedrò che cosa costui, cioè Mercurio, mi farà!"; e quel giorno andò a casa sua. Dopo pochi giorni tornò e vide che i mattoni del santo si erano accresciuti molto, poiché i giovani e vecchi della città avevano mandato un operaio ciascuno a lavorare una settimana al santuario, poiché volevano costruirgli un "martyrion". Dunque quel pagano desiderò prenderò i mattoni del giusto causa dell'invidia e del diavolo che era in lui; chiamò il povero a cui S. Mercurio era apparso e gli disse: "Vieni e mostrami il limite dei miei mattoni, perché io voglio costruire la mia casa!". Gli rispose l'uomo: "Ecco, i tuoi uomini conoscono il numero dei tuoi mattoni"; gli disse: "Io non prendo (in considerazione) nessun uomo all'infuori di me e di te; e secondo la mia opinione, sono miei quelli fin qui!". Il povero si stupì molto e gli disse: "Uo-

II
31

1. Β ΔΥΨΨΔΖΟΜ (interpolatus post corruptelam).
 2. ΠΕΔΔΥ ΝΑΥ: Β habet post ΕΡΟΥ. Sententia ΠΑΙ ... ΕΡΟΥ, a margine interpolata, varie collocata est.

ΝΕ ΝΑΙ ΨΑ ΠΕΙΜΑ. ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΖΗΚΕ ΔΥΕΡ ΨΠΗΡΕ ΕΜΑΤΕ ΠΕΔΑΥ ΝΔΥ
 ΔΕ' Ψ ΠΡΗΜΕ ΣΑΖΗΠΗΚ ΕΒΟΛ ΜΠΕΡΑΠΖ ΕΝΤΗΒΕ ΜΠΑΙΚΑΙΟΣ ΔΕ ΝΝΕ ΟΥ-
 ΔΡΟΠ ΤΑΖΟΚ. ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΖΕΛΛΗΝ ΔΥΤ ΝΟΥΦΟΝΔΔΣ ΜΠΡΗΜΕ ΕΥΔΑΠ ΜΜΟΣ
 ΔΕ' ΕΦΟΟΝ ΑΚΧΟΟΣ ΔΕ' ΠΡΗΜΕ ΕΤΜΜΑΤ ΝΑΠΑΤΤΗ ΜΜΟΚ, †ΝΔΥΙ ΝΖΟΥ
 5 ΕΝΔΙ ΨΔΝΤΕΙΜΕ ΕΤΕΚΒΟΜ ΝΜΜΔΥ. ΠΕΔΕ ΠΡΗΜΕ ΝΔΥ ΔΕ' Ν|ΘΕ ΕΤΚΟΥΔ- II
 ΨΟ ΔΡΙΟ. ΕΙΟ ΠΝΟΥΤΕ ΜΝ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΟ ΒΠΨΤ ΕΔΠΗΚ. ΔΓ*

30. ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΖΕΛΛΗΝ ΔΥΤΝΝΟΥΤ ΝΤΕΤΝΟΥ ΖΝ ΟΥΝΟΒ ΜΜΝΤΑΔΣΙ-
 ΖΗΤ ΝΟΥΖΜΖΔΔ ΕΠΠΥ ΠΕ ΔΥΕΙΝΕ ΝΝΕΒΑΜΟΤΑ ΔΤΠ ΔΥΜΟΟΨΕ ΖΗΤΟΥ ΝΝΕ-
 ΒΑΜΟΤΑ ΔΥΑΡΧΕΙ ΝΤΑΔΟ ΖΝ ΝΟΥΨΒΕ ΜΠΠΕΤΟΥΔΔΒ. ΔΤΠ ΔΥΔΖΕΡΑΤΥ ΖΙ-
 10 ΘΗ ΝΟΥΝΟΒ ΝΕΔΑΜΟΤΑ ΝΖΟΥΤ ΕΠΠΥ ΠΕ ΔΥΟΥΤΕΖΟΔΖΝΕ ΝΝΕΥΖΜΖΔΔ ΕΤΡΕΤ-
 ΤΑΔΟ ΤΠΒΕ ΕΝΕΒΑΜΟΤΑ. ΠΕΔΔΥ ΔΕ' ΜΔΡΕΙΝΑΤ ΤΕΝΟΥ ΕΤΒΟΜ ΜΠΑΙ ΔΕ
 ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΟ ΔΕ ΕΥΝΔΕΡ ΟΥ ΝΔΙ. ΝΤΕΤΝΟΥ ΝΤΑΥΔΕ ΠΔΙ ΔΠΒΑΜΟΤΑ ΕΤ-
 ΨΔΖΕΡΑΤΥ ΖΔΖΤΗΥ ΟΥΠΗΝ ΕΠΠΥ ΔΥΔΜΑΖΤΕ ΜΠΔΡΧΠΠΗ ΝΖΗΛΛΗΝ¹ ΔΥΝΟΥΥ Ε-
 ΖΟΥΤΝ ΖΔ ΖΗΤΥ ΔΥΕΝΚΟΥΚ ΕΔΠΥ. ΔΤΠ ΝΤΕΤΝΟΥ ΕΙΟ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΥ-
 15 ΡΙΟΟ ΔΥΕΙ ΕΥΤΑΛΗΥ ΕΠΕΥΖΤΟ ΔΥΔΖΕΡΑΤΥ ΖΔΖΤΕΝ ΠΒΑΜΟΤΑ ΕΤΔΜΑΖΤΕ
 ΕΔΜ ΠΡΗΜΕ ΔΥΡΑΖΤΥ ΖΜ ΠΕΥΚΟΥΤΑΡΙΟΝ ΕΤΕΥΟΥΕΡΗΤΕ ΝΖΒΟΥΡ. ΔΤΠ² Ν-
 ΤΕΤΝΟΥ ΔΝΒΔΔ ΜΠΡΗΜΕ ΟΥΠΗΝ ΔΥΝΑΤ ΕΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΟ ΝΖΟ ΖΙ ΖΟ
 ΕΥΚΟΝ|ΤΑΡΙΖΕ ΜΜΟΥ ΕΤΕΥΟΥΕΡΗΤΕ ΝΖΒΟΥΡ. ΔΤΠ ΠΕΔΣ ΠΠΕΤΟΥΔΔΒ ΝΔΥ ΔΠ
 ΔΕ' Ψ ΠΡΗΜΕ ΝΣΝΟΥ ΔΤΠ ΝΔΥΔΑΤ ΕΙΟ ΟΥΜΠΗΜΕ ΝΖΟΥΤ †ΨΠΟΥΝ ΖΑΡΟΚ
 20 ΔΕ <ε>ΚΝΔΣΑΖΗΠΗΚ ΕΒΟΛ ΜΜΟΙ ΔΤΠ ΜΠΕΚΟΥΠΨ. ΔΔΔΔ †ΝΔΠΕΔΕΤΕ ΜΜΟΚ
 ΜΠΟΥΤ. ΠΨΟΡΗ ΓΑΡ ΝΣΟΠ ΔΚΖΙΟΥΤΕ ΕΠΔΕΠΠΤΡΟΠΟΟ ΔΤΠ ΔΚΥΙ ΨΗ ΝΔΠΗ
 ΝΤΠΒΕ ΖΝ ΝΑΤΠΒΕ ΔΤΠ ΠΕΔΔΚ ΟΝ ΔΕ' ΜΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΟ ΝΔΕΨ ΒΜΒΟΜ ΕΡΟΙ
 ΔΝ. ΜΝΝΣΨΣ ΔΚΨΟΥΤΖ ΝΝΕΚΖΜΖΔΔ ΜΝ ΝΕΚΒΑΜΟΤΑ ΔΚΣΙ ΕΚΟΕΒΤΠΤ ΕΥΙ
 ΝΝΤΠΒΕ ΜΠΔΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΖΝ ΟΥΔΙΝΘΟΝΣ ΖΠΣ ΕΔΝΓ ΟΥΔΑΤΒΟΜ ΕΤΜΕΙΡΕ Μ-
 25 ΠΑΚΒΑ ΝΜΜΔΚ. ΔΔΔΔ ΠΝΟΥΤΕ ΠΕΤΝΑ† ΖΔΠ ΕΡΟΚ ΔΕ ΕΦΟΟΝ ΔΠΕΙΝΟΒ
 ΜΜΗΠΗΕ ΣΠΟΥΤ ΕΠΣΙΜΑ ΜΠΟΥΤ ΕΝΔΤ ΕΠΕΚΥΠΠΕ. ΕΠΜΑ ΜΠΠΠΖ ΕΤΟΥΝΔ-
 ΟΡΥ ΕΒΟΛ ΕΤΟΝΤΕ ΜΠΔΜΑΡΤΤΡΙΟΝ †ΝΔΥΡΕ ΤΕΚΔΠΕ ΜΝ ΠΚΔΣ ΝΤΕΚΔΙΟΕ
 † ΜΔΣΙΝ ΜΠΕΙΛΑΔΟΟ ΤΗΡΥ ΕΠΚΠ ΕΖΡΔΙ ΜΠΔΥΟΠΟΟ ΕΤΕΥΨΠΗ ΜΝ ΤΕΥΟΥΔΨ-

mo vattene, non toccare i mattoni del giusto, affinché non ti accada qualche acciden-
 te!". Il pagano colpì l'uomo dicendo: "Dal momento che tu hai detto: Quell'uo-
 mo ti colpirà -, io ne prenderò ancora di più fino a che conoscerò la tua potenza
 e la sua!". Gli disse l'uomo: | "Fai come vuoi: ecco, Dio e S. Mercurio ti guarda- II
 no!". 30. Il pagano mandò subito, con grande superbia, un suo servo; egli portò i
 cammelli e il pagano camminò davanti ai cammelli e cominciò a caricare i mattoni
 del Santo. Si pose presso un suo grande cammello maschio, ordinò ai suoi servi di
 caricare mattoni sui cammelli e disse: "Possa io vedere la potenza di costui, cioè
 Mercurio, e che cosa mi farà!". Non appena disse ciò, il cammello presso il quale e-
 gli stava aprì la bocca, afferrò il magistrato pagano, lo gettò davanti a sé e si cori-
 cò su di lui. Subito ecco che giunse S. Mercurio in sella al suo cavallo; si fermò
 presso il cammello che stava sopra all'uomo e lo colpì con la lancia al piede sini-
 stro. Allora si aprirono gli occhi dell'uomo ed egli vide faccia a faccia S. Mercurio
 che gli trafiggeva il piede sinistro, e gli disse il Santo: "O uomo sanguinario e in-
 degno, ecco, da molto tempo io ti sopporto affinché mi stia lontano; ma tu non hai
 voluto e io ti punirò oggi. Dapprima infatti hai percosso il mio amministratore e hai
 preso cento dei miei mattoni e hai detto inoltre: Mercurio non prevarrà contro di
 me! Quindi hai riunito i tuoi servi e i tuoi cammelli e sei tornato, pronto a pren-
 dere i mattoni del mio "martyrion" ingiustamente, come se io non potessi fare le
 mie vendette contro di te. Ma sarà Dio a punirti, poiché certo questa folla è conve-
 nuta qui oggi per vedere la tua vergogna. Al posto della paglia che si dovrebbe get-
 tare per la fondazione del mio santuario, io farò sì che la tua testa e la tua spina
 dorsale segnino per questa folla il tracciato del mio santuario sia per la sua lunghez-
 za che per la sua larghezza". Mentre S. Mercurio gli diceva queste cose, nessuno lo

1. Sic.

2. B inc. lacuna.

CE ZI OTCON, NAI DE ECHAI MMOOT NAY NBI PZAGIOS MERKOTRIOS
NEMN AΔAT NAT EPOY | ZM PMHNHC THPC NCA PRHMC NZEΛΛHN. ATH II
NTEIZE ANEYHMZAA TAPACEE NTHOΛIC THPC ETPIME ATH ETAI EKAK
EBOLA. CTBE PAI AMMHHC CNOTZ ENAT ETEΘEHPIA NTACHPHC.

5 31. NTEPE PMHNHC DE CNOTZ NTEYNOT APAMOTA THOTN EZPAI
ZIAN PRHMC AYAMAZTE NTEYOTEPHTE NOTHT ZN TEYTAIPO. PRHMC DE
NZEΛΛHN AYHC EBOLA EP EBA MOTA PHT NMMAY AC* OTEZ THYTN ECHH¹
II NACNHT NTEYNNAT EPCTNACHHC MMOI, EBOLA AC PZAGIOS MERKOT-
RIOS PETEIRE NNAI THROT NAI, EBOLA DE AIHTH ENEYTHBE ΔIBITOT
10 ΔAIKOC. AMHITN NMMAY II NACNHT NTATCABE THYTN EPMA ETETNAKHT
MHPAPTPPION NZHTY KAN TNAMOT KAN TNAMNZ. EI NTEYNNAT AN II NA-
CNHT EPZAGIOS MERKOTRIOS EYAOYXIZE MMOI ATH EYAIAN EPOI EMA- ΔC*
TE AC* NTOY PETNAOTHKN>Z NTCNTE MPAOTOC | EKAC EEPAI MATAK AP
NCAΔHPK. ATH AMMHHC OTAZOT NCHY ZN OTZOTE MN OTCTHT HANTECHPC
15 EZOTN NTEIKOΔOMH² MHTOC EYAC EEPAI NCAΔHPY ATH AYHC EBOLA ZN
OTNOB NCMH AC* PZAGIOS MERKOTRIOS MHPAPTPOC ETOTAAE NA NAI
NPKH NAI EBOLA CTBE TAMNTATCOOTN ATH NATHE THROT TNATAT ET-
EIKOΔOMH MPEKTOYOC MN CH NIM ETNAZE EPOY ATH TNACHHC NXPHC-
TIANOC MN PAHI THPC ATH NAZMZA THROT TNAKAAT EBOLA ETO NPEM-
20 ZE ATH TNACHHC NZMZA EPKTOYOC CH PEZOOT MPAOT.

32. NTEPEYAC NAI DE APAMOTA KAY EPCHT EYAC EEPAI NCA-
ΔHPY NTEYOTEPHTE NOTHT ATH APZAGIOS MERKOTRIOS AYH ENEYCHH
AYTAAOY AYKAY EBOLA EMNAAT MHPAZ ZM PEYCHMA EPHPY. ATH
AYNOB NZOTE ZE EEPAI EAN OTON NIM ETAZEPATOT ETNAT EOC NTA AZ*
25 PAMOTA PATTH MPOY | ATH EYOMOLOGEI NAT AC* EIC ZHYTE EY- II
AOYXIZE MMOI NBI PZAGIOS MERKOTRIOS³ AOIPON ATMOTHT MPEYCHMA
MPOYEN AΔAT MHPAZ NZHTY EPHPY PCAT NAY AC* ETPH NMPHAY
ETZM PEKCHMA; MΔICTA EKEP PKESHY EBOLA AC EIC PAIKAIOC PATTH

vedeva | tra tutta la folla salvo il pagano. E quindi i suoi servi turbarono tutta la
città piangendo e gridando. Perciò la folla si radunò per vedere lo spettacolo di
quanto succedeva. 31. Dopo che la folla si radunò, improvvisamente il cammello si
alzò da sopra all'uomo e prese uno dei suoi piedi nella bocca. Il pagano gridò men-
tre il cammello correva con lui: "Seguitemi, fratelli miei e guardate cosa mi accadrà,
poiché S. Mercurio è colui che mi fa tutte queste cose, poiché io sono corso ai suoi
mattoni e li ho presi ingiustamente. Venite con me fratelli miei, vi mostrerò il luogo
in cui costruirete il "martyrion", sia che viva sia che muoia. Non vedete, o fratelli
miei, S. Mercurio che mi trafigge e mi minaccia molto (dicendo): Sei proprio tu co-
lui che segherai le fondamenta del mio santuario | stando sospeso da solo a testa in
giù?". E la folla lo seguì impaurita e tremante fino a che egli fece il giro del can-
tiere del santuario stando sospeso a testa in giù e gridò a gran voce: "S. Mercurio,
martire santo, abbi pietà di me, perdonami per la mia ignoranza, e io darò tutti i
miei mattoni per la costruzione del tuo santuario e tutto il legname che troverò, e
diverrò cristiano con tutta la mia famiglia e lascerò tutti i miei servi liberi, e diver-
rò servo del tuo santuario fino al giorno della mia morte". 32. Dopo che disse que-
ste cose, il cammello lasciò giù lui, che era sospeso a testa in giù con un solo pie-
de e S. Mercurio toccò le sue ferite, lo guarì e lo lasciò andare senza alcuna ferita
in tutto il suo corpo. E una grande paura si impossessò di tutti coloro che stavano
a guardare come il cammello lo aveva ferito | ed egli aveva confessato loro: "Ecco, è
S. Mercurio che mi trafigge!". Finalmente esaminarono il suo corpo e non trovarono
affatto alcuna ferita in esso, e gli dissero: "Dove sono le ferite nel tuo corpo? Tan-
to più che hai mandato anche il grido: - Ecco, il giusto mi colpisce al piede con la

II

33

II

1. Sic.

2. L. OIKOΔOMH.

3. EIC ... MERKOTRIOS; B ΔINAT EPZAGIOS MERKOTRIOS EYAOYXIZE
MMOI (recte. A interpolatus post corruptelam).

ΜΜΟΙ ΕΤΔΟΤΕΡΗΤΕ ΖΜ ΠΕΥΚΟΝΤΑΡΙΟΝ. ΠΕΔΕ ΠΡΗΜΕ ΝΑΤ ΔΕ' Ψ ΝΔΟΝΗΤ
 ΔΙΝ ΤΕΤΝΟΤ ΝΤΑΥΤΡΕ ΠΒΔΜΟΤΑ ΚΑΔΤ ΕΒΟΛ ΔΥΔΕΖ ΤΕΥΘΙΑ ΕΒΟΛ ΖΜ
 ΠΔΟΗΜΔ ΤΗΡΥ ΔΙΟΤΔΔΙ ΝΤΕΤΝΟΤ ΕΤΜΜΑΤ. ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΔΥΠΗΤ ΕΡΔΥ
 ΜΠΕΠΙΟΚΟΠΟΟ ΔΥΒΔΠΤΙΖΕ ΜΜΟΥ ΜΝ ΠΕΥΗΙ ΤΗΡΥ ΖΜ ΠΡΔΝ ΜΠΕΠΗΤ ΜΝ
 5 ΠΗΡΕ ΜΝ ΠΕΠΝΔ ΕΤΟΤΔΔΒ. ΔΤΗ ΝΕΥΖΜΖΔΔ ΤΗΡΟΤ ΔΥΚΑΔΤ ΕΒΟΛ ΕΤΟ
 ΝΕΔΕΤΘΕΡΟΟ ΔΥΤ ΝΝΕΖΤΑΗ ΤΗΡΟΤ ΝΤΔΥΟΟΤΖ<ΟΤ> ΕΖΟΤΝ ΕΠΚΗΤ ΜΠΕΥΗΙ
 ΝΗΗ ΜΝ ΝΗΝΟ ΔΤΗ ΤΗΒΕ ΝΙΜ ΕΠΠΥ ΠΕ ΔΥΤΔΔΤ ΕΖΟΤΝ ΕΠΤΟΠΟΟ ΜΠΖΔ-
 ΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΤΗ ΝΕΥΕΡ ΖΗΒ ΕΠΤΟΠΟΟ ΖΝ ΝΕΥΘΙΑ ΝΘΕ ΝΝΕΕΡ | ΓΔ- ΔΔ
 ΤΗΟ. ΔΥΜΟΤ ΔΕ ΚΑΤΑ ΠΤΠΗ ΝΡΗΜΕ ΝΙΜ ΜΠΑΤΟΤΔΕΚ ΠΤΟΠΟΟ ΕΒΟΛ, ΖΝ ΔΗ*
 10 ΟΥΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ. ΖΔΜΗΝ.

— ΤΜΕΖΤ ΝΘΟΜ ΝΤΑΟΨΠΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ —

33. ΔΟΨΠΠΕ ΔΕ ΝΤΕΡΟΤΑΡΧΕΙ ΝΚΗΤ ΜΠΜΑΡΤΥΡΙΟΝ ΜΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡ-
 ΚΟΤΡΙΟΟ ΖΝ ΟΥΟΟ ΜΜΝΤΕΠΙΚΗΟ, ΔΕ ΝΕΤΟΨ ΠΕ ΝΒΙ ΝΡΗΜΕ ΕΤΕΡ ΖΗΒ
 ΕΠΤΟΠΟΟ, ΔΤΟΤΡΗΜΕ¹ ΝΤΕ ΤΠΟΛΙΟ ΕΙ ΕΥΠΔΡΑΓΕ ΔΥΝΑΤ ΕΤΨΗ ΕΥΝΗΔ Ε-
 15 ΒΟΛ ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΜΠΤΟΠΟΟ ΔΥΕΠΙΟΤΜΕΙ ΕΡΟΥ ΠΕΔΔΥ ΔΕ' ΟΝΤΟΟ ΨΕΡ ΧΡΙΑ
 ΜΠΕΙΨΗ ΔΤΗ ΨΝΔΥΙΤΥ. ΔΤΗ ΔΥΤ ΜΠΕΥΟΤΟΙ ΕΖΟΤΝ ΕΠΨΗ ΔΥΒΙΤΥ ΔΥΤΔ-
 ΛΟΥ ΕΔΨΥ ΔΥΜΟΟΨΕ ΝΜΜΔΥ ΨΔΝΤΕΥΕΡ ΠΒΟΛ ΜΠΤΟΠΟΟ ΝΟΥΚΟΤΙ. ΠΡΗΜΕ
 ΔΕ ΔΥΟΠΡΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΜΠΕΥΕΙΜΕ ΔΕ ΕΥΜΟΟΨΕ ΕΤΠΗ ΨΔΝΤΕΥΕΙ ΝΥΔΖΕΡΑΤΥ
 ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΜΠΗΙ ΜΠΡΗΜΕ ΝΖΗΚΕ ΠΑΙ ΕΤΕΡΕ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΟΥΟ-
 20 ΝΖ ΝΔΥ ΕΒΟΛ ΕΥΨΔΔΕ ΝΜΜΔΥ, ΕΒΟΛ | ΔΕ ΝΤΟΥ ΠΟΤΟ² ΝΔΥ ΝΕΠΙΤΡΟΠΟΟ Π
 ΖΝ ΖΗΒ ΝΙΜ ΕΠΔ ΠΤΟΠΟΟ ΠΕ. ΠΖΔΓΙΟΟ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΥΟΤΠΗΝΖ ΕΒΟΛ
 ΜΠΕΥΕΠΙΤΡΟΠΟΟ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ' ΤΕΟΤΝ ΝΓΕΠΚ ΕΡΜ ΠΡΟ ΜΠΕΚΗΙ ΔΤΗ ΔΘ*
 ΚΝΔΒΙΝΕ ΜΠΕΙΡΗΜΕ ΕΤΟΡΜ ΝΥΟΟΤΝ³ ΔΝ ΔΕ ΕΥΕΗΚ ΕΤΠΗ, ΕΒΟΛ ΔΕ Δ-
 ΝΟΚ ΠΕΝΤΑΙΟΡΜΥ ΜΠΕΚΔΔΥ ΕΕΙΜΕ ΔΕ ΕΥΕΗΚ ΕΤΠΗ ΨΔΝΤΕΥΕΙ ΕΠΕΙΜΑ
 25 ΝΓΝΔΤ ΕΡΟΥ ΕΥΔΖΕΡΑΤΥ ΕΡΕ ΠΕΙΨΗ ΤΔΔΗΤ ΕΡΟΥ ΕΥΨΗ ΕΒΟΛ ΔΕ' ΠΝΟΤ-
 ΤΕ⁴ ΜΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΝΔ ΝΔΙ ΔΕ ΔΙΕΡ ΝΟΒΕ ΕΡΟΚ, ΔΤΗ ΕΚΟΔΟΟ

sua lancia!" - L'uomo rispose loro: "Fratelli miei, dal momento in cui egli ha fatto sì che il cammello mi lasciasse, e ha posto la sua mano sul mio corpo, proprio da quel momento io sono guarito". E subito corse dal Vescovo, ed egli battezzò lui e tutta la sua famiglia nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E lasciò tutti i suoi servi liberi e diede tutto il materiale che aveva riunito per la costruzione della sua casa, legname e pietre e ogni suo mattone, per il santuario di S. Mercurio, e lavorava al santuario con le sue mani come gli operai. | Mori però secondo il destino di ogni uomo prima che fosse terminato il "martyrion", nella pace di Dio. Amen.

34

VIII. QUINTO MIRACOLO: IL FURTO DEL LEGNAME

Quinto miracolo avvenuto per opera di S. Mercurio. 33. Avvenne dopo che si cominciò a costruire il "martyrion" di S. Mercurio con grande sfarzo, poiché gli uomini che lavoravano al santuario erano numerosi, che un uomo della città passò per caso e vide del legname sparso davanti alla porta del santuario, lo desiderò e disse: "Ho proprio bisogno di questo legname e lo prenderò". Si avvicinò al legname, lo prese, lo caricò su di sé e andò con esso fino a che si allontanò un po' dal santuario. Ma all'improvviso l'uomo si smarrì e non sapeva dove andava, finché arrivò a fermarsi davanti alla porta della casa del povero, a cui S. Mercurio appariva e a cui parlava | poiché egli era il suo amministratore in ogni cosa riguardante il santuario. S. Mercurio apparve al suo amministratore e gli disse: "Alzati, e vai davanti alla porta della tua casa: troverai quell'uomo che si è smarrito e non sa dove andare, poiché io sono colui che lo ha fatto smarrire e non gli ho lasciato sapere dove andasse affinché giungesse qui, e tu lo vedessi mentre ancora è carico di quel legname, gridando: "Dio di S. Mercurio, abbi pietà di me, poiché io ho peccato contro di te!"; e tu digli così: Tu non sei andato a lavorare neppure un giorno al mio santuario, e inoltre

II

1. Sic.

2. Sic.

3. B valde interpolatus, abhinc usque ad finem paragraphi.

ΝΑΥ ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ· ΜΗΚΕΙ ΝΓΕΙΡΕ ΝΟΥΖΟΥΤ ΝΕΡ ΖΗΒ ΕΠΑΤΟΠΟΣ, ΠΚΕΧΗ
 ΝΤΑΤΤΑΔΥ ΕΖΟΥΤΝ ΕΠΑΤΟΠΟΣ ΝΧΗΤΕ ΖΑ ΤΕΤΡΥΧΗ ΔΚΕΗΚ ΔΚΒΙΤΥ ΖΝ ΟΥ-
 ΔΙΝΘΟΝΟ. ΔΛΛΑ ΕΤΒΕ ΜΜΝΤΨΑΝΔΖΤΗΥ ΜΠΝΟΥΤΕ ΧΙ ΠΥΗ ΣΠΕΥΜΑ ΝΓΨΗΚ
 ΕΠΕΚΗΙ ΕΚΟΥΟΔ. ΑΥΗ ΕΥΨΑΝΤΨΟΥΤΝ ΝΨΗΡΗ ΜΑΡΕΥΤΑΨΕΘΕΙΨ ΜΠΕΝΤΑΨΑΔΨ Μ*
 5 ΔΕΚΑΣ ΕΡΕ ΠΚΕΘΕΠΕ ΕΡ ΖΟΥΤΕ ΝΟΕΤΜΚΟΥΤ ΝΚΕΣΟΠ ΕΛΙΟΥΤΕ | ΕΘΤΑΗ ΔΕ
 ΜΠΑΤΟΠΟΣ ΔΕ ΝΝΕ ΟΥΑΡΟΠ ΤΑΖΟΥΤ. ΝΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΑΔΟΥΤ ΝΒΙ ΠΖΑΓΙΟΣ
 ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΣ ΔΥΖΟΥΨ ΕΡΟΥ.

34. ΠΡΨΜΕ ΔΕ ΔΥΤΨΟΥΤΝ ΔΥΕΙ ΕΒΟΔ ΝΤΕΤΝΟΥΤ ΔΥΖΕ ΕΠΡΨΜΕ ΕΥΑΖΕ-
 ΡΑΤΥ ΖΙΡΜ ΠΡΟ ΜΠΗΙ ΕΝΥΣΟΥΤΝ ΔΝ ΔΕ ΕΥΨΟΟΠ ΤΨΝ, ΔΛΛΑ ΝΕΥΔΨ Μ-
 10 ΜΟΣ ΝΤΕΙΖΕ ΔΕ· ΠΝΟΥΤΕ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΣ ΨΑΝΖΤΗΚ ΖΑΡΟΙ ΝΓ-
 ΝΑ ΝΑΙ ΔΕ ΔΙΕΡ ΝΟΒΕ ΕΡΟΚ Ψ ΠΑΔΟΕΙΟ. ΑΥΗ ΔΠΡΨΜΕ ΝΖΗΚΕ ΨΔΔΕ
 ΝΜΜΑΨ ΕΥΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ· Ψ ΠΑΜΕΡΙΤ ΝΟΝ ΕΚΝΗΤ ΕΤΨΗΝ ΝΤΕΙΖΕ ΜΝ ΠΟΙ-
 ΨΗ ΕΤΤΑΔΗΤ ΕΡΟΚ; †ΔΨ ΜΜΟΣ ΝΑΚ ΔΕ ΠΑ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΣ ΠΕ
 ΠΟΙΨΗ. ΛΟΙΠΟΝ ΔΔΙ ΠΕΝΤΑΨΨΗΠΕ ΜΜΟΚ ΤΗΡΥ ΕΡΟΙ. ΠΡΨΜΕ ΔΕ ΔΥΤΑ-
 15 ΜΟΥ ΕΘΕ ΝΤΑΨΥΙ ΜΠΨΗ ΜΝ ΘΕ ΝΤΑ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΣ ΣΨΡΜ ΜΠΕΨ-
 ΝΟΥΤΕ ΨΑΝΤΕΨΕΙ ΕΡΜ ΠΡΟ ΜΠΗΙ ΕΥΟ ΝΑΥΣΟΥΤΝ. ΠΡΨΜΕ ΔΕ ΖΨΨΥ ΝΤΑ
 ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΣ ΟΤΟΝΖΥ ΕΡΟΥ ΔΨΔΠΑΓΓΙΔΕ ΕΠΡΨΜΕ ΝΨΔΔΕ ΝΙΜ
 ΝΤΑ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΣ | ΔΟΥΤ ΝΑΥ. ΑΥΗ ΝΤΕΡΕ ΠΡΨΜΕ ΣΨΡΜ ΕΝΔΙ Ψ
 ΔΥΕΡ ΨΨΗΡΕ ΕΜΑΤΕ ΠΕΔΑΥ ΔΕ· ΟΤΜΟΝΟΝ ΔΕ ΟΥΖΟΥΤ ΝΟΥΨΤ ΜΜΑΤΕ ΝΕΡ ΜΑ*
 20 ΖΨΒ ΕΠΕΚΤΟΠΟΣ Ψ ΠΑΔΟΕΙΟ ΝΕΨΨΤ, ΔΛΛΑ ΕΡΨΔΝ ΠΝΟΥΤΕ ΧΑΡΙΖΕ ΝΑΙ
 ΜΠΤΑΔΟ ΝΨΝΔΔΟ ΔΝ ΕΙΕΡ ΖΨΒ ΕΠΕΚΤΟΠΟΣ ΨΑΝΤΟΥΔΟΚΥ ΕΒΟΔ ΑΥΗ †-
 ΝΑΤΑΨΕΘΕΙΨ ΝΤΕΙΒΟΜ ΤΑΙ ΖΜ ΜΑ ΝΙΜ ΣΨΝΔΒΨΚ ΕΡΟΥ. ΑΥΗ ΝΤΕΤΝΟΥΤ
 ΔΠΕΨΖΗΤ ΨΨΗΠΕ ΜΜΟΥ ΔΥΒΨΚ ΕΠΕΨΗΙ ΔΨΕΝΚΟΥΤ ΨΑΝΤΕ ΠΟΥΘΕΙΝ ΕΙ Ε-
 ΖΡΑΙ. ΝΤΕΡΕ ΖΤΟΥΤΕ ΔΕ ΨΨΗΠΕ ΔΥΤΨΟΥΤΝ ΔΥΒΨΚ ΕΠΜΑ ΕΤΕΡΕ ΠΨΗ ΝΖΗ-
 25 ΤΥ ΔΥΤΑΔΟΥ ΕΔΨΥ ΕΡΕ ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΘΕΨΡΕΙ ΜΜΟΥ ΔΥΔΙΤΥ ΕΠΤΟΠΟΣ ΜΠ-
 ΠΕΤΟΥΔΔΒ ΔΥΚΑΔΨ ΖΜ ΠΜΑ ΝΤΑΨΒΕΝΤΥ ΝΖΗΤΥ ΑΥΗ ΔΥΤΑΨΕΘΕΙΨ ΜΠΕ-
 ΝΤΑΨΨΗΠΕ ΜΜΟΥ ΖΝ ΤΠΟΛΙΟ ΤΗΡΕ. ΑΥΗ ΔΤΟΥΝΟΒ¹ ΝΖΟΥΤΕ ΖΕ ΕΖΡΑΙ ΕΔΝ
 ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΝΤΑΥΣΨΤΜ ΑΥΗ ΜΠΟΥΚΟΥΤ ΝΚΕΣΟΠ ΕΔΨΖ ΕΚΕΒΙΑΟΣ ΕΠΑ Π-

sei andato a prendere ingiustamente il legname che è stato donato al mio santuario
 in riscatto delle anime. Ma grazie alla misericordia di Dio, porta il legname al suo po-
 sto e torna a casa tua salvo! E al mattino, appena alzato, annunci ciò che aveva
 fatto, affinché gli altri abbiano timore e non vadano più a rubare | il materiale del
 mio santuario, affinché non accada loro un accidente". E dopo che disse queste cose,
 S. Mercurio gli si rese invisibile. 34. L'uomo si alzò, uscì subito e trovò l'uomo
 che stava davanti alla porta della sua casa senza sapere dove fosse, ma diceva così:
 "Dio di S. Mercurio, abbi misericordia ed abbi pietà di me, poiché io ho peccato
 contro di te, o mio Signore!". E il povero parlò con lui dicendo: "O mio amato
 fratello, dove vai così con quel legname caricato su di te? Io ti dico che questo le-
 gname è di S. Mercurio; dunque dimmi tutto ciò che ti è accaduto!". L'uomo gli
 raccontò come aveva preso il legname e come S. Mercurio aveva fatto smarrire il suo
 intelletto, affinché giungesse senza saperlo davanti alla porta della sua casa. L'uomo
 a cui S. Mercurio era apparso, da parte sua, riferì all'uomo ogni parola che S. Mercurio
 gli aveva detto. E dopo che l'uomo udì queste cose si meravigliò molto e disse:
 "Non un giorno soltanto di lavoro al tuo santuario, o mio signore padre; ma se
 Dio mi concederà la guarigione, non smetterò di lavorare al tuo santuario fino a che
 non sarà terminato; e proclamerò questo miracolo in ogni luogo dove andrò!". E su-
 bito recuperò il suo intelletto, andò a casa sua e dormì finché tornò la luce. Dopo
 che fu giorno, si levò e andò al luogo in cui era il legname, lo caricò su di sé men-
 tre tutti lo guardavano e lo portò al santuario del Santo, lo lasciò dove lo aveva tro-
 vato e annunciò quello che gli era accaduto per tutta la città. Un grande timore si
 impossessò di tutti coloro che udirono e non andarono più a toccare dell'altro mate-
 riale che appartenesse al santuario fino a che non fu terminato. E l'uomo non smi-

35

II

ΤΟΠΟΣ ΠΕ ΞΑΝΤΟΤΑΚΥ ΕΒΟΛ. ΑΥΤΗ ΜΗΕ ΠΡΗΜΕ ΛΟ ΕΥΕΡ ΖΗΣΒ ΕΠΤΟΠΟΣ
 ΞΑΝ|ΤΟΤΑΚΥ ΕΒΟΛ ΕΤΕΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΞΑ ^{Λ5}
 ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΖΑΜΗΝ. ΜΒ*

— ΤΜΕΖΣΟ ΝΘΟΜ ΝΤΑΣΨΗΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ —

5 35. ΣΠΤΜ ΟΝ ΕΤΕΙΚΕΝΟΘ ΝΨΗΡΕ ΝΤΑΣΨΗΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΥ ΜΠΖΑ
 ΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΕΤΕΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ. ΔΕ-
 ΨΗΠΕ ΔΕ ΝΤΕΡΟΤΣΜΙΝΕ ΜΠΤΟΠΟΣ ΚΑΔΗΚ ΑΥΤΑΖΟ ΕΡΑΥΥ ΝΟΤΚΑΓΓΕΛΟΣ
 ΝΨΗ ΝΨΟΤΗ ΕΤΒΕ ΔΕ ΝΕΡΕ ΨΟΜΝΥ ΝΝΟΘ ΝΨΟΤΕ ΨΟΟΠ ΝΤΕΟΖΙΜΕ ΝΤΑ Π-
 ΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ † ΠΟΤΟΣΙΝ ΝΝΕΟΒΑΔ ΕΝΑ ΠΕΟΖΑΙ ΝΕ, ΝΤΑΨΟΤΨ
 10 ΖΑΘΗ ΜΠΑΤΣΥΜΟΤ ΕΤΡΕΨΤΑΜΙΟ ΝΟΤΝΟΘ ΝΒΙΝΟΤΗΛ ΖΝ ΘΑΔΑΟΟΑ. ΛΟΙΠΟΝ
 Δ ΠΕΜΠΨΙΝΕ ΤΑΖΟΥ ΚΑΤΑ ΠΟΤΨΗ ΜΠΝΟΤΤΕ ΑΥΤΗ ΚΑΤΑ ΠΤΨΗ ΝΡΗΜΕ ΝΙΜ,
 ΑΥΕΙ ΕΒΟΛ ΖΝ ΣΗΜΑ ΔΥΚΑ ΟΤΝΟΘ ΝΓΤΗΟΙΟ ΕΤΕΨΟΖΙΜΕ. ΛΟΙΠΟΝ ΑΥΤΑ-
 ΜΙΟ ΝΤΖΑΨΙΟ ΤΗΡΟ ΝΨΗ ΝΨΟΤΕ ΕΝΑΝΟΤΥ ΕΜΑΤΕ ΑΥΤΗ ΝΤΕΡΟΤΣΠΟΥΖ ΝΜ-
 ΜΗΨΕ ΑΥΤΑΖΟΥ ΕΡΑΥΥ. ΝΚΟΤΙ ΔΕ ΝΕΡΓΑΤΗΟ ΕΤΡ | ΖΗΣΒ ΕΠΤΟΠΟΣ ΠΕ- II
 15 ΔΑΤ ΝΤΕΙΖΕ ΝΘΕ ΝΝΕΤΣΨΗΕ ΔΕ* ΖΑΜΟΙ ΕΨΗΠΕ ΠΖΗΤ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡ-
 ΚΟΤΡΙΟΣ ΜΟΤΝ ΝΜΜΑΝ ΔΕ ΤΕΝΚΨΤ ΕΠΕΥΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΝΥΤΡΕ ΤΕΙΖΑΨΙΟ Ν-
 ΨΗ ΤΑΤΟ ΕΒΟΛ ΝΟΤΚΑΡΠΟΣ ΝΤΕΝΟΤΨΜ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΥ ΖΗΚ ΕΥΔΕ ΕΨΡΗΤ ΟΝ ΜΓ*
 ΜΠΟΤΚΟΟΡΥ ΖΨΑΟΣ. ΖΝ ΟΥΨΟΝΕ ΔΕ ΔΠΨΗΝ ΤΑΤΟ ΕΒΟΛ ΝΖΕΝΚΛΑΤΟΟ Ν-
 ΤΕΤΝΟΤ ΔΨΨΠ ΝΑΤΚΗ ΕΝΑΝΟΤΥ ΑΥΤΗ ΕΨΛΗΚ. ΑΥΤΗ ΝΤΕΡΕ ΜΜΗΨΕ ΝΑΤ
 20 ΕΠΕΝΤΑΨΨΗΠΕ ΑΥΤ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΜΝ ΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟΣ
 ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΠΑΙ ΕΤΕΙΡΕ ΝΟΤΜΗΨΕ ΝΘΟΜ ΖΙ ΨΗΡΕ ΕΝΑΨΨΟΤ. ΑΥΤΗ
 ΑΥΕΙΝΕ ΝΒΙ ΝΕΟΠΟΤΑΟΟΟ ΕΤΕΝΖΗΤΟΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΕΚΑΡΠΟΣ ΕΤΜΜΑΤ ΑΥ-
 ΚΑΔΑΤ ΝΤΟΟΤΟΤ ΖΨΟ ΦΤΑΑΚΤΤΡΙΟΝ. Ψ ΔΕ ΟΥΗΡ ΝΤΑΔΒΟ ΑΥΨΗΠΕ ΕΒΟΛ
 ΖΜ ΠΚΑΡΠΟΣ ΜΠΨΗΝ ΕΤΜΜΑΤ. ΑΥΤΗ ΔΜΜΗΨΕ ΟΨΨΜ ΕΒΟΛ ΝΖΗΤΟΤ ΑΥΟΕΙ
 25 ΑΥΤ ΕΟΟΤ ΜΠΝΟΤΤΕ ΑΥΤΗ ΑΥΕΤΧΑΡΙΟΤΕΙ ΝΑΥ ΜΝ ΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ
 ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ. |

se di lavorare al santuario fino a che non fu | terminato, in lode a Dio e al suo
 martire santo, per i secoli dei secoli. Amen. 36

IX. SESTO MIRACOLO: IL GIUDEO CONVERTITO

Sesto miracolo avvenuto per opera di S. Mercurio. 35. Udite ancora quest'altra
 grande meraviglia che avvenne per opera di S. Mercurio, in lode a Dio e al suo mar-
 tire santo. Avvenne, dopo che si costruì il "martyrion" felicemente, che fu posto un
 cancello di legno persiano, poiché aveva tre grandi "tronchi persiani" la donna ai cui
 occhi S. Mercurio aveva dato la vista; essi erano quelli con cui il marito voleva, pri-
 ma di morire, far costruire una grande nave per il mare. Ma l'ora suprema lo raggiun-
 se secondo la volontà di Dio, e secondo il destino di ogni uomo; morì, e lasciò a
 sua moglie una grande proprietà. Dunque costruirono (il cancello) dell'abside tutto di
 legno persiano, molto bello, e dopo che radunarono la folla lo misero in piedi. I gio-
 vani operai che lavoravano | alla tomba dissero quasi per gioco: "O se il cuore di S.
 Mercurio ci fosse favorevole poiché costruiamo il suo "martyrion" e facesse sì che que-
 sto legno absidale generasse un frutto che potessimo mangiare, come se ancora vege-
 tasse, e non fosse stato tagliato affatto!". Improvvisamente il legno mise fuori dei ra-
 mi e contemporaneamente si coprì di foglie belle e tenere; e dopo che la folla vide
 ciò che era accaduto, glorificò Dio e il suo martire santo S. Mercurio, che faceva una
 quantità di miracoli e molte meraviglie. E gli "spudaiol" che erano con loro colsero
 alcuni di quei frutti e li posero nelle proprie mani come talismani. O quante guar-
 igioni avvennero dal frutto di quell'albero! E la folla mangiò e bevve da essi, e rese
 lodi a Dio e rese grazie a Lui e al Suo martire santo S. Mercurio. 36. Udirono tutti 37

36. ΔΥΣΗΤΗ ΝΒΙ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΕΤΖΕΝ ΤΗΟΛΙΟ ΕΤΕΙΝΟΘ ΝΨΗΠΡΕ ΝΤΑΟ- ΔΖ
 ΨΗΠΡΕ, ΔΥΕΙ ΤΗΡΟΤ ΖΙ ΟΥΟΠ ΝΖΟΟΥ ΜΝ ΝΕΖΙΟΜΕ ΕΤΡΕΤΘΕΠΡΕΙ Ν-
 ΤΕΙΝΟΘ ΝΨΗΠΡΕ, ΝΕΤΝ ΟΥΡΗΜΕ ΔΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΖΝ ΤΗΟΛΙΟ ΕΤΜΟΤΤΕ ΕΡΟΥ
 ΔΕ ΚΑΜΠΙΟ; ΕΥΟ ΝΑΓΡΙΟΟ ΕΠΕΖΟΤΟ ΕΖΟΤΝ ΕΡΗΜΕ ΝΙΜ, ΝΖΟΤΟ ΔΕ Ε- ΜΔ*
 5 ΖΟΤΝ ΕΝΕΧΡΗΟΤΙΑΝΟΟ, ΔΥΟΗΤΗ ΖΨΗΠ ΕΤΒΕ ΤΕΙΝΟΘ ΝΨΗΠΡΕ ΝΤΑΟΨΗΠΡΕ²
 ΔΥΟΤΕΖΟΑΖΝΕ ΝΟΥΖΜΖΔΔ ΕΠΨΥ ΠΕ ΕΤΡΕΨΖΨΗΚ ΝΔΥ ΝΟΥΜΟΤΑΔΔ ΝΟΖΙΜΕ
 ΝΔΕΤΚΗΝ ΔΤΗ ΔΥΔΔΕ ΕΡΟΟ. ΠΕΔΔΥ ΜΠΕΨΖΜΖΔΔ ΔΕ* ΔΜΟΤ ΝΤΕΝΒΨΗΚ Ν-
 ΤΕΝΝΑΤ ΕΠΨΨΕ ΝΝΕΧΡΗΟΤΙΑΝΟΟ ΕΤΟΤΕΙΡΕ ΜΜΟΥ ΜΠΟΟΥ, ΔΤΗ ΔΤΜΟΟΨΕ
 ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΨΑΝΤΟΤΕΙ ΕΠΤΟΠΟΟ ΜΠΕΤΟΤΑΔΒ, ΠΡΗΜΕ ΔΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΔΥ-
 10 ΨΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΤΟΠΟΟ ΕΥΤΑΔΗΤ ΕΠΕΨΤΕΝΗ. ΠΕΔΕ ΟΥΑ ΝΔΥ ΖΝ ΝΕΨΗΡΕ
 ΨΗΜ ΕΠΠΕΓΚ ΟΜΕ ΕΠΤΟΠΟΟ ΔΕ* ΕΚΒΗΚ ΕΤΨΗΝ ΕΤΕΙΖΕ³ ΜΝ ΠΕΙΤΕΝΗ ΕΖΟΤΝ
 ΕΤΕΚΚΑΗΟΙΑ ΜΠΟΟΥΤΤΕ; ΔΤΗ ΜΠΕ ΠΡΗΜΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΕΨΨΤ ΝΟΨΥ ΕΠΤΗΡΥ
 ΔΔΔΔ ΔΥ|ΨΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΥΤΑΔΗΤ ΕΠΕΨΤΕΝΗ ΔΥΔΖΕΡΑΥ ΔΥΘΨ ΕΨΨΨΤ ΝΟΔ
 ΘΑΨΙΟ ΕΟΟΤΗ ΝΨΨΒΕ ΕΜΑΤΕ ΖΨΟ ΕΨΔΕ ΕΨΡΗΤ ΟΝ ΖΙΑΜ ΠΚΔΖ. ΔΤΗ ΠΕ-
 15 ΔΔΥ ΝΑΤ ΝΒΙ ΠΡΗΜΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΔΕ* ΝΙΜ ΠΕΝΤΑΨΤ ΝΝΕΙΘΨΒΕ ΝΔΔΔΟ-
 ΤΡΙΟΝ ΕΠΨΙΚΑΟΜ ΕΤΕΤΝΔΕ ΜΝΤΝΟΥΑ ΔΕ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΠΕΝΤΑΨΕΙΡΕ ΜΠΑΙ;
 ΔΥΟΨΨΒ ΝΒΙ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΝΑΦΘΑΡΤΟΟ ΠΑΙ ΝΤΑΨΨΔΔΟ ΝΜΜΔΥ ΕΤΒΕ Π-
 ΤΕΝΗ ΕΨΨΤΑΔΗΤ ΕΡΟΥ ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ* ΠΕΤΝΑΠΑΤΑΟΟΕ ΜΜΟΚ ΤΕΝΟΥ Ν-
 ΤΟΥ ΠΕΝΤΑΨΕΙΡΕ ΝΝΕΙΨΠΗΡΕ ΤΗΡΟΤ, ΝΤΕΤΝΟΥ ΔΥΜΟΥΖ ΝΟΡΓΗ ΖΙ ΕΨΗΤ
 20 ΝΒΙ ΠΡΗΜΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΔΥΚΑ ΠΤΕΝΗ ΕΔΜ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΕΨΟΨΨ ΕΖΙΟΤΕ Ε-
 ΡΟΥ, ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΥ ΔΝΟΤΕΡΗΤΕ ΜΠΜΟΥΑΔΔ ΕΨΨΤΑΔΗΤ ΕΡΟΥ ΨΗΚ ΕΠΕΨΤ
 ΖΜ ΠΚΔΖ ΝΘΕ ΝΟΥΟΜΕ.

37. ΔΠΡΗΜΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΖΕ ΕΔΜ ΠΚΔΖ ΕΔΜ ΠΕΨΖΟ ΔΥΠΛΑΤΤΗ ΜΜΟΥ ΖΝ
 ΝΕΨΨΒΕ ΜΝ ΝΨΗΝΕ ΕΤΝΗΔ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΜΑΝΚΨΤ, ΔΤΗ ΝΤΕΤΝΟΥ ΕΙΟ ΠΖΔΓΙ-
 25 ΟΟ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΟ ΔΥΕΙ ΕΖΟΤΝ | ΖΜ ΠΡΟ ΝΤΕΚΚΑΗΟΙΑ ΕΡΕ ΟΥΑΓΓΕΛΑΟΟ ΔΨ
 ΝΟΥΟΙΝ ΜΟΟΨΕ ΝΜΜΔΥ ΕΡΕ ΠΕΨΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΝΤΟΟΥΨ ΠΕΔΔΥ ΜΠΡΗΜΕ Ν- ΜΣ*
 ΙΟΥΑΔΙ ΔΕ* ΕΚΕΡ ΟΤ ΜΠΕΙΜΑ Ψ ΠΡΗΜΕ ΕΤΨΤΗΤ ΕΒΟΛ; ΠΜΑ ΝΧΔΕΤΔΖΕ
 ΠΕ ΠΑΙ ΔΕ ΜΜΟΝ; ΝΤΑΚΕΙ ΕΠΑΓΨΗΝ ΕΚΔ ΕΖΤΟ ΕΒΟΛ; ΟΥΚΟΥΝ ΖΕΝΘΨΒΕ

coloro che erano nella città quel grande miracolo che era accaduto, e andarono tut-
 ti insieme, uomini e donne, a vedere quel grande miracolo. E vi era un giudeo nel-
 la città, di nome Kampos, molto cattivo verso chiunque e soprattutto verso i Cristia-
 ni. Udì anch'egli quel grande miracolo ch'era accaduto e ordinò a un suo servo di
 sellargli una mula femmina bianca e salì su di essa. Disse al suo servo: "Vieni, andia-
 mo a vedere che ridicolaggine fanno oggi i Cristiani". E andarono insieme finché
 giunsero al santuario del Santo, e il giudeo entrò nell'edificio in sella alla sua bestia.
 Gli disse uno dei giovani che portavano terra al santuario: "Dove vai così con que-
 sto animale, nella Chiesa di Dio?". Ma il giudeo non gli diede ascolto per niente |
 ed entrò in sella alla sua bestia e si fermò e rimase a guardare (il cancello) dell'ab-
 side coperto assai di foglie, come se vegetasse ancora sulla terra. E disse loro il giu-
 deo: "Chi ha messo queste foglie estranee a questo legno per fingere che il Santo
 abbia fatto questo?". Rispose il giovane puro che aveva parlato con lui riguardo alla
 bestia su cui montava e gli disse: "Quello che ti colpirà ora è colui che ha fatto tut-
 ti questi prodigi!". Allora il giudeo si riempì d'ira e di violenza e rivolse la bestia
 contro il giovane volendo colpirlo. Ma improvvisamente gli zoccoli della mula su cui
 quello montava si piantarono giù a terra come ereta. 37. Il giudeo cadde a terra sul
 suo viso e si ferì con i mattoni e le pietre sparse sul luogo della costruzione, e su-
 bito ecco S. Mercurio entrare | dalla porta della Chiesa, accompagnato da un angelo
 luminoso con la lancia in mano; egli disse al giudeo: "Che fai qui, uomo indegno?
 E' questo un luogo di divertimento o no? Sei venuto alla gara di sciogliere i cavalli?
 Dunque queste foglie e questi frutti sono estranei, e inoltre tu sei venuto per colpire

II

38

1. B semper ΓΔΙΠΙΟΟ.

2. B addit ΖΝ ΠΤΟΠΟΟ ΜΠΕ-
 ΤΟΥΑΔΒ ΠΕΔΔΥ ΔΕ ΙΝΔΨΗΚ ΤΑΝΑΤ ΔΕ ΖΕΝΜΕ ΝΕ ΝΙΨΔΔΕ ΕΤΕ ΝΕΙ-
 ΧΡ[ΗΟΤ]ΙΑΝΟΟ ΔΨ ΜΜΟΟΥ ΔΕΝ ΕΜΟΝ ΖΑΡΗΤ ΕΤΑΙ ΒΟΛ (recte, ut vi-
 detur).

3. Sic.

ΝΑΛΛΗΤΡΙΟΝ ΝΕ ΝΑΙ ΜΝ ΝΕΙΚΑΡΙΟΣ ΔΑΛΔ ΔΚΕΙ ΟΝ ΔΕ <Ε>ΚΝΑΖΙΟΤΕ
 ΕΝΕΡΙΜΕ ΕΤΕΡ ΖΗΣ ΕΠΑΤΟΠΟΣ ΟΥΔΕ ΝΤΟΚ ΜΠΕΚΣΕ ΖΗΣ ΕΠΑΤΟΠΟΣ ΑΤΗ
 ΝΚΟΟΤΕ ΟΝ ΕΤΕΡ ΖΗΣ ΜΠΕΚΚΑΔΑΤ ΕΕΙΡΕ. ΑΤΗ ΝΤΕΤΝΟΤ ΑΦΡΑΖΤΥ ΜΙΚΟΝ-
 ΤΑΡΙΟΝ ΝΤΜΗΤΕ ΝΖΗΤΥ ΖΗΣΤΕ ΝΤΕ ΝΕΥΜΑΖΤ ΖΗΝ ΕΕΙ ΕΒΟΛ ΜΜΟΥ. ΑΤΗ
 5 ΝΕΜΝΑΔΑΤ ΝΑΥ ΕΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΙΜΗΤΕΙ ΠΡΗΜΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΝΤΑ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ
 ΠΑΤΑССΕ ΜΜΟΥ ΔΑΔΑ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΕΤΕΡ ΖΗΣ ΝΕΥΝΑΥ ΕΠΡΗΜΕ ΕΥΝΗΔ ΕΒΟΛ
 ΕΥΟ ΝΘΕ ΝΝΕΤΜΟΟΥΤ. ΜΝΝСΠС ΑΥΗ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΥΝΟΒ ΝСМН ΕΥΔΗ ΜΜΟΣ
 ΔΕ' ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ ΖΝ ΤΕΙΟΤΝΟΤ ΝΑΝΑΓΚΗ ΑΤΗ Ν-
 ΝΑΟΤΗΖ ΕΤΟΟΤ ΕΙΣΚΟΠ|ΤΕΙ ΝСΑ ΔΑΔΑΤ ΜΠΕΤΟΤΑΔΒ ΨΑ ΕΝΕΖ ΝΟΥΟΙΨ. II
 10 ΑΤΗ ΕΚΨΑΝΚΑΔΑΤ ΕΒΟΛ ΜΠΕΙСОΠ ΪΝΑΨΗΠΕ ΖΗ ΝΧΡΗС†ΑΝΟС ΑΤΗ ΝΖΜΖΔΔ
 ΜΠΕΧС ΨΑ ΠΕΖΟΥΤ ΜΠΑΜΟΥ ΑΤΗ ΪΝΑСМΙΝЕ ΜΠΕΚΛΟΙΜΗΝ ΝΘΕ Ε†ΝΑΥ ΕΡΟΚ ΜΖ*
 ΤΕΝΟΥΤ ΕΚΤΑΔΑΥΤ ΕΠΕΚΕΣΤΟ ΕΡΕ ΠΕΚΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΤΟΚС ΜΜΟΙ ΑΤΗ ΪΝΑСМΙ-
 ΝЕ ΜΠΔΑΙΜΗΝ ΖΗ ΕΙΝΗΔ ΖΑΡΑΤΟΥΤ ΝΝΕΚΟΤΕΡΗΤΕ ΖΝ ΟΥΨΗΠЕ ΜΝ ΟΥΜΝΤ-
 ΔΥΘΟМ ΤΑΧΥΤСΟΥТ ΜΜΟΚ ΖΝ ΟΥΝΟΥΒ ΕΥСΟΥΠ ΖΙ ΨΗΝЕ ΝΑΥΑΝ ΝΚΗΖΤ - Ε-
 15 ΤΕ ΠΕΧΥΤСОАТΝΘОС ΠЕ - ΑΤΗ ΠΥΠСО ΜΠΕΚΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΪΝΑΥΡΕΥСМΗΝΥΤΥ
 ΝΗΝЕ ΝΑΔΔΑΜΔС. ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ ΤΕΝΟΥΤ Ψ ΠΑΔΘΕΙС ΝСΙΠТ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡ-
 ΚΟΤΡΙΟΣ.

38. ΝΑΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΔΟΥΤ ΝΒΙ ΠΡΗΜΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΔΠΑΓΓΕΛΟС ΜΠΔΟΙС
 ΨΔΔΕ ΜΝ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΕΥΔΗ ΜΜΟΣ ΔΕ' ΝСΖ ΠΕΚΚΟΝΤΑΡΙΟΝ Ν-
 20 ΖΗΤΥ ΕΨΔΕ ΥΝΑΠΙСΤΕΤЕ ΕΠΡΡΟ ΜΜΕ ΙС ΠЕХС. ΝΔΝΟΥТ ΟΥΡΕΥΕΡΝΟΒЕ
 ΓΔΡ ΕΥΨΑΝ|ΜΕΤΑΝΟΙ ΕΖΟΥΤΕ ΟΥΔΙΚΑΙΟС ΕΥΝΑΡ ΝΟΒЕ. ΨΔΡЕ ΟΥΡΑΨЕ ΔΘ
 ΓΔΡ ΨΗΠЕ ΖΝ ΤΜΗΤЕ Ν<Ν>ΔΥΓΓЕΛОС ΜΠΝΟΥΤЕ ΕΔΝ ΟΥΡΕΥΕΡΝΟΒЕ ΕΥΨΑΝΜЕ-
 ΤΑΝΟΙ ΕΖΟΥΤЕ ΠΠСТАΙΟΥΨΙС ΝΑΙΚΑΙΟС ΝΑΙ ΕΤЕ ΝСЕР ΧΡΙΔ ΔΝ ΜΜΕΤΔ-
 ΝΟΥΔ,¹ ΚΑΤΑ ΘЕ ΝΤΑ ΠЕΝΟΨΗП ТΔМЕ ΝΕΥΔΠОСТΟЛОС ΔΙΝ ΕΥΨΟΟП ΝМ- ΜΗ*
 25 ΜΑΥ. ΤΕΝΟΥТ ВЕ ΜΔΡЕ ΠΕΚΝΔ ΤΑΖΟΥ ΔЕ ΟΥΔΥСООУН ПЕ. ΑΤΗ ΝΤΕΤΝΟΥТ
 ΑΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΚΔΔΥ ΕΒΟΛ. ΑΤΗ ΝΤΕΡЕ ΠΕΥΖΗТ ΨΗΠЕ ΜΜΟΥ
 ΑΥΔЕ ΖΗΣ ΝΙМ ΝΤΑΥΨΗΠЕ ΜΜΟΥ ΕΠΜΗННЕ ΕΥСООУТ2 ΕΡΟΥ. ΑΤΗ ΝΤΕΡΟΥТ-
 СИТМ АΥТ ΕΟΥТ ΜΠΝΟΥΤЕ ПЕΤΕΙΡЕ ΝΝΕΙΘΟМ ΝΤΕΙΜΙΝЕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΥТΥ

gli uomini che lavorano al mio santuario, invece di lavorare al mio santuario, e nem-
 meno hai lasciato lavorare gli operai". E subito S. Mercurio gli conficcò la spada in
 mezzo al petto, cosicché i suoi intestini furono prossimi a uscirgli fuori. E nessuno
 vedeva il Santo, se non il giudeo che il Santo aveva colpito, ma tutti quelli che la-
 voravano vedevano l'uomo giacere come un morto. Dopo di ciò egli gridò a gran vo-
 ce dicendo: "S. Mercurio, aiutami in questo momento di pena, e io non mi farò più
 vedere a deridere | alcun santo mai più. E se tu mi libererai questa volta, io diver-
 39 II
 rò cristiano e servo di Cristo fino al giorno della mia morte; e farò pure il tuo ri-
 tratto come ti vedo ora in sella al tuo cavallo con la tua lancia conficcata dentro
 di me e farò fare il mio ritratto mentre giaccio davanti ai tuoi piedi con disonore e
 impotenza e ti indorerò d'oro zecchino e pietre color fuoco - cioè il topazio - e il
 disegno della tua lancia lo farò fare di diamanti. Aiutami, ora, o mio signore padre
 S. Mercurio!". 38. Dopo che il giudeo disse queste cose, l'angelo del Signore parlò
 con S. Mercurio dicendo: "Togli la lancia dal suo petto se egli crederà nel vero re Ge-
 sù Cristo. E' migliore infatti un peccatore | se si pente, più di un giusto che com-
 metta peccato. 'Vi è più gioia fra gli angeli di Dio per un peccatore che si pente,
 che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentimento' (Luc. 15, 7), come
 il nostro Salvatore disse ai suoi Apostoli quando era con loro. Ora concedigli la tua
 misericordia poiché è ignorante". E subito S. Mercurio lo lasciò. E dopo che quello
 prese coraggio, disse tutto ciò che era accaduto alla folla che si era raccolta intorno
 a lui. E dopo che udirono, resero lodi a Dio che faceva questi miracoli in questo
 modo per mano del suo martire santo S. Mercurio. 39. Dopo di ciò, il giudeo si le-

1. Lc. 15, 7.

ΜΠΕΥΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ.

39. ΜΝΝCΑ ΝΑΙ ΔΠΡΗΜΕ ΝΙΟΤΑΔΙ ΤΗΟΤΝ ΑΥΒΗΚ ΕΠΕΥΕΙ ΑΥΑΠ ΝΖΠΒ
 ΝΙΜ ΝΤΑΤΗΠΠΕ ΜΜΟΥ ΕΤΕΥCΖΙΜΕ ΜΝ ΝΕΥΖΜΖΛΛ ΕΒΟΛ ΔΕ ΝCΜΥΤΑΥ ΜΜΑΤ
 ΝΥΗΡΕ ΕΠΤΗΡΥ, ΕΒΟΛ ΔC ΟΥΤΑΒΡΗΝ ΤΕ | ΤΕΥCΖΙΜΕ. ΜΠΕΥΡΑCΤΕ ΔΕ Π
 5 ΠCΑΔΥ ΝΤΕΥCΖΙΜΕ ΔΕ ΠΕΤΟΥΕΥ ΠΝΟΤΤΕ ΜΔΡΕΥΟΤΑΖΥ ΝCΠΙ. ΔΥΠ ΑΥΔΙ
 ΝΤΕΥCΖΙΜΕ ΜΝ ΝΕΥΖΜΖΛΛ ΑΥΒΗΠC ΕΡΑΥΤ ΜΠCΠΙCΚΟΠΟC ΑΥΒΑΠΤΙΖΕ ΜΜΟ-
 ΟΥ ΕΠΡΑΝ ΜΠΕΙΠΤ ΜΝ ΠΥΗΡΕ ΜΝ ΠΕΠΝΑ ΕΤΟΤΑΔΒ ΔΥΠ ΑΥΜΟΤΤΕ ΕΠΡΑΝ Ν*
 ΜΠΡΗΜΕ ΔΕ ΖΑΧΑΡΙΑC, ΔΥΠ ΤΕΥCΖΙΜΕ ΑΥΜΟΤΤΕ ΕΠΕCΡΑΝ ΔΕ ΕΛΙCΑΒΕCΘ
 ΔΥΠ ΑΥΚΑΔΑΤ ΕΒΟΛ ΖΝ ΟΥΕΙΡΗΝΗ. ΖΑΜΗΝ. ΔΥΠ ΝΤΕΡΕΥΒΗΠC ΕΠΕΥΗΙ ΝΒΙ
 10 ΠΡΗΜΕ ΕΜΠΑΤΕ ΠCΚ ΨΠΠΕ ΑΥCΟΥΕΝ ΤΕΥCΖΙΜΕ ΔCΠ ΝΥΗΡΕ CΝΑΤ ΝΖΟΥΤ
 ΝΟΥCΠ ΝΟΥΠΤ. ΔΥΠ ΝΤΕΡΕ ΝCΖΟΥΤ ΔΠΚ ΕΒΟΛ ΔCΑΠΟ ΝΥΗΡΕ CΝΑΤ Ν-
 ΖΑΥΡΕΤΕ ΔCΜΟΤΤΕ ΕΠΡΑΝ ΜΠΥΡΠΜΙCΕ ΔΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΚΑΤΑ ΠΡΑΝ ΜΠ-
 ΠΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC, ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΤΑΤΜΑΤΕ ΜΠCΙΟΤΑΔΙ ΕΒΟΛ
 ΖΙΤΟΥΤΥ. ΠΜCΖCΝΑΤ ΔC ΔΥΜΟΤΤΕ ΕΠΕΥΡΑΝ ΔΕ ΠΖΑΝΝΗC ΚΑΤΑ ΠΡΑΝ
 15 ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΝΝΗC ΠΒΑΠΤΙCΤΗC. ΜΝΝCΑ ΝΑΙ ΑΥΜΟΤΤΕ | ΝΒΙ ΠΡΗ- Π
 ΜΕ CΤΟΔΖ ΝΤΕΧΝΙΤΗC ΑΥ† ΝΑΥ ΜΜΗΤΕ ΝΑΙΤΡΑ ΝΝΟΥΤΥ ΕΤCΟΥΠ ΜΝ ΖΕΝ-
 ΠΗΝΕ ΜΜΕ ΕΤΤΑΙΗΤ ΕΝΑΨΕ CΟΥΝΤΟΥΤ ΑΥCΜΙΝΕ ΜΠΛΟΙΜΗΝ ΜΠΖΑΓΙΟC ΜΕΡ-
 ΚΟΤΡΙΟC ΕΡΕ ΠΕΥΚΟΝΤΑΡΙΟΝ ΖΝ ΤΕΥΒΙΑ ΝΟΥΝΑΜ. ΑΥΤΡΕΤΤΟΒCΥ ΝΠΗC
 ΝΑΔΑΜΑC ΑΥΠ ΑΥΤΡΕΥCΜΙΝΕ ΖΠΠΥ ΜΠΕΥΖΙCΟΝ ΝΝΟΥΤΕ ΖΙ ΠΠΕ ΝΧΥΤCΟ-
 20 ΛΙΝΕΟC ΕΥCΑΠΕCΗΤ ΜΠΖΑΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC ΕΥΠΑΤΑCCE ΜΜΟΥ CΑΝ ΖΗΤΥ
 ΖΜ ΠΕΥΚΟΝΤΑΡΙΟΝ. ΔΥΠ ΝΤΕΡΕΥΤΑΜΙΟ ΝΟΙΚΠΗΝ ΑΥΤΑΛΟC ΑΥΕΝΤC ΕΤΕΚ- ΝΑ*
 ΚΑΗCΙΑ ΜΝΝCΑ ΠΖΑΓΙΑCΜΟC ΜΠΡΟΠΟC ΑΥΚΑΔC ΖΙΘΗ ΜΠΖΙΕΡΑΤΙΟΝ ΨΔ
 CΖΡΑΙ ΕΠΟΥΤ ΝΖΟΥΤ. ΔΥΠ CΥΟΟΠ ΤΕΝΟΥΤ ΖΜ ΠΥΟΠΟC ΕΤΜΜΕΜΝΤΡΕ ΝΝC-
 ΒΟΜ ΜΝ ΝCΥΠΗΡΕ ΜΠΜΑΡΤΤΡΟC ΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC. ΖΝ ΟΥ-
 25 ΕΙΡΗΝΗ ΝΤΕ ΠΝΟΤΤΕ. ΖΑΜΗΝ.

— ΤΜCΖCΑΥ ΕΝΒΟΜ ΝΤΑCΨΠΠΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΥΤΥ ΜΠΖΑΓΙΟC ΜΕΡΚΟΤΡΙΟC.
 ΖΝ ΟΥΕΙΡΗΝΗ. ΖΑΜΗΝ —

vò e andò a casa sua e disse ogni cosa che gli era accaduta a sua moglie e ai suoi
 servi, poiché non aveva figli affatto, poiché sua moglie era sterile. | L'indomani disse II
 a sua moglie: "Chi ama Dio mi segua!". E prese sua moglie e i suoi servi e
 andò dal Vescovo. Questi li battezzò nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito
 Santo, diede all'uomo il nome di Zaccaria, a sua moglie il nome di Elisabetta e li
 congedò in pace. Amen. E dopo che andò a casa sua, non passò molto tempo che
 conobbe sua moglie ed ella concepì due figli maschi in una volta sola. E dopo che
 si compirono i giorni, ella generò due figli gemelli e diede al primogenito il nome di
 Mercurio, secondo il nome di San Mercurio, poiché avevano ottenuto quella guarigione
 da lui e chiamarono il secondo col nome di Giovanni, secondo il nome di S. Gio-
 vanni Battista. Dopo di ciò l'uomo chiamò | un valente artigiano e gli diede 10 lib- 40
 bre d'oro zecchino e delle pietre preziose di gran valore e fece fare l'immagine di S.
 Mercurio con la lancia nella mano destra. Vi fece incastonare dei diamanti e fece fa-
 re anche il proprio ritratto d'oro e topazi mentre era ai piedi di S. Mercurio che lo
 colpiva al petto con la sua lancia. E dopo che fece il ritratto, lo prese e portò in
 Chiesa, dopo la consacrazione del santuario, e lo lasciò davanti allo "hierateion" (do-
 ve sta) fino ad oggi. E ancora sta nel Santuario a testimonianza dei miracoli e delle
 meraviglie del martire santo S. Mercurio. Nella pace di Dio. Amen.

X. SETTIMO MIRACOLO: IL GIOVANE INNAMORATO

Settimo miracolo avvenuto per opera di S. Mercurio, in pace. Amen. | 40. Avvenne II

40. ΔΟΧΘΗΣ ΔΕ ΜΝΝΣΑ ΕΤΡΕΤΖΑΓΙΑΖΕ ΜΠΤΟΠΟΣ ΔΠΣΟΕΙΤ ΝΝΒΟΜ Μ- II
 ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΠΗΣ ΖΑ ΜΑ ΝΙΜ ΑΤΗ ΝΕΡΕ ΖΕΝΝΟΒ ΜΜΗΝΘΕ ΠΗΤ
 ΕΡΑΤΥ ΜΠΕΧΑΤΗΥΑΝΟΝ¹ ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΟΤΗΜΤ ΕΔΠΥ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΠΙΣΤΙΟ ΑΤΗ
 ΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΗΜΗΕ ΖΝ ΖΕΝΘΗΝΕ ΕΤΘΟΒΕ ΕΤΨΑΝΟΤΗΜΤ ΕΔΜ ΠΕΥΣΗΜΑ ΕΤ-
 5 ΟΤΑΔΒ ΨΑΤΜΑΤΕ ΜΠΤΑΔΒΟ ΝΤΕΤΝΟΤ ΝΣΕΨΗΚ ΕΠΕΤΗΙ ΖΝ ΟΥΕΙΡΗΝΗ. Ν-
 ΔΔΙΜΟΝΤΟΝ ΔΕ ΟΝ ΝΕΥΝΟΤΑ ΜΜΟΟΤ ΕΒΟΛ. ΖΑΠΛΞ ΖΑΠΛΑΟ ΝΕΥΨΟΟΠ Ν-
 ΒΟΗΘΟΟ ΝΟΤΟΝ ΝΙΜ ΕΤΗΗΤ ΕΡΑΤΥ ΜΝ ΝΕΤΝΑΕΠΗΚΑΔΑΕΙ ΜΜΟΥ ΜΠΟΤΕ ΑΤΗ
 ΖΑΖ ΝΕΡΗΤ ΖΙ ΠΡΟΨΗΡΑ ΝΕΤΤ ΜΜΟΟΤ ΕΖΟΤΗ ΕΠΕΥΤΟΠΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ.

41. ΝΕΤΗ ΟΤΑΡΧΗΝ ΔΕ ΖΝ ΟΥΧΗΡΙΟΝ ΖΙΤΟΤΗΥ ΜΜΑΙΟΤΜΑ ΝΓΑΖΑ ΕΤ-
 10 ΜΟΤΤΕ ΕΠΡΑΝ ΜΠΑΡΧΗΝ ΕΤΜΜΑΤ ΔΕ ΠΚΤΡΙΟ² ΖΕΡΜΑΠΟΛΛΗΝ. ΕΝΕΟΤΝΤΑΥ
 ΜΜΑΥ ΝΟΤΨΕΡΕ ΝΟΤΗΤ ΝΣΖΙΜΕ ΜΜΟΝΟΓΕΝΗΟ ΕΜΠΕΥ|ΔΠΕ ΨΗΡΕ ΕΝΣΖ Ν-
 ΣΑΒΑΛΑΟ ΑΤΗ ΤΕΙΚΕΤΕ ΝΤΑΥΑΠΟΟ ΔΝ ΔΛΛΑ ΝΤΑΥΒΙΤΟ ΕΟΟ ΝΚΟΤΙ ΝΟΡ-
 ΦΑΝΟΟ ΔΥΔΔΟ ΝΑΥ ΝΨΕΡΕ ΑΤΗ ΝΕΥΘΨΗΤ ΕΡΟΟ ΖΨΟ ΕΥΘΨΗΤ ΕΠΝΟΤΤΕ. ΔΥ-
 ΣΗΤΗ ΔΕ ΕΤΒΕ ΝΕΒΟΜ ΜΝ ΝΕΥΨΗΡΕ ΕΤΨΟΟΠ ΖΜ ΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΜΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡ-
 15 ΚΟΤΡΙΟΟ ΑΥΤΠΟΤΗ ΔΥΧΙ ΝΟΤΚΟΤΙ ΝΕΤΑΟΓΙΑ ΨΑ ΜΔΔΒ ΝΖΟΛΟΚΟΤΤΙΝΟΟ
 ΑΥΨΗΝ ΕΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΜΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΥΨΑΝΑ ΝΖΗΤΥ ΑΤΗ ΑΥΤ
 ΝΤΜΔΔΒΕ ΝΖΟΛΟΚΟΤΤΙΝΟΟ ΜΠΟΙΚΟΝΟΜΟΟ ΜΠΤΟΠΟΟ ΑΤΗ ΑΠΟΙΚΟΝΟΜΟΟ ΜΝ
 ΝΕΚΑΗΡΙΚΟΟ ΕΡ ΟΤΝΟΒ ΝΨΟΠΣ ΕΠΑΡΧΗΝ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΖΝΜΑΙΡΨΗΜΕ ΝΕ ΝΕ-
 ΚΑΗΡΙΚΟΟ ΕΤΜΜΑΤ. ΔΟΙΠΟΝ ΔΥΨΗ ΝΟΤΜΗΗΨΕ ΝΗΡΠ ΑΤΗ ΑΤΟΤΗΜ ΝΖΑΖ
 20 ΝΒΙΝΟΤΗΜ ΑΥΗ ΝΕΤΤ ΤΜΗ ΜΠΑΡΧΗΝ ΕΤΜΜΑΤ ΕΜΑΤΕ. ΔΟΙΠΟΝ ΑΥΤΟΤΗΤΟ-
 ΧΙΑ ΕΙ ΕΤΜΗΤΕ ΠΕΔΕ ΠΑΡΧΗΝ ΝΑΥ ΔΕ* ΜΑΥΑΜΟΙ ΔΕ ΕΤΕΤΝΕΡ ΧΡΙΑ Ν-
 ΟΥ ΕΠΕΙΤΟΠΟΟ ΤΑΡΙΣΠΟΤΑΔΖΕ ΕΠΨΒ. ΝΕΚΑΗΡΙΚΟΟ ΔΕ ΑΤΗ | ΠΟΙΚΟΝΟ- II
 ΜΟΟ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ* ΕΝΟΤΕΨ ΟΤΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ ΕΝΔΑΝΟΤΥ ΝΤΕΝΤΑΔΟ ΜΠΣΗ-
 ΜΑ ΜΠΜΑΡΤΤΡΟΟ ΕΔΠΥ. ΑΠΑΡΧΗΝ ΟΤΨΕΒ ΕΥΑΨ ΜΜΟΟ ΔΕ* ΕΡΨΑΝ ΠΝΟΤΤΕ [ΝΓ*]
 25 ΜΝ ΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΟΥΨΗ ΝΤΕ ΠΔΔΙΤΗΜΑ ΔΠΚ ΝΔΙ ΕΒΟΛ, ΤΝΔ-
 ΟΜΙΝΕ ΝΟΤΕΔΟΒ ΜΠΜΑΡΤΤΡΟΟ ΚΑΤΑ ΠΕΥΣΗΜΨΑ ΝΤΑΨΕΤΨΗΤΥ ΝΕΛΕΦΑΝΤΙ-
 ΝΟΝ ΕΥΤΑΙΗΤ ΝΘΕ ΜΠΔ ΝΡΨΟΤ ΝΝΕΖΨΗΜΔΙΟΟ. ΜΝΝΣΑ ΝΔΙ ΔΥΕΝΚΟΤΚ
 ΝΒΙ ΠΑΡΧΗΝ ΕΤΡΕΥΑΝΑΠΕΤΕ ΜΜΟΥ. ΑΥΗ ΕΙΟ ΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΔΥ-

dopo che venne consacrato il santuario, che la fama dei miracoli di S. Mercurio giunse in ogni luogo e grandi folle accorrevano presso le sue sante reliquie venerandole con grande fede; e chiunque fosse infermo di una o di un'altra malattia, se venerava il suo corpo santo, otteneva subito la guarigione e tornava a casa sua in pace; e inoltre gli cacciava i demoni. Insomma, era soccorritore di chiunque andasse da lui e di coloro che lo pregassero da lontano, e molti voti e offerte venivano portati al suo santuario. 41. Vi era un magistrato in una regione vicina a Maiuma di Gaza, il nome del qual magistrato era signor Hermapollon. Egli aveva una sola figlia femmina e non aveva mai generato i figli all'infuori di lei e anche questa egli non l'aveva generata, ma l'aveva presa essendo una piccola orfana e l'aveva adottata; ed egli teneva a lei come teneva a Dio. Egli udì dei miracoli e delle meraviglie che avvenivano nel "martyrion" di S. Mercurio; si levò, prese una piccola offerta di trenta olocottini, andò al "martyrion" di S. Mercurio, pregò in esso e diede i trenta olocottini all'amministratore del Santuario; e l'economista e i sacerdoti fecero grande accoglienza al magistrato, poiché quei sacerdoti erano cortesi. Poi bevvero una quantità di vino e mangiarono molti cibi e onorarono molto quel magistrato. Finalmente essendo venuta l'occasione, il magistrato disse loro: "Ditemi di cosa avete bisogno per questo santuario, affinché io vi provveda". I sacerdoti e i gli amministratori egli dissero: "Desideriamo una bella teca dove mettere il corpo del Santo". Il magistrato rispose dicendo: "Se Dio e S. Mercurio vogliono, e si compie la mia preghiera, io farò una teca per il martire secondo il suo merito e la intaglierò in avorio pregiato come quella degli imperatori romani". Dopo di ciò il magistrato si addormentò per riposarsi; ed ecco S. Mercurio apparve al magistrato nell'aspetto di un generale e gli disse: "Quando al

41

I

1. Sic.

2. Sic (= B).

ΟΤΙΝΕΖ ΕΒΟΛ ΜΠΑΡΧΙΝΝ ΕΨΟ ΜΠΕΣΜΟΤ ΝΟΤΟΤΡΑΤΕΛΑΤΗΣ ΠΕΔΑΨ ΝΑΨ ΔΕ*
 ΕΚΨΑΝΤΙΨΟΤΝ ΝΖΤΟΟΤΕ ΔΑΗ ΕΠΕΚΤΕΒΝΗ ΝΓΨΗΚ ΝΑΚ ΕΠΕΚΗΙ ΔΤΨ ΜΠΕΡΚΑ-
 ΤΙΧΕ. †ΣΟΟΤΝ ΓΑΡ ΔΕ ΟΤΝ ΟΥΚΟΤΙ ΝΑΜΕΛΙΑ ΝΔΨΠΠΕ ΜΜΟΚ ΕΤΒΕ ΠΤΨΨ
 ΜΠΜΑ ΝΕΝΚΟΤΗ ΝΤΑ ΝΕΚΑΗΡΙΚΟΨ ΔΟΟΨ ΝΑΚ ΕΤΕΝΗΤΨ ΖΙ ΡΟΤΖΕ, ΔΑΛΑ
 5 Ν†ΝΑΨΙ ΠΠ ΝΜΜΑΚ ΔΝ. †ΣΟΟΤΝ ΓΑΡ ΔΕ ΜΝΝΟΔ ΝΑΤ ΝΙΜ ΚΝΑΕΙ ΕΠΑΤΟ-
 ΡΟΨ ΝΤΑΝΑ ΝΑΚ. | ΠΑΡΧΙΝΝ ΔΕ ΔΥΝΕΖΟΨ ΕΖΡΑΙ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ ΔΨΡ ΨΠΠ- ΜΨ
 ΡΕ ΕΜΑΤΕ. ΖΤΟΟΤΕ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΨΠΠΕ ΔΨΤΨΟΤΝ ΔΨΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΤΕΚΚΑΗ- ΝΑ*
 ΟΙΑ ΔΨΟΤΨΨΤ ΕΔΝ ΝΕΚΕΨΨ ΜΠΖΑΓΙΟΨ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΨ ΔΨΕΙ ΕΒΟΛ ΔΨΔΕ
 ΕΝΕΨΤΕΒΝΟΟΤΕ ΔΨΒΗΚ ΕΠΕΨΗΙ ΖΝ ΟΤΨΙΡΗΝΗ.

10 42. ΝΤΕΡΕ ΟΥΖΟΟΤ ΔΕ ΟΤΨΙΝΟ ΔΙΝΤΑ ΠΑΡΧΙΝΝ ΕΙ ΖΜ ΗΜΑΡΤΤΡΙΟΝ,
 ΔΤΝΟΨ ΝΑΡΧΙΝΝ ΝΤΕ ΤΠΟΛΙΟ ΟΨΤΨ ΕΤΒΕ ΤΨΨΨΕΡΕ ΜΠΑΡΘΕΝΟΨ ΔΕ ΕΝΟ-
 ΟΨΨ ΕΜΑΤΕ. ΔΨΤΝΝΟΟΤ ΝΖΕΝΟΖΙΜΕ ΝΕΤΓΕΜΗΟ ΝΤΕ ΤΠΟΛΙΟ ΕΤΨΑΙΗΤ
 ΕΜΑΤΕ ΨΑΡΟΨ ΔΤΨ ΖΝΝΟΨ ΝΕ ΖΜ ΠΕΤΓΕΝΟΨ ΕΨΔΨ ΜΜΟΨ ΝΑΨ ΔΕ* ΕΙ-
 ΟΤΨΨ ΕΔΙ ΖΠΠ ΝΤΕΚΨΨΕΡΕ ΜΠΔΨΗΡΕ, ΔΤΨ †ΝΑΤΑΨΟ ΝΤΕΟΨΡΗΨΨ ΖΜ Π-
 15 ΝΟΤΕ ΜΝ ΗΖΔΤ ΔΤΨ ΖΕΝΖΜΖΔΑ ΝΖΟΟΤΨ ΜΝ ΖΕΝΖΜΖΔΑ ΝΟΖΙΜΕ ΔΤΨ ΖΕΝ-
 ΒΙΝΟΤΗΑ ΕΤΨΑΨ ΖΝ ΘΑΔΑΟΟΑ, ΚΑΤΑ ΠΤΑΙΟ ΝΤΕΝΜΝΤΝΟΨ ΖΙ ΟΥΟΠ.
 ΤΟΤΕ ΤΜΔΑΤ ΝΤΨΨΕΡΕ ΨΠΠ ΕΤΕ ΤΕΟΖΙΜΕ ΤΕ ΜΠΑΡΧΙΝΝ ΔΟΤΑΜΟΨ ΕΨΨ Ν-
 ΤΑΥΤΝΝΟΟΤ ΝΑΤ ΕΤΒΕ ΤΕΤΨΨΕΡΕ. ΝΕΔΕ ΠΑΡΧΙΝΝ ΔΕ* ΕΨΠΠΕ ΜΟΙΖΕ Ε- Π
 ΤΨΗΡΕ ΨΠΠ ΝΤΑΕΝΤΨ ΕΖΟΤΝ ΕΠΑΗΙ ΝΤΑΟΖΔΙ ΝΑΨ ΝΤΑΠΡΟΟΖΟΔΟΨ ΤΗΡΟ
 20 ΝΤΑΔΨ ΝΑΙ ΝΨΗΡΕ, ΜΝΨ ΟΟΜ ΜΜΟΙ ΕΠΟΡΑΟ ΕΡΟΙ ΝΨΑ ΕΝΟΖ. ΔΤΨ ΤΕ- ΝΕ*
 ΟΟΟΤΝ ΔΕ ΜΝΤΑΝ ΝΟΔΒΑΛΔΟ ΕΝΨΨΨΤ ΕΠΝΟΤΤΕ ΕΝΨΨΨΤ ΕΡΟΨ. ΤΟΤΕ Δ-
 ΤΕΟΖΙΜΕ ΜΠΑΡΧΙΝΝ ΔΕ ΖΠΨ ΝΙΜ ΕΝΟΖΙΟΜΕ ΝΤΑΤΕΙ ΔΤΨ ΔΤΨΨΤ ΕΤΑΥΤΗ
 ΔΥΔΕ ΖΠΨ ΝΙΜ ΕΠΨΗΡΕ ΨΠΠ ΜΝ ΝΕΨΕΙΟΤΕ ΔΤΨ ΔΤΜΚΑΖ ΕΜΑΤΕ ΕΔΜ Π-
 ΨΔΔΕ.

25 43. ΡΟΤΖΕ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΨΠΠΕ ΔΤΜΟΤΤΕ ΕΠΕΤΨΗΡΕ ΔΤΟΤΨΜ ΔΤΨ ΔΤΟΨ
 ΝΟΤΗΡΗ ΕΝΑΝΟΤΨ, ΔΤΨ ΔΤΨΔΔΕ ΝΜΜΑΨ ΕΤΒΟ ΟΤΜΗΗΨΕ ΝΨΨΕΡΕ ΨΠΠ ΝΤΕ
 ΤΠΟΛΙΟ ΔΤΨ ΜΠΟΤΡ ΔΝΑΨ ΝΝΕΨΒΑΔ ΔΤΨ ΝΕΨΜΟΚΖ ΝΖΗΤ ΕΜΑΤΕ ΕΤΒΕ ΔΟ
 ΝΕΨΟΟΟΤΝ ΝΤΨΨΕΡΕ ΨΠΠ ΔΕ ΝΕΟΨΨ ΕΜΑΤΕ ΔΙΝ ΕΨΟ ΝΚΟΤΙ ΕΨΖΝ ΤΔΝ-

mattino ti alzerai, monta sul tuo cavallo, vai a casa tua e non indugiare. Io so in-
 fatti che sarai un po' negligente riguardo al proposito della teca di cui i sacerdoti
 ti hanno parlato questa sera, ma io non ne terrò conto con te. Io so infatti che do-
 po un certo tempo tu verrai alla mia tomba, e io avrò pietà di te". | Il magistrato
 si destò dalla visione e si meravigliò molto. Dopo che fu mattina, si levò, andò in
 Chiesa e adorò le ossa di S. Mercurio; uscì, caricò le sue bestie e andò a casa sua
 in pace. 42. Dopo che passò un giorno da che il magistrato era tornato dal "mar-
 tyrion", un grande magistrato della città sentì dire che la figlia di lui, vergine, era
 bellissima. Egli mandò delle nobildonne della città, molto illustri e già anziane da lui,
 dicendogli: "Voglio fidanzare tua figlia con mio figlio, e arricchirò la sua dote con
 oro e argento, schiavi e schiave, navi che navighino sul mare, secondo l'onore della
 grandezza di entrambi noi". Allora la madre della fanciulla, cioè la moglie del ma-
 gistrato, gli riferì come (quelle donne) erano state mandate da loro a causa della lo-
 ro figlia. Disse il magistrato: "Se | non trovo un giovane che io porti nella mia ca-
 sa, al quale io ascriva tutto il mio avere e che io adotti, non mi sarà possibile mai
 separarla da me. Tu sai che non ho alcuno all'infuori di lei, e noi in lei vediamo
 Dio". Allora la moglie del magistrato disse ogni cosa alle donne che erano venute,
 ed esse andarono addolorate a dire ogni cosa al giovane e ai suoi genitori ed essi si
 afflissero molto per la risposta. 43. Dopo che fu sera, chiamarono il loro figlio, man-
 giarono, bevvero un buon vino e parlarono con lui di una quantità di fanciulle del-
 la città ma esse non piacquero ai suoi occhi ed egli era molto afflitto, poiché sape-
 va che la fanciulla era bellissima fin da quando, da piccolo, andava a scuola con il

42

II

ΖΗΒ ΖΑΤΜ ΠΕΥΣΑΖ. ΕΥΔΡΕ ΠΣΑΖ ΤΝΝΟΟΤΥ ΜΜΗΝΕ ΝΥΔΑΠΑΓΓΕΙΑΣ ΝΥΨΕ-
ΕΡΕ ΨΗΜ ΝΝΕΤΕΡΕ ΠΣΑΖ ΝΑΟΣΖΑΙΟΣΟΤ ΝΑΟ ΕΤΕΣΠΕΝΑΓΙΟ¹. ΛΟΙΠΟΝ ΑΠΗΝ-
ΡΕ ΨΗΜ | ΕΡ ΤΕΤΗΝ ΤΗΡΕ ΕΥΕΝΚΟΤΚ ΕΥΜΕΕΤΕ ΕΒΟΛ ΔΕ ΟΤ ΔΡΑ ΠΕΤΥ- ΜΓ
ΝΑΑΔΥ ΨΑΝΤΕΥΑΠΑΝΤΑ ΕΥΨΕΕΡΕ ΨΗΜ Η ΖΕΝ ΟΥΖΨΤΡ ΝΓΑΜΟΣ Η ΖΕΝ ΟΥ- ΝΣ*

5 ΠΟΡΝΙΑ, ΕΥΒΕ ΠΕΥΝΟΒ ΜΜΕ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΣ. ΖΑΠΔΞ ΖΑΠΑΨΕ ΔΥΒΨ ΕΥΑΤ-
ΠΗ ΕΜΔΤΕ ΑΥΨ ΜΠΕΥΤΑΜΕ ΑΔΔΥ ΝΡΨΜΕ ΕΥΕΥΑΤΠΗ ΕΙΜΗΤΕΙ ΝΥΟΥ ΜΑΥΑ-
ΔΥ. ΑΥΨ ΜΠΖΟΤΝ ΝΟΤΕΒΟΤ ΝΖΟΟΤ ΔΙΝΥΑ ΝΑΙ ΨΨΠΕ ΑΥΜΑΔΥ ΜΠΨΗΡΕ
ΨΗΜ ΕΜΤΟΝ ΜΜΟΣ, ΑΥΨ ΖΙΤΝ ΤΑΥΨ ΝΥΕΥΜΑΔΥ ΜΠΕ ΠΕΥΕΙΨΤ ΨΙΝΕ ΝΟΔ
ΟΖΙΜΕ ΝΔΥ ΝΚΕΣΟΠ.

10 44. ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΔΕ ΖΨΨΥ ΔΗΜΕΣΤΕ ΝΥΕΣΖΙΜΕ ΒΨ ΕΥΕΝΨΧΑΟΙ ΝΔΥ
ΕΥΨ ΖΙΣΕ ΝΔΥ ΜΠΖΟΟΤ ΜΝ ΤΕΤΗΝ. ΑΥΨ ΝΕΥΨ ΕΠΑΖΟΤ ΜΜΗΝΕ ΨΑΝΤΕΥ-
ΖΨΨΜΕ ΕΒΟΛ ΑΥΨ ΝΥΖΨΝ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΟΤ, ΑΥΨ ΖΑΖ ΜΜΑΓΟΣ ΔΥΨΨΤ ΕΡΑ-
ΤΟΤ ΕΥΟΥΨΨ ΕΟΕΚ ΠΝΟΥΣ ΝΝΕΣΕΙΟΥΤΕ ΝΥΥΙΥΟ ΕΝΖΝΑΥ ΔΝ. ΑΥΨ ΜΠΕΥΜΑ-
ΤΕ ΜΠΑΙ. ΕΠΖΔΕ ΔΕ ΔΥΒΨΝΕ ΝΟΥΟΔΖ ΜΜΑΓΟΣ | ΠΕΔΔΥ ΝΔΥ ΔΕ* †ΝΑ- ΙΙ

15 ΤΡΕΚΝΑΥ ΕΡΟΣ ΑΥΨ ΝΥΨΔΔΕ ΝΜΜΑΟ ΝΥΑΠΡΟ ΖΙ ΤΑΠΡΟ ΝΟΥΜΨΨΨΕ ΝΣΟΠ.
ΠΨΗΡΕ ΔΕ ΨΗΜ ΖΙΤΝ ΠΔΟΥ ΜΠΕΥΖΨΤ ΕΥΡΟΚΖ ΕΖΟΤΝ²ΕΥΨΕΕΡΕ ΨΗΜ ΔΥ-
ΕΡΨΤ ΜΠΨΨΜΕ ΜΜΑΓΟΣ ΕΥΔΨ ΜΜΟΣ ΔΕ* ΕΙΥΔΑΝΜΑΤΕ ΜΠΑΙ ΕΒΟΛ ΖΙΤΟΟΤΚ
†ΝΑΥ ΝΔΚ ΜΜΗΤ ΝΖΟΛΟΚΟΤΤΙΝΟΣ. ΤΟΤΕ ΠΨΨΜΕ ΜΜΑΓΟΣ ΔΥΣΜΙΝΕ ΜΠΕΣ-
ΖΟΔΙΟΝ ΚΑΥΑ ΘΕ ΝΥΑΥ ΜΔΕΙΝ ΝΔΥ ΕΡΟΣ ΔΥΤΡΕ ΟΥ†ΤΚΑΟ ΨΨΠΕ ΖΜ Π-
20 ΟΥΑ ΝΣΑ ΝΥΕΣΑΠΕ, ΔΣΖΙΣΕ ΕΜΔΤΕ ΖΜ ΠΨΨΝΕ ΕΥΜΜΑΥ ΠΑΙ ΕΥΟΤΜΟΥΤΕ
ΕΡΟΥ ΖΙΤΝ ΝΕΣΔΕΙΝ ΔΕ ΖΥΜΕΚΡΑΝΙΟΝ.

45. ΛΟΙΠΟΝ ΔΣΒΨ ΖΝ ΕΥΠΟΜΟΝΗ ΜΠΨΨΝΕ ΝΣΟΟΥ ΝΕΒΟΥ. ΜΝΝΟΟ³ΠΕ-
ΔΕ ΤΕΣΜΑΔΥ ΜΠΕΣΕΙΨΤ ΔΕ* ΔΡΨΤ ΚΝΑΥΨΟΥΝ ΝΥΕΝΔΙΥΟ ΕΠΜΑΥΤΤΡΙΟΝ
ΜΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΥΤΡΙΟΟ ΑΥΨ †ΗΙΣΥΕΤΕ ΔΕ ΠΥΔΔΕΟ ΝΔΥΨΠΕ ΝΑΟ ΕΒΟΛ
25 ΖΙΤΟΟΥΥ. ΠΣΔΕ ΠΕΣΕΙΨΤ ΔΕ* ΤΝΝΔΕΨ ΒΕΚ ΝΜΜΑΟ ΕΥΜΗΤΕ ΜΠΕΙΜΨΨΕ
ΝΥΕΙΒΟΥ; ΠΣΔΕ ΤΕΣΜΑΔΥ ΔΕ* ΕΝΨΑΝΒΨΚ ΕΖΟΤΝ ΕΥΕΚ|ΚΑΝΟΙΑ, ΜΝΖΟ- ΜΔ
ΟΥΤ ΖΙ ΟΖΙΜΕ ΠΟΥΑ ΕΒΟΛ ΖΜ ΠΕΧΥ. ΑΥ† ΠΨΨ ΔΕ ΕΥΡΕΥΒΨΚ. ΝΖΟΟΝ
ΔΕ ΕΥΕΝΚΟΤΚ ΕΥΜΕΕΤΕ ΕΒΟΛ ΕΕΕ ΕΥΕΥΝΑΒΨΚ ΜΜΟΣ ΜΝ ΤΕΥΟΖΙΜΕ ΜΝ

suo maestro. Il maestro lo mandava ogni giorno a portare alla fanciulla ciò che il
maestro scriveva per lei sulla tavoletta. Dunque il giovane | passò tutta la notte co- 43
ricato, pensando che cosa avrebbe fatto per ottenere la fanciulla o con un matrimo-
nio regolare o peccaminosamente, a causa del suo grande amore per lei. Insomma,
rimase molto addolorato, ma non disse a nessuno il suo dolore se non a se stesso.
Ed entro un mese da che avvennero queste cose, la madre del giovane morì e, per
il dolore di sua madre, suo padre non cercò di sistemarsi un'altra volta. 44. Il pen-
siero della donna continuò ad affliggere anche il giovane, tormentandolo giorno e
notte. Ed egli languiva ogni giorno fino a deperire ed avvicinarsi alla morte, ed andò
da molti maghi, volendo costringere la volontà dei genitori di lei e prenderla senza
il loro consenso. Ma non ottenne ciò. Alla fine trovò un mago esperto | che gli dis- II
se: "Io te la farò vedere e tu parlerai con lei faccia a faccia molte volte". Il gio-
vane, per l'ardore del suo cuore che bruciava per la fanciulla, promise al mago dicen-
do: "Se otterrò ciò da te, ti darò dieci olocottini". Allora il mago stabilì il segno
zodiacale secondo i dati che egli gli fornì su di lei e causò una malattia in una par-
te della sua testa ed ella soffrì molto per quella malattia che i medici chiamano e-
micrania. 45. Dunque continuò a patire la malattia per sei mesi. Dopo di ciò sua
madre disse a suo padre: "Orsù forse potremmo portarla al "martyrion" di S. Mercurio,
e io credo che la guarigione le giungerà da lui". Disse suo padre: "Potremo
andare con lei in mezzo a una simile folla?". Disse sua madre: "Una volta entrati
in Chiesa, | uomini e donne non sono divisi in Cristo". E presero la decisione di an-
dare. Mentre era coricato pensando come sarebbe andato con sua moglie e sua figlia

1. L. ΠΙΝΑΚΙΟ.

2. Sic.

ΤΕΥΧΕΡΕ ΕΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ, ΑΥΕΡ ΠΜΕΕΤΕ ΝΤΕΤ-
 ΝΟΤ ΝΘΕ ΝΤΑ ΝΕΚΑΗΡΙΚΟΣ ΤΑΜΟΥ ΕΤΒΕ ΠΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΜΝ
 ΘΕ ΝΤΑ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΔΟΟΣ ΝΑΥ ΔΕ' ΟΤΝ ΟΤΚΟΤΙ ΝΑΜΕΛΙΑ
 ΝΑΨΠΠΕ ΜΜΟΚ ΕΤΒΕ ΠΤΠΨ ΜΠΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ ΝΤΑ ΝΕΚΑΗΡΙΚΟΣ ΤΑΜΟΚ ΕΤΒΗ-
 5 ΠΥ ΕΤΡΕΤΚΗ ΜΠΑΣΠΜΑ ΖΙΑΨΥ, ΑΔΔΑ ΝΤΝΑΨΙ ΠΠ ΝΜΜΑΚ ΔΝ ΕΙΣΟΟΤΝ
 ΔΕ ΜΝΝΟΑ ΝΑΤ ΝΙΜ ΨΑΚΕΡ ΧΡΙΑ ΝΑΙ ΝΓΕΙ ΕΠΑΤΟΗΟΣ. ΔΥΝΕΖΟΕ ΝΤΕΥ-
 ΟΖΙΜΕ ΑΥΤΑΜΟΣ ΔΕ' ΟΤΝΟΒ ΠΕ ΠΑΝΟΒΕ ΜΠΟΟΤ Π ΤΑΧΗΝΕ, ΑΥΠ ΑΥΔΠ
 ΕΡΟΣ ΝΖΠΒ ΝΙΜ ΝΤΑΥΨΠΠΕ ΜΜΟΥ ΜΝ ΠΖΟΡΟΜΑ ΝΤΑΥΝΑΤ ΕΡΟΥ, ΑΥΠ ΑΥ-
 ΝΟΒ ΝΖΟΤΕ ΖΕ ΕΖΡΑΙ ΕΔΨΟΤ ΜΠΕΣΝΑΤ. ΨΠΠ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΨΠΠΕ ΑΥΤΝΝΟ-
 10 ΟΤ ΑΥΜΟΤΤΕ ΕΥΜΗΝΥΕ ΝΟΔΖ ΝΤΟΡΝΙΟΤΗΚ | ΝΡΕΥΤΟΡΝΙΖΕ ΑΥΙΝΕ ΝΑΤ Π
 ΝΖΕΝΨΗ ΝΤΕΤΡΑΚΟΝΟΝ ΕΤΣΟΠ ΑΥΤΑΜΙΟ ΝΤΕΥΤΟ ΝΟΤΕΡΗΤΕ ΜΠΜΑ ΝΕΝ-
 ΚΟΤΚ ΜΑΤΑΔΤ ΔΥΨΕΤΨΠΠΟΤ ΝΕΛΕΦΑΝΤΙΝΟΝ. ΑΥΠ ΑΥΕΙΝΕ ΝΟΤΨΕΝΟΤΡΟ-
 ΒΙΛΛΟΣ ΕΥΣΟΠ ΑΥΤΑΜΙΟ ΝΤΑΠΕ ΜΠΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ. ΑΥΠ ΑΥΣΜΙΝΕ ΝΖΕΝ- [ΝΘ*]
 ΠΔΒΕ ΕΠΠΠΨ ΜΠΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ ΑΥΨΕΤΨΠΠΟΤ ΜΠΕΤΑΔΟΝ ΖΙ ΕΛΕΦΑΝΤΙΝΟΝ.
 15 ΑΥΠ ΤΑΠΕ ΜΠΜΑ ΝΕΝΚΟΤΚ ΑΥΨΥΤ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΣ ΝΖΕΝΖΙΚΗΝ ΜΝ ΖΕΝΠΠΕ
 ΝΑΤΑΝ ΝΗΒΕ ΜΝ ΨΟΜΝΤ ΝΟΨΟΣ ΝΝΟΤΒ ΜΝ ΨΟΜΠΕ ΝΟΦΡΑΓΙΟ ΝΖΑΤ. ΑΥ-
 ΔΟΚΥ ΕΒΟΛ ΚΑΔΠΣ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΜΜΝΤΕΠΙΚΗΚ.

46. ΑΥΤΑΔΟ ΜΠΕΒΛΟΒ ΕΔΝ ΝΕΥΤΒΝΟΟΤΕ ΝΤΕΤΨΗ ΜΝ ΤΕΥΟΖΙΜΕ ΜΝ
 ΤΕΥΧΕΡΕ ΕΤΨΠΠΕ ΑΥΠ ΝΕΥΖΜΖΔΑ ΨΑΝΤΟΤΕΙ ΕΠΤΟΠΟΣ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡ-
 20 ΚΟΤΡΙΟΣ ΜΝ ΠΜΑ ΝΝΚΟΤΚ ΖΔΕΗ ΝΨΟΜΝΤ ΝΖΟΟΤ ΕΠΨΑ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤ-
 ΡΙΟΣ, ΕΤΕ ΣΟΤΔΟΤΤΗ ΠΕ ΜΠΕΒΟΤ ΖΔΨΠ. ΝΤΕΡΟΤΝΑΤ ΔΕ ΕΡΟΥ ΝΒΙ ΝΕ-
 ΚΑΗΡΙΚΟΣ ΑΥΘΑΥΜΑΖΟ | ΕΜΑΤΕ ΕΤΡ ΨΠΠΕ ΝΤΕΥΝΟΒ ΜΜΝΤΟΑΙΕ, ΑΥΠ ΜΕ
 ΑΥΨΑΔΔΑΙ ΖΙΕΗ ΜΜΟΥ ΨΑΝΤΟΤΑΙΥ ΕΖΟΤΝ ΕΤΚΚΑΗΝΙΑ ΑΥΠ ΑΠΑΡΧΗΝ
 ΜΝ ΤΕΥΟΖΙΜΕ ΜΝ ΤΕΥΧΕΡΕ ΕΠΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΑΤΟΤΨΥΤ ΕΔΜ Π-
 25 ΣΠΜΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΡΑΨΕ, ΑΥΠ ΑΠΟΙ-
 ΚΟΝΟΜΟΣ ΑΙΤΟΥ ΕΠΜΑ ΜΠΠΗ ΜΑΤΑΔΤ ΕΤΡΕΤΑΝΑΠΕΤΕ ΜΜΟΟΤ ΕΤΒΕ ΠΖΙΟΕ [Ξ*]
 ΝΝΕΖΙΟΟΤΕ, ΑΥΠ ΝΕΡΕ ΤΨΕΡΕ ΨΗΜ ΨΟΠ ΖΑ ΒΑΟΑΝΟΣ ΕΤΒΕ ΔΕ ΟΥ-
 ΜΑΟΤΕ ΕΚΚΑΗΝΙΑ ΠΕ ΠΨΠΠΕ ΕΤΜΜΑΤ, ΔΕ ΟΥΖΙΟΠΠΗ ΖΠΠΥ ΠΕ ΝΑΔΙΜΠΠΗ

al "martyrion" di S. Mercurio, ricordò improvvisamente ciò che i sacerdoti gli avevano detto riguardo alla teca del Santo e a ciò che S. Mercurio gli aveva detto: "Sarai un po' negligente riguardo al proposito della teca di cui i sacerdoti ti hanno parlato, per mettervi dentro il mio corpo; ma io non ne terrò conto con te poiché dopo un certo tempo tu avrai bisogno di me e verrai al mio santuario". Egli destò sua moglie e le disse: "Grande è il mio peccato, oggi, sorella mia", e le disse tutto ciò che gli era accaduto e la visione che aveva visto, e un grande timore cadde su ambedue. Dopo che fu mattina, mandò a chiamare una quantità di valenti artigiani i tornitori, e fece loro portare dei legni squadrati pregiati. Quelli fecero i quattro 44
 piedi della teca a parte e li intagliarono in avorio. Fece portare un legno di pino pregiato ed essi fecero il coperchio della teca. E collocò delle lamine sulla copertura della teca e le cesellò con foglie e avorio. E sul coperchio della teca inchiodò delle immagini, delle pietre verdi, tre croci d'oro e tre sigilli d'argento ed essa fu portata felicemente a termine con grande cura. 46. Egli caricò la teca sulle sue bestie di notte con sua moglie, sua figlia malata e i suoi servi, finché giunsero al Santuario di S. Mercurio con la teca, tre giorni prima della festa di S. Mercurio, che ricorre il giorno 20 del mese di athor. Dopo che i sacerdoti la videro, rimasero assai ammira- 45
 ti, ammirando la sua grande bellezza, e cantarono inni davanti ad essa, finché la portarono in Chiesa e il magistrato, sua moglie e sua figlia entrarono nel "martyrion" e venerarono il corpo del santo Mercurio con grande gioia e l'economio li condusse nel matroneo da soli perché si riposassero dalla fatica del viaggio. La fanciulla era sofferente poiché quella malattia produceva odio verso la Chiesa, poiché l'ammalato di emicrania è come un indemoniato. 47. Nel mezzo della notte, ecco S. Mer-

ΠΕ ΠΖΤΜΕΚΡΑΝΙΟΝ.

47. ΖΝ ΤΠΔΦΕ ΔΕ ΝΤΕΤΦΗ ΕΙΣ ΠΖΔΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΔΥΖΟΥ ΝΘΕ
 ΝΟΥΤΡΑΤΕΛΑΔΤΗΣ ΝΤΕ ΠΡΡΟ ΔΥΒΗΚ ΕΤΗΟΛΙΣ ΜΠΑΡΧΙΝ ΔΥΒΗΚ ΕΖΟΤΝ Ε-
 ΠΗΙ ΜΠΖΕΡΦΙΡΕ ΝΤΑΥΝ ΗΨΗΝΕ ΕΤΖΟΣΕ ΕΔΝ ΤΨΣΕΡΕ ΦΗΜ ΔΥΟΤΗΝΖ ΕΡΟΥ
 5 ΖΝ ΟΥΝΟΣ ΜΦΟΒΟΣ ΕΡΕ ΤΕΥΧΗΕ ΤΟΚΜ ΝΤΟΥΤΥ ΔΤΗ ΔΥΖΙΟΥΤΕ ΕΔΠΥ ΜΠ-
 ΠΗΑΚ¹ ΝΤΟΧΗΕ ΝΨΟΜΝΤ ΝΣΟΠ ΕΥΒΟΝΤ. | ΔΤΗ ΔΥΟΝΓΥ ΕΖΡΑΙ ΖΑ ΠΖΙΝΗΒ ΙΙ
 ΝΒΙ ΠΖΕΡΦΗΡΕ ΔΥΝΑΤ ΕΠΖΔΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΝΖΟ ΖΙ ΖΟ ΕΥΔΖΕΡΑΤΥ
 ΖΙΑΠΥ ΔΤΗ ΔΥΒΟΒΥ ΕΖΡΑΙ ΖΙΑΜ ΠΜΔ ΝΕΝΚΟΤΚ ΕΥΟΤΗΨ ΕΤΗΟΤΝ ΝΥΠΠΤ,
 ΔΤΗ ΔΥΖΕ ΝΤΕΤΝΟΥ ΕΔΜ ΠΕΥΖΟ ΖΑ ΝΕΤΕΡΗΤΕ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ. ΔΥΒΗ ΕΥ-
 10 ΜΑΣΤΙΓΟΥΤ ΜΜΟΥ ΖΝ ΟΥΝΟΣ ΝΑΠΙΑΝ ΔΤΗ ΔΠΦΗΡΕ ΦΗΜ ΒΠ ΕΥΤ ΠΙ² ΕΔΝ
 ΝΟΥΤΕΡΗΤΕ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΥΡΙΜΕ ΕΥΠΨ ΕΒΟΛ ΔΕ* ΟΥΟΙ ΝΔΙ ΔΝΟΚ ΠΕΙ-
 ΡΕΥΡΝΟΒΕ, ΟΥ ΠΕ ΠΝΟΒΕ ΝΤΑΙΑΔΥ Ψ ΠΑΔΟΕΙΣ; ΠΕΔΕ ΠΖΔΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤ-
 ΡΙΟΣ ΝΔΥ ΔΕ* ΜΠΕΚΣΠΤΜ ΝΤΟΚ ΔΕ ΝΝΕΚΣΑΖΟΥΤ ΜΠΑΡΧΙΝ ΜΠΕΚΛΑΔΟΣ ΟΥ- [ξΔ*]
 ΔΕ ΝΝΕΚΣΝ ΤΟΥΤΚ ΕΔΜ ΠΕΥΧΕ ΜΠΔΟΕΙΣ³; ΠΕΔΔΥ ΔΕ* ΥΧΗΖ ΠΑΔΟΙΣ. ΔΔ-
 15 ΔΔ ΜΑΤΑΜΟΙ ΔΕ ΝΤΚ ΝΙΜ ΔΤΗ ΝΙΜ ΠΕ ΠΕΚΡΑΝ ΔΤΗ ΝΓΔΕ ΠΑΝΟΒΕ ΕΡΟΙ
 ΔΣΚΑΣ ΕΙΕΜΕΤΑΝΟΙ ΖΑ ΠΑΝΟΒΕ, †ΣΟΟΥΤΝ ΓΑΡ ΔΕ ΟΥΝ ΜΕΤΑΝΟΙΑ ΦΟΟΠ.
 ΠΕΔΕ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΔΥ ΔΕ* ΔΝΟΚ ΠΕ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΠΕΤΕΙΡΕ ΝΝΕΙΒΟΜ ΖΝ
 ΤΠΟΛΙΣ ΚΑΙΣΑΡΙΑ. ΝΤΑΙΕΙ ΓΑΡ ΔΕ ΕΙΝΑΠΑΤΑΨΣΕ ΜΜΟΚ ΜΝ ΠΚΕΜΑΓΟΣ
 ΠΑΙ | ΝΤΑΥΤ ΠΕΙΝΟΒ ΝΨΤΚΑΣ ΕΖΟΤΝ ΕΠΟΥΑ ΝΣΑ ΝΤΑΠΕ ΝΤΨΣΕΡΕ Ν- 16
 20 ΖΕΡΜΑΠΟΛΑΜΝ ΠΑΡΧΙΝ ΝΤΠΟΛΙΣ ΖΝ ΟΥΑΙΝΘΟΝΣ. ΔΔΔ ΝΖΟΣΠΝ ΔΙΒΕΝ
 ΜΕΤΑΝΟΙΑ ΝΖΗΤΚ ΝΨΝΑΕΡ ΔΔΔΤ ΜΠΕΦΟΥΤ ΝΔΚ ΔΝ. ΔΔΔ ΕΚΨΔΝΤΗΟΤΝ
 ΝΖΤΟΥΤΕ ΜΠΕΡΑΜΕΛΙ ΕΒΗΚ ΕΠΜΔ ΜΠΡΗΜΕ ΜΜΑΓΟΣ ΠΑΙ ΝΤΑΥΤΡΕΚΕΙΡΕ
 ΜΠΕΙΝΟΒ ΝΝΟΒΕ ΝΤΕΤΝΕΙ ΕΠΑΤΟΠΟΣ, ΔΤΗ ΠΕΚΡΑΨΕ ΝΑΔΠΚ ΕΒΟΛ ΖΝ
 ΖΠΒ ΝΙΜ. ΠΕΔΕ ΠΡΗΜΕ ΝΔΥ ΔΕ* ΠΑΔΟΙΣ †ΝΗΤ ΔΝΟΚ ΖΝ ΟΥΡΑΨΕ, ΔΔ-
 25 ΔΔ ΠΑΝΤΟΣ ΝΥΤΜΕΙ ΝΜΜΑΙ ΝΒΙ ΠΡΗΜΕ ΜΜΑΓΟΣ. ΟΥ ΠΕ†ΝΑΔΔΥ; ΠΕΔΕ-
 ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΔΥ ΔΕ* ΤΟΥΤΟΚ ΝΤΟΚ ΔΤΗ †ΝΑΤΡΕ ΠΕΤΜΜΑΥ ΕΙ ΕΥΣΧΗΜΔ- [ξΒ*]
 ΤΙΖΕ. ΤΟΥΤΕ ΔΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΖΟΥΠ ΕΡΟΥ.

48. ΖΤΟΥΤΕ ΔΕ ΝΤΕΡΕΥΦΨΠΠΕ ΔΠΦΗΡΕ ΦΗΜ † ΠΕΥΟΤΟΙ ΕΠΕΥΦΕΠΠ

curio si armò come un generale dell'imperatore, andò alla città del magistrato, en-
 trò nella casa del giovane che aveva mandato la malattia dolorosa alla fanciulla, e
 gli apparve in maniera terrificante, con la sua spada in mano, e lo colpì in testa
 con la parte piatta della spada per tre volte, adirato. | Il giovane balzò dal sonno
 e vide S. Mercurio faccia a faccia, in piedi davanti a lui, e sobbalzò sul letto volen-
 do alzarsi e fuggire, ma cadde improvvisamente in avanti, ai piedi del Santo. Que-
 sti lo percosse a lungo molto minacciosamente e il giovane continuò a baciare i pic-
 di del Santo piangendo e gridando: "Ohimé, peccatore! Qual è il peccato che ho
 commesso, o mio Signore?". Gli disse S. Mercurio: "Non hai tu udito: non male-
 dire il Re del tuo popolo e non levare la mano sull'Unto del Signore? (Ex. 22, 28)".
 Egli rispose: "E' scritto, mio signore; ma dimmi chi sei, qual è il tuo nome, e dim-
 mi il mio peccato, perché io mi penta del mio peccato: so infatti che esiste il pen-
 timento!". Gli rispose il Santo: "Io sono Mercurio, colui che fa questi miracoli
 nella città di Cesarea, e sono venuto per colpire te e anche il mago | che ha cau-
 sato questa grande sofferenza in una parte della testa della figlia di Hermapollo, ma-
 gistrato della città, ingiustamente. Ma poiché ho trovato il pentimento dentro di te,
 non ti farò nessun male. Ma quando ti alzerai al mattino, non indugiare ad andare
 alla casa del mago che ti ha fatto fare questo grande peccato e andate al mio san-
 tuario e la tua gioia sarà completa in ogni cosa". Gli rispose l'uomo: "O mio si-
 gnore, io verrò con gioia, ma il mago certamente non verrà con me: cosa farò?".
 Gli disse il Santo: "Stai tranquillo, e io farò in modo che quello venga danzando".
 Quindi il Santo gli si rese invisibile. 48. Dopo che fu mattina, il giovane andò in-
 contro a suo padre dicendo: "Padre mio, aiutami, io voglio andare a pregare al san-
 tuario".

II

46

1. L. ΠΗΑΔ.

2. ΔΠΦΗΡΕ ... ΠΙ: Β ΕΥΤ ΠΙ
 (qui ergo intelligit puerum ipsum se flagellasse: erratus,
 cf. infra).

3. Ex. 22, 28.

ΕΥΧΑΙΣ ΜΜΟΣ ΔΕ* ΠΑΕΙΠΤ ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ. ΔΙΕΠΕΘΤΜΕΙ ΕΒΗΚ ΕΠΤΟΠΟΣ ΜΠ-
 ΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΝΤΑΦΑΝΑ ΝΖΗΤΥ. ΑΤΗ ΝΕΡΕ ΠΕΥΕΙΠΤ ΘΑΛΠΕΙ Μ-
 ΜΟΥ | ΕΜΑΤΕ ΔΕ ΝΕΜΝΤΥ ΨΗΡΕ ΜΜΑΤ ΝΟΑΒΛΑΔΥ. ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ* ΒΗΚ II
 ΠΑΨΗΡΕ, ΔΛΛΑ ΜΠΕΡΨΙΚ ΕΣΙ ΔΕ ΝΑΣΠΛΑΧΝΟΝ ΡΗΚ2 ΜΜΟΙ ΕΤΒΗΗΤΚ, III
 5 ΠΟΤΟΣΙΝ ΝΝΑΒΔΑ. ΑΤΗ ΔΥΤ ΝΑΥ ΝΟΤΜΗΗΨΕ ΝΖΑΝΖΟΛΟΜΑ ΑΤΗ ΦΟΜΝΤ Ν-
 ΖΜΖΔΔ ΕΤΡΕΤΖΤΗΕΡΕΤΕΙ ΜΜΟΥ. ΔΥΤΠΖΜ ΔΕ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΔΨΑΚ ΕΒΟΛ ΔΥ-
 ΕΙ ΕΤΗΟΛΙΣ ΤΑΙ ΕΤΕΡΕ ΠΡΨΜΕ ΜΜΑΓΟΣ ΝΖΗΤΕ ΠΕΔΑΥ ΝΑΥ ΔΕ* ΤΨΟΤΝ
 ΠΔΟΝ ΜΑΡΟΝ ΝΤΕΝΒΗΚ ΕΠΤΟΠΟΣ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΝΤΕΝΦΑΝΑ ΝΖΗ-
 ΤΥ. ΔΥΨ ΖΨΒ ΝΙΜ ΝΤΑΥΨΨΠΕ ΜΜΟΥ ΜΝ ΦΑΔΕ ΝΙΜ ΝΤΑ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤ-
 10 ΡΙΟΣ ΔΟΟΤ ΝΑΥ ΔΥΔΟΟΤ ΕΠΡΨΜΕ ΜΜΑΓΟΣ. ΑΤΗ ΝΤΕΡΕΨΨΤΜ ΝΒΙ ΓΡΨΜΕ
 ΜΜΑΓΟΣ ΔΕ ΠΑΡΧΗΝ ΖΜ ΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΔΥΕΡ ΖΟΤΕ
 ΑΥΨ ΔΥΨΤΟΡΤΡ ΕΠΕΖΟΤΟ ΠΕΔΑΥ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΔΕ* ΕΣΨΑΝΨΨΠΕ ΕΤΡΑΜΟΥ
 ΝΤΗΗΤ ΔΝ ΕΠΤΟΠΟΣ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ, ΜΗΠΟΤΕ ΝΨΟΤΟΝΖΤ ΕΒΟΛ
 ΝΤΕ ΠΙ|ΠΤ ΝΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ ΜΟΤΟΤ ΜΜΟΙ ΕΤΒΕ ΤΕΨΨΕΡΕ ΝΤΑΙΜΑΓΕΤΕ ^{ΜΖ}
 15 ΜΜΟΣ ΕΤΒΗΗΤΚ. [ΕΓ*]

49. ΑΤΗ ΝΤΕΡΕ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΣΨΤΜ ΕΝΑΙ ΝΤΟΟΤΥ ΜΠΡΨΜΕ ΜΜΑΓΟΣ,
 ΔΥΤΠΖΜ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΒΟΜ ΦΑΝΤΕΨΕΙ ΕΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ
 ΑΤΗ ΔΥΒΗΚ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΖΝ ΟΤΝΟΒ ΝΖΟΤΕ, ΔΥΟΤΨΨΤ ΕΔΝ ΝΚΕ-
 ΕΣ ΜΠΨΤΟΤΑΔΒ. ΑΤΗ ΔΥΝΑΤ ΕΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ ΖΨΨΨ ΕΣΠΑΖΤ ΕΔΜ ΠΟΨΜΑ
 20 ΜΠΨΤΟΤΑΔΒ ΜΝ ΠΕΣΣΙΠΤ ΜΝ ΤΕΣΜΑΔΤ ΕΤΠΑΡΑΚΑΔΕΙ ΜΜΟΥ ΕΤΒΗΗΘΙΑ
 ΝΔΣ. ΑΤΗ ΝΕΡΕ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΚΨ ΜΜΟΣ ΕΤΚΑΙΡΟΣ ΕΝΔΑΝΟΤΥ. ΔΠΨΗΡΕ ΨΗΜ
 ΜΟΤΤΕ ΕΠΟΙΚΟΝΟΜΟΣ ΜΠΡΟΠΟΣ ΔΥΤ ΝΑΥ ΜΜΗΤ ΕΝΖΟΛΟΚΟΤΤΙΝΟΣ. ΑΤΗ
 ΔΠΑΡΧΗΝ, ΕΤΕ ΠΕΙΠΤ ΠΕ ΝΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ, ΒΨΨΤ ΕΔΜ ΠΜΗΗΨΕ ΔΥΝΑΤ ΕΠ-
 ΨΗΡΕ ΨΗΜ ΔΥΣΟΤΨΨΥ ΔΥΜΟΟΨΕ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΥ - ΝΨΟΟΤΝ ΔΝ ΕΛΑΔΤ ΝΖΨΒ
 25 - ΔΥΔΣΠΑΖΕ ΜΜΟΥ ΔΥΨΙΝΕ ΝΟΑ ΠΟΥΑΔΙ ΜΠΕΨ|ΕΙΠΤ ΝΤΟΟΤΥ ΜΝ ΝΑ ΠΕΨ- II
 ΗΙ ΤΗΡΟΤ. ΝΤΕΡΟΥΦΑΔ ΔΕ ΔΨΠΡΟΤΡΕΝΕΙ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΔΥΔΙΤΥ ΕΠΜΑΝΤ-
 ΠΕ ΕΤΨΕΝΖΗΤΥ ΜΝ ΤΕΨΣΙΜΕ ΜΝ ΤΕΨΨΕΡΕ, ΔΤΟΨΨΜ ΔΤΨ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ
 ΔΥΝΑΤ ΕΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ ΔΥΡΑΨΕ ΕΜΑΤΕ, ΔΛΛΑ ΝΕΨΑΤΠΗ ΟΝ ΕΤΒΗΗΤΣ ΔΕ

tuario di S. Mercurio". Suo padre era molto | sollecito con lui, poiché non aveva
 nessun figlio all'infuori di lui; e gli disse: "Va', figlio mio, ma non tardare a torna- II
 re, poiché il mio cuore arde per te, luce dei miei occhi!". E gli diede una quantità
 di provviste e tre servi affinché lo servissero. Egli mosse con grande premura e giun-
 se nella città in cui era il mago e gli disse: "Orsù, fratello mio, andiamo a pregare
 al Santuario di S. Mercurio!". E riferì al mago ogni cosa che gli era accaduta e ogni
 parola che S. Mercurio gli aveva detto. E il mago, dopo che udì che il magistrato e-
 ra nel Santuario di S. Mercurio, si spaventò e si turbò molto, e disse al giovane:
 "Dovessi anche morire, non verrò al santuario di S. Mercurio, affinché non venga
 smascherato ed il | padre della fanciulla non mi uccida a causa di sua figlia che io 47
 ho stregato a causa tua". E dopo che il giovane udì queste cose da parte del mago,
 si mosse con grande premura, finché giunse al Santuario di S. Mercurio ed entrò nel
 Santuario con grande timore, e venerò le ossa del Santo. E vide anche la fanciulla
 prostrata sul corpo del Santo con suo padre e sua madre, che gli chiedevano un aiu-
 to per lei. E il Santo le riservava una buona occasione. Il giovane chiamò l'ammini-
 stratore del Santuario e gli diede dieci olocottini e il magistrato, cioè il padre della
 fanciulla, guardò verso la folla e vide il giovane: lo riconobbe, andò verso di lui sen-
 za sapere nulla, lo salutò e si informò da lui della salute | di suo padre e di tutti i II
 familiari. Dopo che pregarono, egli invitò il giovane e lo condusse al matroneo, dove
 egli stava con sua moglie e sua figlia; mangiarono e bevvero insieme e (il giovane) vi-
 de la fanciulla e si rallegrò molto, ma si affliggeva, anche, per lei, poiché la vedeva

ЧНАТ ΕΡΟΣ ΕΣΦΟΘΠ ΖΝ ΟΥΝΟΒ ΝΒΑΔΑΝΟΣ, ΑΥΤΗ ΝΕΨΨΙΠΕ ΖΗΤΟΤ ΝΝΕΣ-
ΟΙΟΤΕ' ΔΕ ΝΤΟΥ ΠΕ ΠΕΤΙΟΣ ΜΠΕΣΨΠΠΕ. ΝΕΨΕΡ ΖΟΤΕ ΔΕ ΟΝ ΔΕ ΝΝΕ Π- [ξΔ*]
ΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΟΥΝΖΥ ΕΒΟΛ. ΖΑΠΔΞ ΖΑΠΛΠΣ ΟΥΜΗΗΨΕ ΝΡΟΟΤΨ
ΕΤΕΝΠΧΛΑΙ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ.

5 50. ΝΤΕΡΟΤΟΥΝΟΥ ΔΕ ΜΜΟΟΤ ΖΜ ΠΗΡΗ ΔΤΕΝΚΟΤΚ ΑΥΤΗ ΕΙΣ ΠΖΑΓΙΟΣ
ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΑΥΟΥΠΠΝΖ ΕΒΟΛ ΜΠΕΙΠΠΤ ΝΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ. ΑΥΤΟΤΝΟΥΨ ΑΥΔΙΤΨ
ΝΣΑΒΟΛ ΜΠΡΟ ΜΠΜΑ ΕΝΕΨΚΟΤΚ² ΝΖΗΤΨ ΑΥΤΗ ΑΨΨΔΔΕ ΝΜΜΑΨ ΕΨΔΠ ΜΜΟΣ
ΔΕ' † ΝΤΕΚΨΕΕΡΕ ΜΠΕΙΖΕΡΨΙΡΕ ΕΤΖΑΖΤΗΚ, ΕΨΠΠΕ ΚΟΤΠΨ ΕΤΡΑΤΑΛ-
ΒΟΣ. ΑΥΤΗ ΜΠΕΡΨΙΠΕ ΝΣΑ ΠΕΘΟΟΤ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΥ ΔΕ ΝΝΞ ΟΥΖΟΤΕ ΠΔΙ |
10 ΤΑΖΟΣ. ΑΥΤΗ ΑΥΤΑΜΟΥ ΔΕ' ΚΕΨΟΜΜΤ ΝΕΒΟΤ ΝΕ ΨΑΝΤΕ ΠΕΨΕΙΠΠΤ ΜΟΤ, ΜΗ
ΔΕ ΔΠΕΨΔΖΕ ΔΠΚ ΕΒΟΛ. ΑΥΤΗ ΜΠΕΡΑΜΕΛΕΙ ΕΔΙ ΖΠΠ ΝΑΨ ΝΤΨΕΕΡΕ ΨΗΜ,
ΔΕ ΨΝΑΨΠΠΕ ΝΔΚ ΝΨΗΡΕ ΜΝΝΣΑ ΠΜΟΤ ΜΠΕΨΕΙΠΠΤ. ΑΥΤΗ ΑΥΤΑΜΟΥ ΕΘΕ Ν-
ΤΑΨΜΑΓΕΤΕ ΜΜΟΣ ΨΑΝΤΕΨΠΠΠΣ ΕΤΨΕ ΠΕΨΝΟΒ ΝΟΤΠΨ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΣ ΑΥΤΗ
ΟΝ ΕΤΨΕ ΘΕ ΝΤΑΨΟΥΠΠΝΖ ΕΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΕΨΑΠΠΛΗ ΝΑΨ ΖΝ ΤΨΗΨΕ ΕΤΕΝΤΟ-
15 ΟΥΨ ΑΥΤΗ ΕΤΨΕ ΖΠΒ ΝΙΜ ΝΤΑΤΨΠΠΠΕ ΜΜΟΥ ΨΑΝΤΕΨΕΙ ΕΠΜΑΡΤΤΡΙΟΝ ΜΠ-
ΠΕΤΟΤΑΔΒ. ΝΔΙ ΔΕ ΝΤΕΡΕ ΠΖΑΓΙΟΣ ΔΟΟΤ ΝΑΨ ΑΨΖΟΠΨ ΕΡΟΥ. [ξΕ*]

51. ΠΑΡΧΠΠ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΝΕΖΟΕ ΕΖΡΑΙ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ ΑΨΨΠΛΜ ΕΤΝΟΒ
ΝΣΤΝΟΤΨΕ ΕΨΣΟΠΠ, ΠΕΔΑΨ ΔΕ' ΔΑΗΘΟΣ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΠΕ ΠΔΙ
ΝΤΑΨΟΥΠΠΝΖ ΝΔΙ ΕΒΟΛ. ΑΥΤΗ ΑΨΘΠ ΕΨΜΕΕΤΕ ΕΒΟΛ ΕΠΕΝΤΑ ΠΖΕΡΨΙΡΕ Δ-
20 ΑΨ ΕΤΕΨΨΕΕΡΕ ΕΤΨΕ ΠΕΨΟΥΠΠΨ ΕΖΟΤΝ ΕΡΟΣ. ΑΨΘΠ ΕΨΜΟΚΜΕΚ ΜΜΟΥ ΔΕ'
ΔΡΑ ΝΕΠΟΥΠΠΨ ΜΠΝΟΥΤΕ ΠΕ ΜΝ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΝΤΑΔΠΛΗ ΕΒΟΛ ΜΠΕΙΜΤΣ|ΤΤ- Π
ΡΙΟΝ ΔΙΝ ΜΜΟΝ ΝΤΑΚΑΔΨ ΕΨΖΠΠ; ΝΖΟΣΟΝ ΔΕ ΕΨΜΕΕΤΕ ΕΒΟΛ ΕΝΔΙ ΔΤ-
ΣΑΠΠΙΖΕ ΔΕΚΔΣ ΕΡΕ ΟΥΟΝ ΝΙΜ ΕΤΝΚΟΤΚ ΝΔΠΠΟΥΝ ΝΣΕΕΙ ΕΤΕΚΚΑΗΣΙΑ
ΝΣΕΖΤΜΝΕΤΕ ΜΝ ΝΕΦΙΛΟΠΟΝΟΣ, ΔΕ ΝΕΠΝΟΒ ΝΨΑ ΠΕ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ, ΕΤΕ
25 ΣΟΤΔΟΥΤΗ ΝΖΔΘΠΡ ΠΕ. ΑΥΤΗ ΑΥΤΠΠΟΥΝ ΝΒΙ ΜΜΗΗΨΕ ΑΤΑΕΤΚΟΦΟΡΕΙ ΜΜΟ-
ΟΥΤ ΖΝ ΟΥΡΑΨΕ ΑΤΕΙ ΕΤΕΚΚΑΗΣΙΑ ΑΤΨΠ ΕΤΖΤΜΝΣΤΕ ΨΑΝΤΕ ΠΟΤΟΕΙΝ ΨΔ.
ΑΥΤΠΠΟΥΝ ΖΠΠΨ ΝΒΙ ΠΑΡΧΠΠ ΜΝ ΤΕΨΣΖΙΜΕ ΜΝ ΤΕΨΨΕΕΡΕ ΑΤΕΙ ΕΠΤΟΠΟΣ
ΕΡΕ ΝΕΤΖΜΖΔΔ ΟΥΤΖ ΝΣΠΟΥΤ.

in una grande sofferenza, e si vergognava davanti ai suoi genitori poiché proprio lui era la causa della sua malattia. Temeva d'altra parte che S. Mercurio non comparisse. Insomma, una quantità di preoccupazioni tormentavano il giovane. 50. Dopo che si ristorarono col vino, si addormentarono, ed ecco S. Mercurio apparve al padre della fanciulla; lo svegliò, lo condusse fuori dalla porta del luogo in cui dormiva e parlò con lui dicendo: "Da' tua figlia a quel giovane che è con te, se vuoi che io la guarisca, e non fargli avere alcun male, affinché non le accada qualcosa di peggio". E gli disse: "Solo tre mesi rimangono prima che suo padre muoia, poiché la sua ora è compiuta; e non tralasciare di dargli in sposa la fanciulla, poiché egli farà per te da figlio dopo la morte di suo padre". E gli narrò il modo con cui l'aveva stregata, tanto da farla ammalare, per il suo grande amore per lei, e inoltre come era apparso al giovane trafiggendolo con la spada che teneva in mano, e ogni cosa che gli era accaduta fino a che era giunto al "martyrion" del Santo. Dopo che il Santo gli disse queste cose, gli si rese invisibile. 51. Il magistrato, dopo che si svegliò dalla visione, sentì un grande profumo soave e disse: "Davvero S. Mercurio è colui che mi è apparso". E stette a pensare a ciò che il giovane aveva fatto a sua figlia a causa del suo amore per lei e continuò a riflettere: "Era forse volontà di Dio e del Santo che io rivelassi questo mistero, o piuttosto che lo lasciassi nascosto?". Mentre egli pensava queste cose, fu suonata la tromba perché tutti coloro che dormivano si levassero e andassero in Chiesa e cantassero inni coi "philoponoi", poiché era la grande festa del Santo, cioè il giorno 20 di hathor. E la folla si levò, si vestì di bianco lietamente e andò in Chiesa, e continuò a cantare inni finché sorse la luce. Si levò anche il magistrato con sua moglie e sua figlia e andarono al Santuario, seguiti dai loro servi. 52. E anche il giovane andò coi suoi servi; andarono e si prostrarono lie-

48

Π

1. Sic.

2. L. ΕΝΕΨΨΚΟΤΚ.

52. ΑΥΤΗ ΠΥΡΡΕ ΨΗΜ ΖΗΠΥ ΔΥΣΙ ΜΝ ΝΕΥΖΜΖΔΔ ΑΥΕΠΚ ΑΥΠΔΖΤΟΥ Ε- [Ε5*]
 ΔΜ ΠΟΗΜΑ ΜΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΡΑΨΕ, ΑΥΤΗ ΑΠΥΡΡΕ ΨΗΜ ΜΟΥΨ ΜΠΚΠΤΕ ΜΠΜΔ
 ΝΝΚΟΤΚ ΔΥΣΙΝΕ ΜΠΡΗΜΕ ΜΜΑΓΟΣ ΕΥΧΟΝΖ ΕΖΟΤΝ ΕΠΜΑ ΝΝΚΟΤΚ ΜΠΠΕΤ-
 ΟΤΑΔΒ ΝΘΕ ΝΟΥΖΟΡ ΕΥΚΠΗ ΝΡΠΥ ΝΥΨΔΔΕ ΔΝ. ΑΥΤΗ ΝΤΕΡΕΥΝΑΤ ΕΠΖΕΡΨΙ-
 5 ΡΕ ΔΥΨΥ ΕΒΟΛ ΕΥΔΠ ΜΜΟΣ ΔΕ* ΟΤΟΙ | ΝΑΙ ΠΑΔΟΙΟΙ ΝΟΝ, ΔΜΟΥ ΝΓ- ΜΘ
 ΝΑΥ ΕΠΔΘΒΒΙΟ ΜΝ ΠΑΝΟΒ ΝΖΙΟΕ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΔΠΖΔΓΙΟΙ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΙ ΕΙ
 ΔΥΨ ΝΟΥΧΔΜΟΙ ΕΡΠΗ ΔΥΕΙΝΕ ΜΜΟΙ ΕΙΟΝΖ ΔΥΜΟΥΤ ΕΖΟΤΝ ΕΠΕΙΜΑ ΝΝ-
 ΚΟΤΚ ΕΥΨΠΕ ΝΑΙ. ΝΤΕΥΝΟΥ ΔΥΨΥ ΕΒΟΛ ΕΠΕΖΟΤΟ ΝΒΙ ΠΜΑΓΟΙ ΕΥΔΠ
 ΜΜΟΣ ΔΕ* ΒΟΗΘΕΙ ΕΡΟΙ Π ΠΑΟΝ, ΔΕ ΝΖΟΟΝ ΕΙΨΔΔΕ ΜΜΑΚ ΕΙΟ Π-
 10 ΖΔΓΙΟΙ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΙ ΔΥΕΙ ΔΥΨ ΝΟΥΨΟΝΔΔΟ ΕΖΟΤΝ ΖΜ ΠΔΖΟ, ΔΙΑΟΧΤ-
 ΜΟΝΕΙ ΕΜΑΤΕ, ΠΕΔΔΥ ΝΑΙ ΔΕ* ΟΥΜΥΟΤΗΡΙΟΝ ΜΠΟΥΨΑΜΟΚ ΕΥΕΠΗΤΥ ΔΕ*
 ΟΥΟΝΖΥ ΕΒΟΛ, ΕΥΒΕ ΟΥ ΔΥΨΙΝΕ ΝΟΔ ΟΥΟΝΖΥ ΕΒΟΛ; ΑΥΤΗ ΝΤΕΥΝΟΥ ΕΙΟ
 ΟΥΔΔΙΜΟΝΙΟΝ ΔΥΨΠΘΕ ΕΔΜ ΠΡΗΜΕ ΜΜΑΓΟΙ ΔΥΡΑΖΤΥ ΕΠΚΑΖ ΔΥΖΙΤΕ Μ- [Ε2*]
 ΜΟΥ ΑΥΤΗ ΝΕΥΨΥ ΕΒΟΛ ΔΕ* ΚΑΔΤ ΕΡΟΥ ΝΤΑΠΔΙΑΣΤΕ ΜΜΟΥ, Π ΠΖΔΓΙΟΙ
 15 ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΙ. Π ΟΥΗΡ ΝΕ ΝΕΒΛΑΟΨΤΜΙΑ ΝΤΑ ΠΑΙ ΔΟΥΤ ΕΠΜΟΥΤΕ ΝΤΑΥ-
 ΤΑΜΙΟΥ.

53. ΑΥΤΗ ΕΙΟ ΚΕΟΖΙΜΕ ΟΝ ΕΟΑΖΕΡΑΤΟ ΖΑΥΜ ΠΟΗΜΑ ΜΠΜΑΡΤΤΡΟΙ |
 ΑΥΔΔΙΜΟΝΙΟΝ ΡΑΖΤΟ ΔΥΖΙΤΕ ΜΜΟΣ. ΑΥΤΗ ΝΤΕΡΟΥΚΑ ΤΟΥΝΔΞΙΟ ΕΒΟΛ Δ- II
 ΠΜΠΠΥΕ ΤΗΡΥ ΟΠΟΥ ΕΝΑΥ ΕΘΕ ΝΤΑ ΠΜΑΡΤΤΡΟΙ ΖΕΒΡΙΖΕ ΝΝΔΔΙΜΟΝΙΟΝ
 20 ΑΥΤΗ ΔΠΔΡΧΠΗΝ ΕΙ ΖΗΠΥ ΔΥΖΜΟΟΙ. ΑΥΕΟΖΙΜΕ ΟΥΟ ΝΔΔΙΜΟΝΙΟΝ ΠΥ ΕΒΟΛ
 ΕΥΔΠ ΜΜΟΣ ΔΕ* Π ΖΕΡΜΑΠΟΔΠΠΗΝ ΜΝ ΤΕΥΟΖΙΜΕ, ΜΠΕΡΕΡ ΑΔΔΤ ΜΠΕΟΟΥ
 ΜΠΡΗΜΕ ΜΜΑΓΟΙ, ΕΒΟΛ ΔΕ ΝΟΥΨ ΠΕΝΤΑΥΜΑΓΕΤΕ ΝΤΕΚΨΕΡΕ. ΑΥΤΗ ΟΝ
 † ΝΤΕΚΨΕΡΕ ΜΠΕΙΖΕΡΨΙΡΕ ΚΑΤΑ ΘΕ ΝΤΑΙΤΑΜΟΚ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ. ΑΥΤΗ
 ΕΙΟ ΖΗΠΤΕ ΔΙΧΑΡΙΖΕ ΜΠΤΑΔΒΟ ΝΤΕΚΨΕΡΕ ΑΥΤΗ ΜΠΕΡΕΡ ΑΜΕΛΗΟ ΕΛΙ
 25 ΖΠΠ ΝΤΕΚΨΕΡΕ, ΕΥΒΕ ΠΠΠΥ ΜΠΨΟΜΝΤ ΝΕΒΟΥ ΕΥΕ ΟΥΝΤΑΥΟΟΥ ΜΠΕΥ-
 ΟΠΠΤ. ΑΥΤΗ ΜΝΝΟΔ ΝΑΙ ΠΚΖΠΤ ΝΑΜΤΟΝ. ΤΕΥΟΖΙΜΕ ΔΕ ΑΠΕΟΖΠΤ ΟΠΡΜ
 ΕΒΟΛ ΕΥΒΕ ΝΕΤΕΟΟΠΠΤΜ ΕΡΟΥΤ ΑΥΤΗ ΑΥΕΟΨΕΡΕ ΕΜΤΟΝ ΝΤΕΥΝΟΥ ΕΒΟΛ [ΕΗ*]
 ΖΝ ΤΕΟΒΑΟΑΝΟΙ ΖΠΟ ΕΥΔΕ ΜΠΕΟΨΠΠΕ ΟΝΟΖ. ΑΥΤΗ ΠΕΔΔΟ ΜΠΡΗΜΕ ΟΥΟ

ti sul corpo del Santo e il giovane esaminò il fianco della teca e trovò il mago le-
 gato alla teca del Santo come un cane, che stava in silenzio e non parlava. E dopo
 che vide il giovane gridò dicendo: "Ohimè | mio signore fratello! Vieni e guarda la
 mia umiliazione e il mio grande tormento, poiché S. Mercurio è venuto e mi ha mes-
 so un morso nella bocca, mi ha portato legato e mi ha legato a questa teca per mia
 vergogna". Quindi gridò più forte il mago dicendo: "Aiutami fratello mio, poiché,
 mentre parlavo con te, S. Mercurio è giunto e mi ha dato uno schiaffo sulla faccia,
 e io mi sono vergognato molto e mi ha detto: "Un mistero che non ti è stato det-
 to di non rivelare, perché hai cercato di rivelarlo?". E allora, ecco, un demone saltò
 sul mago e lo buttò a terra e lo tormentò, e gridava: "O S. Mercurio, lascialo a me
 e gli insegnerò io". O quante furono le bestemmie che quello disse contro il Dio che
 l'aveva creato!. 53. Ed ecco, un'altra donna che era ferma presso il corpo del marti-
 re, | un demone la gettò a terra e la tormentò. E dopo che fu finita la funzione
 religiosa, tutta la folla si radunò per vedere come il martire puniva i demoni e anche
 il magistrato andò e sedette. La donna indemoniata gridò dicendo: "O Hermapollé, c
 tu, sua moglie, non fate nessun male a questo mago, poiché è lui colui che ha stre-
 gato tua figlia. E inoltre dà tua figlia a questo giovane, come ti ho detto nel sogno.
 Ecco, io ho concesso la guarigione a tua figlia, e tu non indugiare a dare tua figlia
 in sposa, a causa del limite di tre mesi che ha la vita del padre di lui. E dopo que-
 ste cose il tuo cuore sarà in pace". Sua moglie si stupì per ciò che udiva; sua figlia
 fu subito libera dalla sua malattia come se non fosse mai stata malata. E disse al

49

11

ΜΜΑ|ΓΟΣ ΝΒΙ ΤΕΣΖΙΜΕ ΕΤΕΡΕ ΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ ΨΑΔΕ ΕΒΟΛ ΜΖΗΤΣ Ν̄ 51
 ΔΕ' ΔΙΝ ΤΕΝΟΤ ΝΝΕΚΟΤΩΣ ΜΝ ΡΗΜΕ ΔΑΔΑ ΕΚΕΒΗΚ ΕΝΤΟΤΙΗ ΝΓΨΗΠΕ Μ-
 ΜΟΟΤ' ΕΚΑΣΚΕΙ ΨΑ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΚΜΟΤ. ΑΤΗ ΑΥΣΠΙΤΙΜΑ ΜΠΕΠΝΑ ΕΤΕΝΖΗ-
 ΤΥ ΑΥΝΟΔΥ ΕΒΟΔ, ΑΤΕΥΖΟΡΔΟΙΣ ΣΜΙΝΣ ΚΑΔΗΣ. ΝΤΟΥ ΔΕ ΖΨΗΥ ΑΥΒΗΚ
 5 ΕΤΕΡΗΜΟΣ ΔΥΑΝΔΧΗΡΕΙ ΨΑ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΥΜΟΤ.

54. ΑΤΗ ΝΤΕΡΕ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΧΑ ΟΥΣΙΝΣ ΔΖΕΡΜΑΠΟΔΑΜΗΝ ΔΔΕ ΕΝΕΤΒ-
 ΝΟΟΤΣ ΜΝ ΤΕΥΣΖΙΜΕ ΜΝ ΤΕΥΨΕΡΕ ΔΥΒΗΚ ΕΠΕΤΗΙ ΖΝ ΟΥΣΙΡΗΝΗ. ΑΤΗ ΠΖΕΡ-
 ΨΙΡΕ ΜΝ ΝΕΥΖΜΖΔΔ ΑΥΒΗΚ ΖΨΟΤ ΕΤΕΤΗΟΛΙΣ. ΑΤΗ ΑΠΑΡΧΗΝ ΔΠ ΕΤΕΥΣΖΙΜΕ
 ΝΨΑΔΕ ΝΙΜ ΝΤΑ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΟΟΤ ΝΔΥ ΖΜ ΠΖΟΡΟΜΑ ΑΤΗ ΝΤΕΡΕΣΣΙΜΕ ΔΕ ΚΑΤΑ
 10 ΘΕ ΝΤΑ ΠΑΡΧΗΝ ΔΨ ΕΡΟΣ ΜΠΖΟΡΟΜΑ ΤΑΙ ΤΕ ΘΕ ΝΤΑ ΠΜΑΡΤΤΡΟΣ ΕΤ-
 ΟΤΑΔΒ ΔΟΟΣ ΖΝ ΤΤΑΠΡΟ ΝΤΕΣΖΙΜΕ ΕΤΟ ΝΔΕΜΟΝΙΟΝ ΕΡΕ ΠΑΔΟΣ ΤΗΡΥ
 ΟΨΗΜ, ΔΥΡΑΨΕ ΕΜΑΤΕ ΑΤΗ ΑΥΟΤΝΟΒ² ΝΨΗΤ ΝΖΗΤ ΕΙ Ε|ΤΕΤΜΗΤΕ. ΑΤΤΝ- II
 ΝΟΟΤ ΑΥΜΟΥΤΕ ΕΠΖΕΡΨΙΡΕ ΑΥΟΤΗΜ ΑΤΗ ΑΥΣΗ ΝΜΜΑΥ ΑΥΤΑΜΟΥ ΔΕ' ΧΙ [ΕΘ*]
 ΠΕΚΡΟΟΤΨ ΝΤΕΝΣΙΡΕ ΝΤΨΕΛΕΣΤ ΚΑΤΑ ΠΨΑΔΕ ΜΠΖΑΓΙΟΣ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ.
 15 ΑΤΗ ΝΤΕΡΕΨΟΨΗΜ ΝΒΙ ΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΑΥΡΑΨΕ ΕΜΑΤΕ ΑΤΗ ΝΤΕΡΕ ΠΑΙΠΝΟΝ
 ΔΨΚ ΕΒΟΔ ΑΠΖΕΡΨΙΡΕ ΒΗΚ ΕΠΕΧΗΙ ΑΥΔΕ ΖΨΒ ΝΙΜ ΝΤΑΥΨΗΠΕ ΕΠΕΧΙΨΤ
 ΑΤΗ ΔΠΕΥΕΙΨΤ ΖΨΗΥ ΟΝ ΡΑΨΕ ΕΠΕΖΟΤΟ.

55. ΨΨΗΡΗ ΔΕ ΝΤΕΡΕΨΨΗΠΕ ΔΠΕΙΨΤ ΜΠΨΗΡΕ ΨΗΜ ΣΠΟΤΖ ΝΝΕΝΟΒ ΤΗ-
 ΡΟΥ ΝΤΗΟΛΙΣ ΜΝ ΝΕΠΛΟΥΤΙΟΣ ΑΥΕΙ ΕΡΜ ΠΡΟ ΜΠΗΙ ΝΖΕΡΜΑΠΟΔΑΜΗΝ ΑΥ-
 20 ΨΑΔΕ ΝΜΜΑΥ ΕΥΒΕ ΤΕΥΨΕΡΕ ΑΤΗ ΑΥΨΗΤ ΝΖΗΤ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ. ΑΤΗ ΑΥΤ
 ΝΔΣ ΝΟΥΜΗΗΨΕ ΜΝΟΥΒ ΖΙ ΖΑΥ ΜΝ ΖΕΝΖΜΖΔΔ ΝΖΟΟΥΤ ΖΙ ΟΥΣΙΜΕ ΑΤΗ
 ΖΕΝΚΟΣΜΕΙΣ ΕΝΑΨΗΟΥΤ ΜΝ ΖΕΝΒΙΝΟΤΗΑ ΕΤΗΛΕΔ ΖΝ ΘΑΔΑΨΑ. ΑΤΗ ΑΥ-
 ΕΙΝΣ ΝΖΕΝΔΙΜΟΤΗΣ ΜΝ ΖΕΝΚΟΤΒΙΝΑΥΨ³ ΜΝ ΖΕΝΜΙΜΜΑΡΙΟΝ ΜΝ ΖΕΝ-
 ΨΟΕΙΑ⁴ ΑΥ|ΕΙΡΕ ΜΠΔΙΖΗΝ ΝΤΨΕΛΕΣΤ ΖΝ ΟΥΝΟΒ ΜΜΝΤΑΔΜΠΡΟΣ. ΑΤΗ ΜΝ- ΝΔ 52
 25 ΝΣΑ ΚΕΖΕΒΑΟΜΑΣ ΑΥΨΗΖΜ ΝΟΥΜΗΗΨΕ ΜΠΛΟΥΤΙΟΣ ΜΝ ΟΥΜΗΗΨΕ ΝΑΡΧΗΝ
 ΑΥΕΙΡΕ ΝΤΨΕΛΕΣΤ ΖΝ ΟΥΝΟΒ ΜΜΝΤΕΠΙΚΗΣ, ΑΤΗ ΑΥΡΑΨΕ ΕΜΑΤΕ ΝΒΙ Π- [Ο*]
 ΨΗΡΕ ΨΗΜ. ΑΤΗ ΜΠΖΟΥΝ ΜΠΨΟΜΝΥ ΝΕΒΟΥ ΑΥΜΟΥ ΝΒΙ ΠΕΙΨΤ ΜΠΨΗΡΕ
 ΨΗΜ ΖΝ ΟΥΜΝΤΖΑΔΟ ΕΣΚΙΨΟΥΤ, ΚΑΤΑ ΠΨΑΔΕ ΝΤΑ ΠΠΕΤΟΤΑΔΒ ΔΟΟΥ ΜΠ-

mago | la donna della quale S. Mercurio aveva parlato: "D'ora in avanti non abiterai 50
 più fra gli uomini, ma andrai nel deserto e starai lì a fare asceti fino al giorno del-
 la tua morte!". E rimproverò lo spirito che era in lui, lo cacciò e il suo aspetto ri-
 tornò normale. Ed egli andò nel deserto e visse in solitudine fino al giorno del-
 la sua morte. 54. Dopo che passò il giorno della festa, Hermapollo caricò le sue be-
 stie con sua moglie e sua figlia e andarono a casa loro in pace; e il giovane e i suoi
 servi andarono anch'essi alla loro città. Il magistrato disse a sua moglie ogni parola
 che il Santo gli aveva detto in sogno; e dopo che ella seppe che, come il magistra-
 to le aveva raccontato il sogno, così il martire santo aveva detto per bocca della don-
 na indemoniata, mentre tutto il popolo ascoltava, si meravigliò molto e una grande II
 consolazione scese in mezzo | a loro. Mandarono a chiamare il giovane, mangiarono
 e bevvero con lui e gli dissero: "Preoccupati di combinare il matrimonio, secondo la
 parola di S. Mercurio". E dopo che il giovane udì si rallegrò molto; e dopo che il
 pranzo terminò il giovane andò a casa sua e disse ogni cosa che era accaduta a suo
 padre, e anche suo padre da parte sua si rallegrò molto. 55. E dopo che fu matti-
 na, il padre del giovane radunò tutti i notabili della città e i ricchi, e andarono da-
 vanti alla porta di Hermapollo; parlarono con lui circa sua figlia e si rallegrarono fra
 di loro. E le diedero una quantità di oro, argento, servi e serve, e molti ornamenti
 e navi che navigavano sul mare. E condussero dei "demotes", dei suonatori, dei mi-
 mi e degli atleti e | celebrarono il fidanzamento con grande splendore. E dopo altri 51
 7 giorni invitarono una quantità di ricchi e una quantità di magistrati, e fecero il ma-
 trimonio con grande splendore, e il giovane si rallegrò molto. Ed entro e tre mesi il
 padre del giovane morì in una vecchiaia pacifica, secondo il discorso che il Santo a-
 veva fatto al padre della fanciulla. E dopo che terminarono i giorni di lutto, il gio-

1. Sic.

2. Sic.

3. L. ΒΟΥΚΙΝΑΥΨ (?).

4. Β habet: ΑΥΜΗΨΗΣ, ΒΟΥΝΑΥΨ,

ΟΡΚΟΝΙΨΗΣ, ΜΙΜΑΡΙΟΝ, ΨΟΕΙΑ, ΚΙΝΗΚΟΝ.

ΕΙΠΤ ΝΤΕΣΕΡΕ ΦΗΜ. ΑΤΗ ΝΤΕΡΕ ΝΕΖΟΟΤ ΜΠΖΗΗΒΕ ΔΗΚ ΕΒΟΛ ΑΠΖΕΡΨΙ-
 ΡΕ ΔΙ ΜΠΕΦΝΟΤΒ ΜΝ ΠΕΥΖΑΤ ΜΝ ΤΕΥΑΠΟΣΚΗΤΕ ΤΗΡΟ ΜΝ ΝΕΥΖΜΖΔΔ ΔΥ-
 ΝΤΟΤ ΕΠΗΙ ΜΠΕΦΝΟΜ ΑΤΗ ΔΤΒΗ ΜΝ ΝΕΤΕΡΗΤ ΦΑ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΥΜΟΤ. ΑΤΗ
 ΝΕΥΝΗΤ ΤΕΡΟΜΠΕ ΕΠΠΟΠΟΟ ΜΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ ΖΜ ΠΕΖΟΟΤ ΜΠΕΦΝΑ
 5 ΕΤΟΤΑΔΒ ΕΤΦΑΝΑ ΑΤΗ ΕΥΚΕΤ>ΧΑΡΙΟΤΕΙ ΝΤΟΟΤΥ ΜΠΝΟΤΤΕ ΠΑΙ ΕΤΕΙΡΕ
 <Ν>ΝΕΙΒΟΜ ΜΝ ΝΕΙΨΠΗΡΕ ΕΒΟΛ ΖΙΤΜ ΠΕΦΜΑΡΤΤΡΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ | ΠΖΑΓΙΟΟ ΙΙ
 ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ, ΝΦΑ ΕΝΕΖ ΝΓΝΕΖ. ΖΑΜΗΝ.

56. ΑΤΕΤΝΝΑΤ ΤΕΝΟΤ ΙΙ ΝΑΜΕΡΑΤΕ ΕΝΕΙΝΟΟ ΝΖΜΟΤ ΕΤΕΡΕ ΠΝΟΤΤΕ
 ΕΙΡΕ ΜΜΟΟΤ ΜΝ ΝΕΥΣΠΤΗ ΚΑΤΑ ΚΑΙΡΟΟ. ΝΟΙΟΠΨ ΜΕΝ ΠΕ ΕΔΗ ΕΡΨΤΝ
 10 ΠΕ ΝΖΕΝΚΕΔΨΗ ΝΒΟΜ ΖΙ ΦΠΗΡΕ ΕΔΠΝΟΤΤΕ ΕΝΕΡΓΕΙ ΜΜΟΟΤ ΖΙΤΜ ΠΕΦ-
 ΜΑΡΤΤΡΟΟ ΝΑΨΠΗΡΕ ΠΖΑΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ. ΔΔΔΑ †ΟΟΟΤΝ ΔΕ ΜΝΦ. ΒΟΜ
 ΝΑΔΑΤ ΕΒΜ ΠΑΨΚ ΝΝΒΟΜ ΝΝΕΤΟΤΑΔΒ ΑΤΗ ΔΕ ΝΑΝΟΤ ΠΦΙ ΖΝ ΖΨΒ ΝΙΜ.
 ΙΙ ΝΑΙΑΤΟΤ ΝΝΕΤΝΑΨΨ²ΝΝΖΙΟΕ ΝΜΜΑΡΤΤΡΟΟ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΝ ΝΕΤΝΑΟΟΠΤΜ Ε-
 ΡΟΟΤ ΖΝ ΟΥΠΗΟΤΙΟ ΝΟΕΤΜΕΡ ΑΠΙΟΤΟΟ ΕΡΟΟΤ ΝΒΙ ΝΕΤΝΑΟΟΤΜΟΤ, ΔΔΔΑ
 15 ΝΟΕΠΙΟΤΕΤΕ ΕΡΟΟΤ ΖΜ ΠΕΥΖΗΤ ΤΗΡΥ ΑΤΗ ΝΟΒΕΙΡΕ ΚΑΤΑ ΝΚΑΝΟΝ Ν-
 ΝΕΝΕΙΟΤΕ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΑΠΟΟΤΟΔΟΟ. ΝΦΟΡΗ ΜΕΝ ΜΑΡΕ ΝΟΠΡΕΟΒΤΤΕΡΟΟ ΜΝ
 ΝΑΙΑΚΟΝΟΟ ΤΒΒΟΟΤ ΚΑΔΨΟ ΕΒΟΛ ΖΝ ΝΟΒΕ ΝΙΜ ΜΠΑΤΟΤΕΨΨΚ ΕΖΡΑΙ ΕΔΜ
 ΠΕΦΤΟΙΑΟΤΗΡΙΟΝ ΕΤΟΤΑΔΒ ΜΠΝΟΤΤΕ, ΔΕ ΝΝΟ ΠΠΨΖΤ ΝΤΜΕΝΤΝΟΤΤΕ ΡΟ-
 ΚΖΟΤ, | ΝΕΠΡΕΟΒΤΤΕΡΟΟ ΜΕΝ ΕΤΒΟΟΔΕ ΝΝΕΥΦΤΑΟΝΙΟΟ ΝΟΟΡΥ, ΝΑΙΑ- ΝΒ 53
 20 ΚΟΝΟΟ ΔΕ ΖΨΟΤ ΕΤΒΑΔΕ ΝΖΕΝΕΠΨΜΙΟ ΝΕΙΑΔΑΤ. ΝΑΝΑΓΝΟΟΤΗΟ ΔΕ ΟΝ
 ΜΑΡΟΤΕΖΥΧΑΟΕ ΜΜΟΟΤ ΝΟΕΔΠΟΟΕΥΤΗΖΕ¹ ΝΝΕΓΡΑΦΗ ΕΤΟΤΑΔΒ, ΝΕΦΙΛΑΠΟ-
 ΝΟΟ ΔΕ ΟΝ ΕΥΡΕΥΨΠΠΕ ΕΤΜΗΡ ΕΖΟΤΝ ΕΝΟΤΝΑΕΙΟ ΝΤΕΚΚΑΝΟΙΑ ΝΖΟΟΤΕ
 ΜΝ ΡΟΤΖΕ ΜΜΗΝΟ, ΠΑΔΟΟ ΔΕ ΖΨΠΨ ΝΟΕΟΠΤΜ ΝΟΑ ΝΕΤΟΥΨΨ ΜΜΟΟΤ ΕΡΟ-
 ΟΤ ΖΝ ΤΕΚΚΑΝΟΙΑ ΝΟΕΔΑΤ, ΝΕΖΙΟΜΕ ΔΕ ΟΝ ΕΡΕ ΑΨΟΤ ΖΟΒΟ ΕΥΦΟΟΠ
 25 ΖΝ ΟΥΕΠΙΟΤΗΜΕΙ. ΖΑΠΔΕ ΖΑΠΑΨΟ ΕΥΤΟΑΜΗΤ ΤΗΡΟΤ ΡΟΤΑ ΡΟΤΑ ΚΑΤΑ
 ΠΕΥΖΨΒ, ΔΟΚΑΟ ΖΜ ΠΤΡΕΝΜΟΟΦΕ ΝΤΕΙΖΕ ΖΝ ΟΥΤΒΒΟ ΜΝ ΟΥΜΝΤΑΓΝΟΒΟ
 ΜΝ ΟΥΜΝΤΜΑΙΝΟΝΟΡΗΤ ΖΝ ΟΥΑΓΑΠΗ ΔΔΝ ΖΥΠΟΚΡΙΝΟ ΜΝ ΠΚΕΟΕΠΕ ΝΝΑ-

vane prese il suo oro e il suo argento, tutte le sue masserizie e i suoi servi, e li por-
 tò alla casa di suo suocero, e rimasero insieme fino al giorno della loro morte. E
 andavano annualmente al Santuario di S. Mercurio nel giorno della sua festa a pre-
 gare e rendere grazie a Dio, che fa questi miracoli e queste meraviglie per mezzo
 del suo martire santo | S. Mercurio, per sempre e sempre. Amen.

11

XI. CONCLUSIONE

56. Avete visto, ora, miei cari, queste grandi grazie che Dio elargisce opportuna-
 mente ai suoi eletti. Io volevo parlarvi di molti altri miracoli e meraviglie che Dio
 ha compiuto per mezzo del suo martire potente S. Mercurio. Ma io so che nessuno
 può andare alla fine dei miracoli dei Santi e che giova la moderazione in ogni co-
 sa. O beati quelli che annunceranno le passioni dei martiri santi, e quelli che li a-
 scolteranno con fede e non saranno increduli - coloro che li ascolteranno - ma cre-
 deranno ad essi con tutto il loro cuore e agiranno secondo i canoni dei santi padri
 Apostoli. Prima di tutto dunque i presbiteri e i diaconi si purifichino bene da ogni
 peccato prima di accostarsi al santo altare di Dio, affinché il fuoco della divinità non lo
 bruci; | i presbiteri indossando i loro mantelli di lana; i diaconi, a loro volta, indos- 52
 sando delle tuniche di lino. I lettori da parte loro se ne stiano tranquilli e recitino
 a memoria le Sacre Scritture, i "philoponoj" da parte loro siano presenti alle riunioni
 della Chiesa mattina e sera sempre; il popolo da parte sua ascolti ciò che gli
 viene letto nella Chiesa e lo faccia; le donne da parte loro che la loro testa sia co-
 perta e stiano composte. Insomma, siano tutti in ordine, ciascuno secondo il proprio
 ufficio, affinché, mentre andiamo così con purezza e carità, con amore del prossi-
 mo senza ipocrisia, e con le altre virtù della fede, diventiamo figli dei Santi e sia-

1. L. ΑΠΟΟΤΗΕΙΖΕ.

2. Β desinit.

ΡΕΤΗ ΝΤΗΙΟΤΙΟ, ΕΝΝΑΨΗΠΕ ΝΨΗΡΕ ΝΝΟΤΟΤΑΔΒ ΑΤΗ ΝΤΕΝΚΑΗΡΟΝΟΜΕΙ
 ΝΜΜΑΤ ΝΝΑΓΑΘΟΝ ΕΤΕ ΜΕΤΨΗΠΤ ΕΝΕΖ ΖΝ ΤΜΝΤΕΡΟ ΜΠΕΝΔΟΕΙΟ ΙϞ ΠΕΧϞ
 ΠΕΝΣΗΤΗΡ | ΖΙΤΝ ΝΟΟΠΟ ΜΝ ΝΕΠΡΕΣΒΙΑ ΜΠΑΘΑΟΦΟΡΟΟ ΜΜΑΡΤΥΡΟΟ
 ΕΤΟΤΑΔΒ ΑΤΗ ΠΕΣΤΡΑΤΕΛΑΤΗΟ ΕΤΤΑΙΗΤ ΜΠΕΧϞ ΠΖΔΓΙΟΟ ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΟ
 5 ΠΑΙ ΕΤΕΝΕΡΨΑ ΝΑΨ ΜΠΟΟΤ, ΖΙΤΝ ΤΕΧΑΡΙΟ ΜΝ ΤΜΝΤΜΑΙΡΗΜΕ ΜΠΕΝΔΟΕΙΟ
 ΑΤΗ ΠΕΝΝΟΤΤΕ ΠΕΝΣΗΤΗΡ ΙϞ ΠΕΧϞ. ΠΑΙ ΠΕΟΟΤ ΝΑΨ ΜΝ ΠΤΑΙΟ ΜΝ ΠΑ-
 ΜΑΖΤΕ ΜΝ ΠΕΨΕΠΤ ΝΑΓΑΘΟΟ ΜΝ ΠΕΙΝΔ ΕΤΟΤΑΔΒ ΝΡΕΨΤΑΝΖΟ ΑΤΗ ΝΖΟ-
 ΜΟΟΤΟΙΟΝ ΤΕΝΟΤ ΑΤΗ ΝΟΤΟΟΙΨ ΝΙΜ ΨΑ ΕΝΕΖ ΝΕΝΕΖ. ΖΑΜΗΝ.

mo eredi con loro dei beni che non hanno fine nel regno del nostro signore Gesù
 Cristo nostro salvatore, | per mezzo delle preghiere e della intercessione dell'illustre
 martire santo e generale onorato di Cristo S. Mercurio, del quale oggi noi celebriamo
 la festa, per mezzo della grazia e della filantropia del nostro Signore e nostro Dio,
 nostro salvatore Gesù Cristo. Lode a Lui e onore e potenza con il suo Padre buono,
 e con lo Spirito Santo, salvatore e consustanziale ora e in ogni tempo per i secoli
 dei secoli. Amen.

NOTA CRITICA

Ci sentiamo in dovere di aggiungere alcune considerazioni circa i rapporti reciproci fra i manoscritti presi in considerazione, avendo cura di premettere che le caratteristiche della tradizione manoscritta copta rendono per lo più impossibile ogni conclusione meno che generica. Per quanto riguarda i rapporti fra A e C (prologo dell' "encomio" attribuito ad Acacio), l'impressione è che A abbia "rubato" questo prologo da un manoscritto la cui versione era meno contaminata di quella offertaci da C (cf. alcune aggiunte che si trovano in C); ma che nel corso della tradizione errori e sviste abbiano reso il testo di A abbastanza scorretto. Per quanto riguarda i rapporti fra A e B (raccolta vera e propria dei *miracula*), innanzi tutto alcune osservazioni di carattere generale: A tramanda una redazione più antica, poiché NON ingloba direttamente nella serie il miracolo relativo alla morte di Giuliano, che infatti è un testo che originariamente stava a sè (cf. introduzione, p. 11); e per questo c'è sempre uno scarto nella numerazione dei miracoli fra A e B. D'altra parte, B è assai più scorretto dal punto di vista della "normalità" della grafia (e talora della morfologia) saidica classica; e qui si potrà ricordare che esso deriva da un'area nubiana dove la lingua copta non faceva parte della cultura viva di chi pure la usufruiva per motivi liturgici. Questo ovviamente non impedisce, anzi spesso (come è noto) favorisce la trasmissione di lezioni migliori, o di lezioni che, errate in sè ma non corrette dallo scriba, fanno intravedere meglio quale fosse il testo originale. Nel caso specifico, tuttavia, abbiamo notato in B parecchie lezioni dovute ad un intervento in séguito ad un errore meccanico: ciò sarà probabilmente avvenuto in uno stadio precedente alla "nubianizzazione". A proposito delle numerosissime differenze fra i due codici, che non abbiamo segnalato in apparato, esse sono soprattutto (a) di carattere stilistico-grammaticale (diversità nell'ordine delle parole nell'ambito di una frase; mantenimento o meno di termini greci; preferenza per diverse congiunzioni; inserimento di averbi "rafforzativi"; etc.); ovvero (b) di contenuto, ove si trattasse di spiegare meglio azioni in svolgimento o personaggi di cui si era parlato ma che si temono dimenticati dall'ascoltatore. Come abbiamo già detto, ogni persona che curasse la redazione di un manoscritto, si sentiva autorizzata, in ambiente copto, (come del resto nella coeva cultura bizantina) ad intervenire liberamente in vista dei suoi gusti e dell'uditorio a cui faceva riferimento. In sostanza, dunque, ci sembra di poter asserire una leggera superiorità di A, ma la necessità di tener conto di ambedue i manoscritti su un piano di parità per avere un'idea del testo, quale poteva essere al momento della sua nascita.

INDICI

P A S S I O

INDICE DEI NOMI.

ΑΡΜΗΝΙΑ	22,23.
ΑΡΘΗΜΙΣ	26,24. 28,5.
ΒΑΡΤΟΝΙΚΟΣ	22,24.
ΓΟΡΑΙΑΝΟΣ	26,2. 32,5.
ΔΕΚΙΟΣ	20,4;14. 22,24. 24,14;16. 28,10. 30,11;15;26. 34,9; 17;23. 38,5.
ΖΕΤΣ	34,1.
ΙΕΡΟΥΣΑΛΗΜ (ΙΛΠΜ)	
ΙΗΣΟΥΣ	30,4. 32,21. 34,3. 36,5;13. 40,15.
ΚΑΙΣΑΡΕΙΑ	38,25.
ΚΑΠΠΑΔΟΚΙΑ	38,18.
ΜΕΡΚΟΤΡΙΟΣ	passim.
ΡΗΜΗ	20,15. 22,13;14;25. 24,19. 38,15.
ΣΑΤΑΝΑΣ	32,20.
ΟΤΑΔΕΡΙΑΝΟΣ	20,14. 22,25.
ΦΙΛΟΠΑΤΗΡ	32,12.
ΧΡΙΣΤΟΣ	28,28. 30,4;23. 32,22. 34,3;24. 36,6;11;13. 40,16.

INDICE DEI VOCABOLI STRANIERI (diamo le forme corrette. Nel testo abbiamo lasciato quelle del manoscritto).

ΑΓΓΕΛΟΣ	24,21;23. 30,21;25. 34,13.
ΖΑΓΙΟΣ	20,1. 26,12. 28,28. 32,4. 34,2. 36,5;12;25. 40,14.
ΑΓΙΝΙΖΕ	24,26.
ΑΓΙΝΟΟΕΤΗΣ	32,21.
ΑΔΑΜΑΣ	38,9.
ΔΘΛΟΦΟΡΟΣ	20,1.
ΔΗΘΙΝΟΝ	32,8.
ΑΛΛΑ	20,21. 22,14. 28,9;12. 30,4. 36,15.
ΖΑΜΗΝ	20,6. 40,16.
ΑΝΑΓΚΑΙΟΝ	36,20.
ΑΝΖΑΙΙΚΕ	36,10.
ΑΝΤΙΑΣΤΕ	38,20.
ΑΞΙΜΜΑ	24,15; 26,5. 28,8;22. 32,1.
ΑΠΣΙΑΗ	30,22.
ΑΠΟΛΑΤΕ	20,20.

ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ 30,1.
 ΑΠΟΦΑΣΙΣ 22,11. 38,5.
 ΑΡΑ 34,24.
 ΑΡΙΘΜΟΣ 22,20;22. 24,18. 26,3. 32,6;7;13.
 ΑΡΧΕΙ 26,14.
 ΑΡΧΗΝ 22,16. 24,8;15. 28,23.
 ΑΥΤΟΚΡΑΤΗΡ 20,14.
 ΒΑΠΤΙΣΜΑ 30,2.
 ΒΑΡΒΑΡΟΣ 22,19;27. 24,6;10;13. 30,4.
 ΒΑΣΑΝΙΖΕ 36,22. 38,11.
 ΒΑΣΑΝΟΣ 20,6;8. 22,8. 38,4;6;10;21. 36,11.
 ΒΗΜΑ 30,25. 34,18.
 ΒΟΗΘΕΙ 24,5. 34,3;16.
 ΓΑΡ 24,26. 26,1;2;4;6. 28,13. 30,3;6. 32,1;3. 34,26. 36,
 4;14. 38,14;19. 40,5;8.
 ΓΕΖΕΝΝΑ 36,9;17.
 ΓΕΝΝΑΙΟΣ 28,27. 38,9.
 ΓΕΝΟΣ 32,2;4.
 ΓΝΗΜΗ 20,11.
 ΔΙΑΒΛΑΣ 26,28.
 ΔΙΗΚΕΙ 22,25. 28,2.
 ΔΙΚΑΙΟΣ 26,23.
 ΔΟΓΜΑ 20,5;11;24. 22,4. 38,17.
 ΔΡΟΜΟΣ 38,27.
 ΔΥΡΕΑ 20,19. 40,6.
 ΕΕΝΟΣ 20,20.
 ΕΙΔΩΛΟΝ 36,8.
 ΕΙΡΗΝΗ 20,2. 34,13.
 ΕΚΤΑΣΙΣ 24,8.
 ΕΝΖΗΝΗ 30,9.
 ΕΞΟΥΣΙΑ 36,16;26.
 ΕΠΙΔΗ 20,17. 30,16. 32,25. 38,27.
 ΕΤΙ 26,18.
 ΕΥΣΕΒΗΣ 20,14. 28,1;27. 30,18. 34,21. 38,17.
 ΕΥΧΑΡΙΣΤΕΙ 38,10.
 ΘΑΛΑΣΣΑ 26,10.
 ΘΕΡΑΠΕΥΕ 34,25;26. 36,24.
 ΘΕΣΡΕΙ 38,19.
 ΘΗΡΙΟΝ 22,10.
 ΘΑΙΨΙΣ 30,24.

ΘΥΡΗΝ (ΘΥΡΕΟΣ) 32,23.
 ΘΥΣΙΑ 20,3. 22,2;3. 26,25.
 ΘΥΣΙΑΖΕ 28,5. 38,14.
 ΚΑΙΓΑΡ 36,24.
 ΚΑΙΠΕΡ 32,26.
 ΚΑΛΩΣ 24,26.
 ΚΑΝ 36,13.
 ΚΑΙΝΟΣ 36,21.
 ΚΑΡΠΟΣ 20,21. 26,15;16.
 ΚΑΤΑ 20,19. 22,16. 26,12. 28,5;26. 30,1. 32,5;15;19. 36,7.
 ΚΑΤΑΦΡΟΝΕΙ 28,26. 38,16.
 ΚΑΤΗΓΟΡΕΙ 28,15.
 ΚΕΛΕΥΕ 22,5. 28,20. 30,16. 32,27. 34,3;17;20. 36,19. 38,1;6;18.
 ΚΕΡΑΣΙΣ 20,21.
 ΚΛΑΔΟΣ 26,15.
 ΚΛΗΡΟΝΟΜΕΙ 38,28.
 ΚΟΣΜΕΙ 26,8. 30,14.
 ΚΟΣΜΟΣ 20,23. 30,7.
 ΚΡΑΤΟΣ 20,5;7. 34,21. 38,17.
 ΚΥΠΗ 26,7.
 ΛΑΜΠΑΣ 36,20.
 ΛΟΓΙΣΜΟΣ 30,18. 38,13.
 ΜΑΓΙΑ 36,5.
 ΜΑΚΑΡΙΟΣ 20,12. 22,12. 24,28. 26,26. 30,12;18;26. 32,18. 38,5;23.
 ΜΑΛΛΟΝ 20,20.
 ΜΑΝΤΑ 34,28.
 ΜΑΡΤΥΡΙΑ 20,1.
 ΜΑΡΤΥΡΟΣ 20,1. 30,24. 34,2. 38,2. 40,2;9;12.
 ΜΑΣΤΙΓΕ 34,5. 38,7.
 ΜΑΣΤΙΓΟΤ 38,8.
 ΜΕΝ 36,27.
 ΜΕΤΑΝΟΙΑ 40,5.
 ΜΗ 34,24.
 ΜΗΤΙ 28,12.
 ΟΙΚΟΥΜΕΝΗ 34,26.
 ΖΟΜΟΛΟΓΕΙ 30,23.
 ΖΟΜΟΛΟΓΙΑ 40,7.
 ΠΑΓΔΝΟΣ 22,2.
 ΠΑΙΝ 34,3. 36,28.
 ΠΑΝΖΟΠΑΙΑ 32,23;26;28.
 ΠΑΥΤΗΣ 34,23.

ΠΑΡΑΓΕ	24,19.
ΠΑΡΑΔΙΔΟΤ	22,9. 36,9. 38,21.
ΠΑΡΑΙΤΕΙ	26,20.
ΠΑΡΖΙΣΤΑ	30,26.
ΠΕΙΘΕ	28,9. 38,14.
ΠΙΣΤΕΤΕ	28,12. 36,12. 40,6;11. 30,23.
ΠΙΣΤΙΣ	26,1. 32,23. 38,27.
ΠΑΗΝ	30,5.
ΠΝΕΥΜΑ	24,9. 30,19. 40,15.
ΠΟΛΕΜΟΣ	22,18;22;25;27. 24,22;25. 28,24. 30,3.
ΠΟΛΕΜΩΙ	22,20.
ΠΟΛΙΣ	20,5;15. 22,13;14;16;20;22;25. 24,19. 32,3;4;8;9. 38,25.
ΠΡΕΠΙ	30,27. 32,1.
ΠΡΑΪΤΗΡΙΟΝ	26,27.
ΠΡΙΜΙΚΗΡΙΟΣ	26,2.
ΠΡΟΚΤΗΣΙ	32,16.
ΠΡΟΣΤΑΓΜΑ	32,15. 22,7;12;15.
ΠΡΗΤΟΣ	32,7.
ΖΗΣΙΑΙΟΣ	22,19;27. 24,13. 28,2;4.
ΣΑΡΞ	32,5.
ΣΙΛΕΝΤΙΑΡΙΟΣ	26,19.
ΣΚΥΘΙΑ	32,6.
ΣΠΟΤΗ	20,1. 22,1;22.
ΣΤΡΑΤΗΛΑΤΗΣ	24,15. 28,22.
ΣΤΡΑΤΕΥΜΑ	22,19. 24,16;20.
ΣΥΓΚΑΝΤΙΚΟΣ	20,7;12;15;24.
ΣΥΜΑ	26,21. 34,4;15;20;21;22. 36,6;11;14;16;26;27. 38,23. 40,9.
ΣΥΤΗΡ	40,8.
ΤΑΞΙΣ	32,3.
ΤΙΜΗΡΕΙ	38,15.
ΤΙΜΗΡΙΑ	28,16. 36,13. 38,5.
ΤΕΧΝΗ	32,24.
ΤΟΠΟΣ	24,18. 32,25. 34,20.
ΤΟΥΤΕ	28,27. 30,11. 36,19.
ΤΡΙΒΟΤΝΟΣ	22,24. 32,13.
ΤΥΠΟΣ	20,13.
ΤΥΡΑΝΝΟΣ	30,22.
ΟΤΜΟΝΟΝ	20,21. 22,14. 28,8.
ΦΑΡΜΑΚΟΣ	36,7.

ΦΘΟΝΟΣ	28,11;15. 40,6.
ΦΗΡΕΙ	34,1.
ΧΑΡΙΖΕ	20,18. 26,5. 28,24. 30,5. 36,6. 40,6.
ΧΑΡΙΣ	38,3. 40,5.
ΧΙΘΗ	40,10.
ΧΛΑΨΥΣ	30,8.
ΧΡΗΜΑ	24,17.
ΧΡΙΣΤΙΑΝΟΣ	22,11. 26,1. 36,1. 30,10. 40,11.
ΨΥΧΗ	36,6;15;16;27;28.

M I R A C U L A

INDICE DEI NOMI.

ΑΚΑΚΙΟΣ	50,1.
ΑΝΤΙΟΧΕΙΑ	56,22.
ΑΠΟΛΛΩΝ	70,7.
ΑΡΤΕΜΙΣ	54,1.
ΒΑΣΙΛΕΥΣ	54,16;18;20;22;23;25;26;27. 56,2. 58,8;16;23. 60,1.
ΓΑΖΑ	96,9.
ΔΑΤΣΙΑ	50,9;20.
ΔΕΚΙΟΣ	50,16. 52,9;12;27. 56,14. 64,28.
ΔΙΟΚΛΗΤΙΑΝΟΣ	56,13;19. 58,2.
ΕΛΙΣΑΒΕΘ	94,8.
ΖΕΡΜΑΠΟΛΩΝ	96,10. 104,20. 110,21. 112,6;19.
ΖΑΧΑΡΙΑΣ	94,8.
ΙΕΡΟΥΣΑΛΗΜ (ΙΛΗΜ)	56,25. 86,5.
ΙΗΣΟΥΣ	52,18. 56,6. 64,27. 68,12. 70,10. 76,17;26. 78,4. 92,20. 116,2;6.
ΙΟΥΔΑΙΟΣ	54,17. 56,3;10. 58,6;13;20;27. 60,9.
ΠΕΖΑΝΗΣ	94,14;15.
ΚΑΙΣΑΡΕΙΑ	56,15. 104,18.
ΚΑΜΠΟΣ	90,4.
ΚΑΠΠΑΔΟΚΙΑ	50,2. 58,4.
ΚΩΣΤΑΝΤΙΝΟΣ	56,23. 58,4.
ΜΑΙΟΥΜΑ	96,9.
ΜΕΡΚΟΥΡΙΟΣ	passim.
ΝΑΤΗ	52,18.
ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΙΑ	50,2.
ΠΕΡΣΙΣ	54,18;26. 56,1. 58,19;26.
ΖΡΗΜΗ	58,3. 60,9. 64,27.
ΧΡΙΣΤΟΣ	50,3;8. 54,7;10. 60,9. 64,24;27. 66,9;12. 68,9;12;18; 22;26. 78,4. 92,11;20. 100,27. 70,8;10. 104,14. 116, 2;4;6.

INDICE DEI VOCABOLI STRANIERI (diamo le forme corrette. Nel testo abbiamo lasciato quelle del manoscritto).

ΑΓΑΘΟΝ	116,2.
ΑΓΑΘΟΣ	116,7.
ΑΓΑΠΗ	58,7. 74,2. 114,27.
ΑΓΓΕΛΟΣ	50,18. 52,19;22;23;26. 54,12. 58,15. 60,12. 90,25. 92,18;22
ΖΑΓΙΑΣΕ	96,1.
ΖΑΓΙΑΣΜΟΣ	94,22.
ΖΑΓΙΟΣ	passim.
ΑΓΡΙΟΣ	90,4.
ΑΓΩΝ	90,28.
ΑΔΑΜΑΣ	92,16. 94,19.
ΑΔΙΚΗΣ	82,10.
ΑΘΛΟΦΟΡΟΣ	116,3.
ΑΙΘΑΝΣ	70,26.
ΑΙΤΗΜΑ	96,25.
ΑΙΤΕΙ	52,7. 74,5. 72,13.
ΑΙΤΙΟΣ	108,2.
ΑΚΑΘΟΡΤΟΝ	54,6.
ΑΛΗΘΙΝΟΝ	50,14.
ΑΛΗΘΗΣ	50,7. 52,4. 54,10. 108,18.
ΑΛΛΑ	52,1;8;20. 54,2. 56,2;9;13. 62,14. 64,2. 66,7. 68,2. 72,23. 74,19. 76,23. 80,20;25. 86,3;9;20. 92,1;6. 96,12. 98,4. 102,5. 104,14;20;21;24. 106,4;28. 112,2. 114,6;14.
ΑΛΛΟΤΡΙΟΝ	90,15. 92,1. 94,1.
ΑΜΕΛΕΙ	66,7. 108,11.
ΑΜΕΛΕΙΑ	102,3. 98,3. 104,22. - ΑΜΕΛΗΣ 72,20. 74,18. 110,24.
ΖΑΜΗΝ	50,6. 70,11. 72,7. 78,5. 84,20. 88,3. 94,9;25;27. 114,7. 116,8.
ΑΝΑΓΚΗ	92,8.
ΑΝΑΓΝΩΣΤΗΣ	114,20.
ΑΝΑΠΑΙΔΕΥΕ	96,28.
ΑΝΑΠΑΤΕ	102,26.
ΑΝΑΣΤΑΣΙΣ	56,25.
ΑΝΑΧΙΡΕΙ	112,5.
ΑΝΧΙΧΕ	62,23. 66,2.
ΑΝΟΜΟΣ	50,16. 52,26. 54,17. 56,3. 58,6;13;20. 60,9;15. 64,28.
ΑΝΤΙΛΕΓΕ	54,12.
ΑΖΟΡΑΤΟΝ	58,18;19.

ΔΠΑΓΓΕΙΛΕ 86,19. 100,1.
 ΔΠΑΝΤΑ 68,11. 100,4.
 ΖΑΠΑΞ 58,5. 96,6. 100,5. 108,3. 114,25.
 ΔΠΕΙΛΗ 54,3. 66,27. 82,12. 104,10. 108,14.
 ΖΑΠΑΣΣ 58,5. 96,6. 100,5. 108,3. 114,25.
 ΑΠΟΛΟΓΙΑ 54,19.
 ΑΠΟΣΤΗΣΙΣ 114,21.
 ΑΠΟΣΚΕΥΗ 114,2.
 ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ 94,24. 114,16.
 ΑΡΑ 100,3.
 ΑΡΙΘΜΟΣ 52,15.
 ΑΡΧΗ 50,21.
 ΑΡΧΕΙ 52,16. 54,20. 70,16. 78,7. 80,9. 84,12.
 ΑΡΧΙΝ 66,1. 74,27. 80,13. 96,9;18;20;21;24;28. 98,1;6;10;11;
 17;18;22. 102,23. 104,3;13;20. 106,11;23. 108,17;27.
 110,20. 112,8;10;25.
 ΑΣΚΕΙ 112,3.
 ΑΣΠΑΞ 106,25.
 ΑΣΧΗΜΟΝΕΙ 110,11.
 ΑΥΛΗ 58,10. 56,28.
 ΑΦΘΑΡΤΟΣ 90,17.
 ΖΑΨΙC 88,13;16. 90,14.
 ΒΑΠΤΙΞ 72,15. 84,4. 94,6.
 ΒΑΠΤΙCΜΑ 72,13;18.
 ΒΑΠΤΙCΤΗΣ 94,15.
 ΒΑΡΒΑΡΟΣ 50,16;17;18. 52,17.
 ΒΑΣΑΝΙΞ 58,13;20.
 ΒΑΣΑΝΟΣ 54,3. 102,27. 108,1. 110,28.
 ΒΑΣΦΗΜΙΑ 110,15.
 ΒΟΗΘΕΙ 110,9. 92,8;16. 106,1.
 ΒΟΗΘΕΙΑ 56,28. 106,20.
 ΒΟΗΘΟΣ 96,7.
 ΒΟΥΚΙΝΑΤΗΡ 94,23.
 ΓΑΜΟΣ 100,4.
 ΓΑΡ 50,23. 60,16;25. 62,26. 76,2. 80,21. 92,22;23. 98,3;5.
 104,16;18.
 ΓΕΝΟΣ 60,23. 72,16. 98,12;13.
 ΓΡΑΦΗ 114,21.
 ΔΔΙΜΝΙΟΝ 96,6. 110,13;18;19;20. 112,11.
 ΔΔΙΜΝΗ 102,28.

ΔΔΠΑΝΗ 72,22.
 ΔΕ *passim.*
 ΔΕΙΠΝΟΝ 112,15.
 ΔΗΜΟΤΗΣ 112,23.
 ΔΙΑΒΟΛΟΣ 78,22.
 ΔΙΑΚΟΝΟΣ 114,17;19.
 ΔΙΚΑΙΟΣ 50,7;9;12;20. 58,12;15. 70,15;16;21. 72,3. 78,21. 80,2.
 ΔΙΠΤΩC 56,13. [82,28. 92,21;23.
 ΔΙCΚΟΣ 62,10.
 ΔΥΝΑΤΟΣ 50,22.
 ΖΕΒΑΟΜΑC 78,19. 112,25.
 ΕΓΚΕΦΑΛΟΣ 56,3.
 ΕΓΚΗΜΙΑΞ 50,4.
 ΕΓΚΗΜΙΟΝ 50,1.
 ΕΘΝΙΚΟΣ 78,21.
 ΕΙ 82,11. 84,14. 86,23. 96,21. 110,6.
 ΕΤΑΠΑΟΝ 62,16. 66,5;9. 68,9. 70,6.
 ΕΙΛΟΣ 86,28.
 ΖΕΙΚΗΝ 56,27. 94,21. 102,15.
 ΕΙΜΗΡΤ 64,17. 76,6. 92,5. 100,6.
 ΕΙΡΗΜΗ 50,5. 52,25. 74,12. 84,10. 94,9;25;27. 96,5. 98,9. 112,7.
 ΕΙΡΕ 62,14. 68,18.
 ΕΚΚΛΗΣΙΑ 54,11;14. 72,15. 90,12;25. 94,21. 98,7. 100,26. 102,23;
 28. 108,23;26. 114,22;24.
 ΕΛΕΤΘΕΡΟΣ 84,6.
 ΕΛΕΦΑΝΤΙΝΟΝ 96,26. 102,12;14.
 ΖΕΛΛΗΝ 50,15. 60,23. 66,18. 68,9;20. 78,8. 80,3;7;13. 82,2;7.
 ΕΝΕΡΓΕΙ 114,10.
 ΕΝΙΧΑΣΙ 100,10. 108,4.
 ΕΞΟΥCΙΑ 54,6.
 ΕΠΑΡΧΙΑ 56,27.
 ΕΠΕΙΑΝ 78,24.
 ΕΠΙCΤΗC 84,13. 102,17. 112,26.
 ΕΠΙΘΥΜΕΙ 78,12;20. 84,15. 106,1.
 ΕΠΙΚΑΛΕΙ 96,7.
 ΕΠΙCΚΟΠΟΣ 50,1. 54,14;18. 58,9;22;24;28. 60,2. 72,12. 84,4. 94,6.
 ΕΠΙCΤΗΜΗ 114,25.
 ΕΠΙΤΙΜΑ 76,20. 78,2. 112,3.
 ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ 80,21. 84,20;22.
 ΕΠΗΜΙC 114,20.
 ΕΡΓΑΣΤΗΡΙΟΝ 56,28.

ΕΡΓΑΤΗΣ 64,6. 66,18. 70,18. 76,3. 78,8;11;14;19. 84,8. 88,24.
 ΕΡΗΜΟΣ 112,5.
 ΕΤΙ 70,5.
 ΕΤΑΓΓΕΛΙΟΝ 50,12.
 ΕΥΓΕΝΗΣ 60,23. 98,12. - ΕΤΑΘΡΙΑ 96,15.
 ΕΥΚΤΗΡΙΟΝ 58,1.
 ΕΥΧΑΡΙΣΤΕΙ 88,25. 114,5.
 ΖΗΣΤΡΑΦΕΙ 60,1;4;14. 58,2;17;22;25;26.
 ΖΗΣΑΙΟΝ 100,19. 58,17.
 ΖΕΜΙΚΡΑΝΙΟΝ 100,21. 104,1.
 ΖΗΣΤΙΑ 72,14.
 ΖΗΣΤΗΔΕ 114,21.
 ΘΑΛΑΣΣΑ 98,16. 88,10. 112,22.
 ΘΑΛΠΕΙ 106,2.
 ΘΑΥΜΑΣ 102,22.
 ΘΕΣΠΕΙ 62,25. 68,12;14. 86,25. 90,2.
 ΘΗΡΙΟΝ 52,11.
 ΖΙΒΡΑΤΕΙΟΝ 94,22.
 ΖΙΜΕΡΟΣ 76,23.
 ΙΟΥΔΑΙ 90,3;9;12;15;20;23;27. 92,5. 94,2.
 ΖΙΣΤΟΡΙΑ 54,14.
 ΖΙΣΟΝ 102,28.
 ΚΑΙΓΑΡ 60,12. ΚΑΓΚΑΛΟΝ 88,7.
 ΚΑΙΡΟΣ 106,21. 114,9.
 ΚΑΛΕΙ 50,21.
 ΚΑΛΗΣ 50,15. 70,6. 88,7. 102,17. 112,4. 114,17.
 ΚΑΝ 82,11.
 ΚΑΝΑΝΑΟΝ 64,4.
 ΚΑΝΗΝ 114,15. 72,14.
 ΚΑΡΠΟΣ 88,17;22;24. 92,1.
 ΚΑΤΑ 50,7;8. 56,1;20;8. 58,26. 66,19;22. 72,6;14. 78,26. 84,9.
 88,11. 92,24. 94,12;14. 96,26; 98,16. 100,19. 110,23.
 112,9;14;28. 114,9;15;25.
 ΚΑΤΑΦΡΗΝΕΙ 62,8.
 ΚΑΤΕΧΕ 98,2.
 ΚΑΤΗΓΟΡΙΑ 54,3.
 ΚΕΛΕΤΕ 54,18. 58,8.
 ΚΙΘΑΡΑ 50,10.
 ΚΙΘΑΡΗΛΟΣ 50,8.
 ΚΛΑΔΟΣ 88,18.
 ΚΛΗΡΙΚΟΣ 70,26. 96,18;22. 98,4. 102,2;4;22.

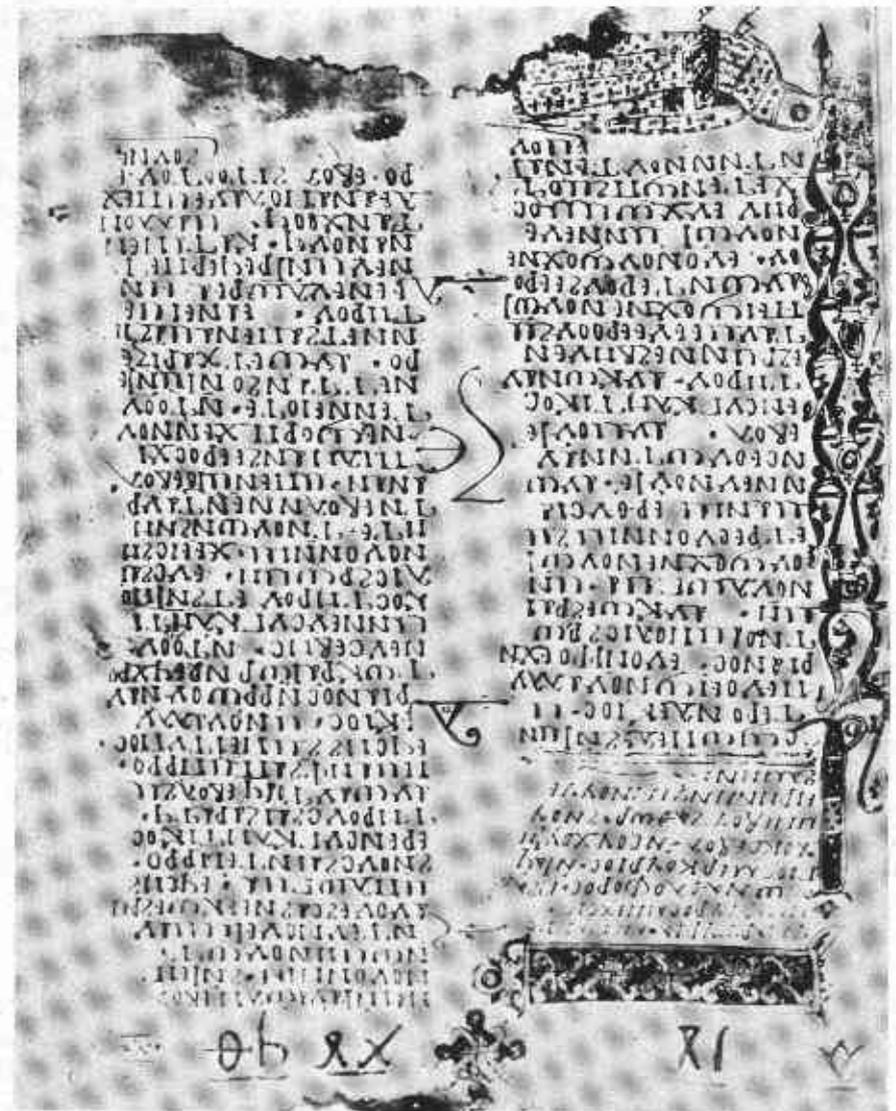
ΚΛΗΡΟΝΟΜΕΙ 116,1.
 ΚΟΙΜΗΤΗΡΙΟΝ 56,17. ΚΟΙΤΗΝ 56,28. 62,4.
 ΚΟΝΤΑΡΙΟΝ 56,4. 58,14. 60,5. 80,6. 84,1. 90,26. 92,3;12;15;19.
 ΚΟΣΜΗΣΙΣ 112,22. [94,18;21.
 ΚΤΗΣΙΣ 88,12.
 ΚΤΡΙΣ (< ΚΤΡΙΟΣ) 96,10.
 ΛΑΜΠΡΟΣ 112,24.
 ΛΑΟΣ 70,13. 80,28. 104,13. 112,11. 114,23.
 ΛΕΙΨΑΝΟΝ 66,23. 72,1. 68,21. 96,3.
 ΛΕΥΚΟΦΡΕΙ 108,25.
 ΛΕΥΚΗΝ 90,7.
 ΛΙΜΗΝ 58,3;18. 60,14. 94,17. 92,11;13.
 ΛΙΤΡΑ 94,16.
 ΛΟΓΧΙΖΕ 82,22;26.
 ΛΟΙΟΝ 58,2;4;7. 74,6;9. 78,21. 82,26. 86,14. 88,10;12.
 96,19. 100,2;22.
 ΛΥΠΗ 66,16. 74,23. 76,2;9;11. 98,22. 100,5;8. 106,28.
 ΛΥΚΗ (< ΛΥΚΟΣ?) 88,19.
 ΜΑΓΕΤΕ 106,14. 108,13. 110,22.
 ΜΑΓΟΣ 100,12;14;17. 104,18;22;25. 106,7;10;16. 110,3;8;13;
 ΜΑΛΙΣΤΑ 82,28. [22. 112,1.
 ΜΑΡΤΥΡΙΑ 52,8. 54,11.
 ΜΑΡΤΥΡΙΟΝ 50,2. 56,17;26. 72,6. 78,20. 80,24;27. 82,11. 84,12.
 88,16. 96,14;16. 98,10. 100,23. 102,1;24. 106,11;17;
 18. 108,15.
 ΜΑΡΤΥΡΟΣ 54,10. 56,2;12;20. 60,8;14;19. 68,10;28. 70,14;22.
 74,7. 76,27. 82,16. 88,2;6;20;25. 94,1;24. 96,24;26.
 110,17;19. 112,10. 114,6;11;13. 116,3.
 ΜΑΡΤΥΡΙΟΝ 52,14.
 ΜΑΣΤΙΓΟΤ 104,10.
 ΜΕΤΑΝΟΙΑ 92,21;22;23. 104,16;21.
 ΜΙΜΑΡΙΟΝ 112,23.
 ΜΟΝΟΓΕΝΗΣ 96,11.
 ΜΟΤΑΛΑ 66,26. 68,4;7;13;21. 70,18;20. 72,25. 90,6;21. 92,21.
 ΜΥΣΤΗΡΙΟΝ 108,21. 110,11.
 ΝΗΟΣ 56,11.
 ΝΟΥΣ 56,11. 100,13.
 ΟΙΚΟΔΟΜΗ 82,15;18.
 ΟΙΚΟΝΟΜΙΑ 52,10.
 ΟΙΚΟΝΟΜΟΣ 96,17;22. 106,22. 102,25.
 ΖΟΛΟΚΟΤΤΙΝΟΣ 74,1;11;16. 96,15;17. 100,18. 102,25. 106,22.

ΖΟΛΗΣ 74,25.
 ΖΟΜΟΛΟΓΕΙ 82,25.
 ΖΟΜΟΟΥΤΣΙΩΝ 116,7.
 ΟΝΟΜΑΖΕ 50,22.
 ΟΝΤΗΣ 84,15. 50,14.
 ΖΟΡΑΣΙΣ 70,6. 112,4.
 ΟΡΓΗ 90,19.
 ΖΟΡΙΖΕ 72,14.
 ΖΟΡΟΜΑ 58,16;24;27. 60,2. 66,20;22. 74,24. 98,6. 102,8.
 ΟΡΦΑΝΟΣ 96,13. [110,23. 112,9.
 ΖΟΣΟΝ 104,20. 78,4. 80,4;25. 108,22.
 ΟΥΔΕ 52,6. 64,16. 68,6. 70,26. 72,22. 76,22. 92,2. 104,13.
 ΟΥΜΟΝΟΝ 86,19.
 ΠΑΝΤΗΣ 104,25.
 ΠΑΙΔΕΤΕ 68,2. 110,14.
 ΠΑΡΑ 56,23. 62,23.
 ΠΑΡΑΓΕ 66,26. 74,28. 84,14.
 ΠΑΡΑΚΑΛΕΙ 62,7. 72,12. 106,20.
 ΠΑΡΕΘΝΟΣ 98,11.
 ΠΑΤΑССЕ 56,3. 58,13. 68,1. 90,18. 92,6. 94,20. 104,18.
 ΠΕΙΘΕ 54,2.
 ΠΕΡΙΑΓΕ 72,25.
 ΠΕΤΑΔΟΝ 102,14.
 ΠΙΝΑΚΙΣ 100,2.
 ΠΙΣΤΕΤΕ 58,27. 60,13. 68,12. 70,3. 92,20. 100,24. 114,15.
 ΠΙΣΤΙΣ 96,3. 116,1.
 ΠΙΣΤΟΣ 114,14.
 ΠΑΣΑ (< ΠΑΣΙΝ) 98,16. 112,22.
 ΠΑΣΚΤΡΟΝ 50,10.
 ΠΑΝΓΗ 76,2;19. 80,4. 82,25;28. 90,23.
 ΠΑΗΝ 60,17. 64,20. 66,4.
 ΠΥΛΗ 56,21.
 ΠΛΟΥΤΙΟΣ 62,22. 112,19;25.
 ΠΝΕΥΜΑ 54,6. 62,14. 72,16. 84,5. 94,7. 112,3. 116,7.
 ΠΟΛΕΜΑΡΧΗΣ 50,16. 52,13.
 ΠΟΛΕΜΟΣ 50,16. 52,2;9;16;22;24. 54,17.
 ΠΟΛΙΣ 56,15;16;22. 58,3. 60,9;23. 62,23. 64,16;19;26. 66,17.
 68,14;18;24. 70,14;17. 72,1;5;12;25. 74,27. 76,7. 78,
 1;19. 82,3. 84,14. 86,27. 90,1;3. 98,11;27. 104,3;18;
 20. 112,8;19. 106,7.

ΠΟΡΝΕΙΑ 100,5.
 ΠΡΕΣΒΕΥΙΑ 116,3.
 ΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΣ 114,16;19.
 ΠΡΟΖΟΙΜΙΟΝ 50,21.
 ΠΡΟΣΟΔΟΣ 98,19.
 ΠΡΟΣΠΗΟΝ 54,13.
 ΠΡΟΣΤΑΤΗΣ 58,4.
 ΠΡΟΤΡΕΠΕ 106,26.
 ΠΡΟΣΦΙΡΑ 96,8.
 ΠΡΟΦΗΤΗΣ 50,20.
 ΨΑΒΔΟΣ 64,15.
 ΨΗΜΔΙΟΣ 52,16. 96,27.
 ΣΑΛΠΙΖΕ 108,23.
 ΣΑΡΕ 50,9.
 ΣΗΜΑΝΕ 54,13.
 ΣΚΕΤΕ 64,21.
 ΣΟΦΟΣ 50,20.
 ΣΠΑΔΓΧΝΟΝ 106,4.
 ΣΠΟΤΑΛΕ 96,22.
 ΣΠΟΤΑΔΙΟΣ 88,22.
 ΣΤΑΥΡΟΣ 102,16. 56,24.
 ΣΤΕΦΑΝΟΣ 70,19.
 ΣΤΡΑΤΗΛΑΤΗΣ 50,3. 64,5;8;15. 68,11;26. 98,1; 104,3. 116,4.
 ΣΤΡΑΤΕΥΜΑ 52,12.
 ΣΤΡΟΒΙΛΛΟΣ 102,12.
 ΣΤΥΛΗ 56,27. 58,25. 60,15. 68,5.
 ΣΥΓΓΕΝΗΣ 62,18. 64,3.
 ΣΥΛΛΑ 68,5;15.
 ΣΥΝΔΕΙΣ 110,18. 114,22.
 ΣΥΝΤΥΧΙΑ 96,20.
 ΣΦΡΑΓΙΣ 102,16.
 ΣΧΗΜΑΤΙΖΕ 104,26.
 ΣΗΜΑ 54,23. 56,15. 64,23;25. 66,24;27. 68,16;28. 70,14;19;
 26. 82,23;26;28. 84,3. 96,4;23. 102,5;25. 106,19.
 ΣΗΤΗΡ 50,11. 54,21. 56,24. 92,24. 116,3;6. [110,2;17.
 ΤΑΦΟΣ 56,24.
 ΤΑΡΑССЕ 82,3.
 ΤΕΤΡΑΓΟΝΟΝ 102,11.
 ΤΕΧΝΙΤΗΣ 94,16.
 ΤΙΜΗΡΙΑ 68,12.

ΤΟΠΟΣ	54,5. 56,25. 60,17. 66,3. 72,21. 78,7;9;20. 80,28. 82,13; 15;18;20. 84,7;8;14;17;21. 86,1;6;20;25. 88,1;7;14. 90,9; 11. 92,2. 94,22. 96,1;8;17;22. 98,5. 102,6;19. 104,23. 106,1;8;13;22. 108,27. 114,4.
ΤΟΡΝΙΖΕ	102,10.
ΤΟΡΝΙΣΤΗΣ	102,10.
ΤΟΤΕ	50,12. 56,1. 98,21. 100,18. 104,27.
ΤΡΟΦΟΣ	76,8.
ΤΥΠΟΣ	92,15.
ΖΤΒΡΙΖΕ	70,18. 110,19.
ΖΥΛΗ	74,20. 84,6. 86,5.
ΖΥΜΝΕΤΕ	108,26.
ΖΥΜΝΗΔΟΣ	50,9.
ΖΥΠΗΡΕΤΕΙ	106,6.
ΦΕΛΟΝΙΟΝ	114,19.
ΦΙΛΟΠΟΝΟΣ	108,24. 114,21.
ΦΟΒΟΣ	104,5.
ΦΥΛΑΚΤΗΡΙΟΝ	88,23.
ΦΥΤΙΣ	52,12.
ΦΩΡΕΙ	54,15.
ΧΑΙΡΕ	64,7;8.
ΧΑΜΟΣ	110,7.
ΧΑΡΙΖΕ	62,15. 66,5. 74,6. 86,20. 110,24.
ΧΑΡΙΣ	116,5.
ΧΑΡΙΣΜΑ	50,15.
ΧΙΣΗ	104,23.
ΧΛΕΤΑΖΕ	92,27.
ΧΟΡΤΟΣ	76,20.
ΧΡΕΙΑ	72,23. 84,15. 96,21. 102,6. 92,23.
ΧΡΗΜΑ	62,1.
ΧΡΙΣΤΙΑΝΟΣ	66,17. 70,9;13. 72,17. 78,14. 82,18. 90,5;8. 92,10.
ΧΡΙΣΤΟΛΙΝΘΟΣ	94,19. 92,15.
ΧΡΙΣΤΟΣ	92,14.
ΧΙΡΑ	56,26.
ΧΙΡΙΟΝ	96,9.
ΨΑΛΛΕΙ	70,20. 72,1. 102,23.
ΨΑΛΜΟΣ	50,23.
ΨΥΧΗ	72,18. 86,2.
ΖΗΣ	90,14.
ΖΗΣΤΕ	92,4.

TAVOLE



Tav. 1 - "Passio" - Cod. A, f. 2r

<p> QUINTELL LINNEYE VITBEIIBUS ETINTEIIP TEXEIPPO NALLX LAPON EITPTE N TAPTELLIC N THTANO EOPAE NZENO YIA N TEREULLOUEX NOITPPA LAYNUS ILLIHTIWEENA IODULI QAZAN COUN TELA KINOC DEATTAEP KOYPIUC ALYKO ILEIAROV MIBOKAM ZENI ZEMITIPASINOV ON QAZAN SINI NOZETPPA ACITTECOVREPO ALIAB LILLIHTI ELIXUREIUC HINGANPPA LLAZTE NPEI MEYDEIC </p>	<p> N TILNTEPUI ZPOMALUC SENAIN TADAX DEIUCIAREPDI OYALNITPAPAW LIKOBY NOC IEN DE KAYNARAZAC AYWASHTEBOYNA ZN TLANTEPAN NEZ POUZASAC LI IELIENALIX KATAITEKOYES CAEIE ETP POYCIA ZAITP N TINGAINNOY TAPTELLIC TANO NACPPAE SATI KELLAZTE UD YUBNONITPPA XENILITTEPUI TEXALLI ZAL INAL NPEI INO NCAL HINGANPPA LLAZTE NPEI MEYDEIC </p>
---	--

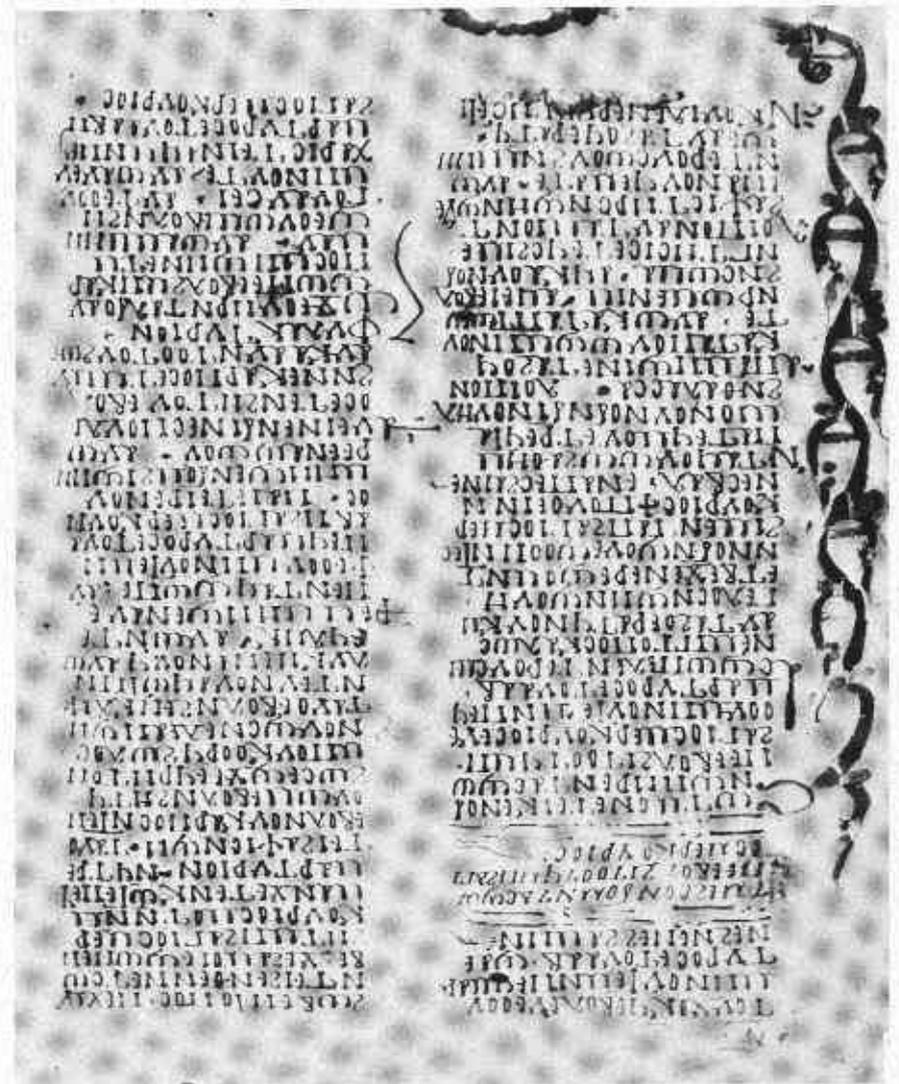
Tav. 3 - "Passio" - Cod. D, 1^a

This image shows a fragment of a manuscript page with two columns of text written in a medieval Gothic script. The text is arranged in two columns, with the right column being slightly longer than the left. The script is dense and characteristic of the 11th or 12th century. The fragment is irregularly shaped, suggesting it is a piece of a larger page.

Tav. 4 - "Passio" - Cod. D, 1^v



Tav. 5 - "Miracula" - Cod. A, f. 8v



Tav. 6 - "Miracula" - Cod. A, f. 19v